

**DICIOTTESIMO RAPPORTO
SULLE
FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA
ANNO 2012**

Roma, giugno 2013

INDICE

	<i>Pag.</i>
<i>Prefazione</i>	4
<i>Elementi di sintesi del XVIII Rapporto</i>	9
<i>Cap. 1 - Il quadro istituzionale e normativo</i>	18
<i>Cap. 2 - Il patrimonio e la gestione economica</i>	22
<i>2.1 Il patrimonio</i>	22
<i>2.2 Gli impieghi del patrimonio</i>	25
<i>2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche</i>	27
<i>2.3.1 La situazione attuale</i>	27
<i>2.3.2 Le operazioni di aggregazione realizzata dalle banche partecipate dalle Fondazioni</i>	28
<i>2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e della attività istituzionale</i>	31
<i>2.5 L'investimento del patrimonio: la redditività</i>	32
<i>2.6 Le risorse destinate all'attività istituzionale</i>	38
<i>Cap. 3 – La struttura operativa</i>	68
<i>3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni</i>	68
<i>3.2 Le risorse umane</i>	71
<i>Cap. 4 – Il perseguimento della missione</i>	86
<i>Introduzione</i>	86
<i>4.1 L'attività istituzionale</i>	89
Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni	
<i>4.1.1 Quadro sintetico</i>	90
<i>4.1.2 Settori di intervento</i>	92
<i>4.1.2.1 Arte, attività e beni culturali</i>	97
<i>4.1.2.2 Educazione, Istruzione e Formazione</i>	112
<i>4.1.2.3 Assistenza sociale</i>	125
<i>4.1.2.4 Ricerca</i>	132
<i>4.1.2.5 Volontariato, Filantropia e Beneficenza</i>	140
<i>4.1.2.6 Sviluppo locale</i>	151
<i>4.1.2.7 Salute pubblica</i>	159
<i>4.1.3 Beneficiari delle iniziative</i>	166
<i>4.1.4 Tipo di intervento</i>	167
<i>4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti</i>	169
<i>4.1.6 Partnership di sistema</i>	171
<i>4.1.7 Localizzazione delle iniziative</i>	194
Analisi riferita a gruppi di Fondazioni	
<i>4.1.8 Quadro sintetico</i>	196
<i>4.1.9 Settori di intervento</i>	198
<i>4.1.10 Beneficiari delle iniziative</i>	199
<i>4.1.11 Tipo di intervento</i>	201
<i>4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative</i>	201
<i>4.2 Gli investimenti correlati alla missione</i>	203
<i>4.2.1 Un breve inquadramento teorico</i>	203

PREFAZIONE

Anche il 2012¹ si è caratterizzato, come gli anni recenti, per il perdurare di una crisi economico-finanziaria che sembra non aver fine e che condiziona le scelte dei governi e la vita di milioni di cittadini. Le politiche messe a punto dagli Stati e dagli organismi sovranazionali sembrano inefficaci rispetto alla dimensione e alla profondità dei problemi che gravano sulle nostre economie; gli strumenti di politica economica e monetaria, che in passato avevano consentito di uscire da situazioni di difficoltà temporanee, segnano il passo rispetto a una crisi dai connotati per certi versi sconosciuti.

Sul finire del 2011 il nostro Paese si è trovato a fronteggiare una situazione che combinava la drammaticità della crisi dell'economia reale alla incapacità della politica di porre in atto misure idonee a contrastarla. Il nuovo Governo insediatosi nel novembre di quell'anno ha dato avvio, pur tra mille difficoltà e contraddizioni, a un percorso che, se non ha consentito di invertire la tendenza, ha quantomeno evitato che l'Italia giungesse al punto di non ritorno, consentendo la messa in sicurezza delle variabili macroeconomiche fondamentali e ponendo le basi per un potenziale graduale recupero che sta ora al nuovo Governo, di recente insediatosi, saper e poter cogliere.

Le Fondazioni si sono così trovate a operare in un contesto caratterizzato da forti tensioni sociali e da una ancora forte instabilità economica e finanziaria. L'erraticità dei mercati ne ha inevitabilmente condizionato le scelte e i conseguenti rendimenti che rappresentano la linfa vitale per il perseguimento della loro missione di utilità sociale e di sostegno allo sviluppo economico dei territori. Ma l'esperienza maturata in questi anni di crisi e la competenza cumulata nella gestione dei patrimoni ha consentito, nell'anno 2012, di invertire la tendenza. A fronte di una ulteriore contenuta "limatura" del valore del patrimonio, operata da alcune Fondazioni per allinearne il valore a quello di mercato, i rendimenti complessivamente conseguiti

¹ I dati rappresentati nel Rapporto si riferiscono all'anno 2012 ad eccezione del paragrafo 4.2 (Gli investimenti correlati alla missione) la cui rilevazione è stata effettuata sulla base dei bilanci 2011 delle Fondazioni.

registrano una significativa crescita rispetto all'anno precedente. Parallelamente, le Fondazioni hanno potuto contenere gli accantonamenti a copertura dei rischi finanziari, riducendo in maniera consistente l'ammontare complessivo degli oneri di gestione. Il combinato disposto di maggiori proventi e minori oneri ha generato un risultato di gestione molto positivo, superiore a oltre il doppio di quello registrato nell'esercizio precedente. E' presto per dire se questi risultati, indubbiamente incoraggianti, siano il segno di quel cambiamento di prospettive che da troppo tempo si sta attendendo. Essi comunque testimoniano la tenuta del sistema delle Fondazioni in una situazione di contesto che non ha paragoni in termini di complessità e criticità.

Sul fronte delle erogazioni, nonostante i positivi avanzi di esercizio conseguiti nell'anno, le Fondazioni hanno operato con la consueta prudenza, destinandone una parte al rafforzamento dei Fondi di stabilizzazione da cui avevano attinto negli anni precedenti per mantenere adeguati livelli erogativi. Il livello complessivo delle erogazioni del 2012, pur mostrando una contenuta flessione rispetto all'anno precedente, conferma ancora una volta la forte e determinante presenza delle Fondazioni sui territori a sostegno delle comunità, dei loro bisogni e delle loro progettualità.

Il 2012 è stato l'anno del 22° Congresso Nazionale dell'Acri, nella ricorrenza dei cento anni dalla sua istituzione, tenutosi a Palermo il 7 e l'8 giugno. La forte e sentita partecipazione al Congresso, non solo dei rappresentanti degli enti associati, ma anche di autorevoli rappresentanti del mondo delle istituzioni, di quello economico, accademico e del terzo settore ha rappresentato motivo di orgoglio, ma ha anche rafforzato il senso di responsabilità che le Fondazioni sentono nei confronti delle diffuse aspettative che si nutrono nei loro confronti. E questo senso di responsabilità si è tradotto in concreti impegni contenuti nella Mozione finale del Congresso in cui, tra gli altri punti programmatici, si conferma la volontà di consolidare, in un comune ambito, l'alleanza con il Terzo Settore per una maggiore valorizzazione del principio di sussidiarietà e di adoperarsi affinché si sviluppino forme innovative nel campo dell'assistenza sociale che facendo leva sul principio di sussidiarietà, promuovano la formazione di un *welfare* di

comunità. Su quest'ultimo punto, in particolare, è necessario che le Fondazioni pongano la massima attenzione e le energie necessarie affinché contribuiscano a dare vita, in collaborazione con i soggetti *profit* e *no profit* dei territori di riferimento, a modalità di intervento capaci di dare risposte ai bisogni sociali che la crisi ha acuito e sui quali l'intervento pubblico non sembra più in grado di dare risposte. L'attuazione di questo punto della Mozione del Congresso è un impegno programmatico che l'Acri e le sue associate hanno assunto con convinzione e che ha già dato vita, nel corso della prima parte del 2013, a iniziative di approfondimento e alla costituzione di un "tavolo" che avrà l'obiettivo di modellizzare e sperimentare un approccio al *welfare* di comunità proprio delle Fondazioni.

Al Congresso è stata inoltre dato compimento a quell'articolato percorso strategico di autoregolamentazione che ha condotto alla stesura della Carta delle Fondazioni, approvata dall'Assemblea Acri del 4 aprile 2012, che contiene i principi di riferimento cui devono ispirarsi le azioni e i comportamenti delle Fondazioni sui temi della *governance*, dell'attività istituzionale e della gestione del patrimonio. Immediatamente dopo il Congresso le Fondazioni hanno avviato, con il fattivo supporto dell'Acri, la fase di implementazione con l'obiettivo di recepire i principi contenuti nella Carta mediante opportune modifiche degli statuti, dei regolamenti e delle procedure. Questa fase, che troverà completamento nel 2013, non rappresenta tuttavia un punto di approdo finale ma, semmai, un nuovo punto di partenza che vedrà impegnate le Fondazioni a tradurre i principi in comportamenti virtuosi.

Sempre in occasione della citata Assemblea Acri del 4 aprile 2012, è stata approvata all'unanimità l'istituzione di un Fondo Nazionale Iniziative Comuni. L'iniziativa nasce dall'esigenza, manifestatasi frequentemente negli ultimi anni, di realizzare interventi "di sistema" da parte delle Fondazioni, coordinati dall'Acri, in relazione a situazioni sia di carattere emergenziale che istituzionale. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il

proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Proprio per consentire una maggiore capacità di programmazione, una più tempestiva risposta alle esigenze di intervento, una più omogenea distribuzione dell'impegno tra Fondazioni e una più elevata efficienza gestionale, si è pertanto deciso di dare vita al Fondo, cui ha aderito la quasi totalità delle Fondazioni. E' un segnale importante, che conferma la grande capacità di visione degli amministratori delle Fondazioni, che va al di là dei confini territoriali in cui esse sono chiamate a operare, e una conferma della grande coesione e sintonia che accomuna i nostri Istituti.

Non sono mancate, anche nel corso dell'anno, le polemiche nei confronti delle Fondazioni, spesso alimentate da una stampa faziosa e poco incline all'approfondimento e alla documentazione. Frequenti sono stati gli attacchi condotti da rappresentanti del mondo politico e accademico volti a screditare e minare la solidità dell'istituto Fondazione, spesso utilizzando informazioni pretestuose, parziali o non verificate. A queste posizioni l'Acri ha risposto in maniera mirata e documentata attraverso comunicati stampa, interviste, incontri pubblici, lettere ai politici e ai direttori degli organi di comunicazione, con l'obiettivo di ristabilire la verità dei fatti e fornire elementi conoscitivi obiettivi. Non sempre questo è stato risolutivo, soprattutto quando gli interlocutori sembravano più interessati ad affermare in maniera dogmatica le proprie tesi che a conoscere e a capire. Questo è tuttavia un problema relativo quando vi sono i fatti che testimoniano l'importanza e la rilevanza del ruolo delle Fondazioni a favore del Paese e delle sue comunità locali. E i fatti sono lì, incuranti della volontà di coloro che preferiscono, per convenienza, ignorarli.

Un sentito ringraziamento va agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando, come sempre, proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Come di consueto, l'auspicio è che i risultati descritti in questo 18° Rapporto costituiscano la base per un'ulteriore crescita della qualità e dell'impatto dell'attività delle nostre Fondazioni.

Giuseppe Guzzetti

ELEMENTI DI SINTESI

QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

La “Carta delle Fondazioni” ha avuto il suo varo definitivo in occasione dell’Assemblea dell’ACRI del 2012, dopo un intenso lavoro associativo fortemente partecipato volto a fissare gli orientamenti che le Fondazioni devono seguire in materia di *governance*, di attività istituzionale e di impiego del patrimonio.

Essa è l’espressione più alta di quella autonomia sancita dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 300 del 2003. Autonomia, intesa non come possibilità di operare senza vincoli, bensì consapevolmente declinata dalle Fondazioni in stretta correlazione con le finalità di interesse generale di cui sono depositarie legislativamente, al fine di raggiungere l’obiettivo di fornire non solo alla comunità di riferimento, ma anche a tutta l’opinione pubblica, la massima *accountability* della loro attività.

La Carta rappresenta la migliore risposta a quanti polemicamente invocano interventi legislativi tesi a modificare la legge “Ciampi”, che, al contrario, ha assolto in pieno al compito di creare enti, fortemente radicati sul territorio, dediti al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento, con un assetto organizzativo che ha dato dimostrazione di capacità di tenuta anche nelle situazioni di tensione come quelle che si sono prodotte in questi ultimi anni.

Nel 2012 le Fondazioni hanno varato il Fondo nazionale per le iniziative comuni, al quale ognuna si è impegnata a destinare annualmente una quota pari al 0,3% delle risorse indirizzate all’attività erogativa. Il Fondo è una ulteriore manifestazione, dopo la creazione della Fondazione con il Sud, della volontà delle Fondazioni di intervenire in modo unitario e coordinato su territori sovraregionali, come per altro già accaduto con iniziative promosse di volta in volta in occasione di situazioni emergenziali,

da ultimo con l'intervento a sostegno dei territori dell'Emilia colpiti dal sisma di fine maggio 2012.

L'anno trascorso è stato anche l'anno del centenario dell'Acri, celebrato in occasione del 22° Congresso Nazionale delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di risparmio S.p.A., che si è svolto a Palermo. La Mozione finale approvata all'unanimità ha definito gli impegni programmatici che segneranno il percorso che porterà l'Acri e le Associate al prossimo congresso.

La mozione finale di Palermo, prendendo le mosse dalla situazione attuale, ha così individuato quali punti programmatici da attuare nel triennio e sui quali le Fondazioni stanno già operando:

- la valorizzazione, d'intesa con il Terzo Settore, del principio di sussidiarietà;
- la promozione di iniziative che diffondano la cultura e la conoscenza dei corpi intermedi;
- la ricerca di forme innovative nel campo dell'assistenza sociale, che facendo leva sul principio di sussidiarietà, promuovano la formazione di un *welfare* di comunità;
- la riforma, non più differibile, del Titolo II, Libro I, del codice civile, al fine di ricondurre le Fondazioni nell'alveo della disciplina codicistica generale;
- la revisione della disciplina fiscale del privato-sociale, non più basata sul profilo soggettivo e sulla modalità operativa, bensì sul valore sociale delle finalità di interesse generale perseguite.

Nella rassegna del 2012 non può essere sottaciuta l'ingiusta disposizione normativa (recata dall'art. 9, comma 6-*quinquies* del d.l. n. 174 del 10 ottobre 2012) che estromette le Fondazioni di origine bancaria dal novero degli enti non commerciali destinatari delle agevolazioni previste dal regime IMU per gli immobili "destinati esclusivamente allo svolgimento

con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985, n. 222". Agevolazione che per le Fondazioni ammontava a circa 600 mila euro, a fronte di oltre 3 milioni di imposte sugli immobili allora pagate.

La disposizione appare irragionevole e discriminatoria, non essendo motivata da alcuna considerazione suscettibile di apprezzamento sotto l'aspetto della compressione dei diritti costituzionali, che ne giustifichi la portata lesiva del principio di parità di trattamento fra contribuenti aventi le medesime caratteristiche.

Il 2012 è stato anche l'anno in cui il legislatore ha provveduto ad introdurre, a partire dal 2013, il tetto di 4.500 euro all'imposta di bollo che, ove fosse rimasta nella versione originaria, pari all'1,5 per mille, si sarebbe tradotta per le Fondazioni in una mini imposta patrimoniale del valore di 60/70 milioni di euro, venendo a colpire in pratica l'intero loro patrimonio, che è quasi totalmente costituito da attività finanziarie.

Verso la fine dell'anno, il Parlamento, in sede di esame del D.L. n. 179/12, ha affrontato la questione della conversione in azioni ordinarie delle azioni privilegiate detenute dalle Fondazioni in Cassa Depositi e Prestiti, tema in ordine al quale si erano espressi tanto la Corte dei Conti, quanto il Consiglio di Stato che in un parere aveva auspicato un intervento legislativo. La soluzione individuata dal legislatore ha tenuto adeguatamente conto delle diverse problematiche sul tappeto a iniziare dalle ragioni delle Fondazioni. Ciò ha reso possibile la definizione di condizioni eque per la conclusione del processo di conversione a seguito del quale le Fondazioni sono oggi azioniste ordinarie della Cassa con una quota del 18,4%.

E' stato forte inoltre l'impegno sia sul versante internazionale, a supporto dello European Foundation Centre, per la definizione dello statuto della fondazione europea, che sul fronte domestico affinché anche il

legislatore italiano voglia porre mani alla normativa nazionale e procedere finalmente ad aggiornare l'attuale legislazione relativa alle associazioni, fondazioni e comitati. Normativa, pensata prima degli anni '40, che dimostra tutta la sua inadeguatezza a seguire la dinamicità che in questi ultimi anni, dalla nascita delle Fondazioni di origine bancaria, ha fatto registrare il ricorso all'istituto della fondazione nei più diversi campi e, soprattutto, ad adattarsi alle nuove e diverse esigenze che manifesta il privato sociale.

IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA

Il patrimonio contabile delle Fondazioni di origine bancaria, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2012, ammonta a 42.183 milioni di euro. Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio ha registrato una diminuzione del 2%, con una variazione netta negativa di circa 851 milioni di euro, derivante principalmente dall'allineamento dei valori delle partecipazioni detenute all'andamento dei mercati finanziari che negli ultimi anni hanno fortemente penalizzato i titoli quotati.

L'evoluzione del processo di dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie ha portato, a dicembre del 2012, alla situazione in cui delle 88 Fondazioni: 22 non hanno più partecipazioni dirette nelle rispettive banche conferitarie, 13 Fondazioni di piccola dimensione, coerentemente con la vigente normativa, detengono oltre il 50% del capitale della banca, e 53 hanno una quota di partecipazione inferiore al 50%.

Il totale dei proventi registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2012 ammonta a 1.535,6 milioni di euro, con un aumento rispetto al 2011 del 24,1%.

I dividendi derivanti da partecipazioni nelle società conferitarie diminuiscono del 34,3%, attestandosi a 445,4 milioni di euro; i dividendi da altre partecipazioni ammontano a 305,8 milioni di euro (-28,3%); i risultati

delle gestioni patrimoniali registrano un buon risultato rispetto all'anno precedente, con una redditività di 399 milioni di euro (erano 19 nel 2011); gli strumenti finanziari presentano un saldo positivo di 104,3 milioni di euro determinato da perdite da negoziazione per 172,6 milioni di euro e proventi per interessi pari a 276,9 milioni di euro.

La redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni si attesta per il 2012 al 3,6%. L'avanzo di esercizio è stato di 1.069,7 milioni di euro rispetto a 470,6 milioni di euro del 2011, con una crescita del 127,3% che risente dell'effetto combinato del positivo andamento dei proventi e della diminuzione degli accantonamenti prudenziali effettuati in precedenza per fronteggiare i rischi di mercato.

L'avanzo rappresenta il 69,7% dei proventi (38,1% nel 2011) e il 2,5% del patrimonio medio dell'anno (1,1% nel 2011).

I puri costi di funzionamento per l'insieme delle Fondazioni ammontano a 224 milioni di euro con una crescita del 7,8%, dovuta sostanzialmente ad accantonamenti a copertura dei rischi futuri di natura non finanziaria; i costi relativi alla gestione degli investimenti si attestano a 76 milioni di euro contro i 57 milioni dell'anno precedente.

Sotto il profilo fiscale, dai dati di bilancio si rileva che nell'anno passato le Fondazioni hanno subito un incremento del 29,5% (era del 20% nel 2011) delle imposte e tasse pagate, che passano a 29,2 milioni dai 22,6 dell'esercizio precedente. Il dato di bilancio, tuttavia, non evidenzia l'intero carico tributario poiché la normativa contabile impone di iscrivere in bilancio i proventi al netto delle imposte trattenute a titolo sostitutivo. Se si considera, invece, anche tale tipologia di imposte emerge che nel 2012 l'effettivo peso fiscale per le Fondazioni è stato di oltre 171 milioni di euro (era 100 milioni nel 2011), di cui 132 per imposte sostitutive sui redditi degli investimenti finanziari, 18,4 milioni a titolo di IRES, 4,5 milioni corrisposti a titolo di IMU e 3,6 milioni per IRAP.

Nel 2012 gli accantonamenti prudenziali per rischi e oneri futuri ammontavano a 110,6 milioni di euro con una diminuzione significativa rispetto agli oltre 466 milioni accantonati nel 2011.

Il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali è pari a 380 milioni di euro (240 nel 2011).

All'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, sono stati destinati 881 milioni di euro rispetto ai 639 del 2011.

LE RISORSE UMANE

Nel 2012 le Fondazioni hanno complessivamente impegnato nelle loro strutture operative 1.023 addetti, di cui il 78% occupati a tempo pieno, con un costo complessivo di 61,3 milioni di euro (-2,4% rispetto al 2011). Il numero totale delle risorse impegnate, ridottosi di 3 unità, è sostanzialmente uguale all'anno precedente, con un numero medio di addetti per Fondazione di 11,6 persone.

Il personale in organico passa da 820 a 828 unità impiegate e il numero delle collaborazioni esterne si riduce da 149 a 141. Le formule del distacco e del *service* sono sostanzialmente stabilizzate su un livello ormai marginale (nell'insieme riguardano il 5% del personale), con modeste diminuzioni (i distacchi passano da 42 a 40 unità, mentre le risorse in *service* spassano da 15 a 14 unità).

Si riscontra uno scarto significativo tra gli organici delle Fondazioni grandi e quelli delle realtà di minore dimensione: nelle prime la media è di oltre 29 unità, mentre nelle classi dimensionali inferiori i valori sono ridotti a un terzo, meno di 8 persone nelle Fondazioni medio-grandi, e arrivano a meno di 4 unità nelle Fondazioni piccole, passando per le 10-8 unità delle Fondazioni di dimensioni intermedie.

Il quadro d'insieme dei ruoli organizzativi del personale impiegato, nonostante una leggera correzione delle proporzioni, conferma l'assetto strutturale piuttosto "compreso" delle Fondazioni, con un elevato rapporto tra le posizioni di contenuto manageriale e quelle di livello operativo.

Per quanto riguarda il genere e il livello di istruzione delle risorse impiegate, la ricognizione del 2012 conferma la prevalenza di personale femminile (56%) e l'elevato livello di scolarizzazione: il 62% del personale è laureato e il 32% è in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Con riferimento all'inquadramento contrattuale si conferma prevalente la scelta del Contratto nazionale del Commercio e Servizi, che disciplina il rapporto di lavoro del 42% del totale degli addetti (in aumento di 1 punto percentuale rispetto al 2011), contro il 31% del personale collocato nel Contratto nazionale del Credito.

In decremento l'incidenza dei rapporti regolati da contratto individuale che passano da 275 a 265, con una leggera prevalenza di quelli collegati a regolamenti interni appositamente definiti dalle Fondazioni.

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Nel corso dell'esercizio 2012, le 88 Fondazioni hanno complessivamente erogato 965,8 milioni di euro¹, attraverso 22.204 interventi; rispetto all'anno precedente si registra una flessione dell'11,6% negli importi e del 10,8% nel numero di iniziative.

L'attività erogativa delle Fondazioni conferma la prevalenza dell'impostazione *granting*, seppur con alcune "correzioni" per quanto riguarda la partecipazione alla definizione di elementi strategici e

¹ Inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91, pari a 36,8 milioni di euro.

programmatici degli interventi, tali da configurare una sorta di modello misto (tipico delle Fondazioni di origine bancaria).

Il sovvenzionamento di opere e servizi riguarda l'86,3% degli importi erogati, in diminuzione rispetto al 2011 in termini di incidenza sul totale dei contributi assegnati (nel 2011 era l'88%). In aumento le erogazioni indirizzate a Società strumentali che passano dal 3,7% del 2011 al 4,3% degli importi nel 2012. Le iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni sono, conseguentemente, in aumento rispetto all'anno precedente e assorbono il 9,4% degli importi (contro il 7,9% del 2011).

L'importo medio per iniziativa è di 43.496 euro, con una leggerissima flessione rispetto ai 43.866 euro del 2011, mentre il numero medio di interventi per Fondazione si attesta a 252 progetti (era 283 nella passata rilevazione).

Anche nel 2012, come in tutti gli anni precedenti, le iniziative proposte di terzi rimangono prevalenti ricevendo il 64,1% degli importi, anche se registrano un decremento rispetto all'anno passato (69,2%) a vantaggio dei progetti di origine interna alle Fondazioni, che, proseguendo il *trend* già registrato nel 2011, passano dal 17,9% al 22,6% degli importi. Nella stessa direzione va il dato relativo alle erogazioni conseguenti a bando, che aumentano il proprio peso rispetto agli anni passati e si attestano attorno al 13,3% degli importi assegnati.

Relativamente ai settori di intervento, la diminuzione del volume complessivo delle erogazioni (-11,6% a livello medio di sistema) non si è riflessa in maniera uniforme tra di essi.

I sette settori nei quali tradizionalmente si concentra il maggior volume delle erogazioni rafforzano il loro primato, raccogliendo nel loro insieme il 95,3% dei contributi totali (nel 2011 era stato 93,7%), e presentano in tre casi variazioni in aumento sul 2011 (Volontariato Filantropia e Beneficienza +18,3%; Educazione, Istruzione e Formazione

+14%; Sviluppo locale +10,7) e in quattro casi in diminuzione (Salute pubblica – 47,3%; Ricerca -24,1%; Assistenza sociale -18,5%; Arte, Attività e beni culturali -9%).

Questi andamenti confermano la tendenza delle Fondazioni, già notata nel 2011, ad accentuare, in uno scenario fortemente recessivo, la realizzazione di politiche decisamente selettive, basate su strategie di posizionamento anticiclico ben definite.

Dal punto di vista del peso dei singoli settori sul totale delle erogazioni, il primo posto in graduatoria è occupato, come negli anni precedenti, dal settore Arte, attività e beni culturali, per il quale sono stati erogati 305 milioni di euro, pari al 31,6% del totale. Al secondo posto il settore Educazione, Istruzione e Formazione con 144,8 milioni di euro erogati (il 15% del totale degli importi).

Segue il settore Assistenza sociale, stabile al terzo posto, con 124,5 milioni di euro, pari al 12,9% delle somme erogate. Il settore Ricerca perde due posizioni in graduatoria, con 118,5 milioni di euro, corrispondente al 12,3% dell'erogato.

Il quinto settore è il Volontariato Filantropia e Beneficienza con un importo complessivo di erogazioni pari a 117,3 milioni di euro (12,1%), seguito dal settore Sviluppo Locale al quale le Fondazioni hanno destinato 55,4 milioni di euro (il 6,2% del totale) e dal settore Salute pubblica, in calo di una posizione rispetto al 2011, con 54,6 milioni di euro (5,7%).

Ai numerosi altri settori di intervento vanno quote significativamente decrescenti di risorse, complessivamente pari a 45,4 milioni di euro, con una incidenza del 4,7% sul totale degli importi erogati.

CAPITOLO I

IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

L'anno in rassegna merita di essere ricordato e annoverato fra quelli di maggiore significatività per le decisioni di rilievo prese dalle Fondazioni in sede associativa, anche se non sono mancati, come si vedrà in seguito, importanti provvedimenti normativi.

La “Carta delle Fondazioni”, di cui era stato fatto cenno nel precedente Rapporto, dopo un intenso lavoro fortemente partecipato volto a fissare gli orientamenti che le Fondazioni devono seguire in materia di *governance*, di attività istituzionale e di impiego del patrimonio, ha avuto il suo varo definitivo in occasione dell'Assemblea dell'ACRI dello scorso anno.

Essa rappresenta l'espressione più alta di quella autonomia sancita dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 300 del 2003. Autonomia, intesa non come possibilità di operare senza vincoli, bensì consapevolmente declinata dalle Fondazioni in stretta correlazione con le finalità di interesse generale di cui sono depositarie legislativamente, al fine di raggiungere l'obiettivo di fornire non solo alla comunità di riferimento, ma anche a tutta l'opinione pubblica, la massima *accountability* della loro attività.

Le Fondazioni hanno unanimemente approvato questa forma di responsabile autodisciplina, impegnandosi a recepire gli orientamenti espressi nella Carta - più della metà delle stesse li ha già fatti propri con l'approvazione ministeriale dei relativi atti statutari - nell'ottica di aggiungere, a quelli già in essere, ulteriori condizioni di trasparenza al proprio operato, per selezionare gli amministratori in modo da evitare possibili condizionamenti esterni, per avere un funzionamento di tutti gli organi di governo più funzionale alle responsabilità di ciascuno.

La Carta è un banco di prova per tutte le Fondazioni e rappresenta la migliore risposta a quanti polemicamente invocano interventi legislativi tesi a modificare la legge “Ciampi”, che, al contrario, ha assolto in pieno al compito di creare enti, fortemente radicati sul territorio, dediti al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento, con un assetto organizzativo che ha dato dimostrazione di capacità di tenuta anche nelle situazioni di tensione come quelle che si sono prodotte in questi ultimi anni.

Altra notevole innovazione, avviata nel 2012, è costituita dal varo del Fondo nazionale per le iniziative comuni, con il quale le Fondazioni si sono impegnate ad accantonare annualmente una quota pari al 0,3% delle risorse destinate all'attività erogativa.

Il Fondo è una ulteriore manifestazione, dopo la creazione della Fondazione con il Sud, della volontà delle Fondazioni di intervenire in modo unitario e coordinato su territori sovraregionali, come per altro già accaduto con iniziative promosse di volta in volta in occasione di situazioni emergenziali, da ultimo con l'intervento a sostegno dei territori dell'Emilia colpiti dal sisma di fine maggio dell'anno trascorso.

Il 2012 è stato anche l'anno del centenario dell'Acri, celebrato in occasione del 22° Congresso Nazionale delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di risparmio S.p.A., che si è svolto a Palermo.

L'appuntamento triennale costituisce l'occasione per volgere lo sguardo al percorso compiuto e per individuare, anche sulla base delle esperienze fatte, le linee guida che l'Associazione e le Fondazioni dovranno seguire nel prossimo triennio. La Mozione finale approvata all'unanimità delle Associate ha definito gli impegni programmatici che segneranno il percorso che porterà l'Acri e le Associate al prossimo congresso.

La mozione finale di Palermo, prendendo le mosse dalla situazione attuale, ha così individuato quali punti programmatici da attuare nel triennio:

- la valorizzazione, d'intesa con il Terzo Settore, del principio di sussidiarietà;
- la promozione di iniziative che diffondano la cultura e la conoscenza dei corpi intermedi;
- la ricerca di forme innovative nel campo dell'assistenza sociale, che facendo leva sul principio di sussidiarietà, promuovano la formazione di un *welfare* di comunità;
- la riforma, non più differibile, del Titolo II, Libro I, del codice civile, al fine di ricondurre le Fondazioni nell'alveo della disciplina codicistica generale;
- la revisione della disciplina fiscale del privato-sociale, non più basata sul profilo soggettivo e sulla modalità operativa, bensì sul valore sociale delle finalità di interesse generale perseguite.

Nel corso del 2012 le Fondazioni hanno già avviato l'implementazione di alcuni

dei richiamati punti programmatici. Ci si riferisce all'impegno a proseguire la propria azione secondo canoni di trasparenza, indipendenza, responsabilità al fine di rimarcare la loro terzietà soprattutto rispetto ai poteri politici, economici e di ogni altra natura, in fase di recepimento statutario e negli atti regolamentari interni. La prosecuzione e il consolidamento dei rapporti con il mondo del Volontariato, fornendo altresì un sostegno attivo e costruttivo alla Fondazione con il Sud. L'avvio di una riflessione per sperimentare metodi e criteri per promuovere nuove modalità di *welfare* di comunità.

Le Fondazioni, grazie al lavoro svolto fino ad oggi in sintonia con l'Acri, sono riuscite a legittimarsi come attori primari per lo sviluppo economico-sociale delle comunità locali, nonché come soggetti istituzionalmente rilevanti nell'ambito politico-economico nazionale, come più volte riconosciuto negli anni dai Ministri dell'Economia e delle Finanze e dai Governatori della Banca d'Italia, tempo per tempo in carica.

Passando al versante legislativo non può essere sottaciuta l'ingiusta disposizione normativa (disposta dall'art. 9, comma 6-quinquies del d.l. n. 174 del 10 ottobre 2012) che estromette le Fondazioni di origine bancaria dal novero degli enti non commerciali destinatari delle agevolazioni previste dal regime IMU per gli immobili "destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985, n. 222". Agevolazione che per le Fondazioni ammontava a circa 600 mila euro, a fronte di oltre 3 milioni di imposte sugli immobili allora pagate.

La disposizione appare irragionevole e discriminatoria, non essendo motivata da alcuna considerazione suscettibile di apprezzamento sotto l'aspetto della compressione dei diritti costituzionali, che ne giustifichi la portata lesiva del principio di parità di trattamento fra contribuenti aventi le medesime caratteristiche.

Sempre sul versante normativo va ricordata l'abolizione del limite del 40% della partecipazione del "Fondo Investire per l'Abitare" nei fondi locali di *social housing*, che favorirà gli investimenti in questo settore particolarmente importante, per le sue caratteristiche trainanti, per il rilancio dell'economia sui territori e nel quale le Fondazioni hanno creduto fin dall'origine, promuovendo iniziative di edilizia sociale.

Va parimenti segnalata la correzione operata dal legislatore riguardo all'introduzione dal 2013 del tetto di 4.500 euro all'imposta di bollo che, ove fosse rimasta nella versione originaria, pari all'1,5 per mille, dal 2013 si sarebbe tradotta per le Fondazioni in una mini imposta patrimoniale del valore di 60/70 milioni di euro, venendo a colpire in pratica l'intero il loro patrimonio, che è quasi totalmente costituito da attività finanziarie.

Verso la fine dell'anno appena trascorso, il Parlamento, in sede di esame del D.L. n. 179/12, ha affrontato la questione della conversione in azioni ordinarie delle azioni privilegiate detenute dalle Fondazioni in Cassa Depositi e Prestiti, tema in ordine al quale si erano espressi tanto la Corte dei Conti, quanto il Consiglio di Stato che in un parere aveva auspicato un intervento legislativo.

La soluzione individuata dal legislatore ha tenuto adeguatamente conto delle diverse problematiche sul tappeto a iniziare dalle ragioni delle Fondazioni. Ciò ha reso possibile la definizione di condizioni eque per la conclusione del processo di conversione delle azioni privilegiate a seguito del quale le Fondazioni sono oggi azioniste ordinarie della Cassa con una quota del 18,4%.

L'impegno delle Fondazioni si è espresso anche sul versante internazionale sostenendo presso i rappresentanti italiani al Parlamento europeo il lavoro dello European Foundation Centre per l'approvazione dello statuto della fondazione europea, che la Commissione ha inserito nel piano di attività per l'attuale legislatura.

L'auspicio è che anche il legislatore italiano voglia e possa porre mani alla normativa nazionale e procedere finalmente ad aggiornare l'attuale legislazione relativa alle associazioni, fondazioni e comitati. Normativa, pensata prima degli anni '40, che dimostra tutta la sua inadeguatezza a seguire la dinamicità che in questi ultimi anni, dalla nascita delle Fondazioni di origine bancaria, ha fatto registrare il ricorso all'istituto della fondazione nei più diversi campi e, soprattutto, ad adattarsi alle nuove e diverse esigenze che manifesta il privato sociale.

IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA

2.1 Il patrimonio

Il patrimonio contabile delle Fondazioni di origine bancaria, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2012, ammonta a 42.183 milioni di euro e costituisce l'82,7% del passivo di bilancio (Tab. 2.6).

Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio ha registrato una diminuzione del 2%, con una variazione netta negativa di circa 851 milioni di euro¹, derivante principalmente dall'adeguamento dei valori delle partecipazioni detenute, motivato dall'esigenza di tenere conto dell'andamento dei mercati finanziari degli ultimi anni che ha fortemente penalizzato i titoli quotati. Con riferimento alla conferitaria, l'adeguamento, che ha interessato 8 Fondazioni, è avvenuto riducendo direttamente il valore del patrimonio senza riflessi sul Conto economico, così come consentito dalla normativa (art. 9, comma 4, D.lgs. 153/99). Le Fondazioni, attraverso un processo di attenta analisi dei propri portafogli, hanno quindi applicato in pieno i principi di prudenza contabile e hanno ritenuto opportuno operare una svalutazione per recepire in bilancio un valore che tenesse conto delle condizioni di contesto. Tale comportamento è stato tenuto anche nei confronti di attività finanziarie immobilizzate, che rappresentando l'investimento *core*, cioè strategico e, come tali, destinate a permanere in portafoglio nel lungo periodo, erano meno esposte alla necessità di adeguare il valore di bilancio in base alle fluttuazioni dei mercati, in quanto l'orizzonte temporale di tali investimenti supera le vicende del breve-medio periodo.

È tuttavia necessario precisare che il valore contabile del patrimonio, nonostante la riduzione fatta segnare nel biennio 2011-2012, è costantemente aumentato negli anni e, se raffrontato con il valore al 31 dicembre 2000, anno di entrata in operatività della Legge "Ciampi" che regola l'attività delle Fondazioni, mostra un tasso di crescita medio annuo dell'1,5%, di poco

¹ La riduzione del patrimonio complessivo di 851 milioni di euro è da attribuire per il 77% ad una sola Fondazione.

inferiore all'andamento dell'inflazione media annua registrato nello stesso periodo che è stata del 2,2%.

Approfondendo l'analisi si può constatare che solo negli ultimi due esercizi, il 2011 e il 2012, il patrimonio è diminuito e principalmente per effetto della crisi economica che ha depresso il valore delle attività finanziarie, mentre il ritmo di crescita era positivo e sostenuto nel periodo antecedente. Infatti dal 2000 al 2010 il patrimonio è cresciuto mediamente del 3,5% annuo mentre l'inflazione è aumentata del 2,1% annuo.

Si rileva, inoltre, che la diminuzione del patrimonio interessa solo 14 Fondazioni e che, per 8 di queste, la causa è nell'adeguamento al minor valore di mercato delle partecipazioni, per 5 nel disavanzo e per una in una mera riclassificazione di natura contabile

Le Fondazioni in questi anni sono state in grado di effettuare accantonamenti patrimoniali tali da compensare la svalutazione della moneta, nonostante la pesantissima e lunga crisi che affligge i mercati finanziari da oltre cinque anni, senza intaccarne la capacità di produrre reddito per l'attività erogativa. Infatti, nello stesso periodo 2000-2012, le Fondazioni hanno erogato risorse per complessivi 16,6 miliardi di euro circa e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura per circa 1,9 miliardi di euro, per un totale di 18,5 miliardi di euro, assolvendo, quindi, agli obblighi di salvaguardia del patrimonio e di generazione di una redditività in grado di sostenere l'attività istituzionale.

Con riferimento alla distribuzione dimensionale e geografica dei patrimoni, si rileva come questa sia caratterizzata, per ragioni genetiche, da una marcata concentrazione² (Tab. 2.1 e Tab. 2.8).

Per quanto riguarda il primo aspetto, le 47 Fondazioni che hanno sede nel Nord del Paese hanno complessivamente un patrimonio di oltre 31 miliardi di euro, pari al 74,7% del patrimonio complessivo. In particolare nel Nord Ovest del Paese, dove risiedono 6 delle 18 Fondazioni di grande dimensione, il valore medio del patrimonio è più del doppio della media generale (1.107 milioni di euro contro 479). Il Nord Est ha una presenza più

² I criteri di segmentazione delle Fondazioni secondo la loro dimensione sono illustrati nella Nota metodologica.

diffusa di Fondazioni (30), ma un valore medio del patrimonio più contenuto della media (423 milioni di euro).

Il Centro, che pure conta 30 Fondazioni, ha valori patrimoniali medi ancora più contenuti, con 290 milioni di euro.

Il Sud e le Isole pesano meno nella distribuzione territoriale (solo il 4,7% del totale), contando 11 Fondazioni dotate di un patrimonio medio che con 181 milioni di euro si pone sotto la metà del dato generale.

La forte disomogeneità territoriale deriva dalla distribuzione delle originarie Casse di Risparmio, da cui hanno tratto origine le Fondazioni, molto diffuse nel Centro-Nord del Paese, solo in parte compensata dalla presenza degli ex istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia e Banca Nazionale delle Comunicazioni) meno numerosi e di dimensioni patrimoniali inferiori.

Tab. 2.1 - Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali ed aree geografiche (situazione al 31/12/2012).													
Gruppi Aree geografiche	Fondazioni Piccole		Fondazioni Medio-piccole		Fondazioni Medie		Fondazioni Medio-grandi		Fondazioni Grandi		Totale		
	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Media
Nord Ovest	155	4	112	1	584	3	750	3	17.224	6	18.825	17	1.107
Nord Est	118	5	450	4	965	6	2.723	8	8.419	7	12.675	30	423
Centro	337	7	636	7	1.195	7	1.971	5	4.559	4	8.698	30	290
Sud	72	2	528	5	300	2	210	1	875	1	1.985	11	181
Totale	682	18	1.726	17	3.044	18	5.654	17	31.077	18	42.183	88	479
Media	38		102		169		333		1.727		479		

Passando all'aspetto della concentrazione dimensionale, si rileva che il gruppo delle 18 Fondazioni di grande dimensione detiene il 73,7% del totale del patrimonio complessivo, mentre le 18 Fondazioni di dimensione piccola pesano per l'1,6%.

La distribuzione territoriale e dimensionale sopra evidenziata ha come conseguenza che alle regioni del Sud dell'Italia viene destinato un minor volume di attività istituzionale. Come noto, le Fondazioni, con il coordinamento dell'Acri, hanno intrapreso alcune iniziative con l'obiettivo di contribuire ad attenuare tali differenze. In particolare, sono stati finanziati alcuni progetti finalizzati allo sviluppo di distretti culturali nelle regioni del

Sud e, alla fine del 2005, le Fondazioni, sottoscrivendo un accordo con il mondo del Volontariato e con gli altri principali attori del Terzo settore, hanno costituito le basi per la nascita di Fondazione con il Sud che ha iniziato a operare dal 2007 nelle regioni meridionali³.

Oltre al conferimento della dotazione iniziale, le Fondazioni si sono impegnate, subordinatamente ai propri vincoli statutari, a ulteriori erogazioni a favore della Fondazione con il Sud, impegno che è stato rinnovato nel 2010, con la sottoscrizione di un altro protocollo di intesa che riguarda il quinquennio 2010-2014.

2.2 Gli impieghi del patrimonio

L'attivo delle Fondazioni al 31 dicembre 2012 ammonta a 51,0 miliardi di euro e registra una diminuzione di 1,8 miliardi di euro, -3,4% rispetto al 2011, che è strettamente collegata alla diminuzione del valore delle partecipazioni dapprima citata. La struttura generale degli investimenti⁴ non è tuttavia mutata rispetto all'anno precedente; infatti l'attivo è costituito per circa il 96% da attività finanziarie, mentre le immobilizzazioni materiali e immateriali rappresentano solo il 3,7%.

Nell'ambito delle attività finanziarie, che nel loro complesso segnano una contrazione di circa 2 miliardi di euro, le variazioni negative riguardano tutte le poste con l'eccezione delle disponibilità liquide, dei crediti e delle partecipazioni in società strumentali⁵, investimento quest'ultimo che, non essendo motivato da obiettivi reddituali, si sottrae alle vicende dei mercati finanziari che hanno, al contrario, determinato le variazioni evidenziate delle altre poste di bilancio.

³ Considerando la consistenza patrimoniale della Fondazione con il Sud nell'ambito delle Fondazioni operanti nelle regioni meridionali la distribuzione geografica dei patrimoni di queste ultime passa dal 4,7% al 5,5%.

⁴ Le categorie di investimento cui si fa riferimento nel commento non sono evidenziate distintamente negli schemi di bilancio proposti a fine capitolo, che sono strutturati in forma sintetica e con un maggior grado di aggregazione. A tale riguardo si rimanda alla Nota metodologica.

⁵ In tale aggregato vengono ricomprese, oltre alle partecipazioni nelle società propriamente strumentali, sia le partecipazioni c.d. istituzionali, cioè quelle connesse alle finalità perseguite, che l'interessenza nella Fondazione con il Sud.

Nell'ambito delle attività finanziarie, quelle immobilizzate ammontano a 33,9 miliardi di euro e nonostante si siano ridotte di 1,4 miliardi (-4%) rappresentano oltre il 66% dell'attivo.

L'investimento in attività finanziarie non immobilizzate si ridimensiona di 1,3 miliardi di euro (-9%) attestandosi a 12,8 miliardi; in particolare la variazione più sensibile è quella che riguarda i titoli azionari, la cui diminuzione rappresenta oltre il 70% della variazione negativa dell'intero comparto non immobilizzato. Un lieve incremento, invece, fanno registrare gli investimenti in OICR e la liquidità pura; quest'ultima, insieme alle forme di investimento a brevissimo termine (operazioni di pronti contro termine), pesano per il 3,5% contro il 2,2% del 2011⁶; complessivamente gli investimenti liquidi sono passati da 1,1 miliardi nel 2011 a 1,8 miliardi nel 2012.

Queste variazioni tra classi di investimento dipendono non solo dall'adeguamento dei valori delle partecipazioni detenute da alcune Fondazioni nella banca conferitaria e degli strumenti finanziari non immobilizzati, come si è accennato in precedenza, ma sono anche frutto di una gestione dell'investimento volta a reperire la liquidità necessaria alla sottoscrizione di aumenti di capitale nelle banche di riferimento. Nel corso dell'anno 2012, infatti, 20 Fondazioni hanno sottoscritto aumenti di capitale per complessivi 1.194,7 milioni di euro.

Esse si sono comportate, anche in questa circostanza, come un investitore istituzionale di lungo periodo, quali sono, continuando a sostenere le banche di riferimento, sopportando il prezzo della crisi dei mercati finanziari, evitando di uscire dall'investimento bancario, proprio nel momento di maggiore difficoltà per gli istituti di credito. Hanno così sostenuto le scelte del *management* volte ad accrescere il grado di patrimonializzazione delle banche, con la rinuncia ai dividendi e con la sottoscrizione degli aumenti di capitale e di prestiti obbligazionari. Dall'avvio della crisi finanziaria internazionale, conclamatasi nel 2008, al 2012 le Fondazioni hanno messo a disposizione delle principali banche nazionali circa 8,6 miliardi di euro (7,5

⁶ Gli investimenti a brevissimo termine e la liquidità avevano fatto registrare un picco di incidenza sull'attivo nel 2008 con il 6,1%, mentre, negli altri anni, il livello si era sempre attestato intorno al 2-2,5%.

miliardi, per gli aumenti di capitale e 1,1 miliardi in obbligazioni convertibili) consentendo loro di conseguire i maggiori coefficienti patrimoniali richiesti dall'EBA (European Banking Authority).

In tal senso le Fondazioni hanno contribuito al sostegno del sistema creditizio nazionale che, a differenza di quanto avvenuto in altri paesi, non è sostanzialmente ricorso al sostegno pubblico e non ha gravato, per tal verso, sulla collettività⁷.

Il ruolo svolto dalle Fondazioni nei confronti delle banche partecipate è stato apprezzato anche dalla Banca d'Italia che in diverse circostanze ha sottolineato la positività della presenza dell'azionista Fondazione nel capitale della banca. L'ultimo recente richiamo, in tal senso, risale all'assemblea annuale della Banca d'Italia tenutasi il 31 maggio 2013, durante la quale il Governatore, dr. Visco, nel pronunciare il discorso sulle considerazioni finali, ha dichiarato:

“Negli anni della crisi, le fondazioni di origine bancaria hanno assecondato e sostenuto il processo di rafforzamento patrimoniale di alcuni tra i maggiori intermediari italiani.”.

2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche

2.3.1. La situazione attuale

L'evoluzione delle partecipazioni delle Fondazioni di origine bancaria si è sviluppata nell'ambito di un quadro normativo dinamico e talvolta contraddittorio nel tempo. L'iniziale obbligo di detenere il controllo delle banche conferitarie⁸ fu abolito dalla Legge n. 474/94 e la relativa direttiva “Dini” favorì la diversificazione degli investimenti patrimoniali, introducendo il limite del 50% all'incidenza percentuale delle partecipazioni bancarie rispetto al patrimonio.

⁷ In Germania il sostegno dello Stato è stato pari all'1,8% del PIL; in Belgio del 4,3%; in Olanda del 5,1%; in Spagna del 5,5%, e in Irlanda del 40%. Mentre in Italia l'apporto pubblico è stato pari allo 0,3% del PIL (Banca d'Italia, Considerazioni finali, Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, 2013).

⁸ A garanzia del rispetto di questo obbligo, la normativa prevedeva che le Fondazioni accantonassero annualmente non meno del 50% dei proventi loro derivanti dalle banche, in una apposita Riserva patrimoniale destinata alla sottoscrizione di eventuali aumenti di capitale, con un evidente impatto negativo sull'ammontare delle risorse disponibili per l'attività istituzionale.

Infine, nel 1998, la Legge “Ciampi” introdusse l’obbligo di cedere le quote di partecipazione che attribuivano il controllo delle banche conferitarie, obbligo da cui, successivamente, furono dispensate le Fondazioni con un patrimonio inferiore ai 200 milioni di euro e quelle con sede in regioni a statuto speciale.

Nel passato le Fondazioni hanno contribuito in maniera significativa alla nascita dei grandi gruppi creditizi, fra i quali: Intesa San Paolo, Unicredit, Monte dei Paschi, UBI, con un ruolo di protagoniste nel riassetto del settore creditizio italiano.

In termini sintetici si può affermare che l’evoluzione del processo delle dismissioni delle partecipazioni nelle banche conferitarie, a partire dal 1990, anno in cui le Fondazioni di origine bancaria detenevano il controllo pressoché totale delle banche conferitarie, ha portato, a dicembre del 2012, alla situazione rappresentata nel seguente schema:

A) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria > del 50% ⁹	13
B) Fondazioni che non detengono partecipazioni nella conferitaria	22
C) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria < al 50% di cui:	53
<i>C.1 partecipazione inferiore al 5%</i>	22
<i>C.2 partecipazione fra il 5% e il 20%</i>	17
<i>C.3 partecipazione fra il 20% e il 50%</i>	14
Totale Fondazioni	88

2.3.2 Le operazioni di aggregazione realizzate dalle banche partecipate dalle Fondazioni

Il quadro evolutivo delle aggregazioni realizzate nel settore bancario italiano in questi ultimi anni è particolarmente complesso; di seguito si è cercato di sintetizzare il risultato delle principali operazioni che hanno interessato le Banche partecipate da Fondazioni.

Il processo di riorganizzazione che è seguito all’attuazione alla legge Amato del 1990 ha ridotto da 90 a 49 il numero delle banche inizialmente

⁹ Nel pieno rispetto della specifica normativa, che prevede una deroga in tema di controllo a favore delle Fondazioni di piccola dimensione e di quelle con sede nelle regioni a statuto speciale.

interessate. Queste sono oggi presenti in 15 gruppi bancari, escludendo le predette banche in cui la Fondazione ha una posizione di controllo .

Nel **Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo**, che deriva dalla concentrazione dei due gruppi bancari Banca Intesa e Sanpaolo IMI, vi sono confluite 22 banche originarie. In particolare, hanno concorso a costituire Intesa Sanpaolo la Cariplo, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, l'Istituto Banco di Napoli e la Banca Nazionale delle Comunicazioni. Fanno parte del Gruppo le Casse di Risparmio di Civitavecchia, di Pistoia e della Lucchesia, di Rieti, di Viterbo, di Venezia, di Firenze, che aveva incorporato la Cassa di Risparmio di Mirandola, la Banca Monte di Parma, la Cassa dei Risparmi di Forlì, la Cassa di Risparmio in Bologna, e la Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno che, incorporata la Banca dell'Adriatico, ne ha assunto la denominazione. Appartengono inoltre al gruppo la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, originata dalla fusione delle Casse di Risparmio di Udine e Pordenone e di Gorizia, e la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che nel 2008, con l'integrazione delle filiali Intesa Sanpaolo operanti nel Veneto, è diventata Cassa di Risparmio del Veneto. Le Casse di Risparmio di Città di Castello, di Foligno, di Terni e Narni e di Spoleto hanno dato origine il 26 novembre 2012 a Casse di Risparmio dell'Umbria.

In **UniCredit Group** sono confluite 14 banche originarie, ossia il Banco di Sicilia, che aveva incorporato la Cassa di Risparmio di Palermo, le Casse di Risparmio di Torino, di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona (che aveva incorporato la banca del Monte di Rovigo), di Treviso-Cassamarca, di Trieste, di Trento e Rovereto, di Modena, di Carpi, di Perugia, di Roma, di Reggio Emilia, e la Banca del Monte di Bologna e Ravenna.

Al **Gruppo Cassa di Risparmio di Asti** appartiene dal 28 dicembre 2012 la Biverbanca S.p.A., risultante dall'unione delle Casse di Risparmio delle Fondazioni di Biella e di Vercelli.

Nel **Gruppo Carige** della Banca Carige S.p.A., oltre alla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, sono confluite la Banca del Monte di Lucca S.p.A., la Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A. e la Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.. Il Gruppo comprende anche la Banca Cesare Ponti ¹⁰.

¹⁰ Istituto di credito esterno al comparto delle Casse di Risparmio.

Il **Gruppo Bancario Banca delle Marche** è nato dalla fusione delle Casse di Risparmio di Macerata, Pesaro e Jesi. Il Gruppo comprende anche la Carilo - Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A.

Al **Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Cesena** appartiene, oltre alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., anche la Banca di Romagna S.p.A., che, a sua volta, era nata dalla concentrazione della Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo e della Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza.

Il **Gruppo Bancario Tercas** comprende, oltre alla capogruppo Banca Tercas S.p.A., la Cassa di Risparmio di Pescara (Banca Caripe S.p.A.).

Nel **Gruppo UBI Banca** sono confluite 6 banche originarie costituite dalla Banca Regionale Europea-B.R.E. Banca S.p.A., derivante dalla fusione della Cassa di Risparmio di Cuneo e della Banca del Monte di Lombardia, in cui successivamente è stata assorbita la Cassa di Risparmio di Tortona, e la Banca Carime S.p.A., nata dalla fusione delle Casse di Risparmio meridionali: la Cassa di Risparmio Salernitana, la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e la Cassa di Risparmio di Puglia..

Al **Gruppo della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna - BPER** appartengono 5 banche originarie, fra le quali, il Banco di Sardegna e la Banca della Campania S.p.A., che ha incorporato la Banca del Monte di Foggia. La Banca CRV - Cassa di Risparmio di Vignola e la Carispaq-Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, invece, sono state fuse per incorporazione nella capogruppo. Dal febbraio 2013 è entrata nel gruppo BPER anche la Cassa di Risparmio di Bra.

Le originarie Cassa di Risparmio di Lucca, di Pisa, di Livorno e di Imola fanno parte del **Gruppo Banco Popolare**.

Fanno parte del **Gruppo Crédit Agricole** la Cassa Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., risultante dalla fusione della Cassa di Risparmio di Parma e di quella di Piacenza e la Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.

La Cariprato - Cassa Di Risparmio di Prato S.p.A. è stata incorporata dalla **Banca Popolare di Vicenza**.

La Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A. è stata incorporata nella Banca di Legnano, appartenente al **Gruppo Bipiemme - Banca Popolare di Milano**.

Il Gruppo Veneto Banca controlla la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.

La Carifano - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., è controllata dal **Gruppo Credito Valtellinese**.

La **Popolare di Bari** detiene il controllo della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.

A completamento del quadro generale delle aggregazioni che hanno interessato le banche nate dall'applicazione della Legge n. 218/90 "Amato" si riportano sinteticamente le seguenti situazioni:

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara comprende, oltre alla capogruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., la Banca Farnese S.p.A.¹⁰.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna comprende, oltre alla capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., la Banca di Imola S.p.A.¹⁰ ed il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.¹⁰

2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e della attività istituzionale

A premessa della illustrazione dei risultati della gestione economico-finanziaria delle Fondazioni e per favorire una migliore interpretazione dei dati, è utile richiamare alcune caratteristiche dell'attività delle Fondazioni e della rappresentazione contabile della stessa.

Le Fondazioni operano destinando all'attività istituzionale una quota dell'Avanzo dell'esercizio, cioè dei proventi che derivano dall'investimento delle disponibilità patrimoniali al netto dei costi e delle imposte, dopo aver effettuato gli accantonamenti a riserva e assolto gli obblighi previsti dalla Legge n. 266/91 sul volontariato.

Dal punto di vista contabile, la destinazione di risorse per lo svolgimento dell'attività istituzionale e le delibere di erogazione non hanno natura economica, poiché, a differenza dei costi, non concorrono a determinare l'Avanzo della gestione, ma rappresentano la destinazione dell'Avanzo alle finalità previste dallo statuto.

Per questo stesso motivo, l'eventuale revoca di erogazioni già deliberate non dà origine a ricavi straordinari, ma ricostituisce le risorse della

Fondazione per l'attività istituzionale, che risultano così disponibili per una successiva destinazione.

Tale principio, insieme a quello della competenza, ha ispirato le disposizioni emanate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, in base alle quali le somme deliberate a fronte di risorse accantonate ai Fondi erogazioni non appaiono nel conto economico, fra le destinazioni dell'Avanzo, poiché il principio della competenza prevede che si faccia riferimento solo alla destinazione delle risorse prodotte nell'esercizio.

Pertanto, l'ammontare complessivo delle delibere dell'anno può non coincidere con quello dell'attività istituzionale che appare nello schema di bilancio e che rappresenta la quota di Avanzo della gestione rivolta agli scopi istituzionali, sia come delibere dell'esercizio in corso, sia come accantonamento ai fondi che troveranno concreto utilizzo in quello successivo.

L'attività erogativa, del resto, è illustrata in forma dettagliata nel bilancio di missione delle Fondazioni nel quale vanno indicate, tra le altre informazioni, tutte le delibere assunte nel corso dell'anno e quindi anche quelle che fanno riferimento alle disponibilità accantonate nei fondi, cioè quelle che sono state prodotte negli esercizi precedenti.

Lo schema di Conto economico evidenzia distintamente i fatti gestionali relativi alla produzione del reddito (proventi, costi e Avanzo della gestione) e quelli relativi alla sua distribuzione (accantonamenti al patrimonio e destinazione alle attività istituzionali).

Esaminando lo schema di bilancio allegato all'atto di indirizzo del Ministro del tesoro, emanato il 19 aprile del 2001¹¹, si potrà osservare che il Conto economico vero e proprio (che attiene alla formazione delle risorse nette e spendibili) termina con la quantificazione dell'Avanzo della gestione, mentre le voci di bilancio che sono al di sotto dello stesso, ne indicano le diverse destinazioni, fra le quali l'attività istituzionale.

2.5 L'investimento del patrimonio: la redditività

¹¹ Il provvedimento del 19 aprile 2001 rappresenta, al momento, l'unica fonte normativa in materia di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria.

Il totale dei proventi registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2012 ammonta a 1.535,6 milioni di euro (Tab. 2.7) e fa segnare un aumento del 24,1% rispetto a quello dell'esercizio precedente (1.236,9 milioni di euro).

Se si analizza la composizione dei proventi totali, si noter , in primo luogo, il drastico ridimensionamento della sua componente straordinaria¹² che, nell'esercizio in esame, si attesta a quasi 256,7 milioni rappresentando il 16,7% del totale dei proventi, mentre era pari a 628,4 milioni nel 2011 e costituiva oltre la met  del totale dei proventi (precisamente il 50,8%); tale fenomeno conferma che la gestione ha goduto di flussi di reddito normalizzati rispetto al recente passato e che le Fondazioni non sono state costrette a attivare fonti straordinarie di reddito per integrare le risorse a disposizione per l'attivit  istituzionale.

Inoltre si rileva come la gestione finanziaria, in generale, abbia dato positivi risultati. Infatti le gestioni patrimoniali tornano a dare utili significativi, cos  come la gestione degli strumenti finanziari diversi da quelli partecipativi (interessi, proventi assimilati e risultato della negoziazione titoli); i dividendi, al contrario, sia derivanti dalla conferitaria che da altre partecipazioni, nel complesso mostrano una flessione. Flessione dovuta al ridimensionamento dell'attivit  economica che nel caso delle banche ha iniziato a erodere i margini di interesse, ulteriormente penalizzati dalla crescente difficolt  delle imprese di rimborsare i crediti,

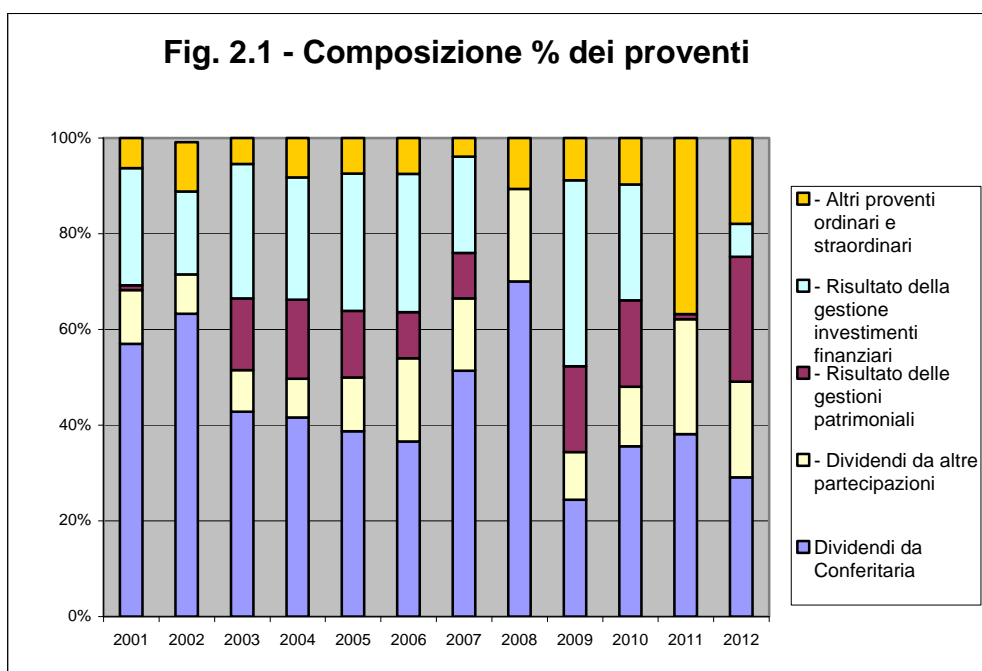
La Tab. 2.2 e il grafico 2.1 riportano la composizione percentuale per tipologia di provento con riferimento al 2012, confrontata con gli esercizi precedenti a partire dal 2001.

Tab. 2.2 – Composizione percentuale del totale dei proventi per tipologia

Tipo di provento	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Dividendi da Conferitaria	57,0	64,4	42,8	41,6	38,7	36,7	51,4	78,5	24,4	35,6	54,7	29,1

¹² I proventi straordinari citati nel testo sono inclusi nella posta "Altri proventi e proventi straordinari" della Tab. 2.7, di importo pari a euro 281,7 milioni, composta per 256,7 milioni da proventi non aventi natura finanziaria (sopravvenienze, svincoli di fondi rischi, ecc.) e da 25 milioni da altri proventi (fitti attivi, canoni, ecc.). Il saldo della gestione straordinaria (proventi straordinari meno costi straordinari) passa a 230 milioni di euro rispetto a 616 nel 2011.

Altri proventi:	43,0	35,6	57,2	58,4	61,3	63,3	48,6	21,5	75,6	64,4	45,3	70,9
- Risultato delle gestioni patrimoniali	1,0	-0,9	15,0	16,5	13,9	9,6	9,5	-6,5	18,9	18,1	1,5	26,1
- Dividendi da altre partecipazioni	11,2	8,4	8,7	8,1	11,3	17,3	15,1	21,8	10,0	12,4	34,5	20,0
- Risultato della gestione investimenti finanziari	24,5	17,6	28,1	25,6	28,7	28,9	20,1	-5,7	37,9	24,2	-43,5	6,9
- Altri proventi ordinari e straordinari	6,3	10,5	5,4	8,2	7,4	7,5	3,9	11,9	8,8	9,7	52,8	17,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0



La redditività del patrimonio¹³ delle Fondazioni (Tab. n. 2.4) si attesta per il 2012 al 3,6% in sensibile miglioramento rispetto al 2011 anno in cui la redditività è stata del 2,7%. Un risultato indubbiamente positivo, sia in termini assoluti che in termini relativi, che conferma una buona tenuta della struttura complessiva degli investimenti dell'insieme delle Fondazioni e una ripresa del comparto finanziario cui va attribuito il miglioramento della *performance* complessiva.

¹³ Il rapporto è composto al numeratore dall'ammontare dei proventi totali, che secondo l'impostazione contabile definita dal MEF fa riferimento ai soli proventi al netto della relativa tassazione, e al denominatore dalla media dei valori del patrimonio, a valori di libro, all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Estendendo l'analisi dell'andamento della redditività su un orizzonte temporale di riferimento di lungo periodo (2000-2012), al fine di poter valutare i risultati della gestione degli investimenti delle Fondazioni al di là degli effetti generati dalla crisi, si può rilevare come la redditività media ponderata di periodo del patrimonio sia stata particolarmente significativa, pari al 5,8% medio annuo. Il dato è ancora di più eloquente se si prende in considerazione l'andamento complessivo degli indici dei mercati finanziari nello stesso periodo, quali, ad esempio, l'Euro Stoxx (-3,4% medio annuo), o il FTSE MIB (-5,4% medio annuo) per gli investimenti azionari e il JPM EMU Government All Mats. Total Return Index (+5,2%) per gli investimenti di emittenti governativi dell'area euro.

Analizzando l'andamento delle due principali componenti dei proventi – i dividendi da società conferitarie e gli interessi e i proventi dagli altri investimenti finanziari – si rileva che il totale dei dividendi della conferitaria¹⁴ è, come anticipato in precedenza, diminuito (-34,3%) passando da 677 milioni nel 2011 a 445; pur tuttavia la redditività di queste partecipazioni si attesta al 2,3% (2,9% nel 2011).

Gli investimenti in strumenti finanziari diversi dalla partecipazione nella banca conferitaria, invece, fanno registrare un valore di redditività pari al 2,8%, tornando a offrire rendimenti positivi dopo aver segnato uno -0,3% lo scorso anno; tale indicatore ha seguito negli ultimi anni un andamento discontinuo (3,4% nel 2010, 4,7% nel 2009, 0,2% nel 2008, 4,5% nel 2007) quale conseguenza dell'erraticità che ha caratterizzato i mercati finanziari nello stesso periodo.

Il ritorno alla redditività si riscontra anche per le gestioni patrimoniali, che a fine 2012 raccoglievano investimenti per 9,2 miliardi di euro, dato sostanzialmente invariato rispetto ai 9,4 miliardi del 2011. Le gestioni hanno complessivamente fatto registrare un utile di 399 milioni di euro con una redditività media del 4,3%. Nel 2012 solo una Fondazione ha registrato una perdita nelle gestioni, di importo peraltro trascurabile, mentre 41 hanno registrato proventi per 399 milioni. Nella Tab. 2.3 è sintetizzata l'evoluzione delle gestioni patrimoniali.

¹⁴ Nelle tabelle 2.7 del Conto economico, in calce al presente capitolo, i dividendi da conferitaria sono compresi nella posta "Dividendi e proventi assimilati".

Tab. 2.3 - Sintesi della situazione degli investimenti in gestioni patrimoniali individuali (importi in milioni di Euro)

Anni	N° di Fondazioni che hanno gestioni patrimoniali a fine anno	Importo delle gestioni a fine periodo	Risultato complessivo	N° di Fondazioni che hanno dichiarato perdite
2000	40	3.993	127,0 (*)	11
2001	45	6.383	19,8	23
2002	51	7.360	-15,8	27
2003	49	8.187	315,0	0
2004	50	8.599	366,8	1
2005	52	8.920	408,1	1
2006	57	9.626	356,6	3
2007	60	14.343	376,9	5
2008	50	8.862	-192,9	41
2009	50	9.126	509,1	3
2010	47	10.349	359,8	3
2011	42	9.366	18,9	28
2012	40	9.236	399,1	1

(*) L'esercizio chiuso il 31/12/2000 non ha avuto durata omogenea per tutte le Fondazioni e, in molti casi, ha superato i dodici mesi.

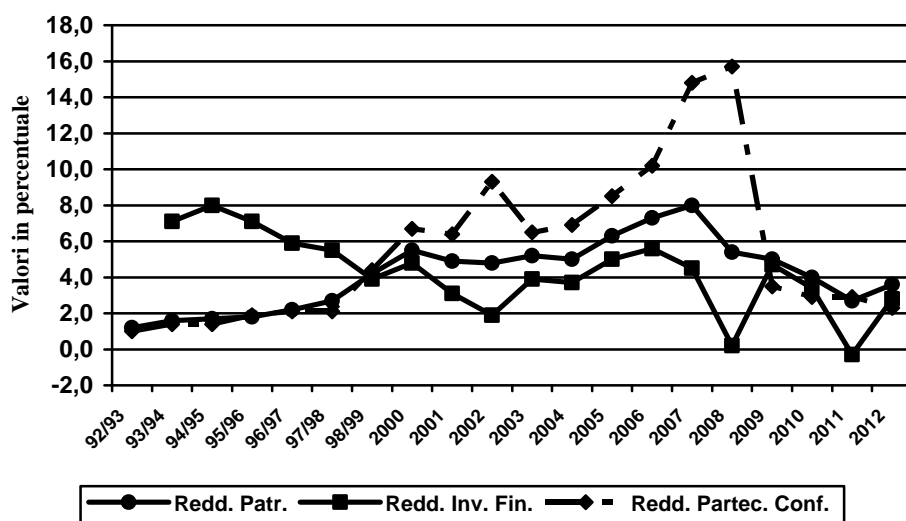
A completamento dell'esame delle varie tipologie di proventi e dei relativi indici di redditività per categoria di investimento, la Tab. 2.4 e la Fig. 2.3 riportano la serie storica dei valori dei principali indici descritti per l'insieme delle Fondazioni di origine bancaria.

Tab. 2.4 - Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento

Indicatori	Anni																			
	'92/'93	'93/'94	'94/'95	'95/'96	'96/'97	'97/'98	'98/'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12
$\frac{\text{Proventi}}{\text{Patrimonio}} \times 100$	1,2	1,6	1,7	1,8	2,2	2,7	4,2	5,5	4,9	5,0	5,2	5,0	6,3	7,3	8,0	5,4	5,1	4,0	2,7	3,6
$\frac{\text{Proventi finanziari}}{\text{Investimenti finanziari medi}} \times 100$	n.d.	7,1	8,0	7,1	5,9	5,5	3,9	4,8	3,1	1,9	3,8	3,7	5,0	5,6	4,5	0,2	4,7	3,4	-0,3	2,8
$\frac{\text{Dividendi + plus - minus da Società conferitaria}_t}{\text{Partecipazione nella Società conferitaria}(\text{media}[t-1, t])} \times 100$	1,0	1,4	1,4	1,2	1,7	2,1	4,4	6,7	6,4	9,3	6,5	6,9	8,5	10,2	14,8	15,7	3,1	2,9	2,9	2,3

N.B. L'esercizio 2000 ha avuto una durata media superiore ai dodici mesi. Gli indici esprimono i livelli di redditività di ognuna delle diverse tipologie di investimento evidenziate.

Fig. 2.3 - Andamento dei principali indicatori di redditività



Per una corretta lettura dei dati riportati nella tabella e nel relativo grafico, è opportuno rammentare che gli indicatori di rendimento relativi alle partecipazioni nelle società conferitarie non sono strettamente paragonabili al rendimento degli altri investimenti finanziari¹⁵. Tuttavia i trend sono confrontabili.

I dati evidenziano come, a fronte della crescita della redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni, l'evoluzione della redditività delle due principali forme di investimento del patrimonio segue andamenti decorrelati: fino al 2002, il rendimento è quasi sempre crescente per le partecipazioni nelle banche conferitarie e quasi sempre decrescente per le attività finanziarie; nel 2003 tali tendenze si invertono; nel 2004 i rispettivi livelli di redditività si stabilizzano, per poi salire insieme fino al 2007, anno in cui nuovamente si divaricano. Il 2008 rappresenta l'anno in cui i rendimenti delle due tipologie di investimento raggiungono la massima forbice a causa delle note difficoltà dei mercati finanziari, da un alto, e della massima distribuzione di dividendi da parte delle banche, dall'altro. Il 2009 vede il prevalere del rendimento degli investimenti finanziari sul rendimento delle partecipazioni bancarie a causa della mancata distribuzione dei dividendi da parte di grandi gruppi bancari di cui si è detto. Il 2010 mostra una riduzione

¹⁵ Per quanto riguarda le partecipazioni bancarie, infatti, il dato al numeratore non include le valutazioni/svalutazioni implicite della partecipazione e il dato al denominatore riflette il valore contabile, e non di mercato come per gli investimenti finanziari, della partecipazione. Per quanto riguarda gli altri proventi il rendimento tiene invece conto di tutte le componenti.

del totale e di tutte le componenti, mentre il 2011, pur segnando una riduzione della redditività complessiva, mostra una tenuta del rendimento delle partecipazioni e un significativo peggioramento del risultato della gestione degli strumenti finanziari. Infine, il miglioramento della redditività degli strumenti finanziari registrato nel 2012 ha contribuito all'aumento della redditività complessiva del patrimonio.

Dal grafico si rileva, inoltre, che il rendimento medio del patrimonio, che deriva sostanzialmente dalle due categorie di investimento rappresentate nel grafico, coincide, fino al 2000, con il rendimento della conferitaria; dopo tale data, a conferma del processo di diversificazione, si posiziona invece tendenzialmente a metà strada fra le curve dei due rendimenti.

2.6 Le risorse destinate all'attività istituzionale

L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2012 è pari a 1.069,7 milioni di euro¹⁶, rispetto a 470,6 milioni del 2011 (+127,3%); tale aumento risente dell'effetto combinato del positivo andamento dei proventi e della diminuzione degli accantonamenti prudenziali effettuati, per fronteggiare i rischi di mercato.

Con riferimento alla struttura dei costi¹⁷ e alle altre poste del Conto economico, si rileva quanto segue.

I puri costi di funzionamento per l'insieme delle Fondazioni nell'anno 2012 crescono del 7,8% passando da 208 milioni di euro a 224. La variazione è dovuta all'incremento delle spese per consulenze e collaborazioni esterne e per l'accantonamento a copertura di rischi futuri di natura non finanziaria¹⁸ mentre i costi per gli Organi e per il personale decrescono del 3,9%.

¹⁶ Il risultato non include le svalutazioni delle partecipazioni nelle società strumentali, pari a 3,8 milioni di euro, che sono state invece considerate fra le erogazioni dell'anno, in considerazione della loro sostanziale natura erogativa.

¹⁷ Ai fini di una migliore interpretazione dei dati di bilancio nel corso dell'analisi si è ritenuto utile talvolta far riferimento alle due componenti in cui sono stati suddivisi gli oneri complessivi: oneri amministrativi o di funzionamento (compensi agli Organi collegiali, stipendi, spese per collaboratori, ammortamenti, accantonamenti ed altri oneri) e oneri di gestione dell'investimento (commissioni di negoziazione, commissioni di gestione, oneri finanziari, ecc.). Nella prima delle due componenti, all'interno della voce accantonamenti, possono essere talvolta iscritti valori prudenziali relativi a rischi futuri la cui natura può non essere collegata al funzionamento, *strictu sensu*, della Fondazione.

¹⁸ Le maggiori spese sono da attribuire a una sola Fondazione, al netto della quale i costi di funzionamento sarebbero rimasti pressoché invariati.

I costi relativi alla gestione degli investimenti (commissioni, oneri finanziari, ecc.) sono pari a circa 76 milioni di euro contro i 57 dell'anno precedente. In particolare mostrano un aumento gli interessi passivi (+17,7 milioni di euro) dovuti a finanziamenti utilizzati per compensare tensioni di liquidità; il fenomeno interessa 39 Fondazioni anche se l'incremento del dato registrato nel 2012 deriva per oltre la metà da una sola Fondazione.

Se si includono gli accantonamenti prudenziali effettuati per fronteggiare oneri futuri di natura finanziaria, i costi complessivi diminuiscono significativamente, attestandosi a 410,7 milioni, rispetto ai 731 milioni di euro del 2011 (-43,8%).

A questo risultato ha contribuito la riduzione degli accantonamenti per motivi di carattere eccezionale (necessari per fronteggiare rischi e oneri futuri dovuti a possibili perdite correlate alla turbolenza dei mercati) che assommavano, nel 2012, a 110,6 milioni di euro a fronte degli oltre 466 milioni di euro del 2011.

Fra le voci di spesa, si rileva che quelle relative ai compensi agli Organi collegiali si riducono di circa 3 milioni e quelle per il personale di 1,5 milioni. Il numero complessivo dei dipendenti è passato da 1.026 a 1.023 unità, con un costo medio che si riduce da 61,2 mila euro a 59,9 mila euro procapite. Benché molte Fondazioni si siano già dotate di personale con specifiche competenze operative nell'attività tipica, e altre stiano ancora rafforzando l'organico, i dati denotano una certa agilità e flessibilità delle strutture organizzative.

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, dai dati di bilancio 2012 si rileva un ulteriore incremento dell'ammontare delle imposte e tasse del 29,5%, (nel 2011 l'incremento era stato del 20%) che infatti passano a 29,2 milioni da 22,6 dell'esercizio precedente. Va osservato, tuttavia, che dai bilanci non si evince l'effettivo carico fiscale sostenuto dalle Fondazioni, poiché la normativa contabile impone di iscrivere in bilancio i proventi al netto delle imposte trattenute a titolo sostitutivo. Se si considera anche tale tipologia di imposte emerge che nel 2012 l'effettivo carico fiscale per le Fondazioni è

stato di oltre 171 milioni di euro¹⁹ (era di 100 milioni nel 2011), di cui circa 132 per imposte sostitutive sui redditi degli investimenti finanziari, a seguito anche dell'innalzamento della ritenuta dal 12,5 al 20%, 18,4 milioni a titolo di IRES, 4,5 milioni corrisposti per IMU e 3,6 milioni per IRAP.

L'Avanzo della gestione, nel rispetto delle previsioni normative e dei singoli statuti, è stato distribuito fra gli accantonamenti al patrimonio e l'attività istituzionale, nelle sue varie forme.

In merito agli accantonamenti al patrimonio, l'Autorità di Vigilanza per l'anno 2012, ha confermato l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" al 20% dell'Avanzo della gestione e ha fissato al 15% l'aliquota massima di accantonamento facoltativo alla "Riserva per l'integrità del patrimonio". Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% a un massimo del 35% dell'Avanzo della gestione. Questo margine di flessibilità ha reso possibile graduare l'entità dell'accantonamento complessivo in relazione al risultato della gestione e alla necessità di salvaguardare i livelli erogativi.

Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali è pari a 380 milioni di euro (240 nel 2011) che al netto dei 191 milioni di disavanzo residuo si traducono, per l'intero sistema, in accantonamenti netti per 189 milioni, pari al 17,6% dell'avanzo. Si noterà che l'ammontare degli accantonamenti, anche la netto del disavanzo residuo complessivo, si attesta su valori molto più consistenti del 2011, anno in cui l'accantonamento patrimoniale era totalmente assorbito dal disavanzo residuo.

Tali considerazioni hanno ovviamente valore se riferite all'intero sistema (per la singola Fondazioni valgono le risultanze del proprio bilancio e il disavanzo dell'una non compensa l'accantonamento dell'altra) e mostrano come, in media, la gestione 2012 abbia prodotto risultati positivi, dopo un esercizio particolarmente difficile come il 2011.

All'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, sono stati destinati 881 milioni di euro, rispetto a 639 milioni del 2011. Se si rapporta tale dato al totale degli avanzi positivi di

¹⁹ L'ammontare delle imposte corrisposte dalle Fondazioni risulta essere maggiore delle risorse destinate al settore dell'Educazione, istruzione e formazione che, nel 2012, è stato il secondo settore di intervento istituzionale.

gestione (escluse i valori negativi delle Fondazioni che hanno registrato una perdita) l'incidenza risulta del 69,2%, in linea con il 71,8% del 2011.

L'evoluzione dell'andamento della gestione delle Fondazioni può essere rappresentata in forma sintetica mediante la serie storica 1992/93–2012 delle principali grandezze economiche, espresse in forma di indice percentuale rispetto al patrimonio medio, presentato nella Tab. 2.5 e nel relativo grafico della Fig. 2.4. Il fenomeno che appare con evidenza è la crescita, fino al 2007, dei proventi totali e la corrispondente crescita dell'Avanzo dell'esercizio e dell'attività istituzionale in rapporto al patrimonio, cui è seguito un ridimensionamento dovuto alle turbolenze dei mercati a partire dal settembre del 2008. Si noterà che l'indice percentuale degli accantonamenti al patrimonio, pur mostrando un trend positivo, cresce in maniera meno che proporzionale rispetto agli altri indicatori: dal 1992 al 2007 l'incidenza dell'Avanzo d'esercizio sul patrimonio cresce di sei volte dall'1,2 al 7,2, mentre la quota dell'accantonamento patrimoniale sul patrimonio cresce meno di 4 volte, passando da 0,7 a 2,4; l'indice percentuale dell'attività erogativa passa da 0,4 a 4,8 nel 2007, con un aumento di dodici volte. Nel 2008 tutti gli indici registrano una diminuzione a seguito delle note difficoltà che hanno caratterizzato l'esercizio, ma l'indicatore relativo all'attività istituzionale mostra, anche in questa circostanza, una riduzione più contenuta di quanto ci si sarebbe potuto attendere. Nel 2010 e nel 2011, come avvenuto dall'inizio della crisi del 2008, l'andamento dei proventi mostra una flessione, così come gli altri indicatori a esso correlati. Il 2012 fa segnare invece una inversione di tendenza per tutti gli indici.

Tab. 2.5 – Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni di origine bancaria

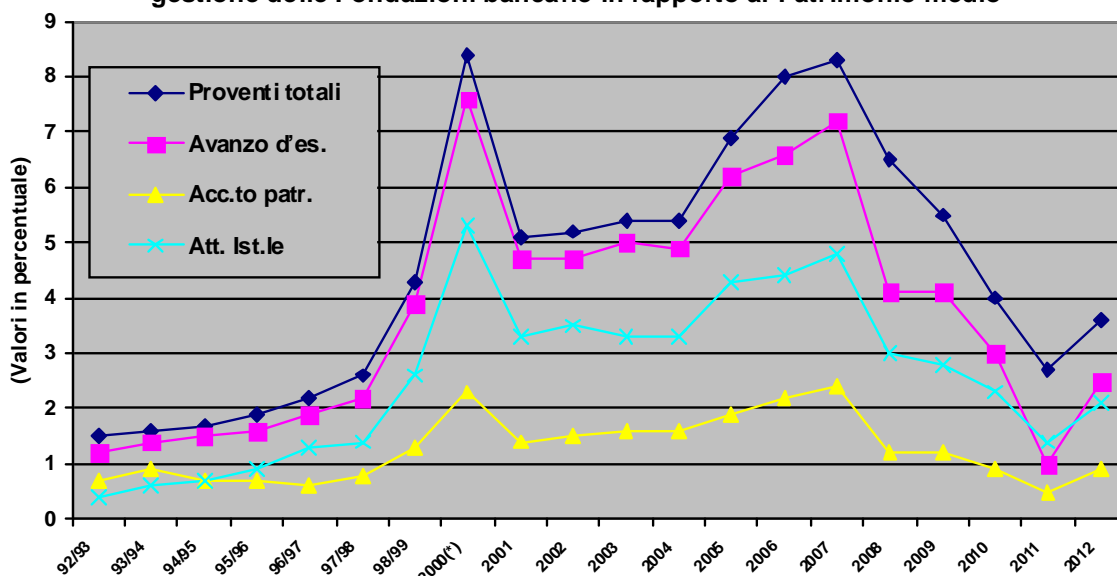
Indicatori	Anni																			
	92/93	93/94	94/95	95/96	96/97	97/98	98/99	2000(b)	2001	2002(c)	2003	2004	2005	2006	2007	2008(c)	2009	2010(c)	2011(c)	2012(c)
1 Proventi totali(a)/Patr. medio	1,5	1,6	1,7	1,9	2,2	2,6	4,3	8,4	5,1	5,2	5,4	5,4	6,9	8	8,3	6,5	5,5	4	2,7	3,6
2 Avanzo d'es./Patr. medio	1,2	1,4	1,5	1,6	1,9	2,2	3,9	7,6	4,7	4,7	5	4,9	6,2	6,6	7,2	4,1	4,1	3	1	2,5
3 Acc.to patr./Patr. medio	0,7	0,9	0,7	0,7	0,6	0,8	1,3	2,3	1,4	1,5	1,6	1,6	1,9	2,2	2,4	1,2	1,2	0,9	0,5	0,9
4 Att. Istit./Patr. medio	0,4	0,6	0,7	0,9	1,3	1,4	2,6	5,3	3,3	3,5	3,3	3,3	4,3	4,4	4,8	3	2,8	2,3	1,4	2,1

(a) Comprendono i proventi straordinari.

(b) L'esercizio 2000 ha avuto una durata superiore ai dodici mesi; depurato da questo effetto, gli indici del 2000 sono sostanzialmente in linea con il periodo successivo.

(c) La somma degli indici 3 e 4 si discosta dal valore dell'indice 2 a causa del disavanzo dell'esercizio.

Fig. 2.4 - Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni bancarie in rapporto al Patrimonio medio



L'ammontare delle delibere di erogazione assunte nel corso del 2012, al netto dei 36,8 milioni di euro destinati per legge al Volontariato (erano 23,8 nel 2011) si attesta a 929,1 milioni di euro²⁰, con una diminuzione del 13,1% rispetto a 1.068,8 dell'esercizio precedente²¹. Il deliberato complessivo (includendovi anche lo stanziamento per il Volontariato previsto dalla Legge n. 266/91) assomma a 965,8 milioni di euro rispetto a 1.092,5 registrato nel 2011 (-11,6%) e fa segnare un tasso di erogazione del 2,3% sul patrimonio medio dell'insieme delle Fondazioni, assolutamente in linea con il dato del 2011.

Alla luce di questi dati si può osservare che la flessione nell'attività istituzionale registrata nel 2012 è, in primo luogo, estremamente contenuta; in secondo luogo, che essa deriva da una consapevole gestione delle risorse finalizzata a preservare il "cuscinetto" finanziario rappresentato dal fondo di stabilizzazione delle erogazioni²² (utilizzato nei periodi di basso reddito e ricostituito in quelli di avanzo più consistente, come il 2012) e che, infine,

²⁰ L'importo include le svalutazioni delle società strumentali pari a 3,8 milioni di euro. Aggiungendo anche le perdite registrate nelle imprese strumentali direttamente esercitate, pari a 0,7 milioni di euro, l'ammontare delle erogazioni dell'anno è pari a 929,8 milioni di euro.

²¹ I dati si ottengono dalla somma degli importi delle poste indicate con le lett. c) e g) degli schemi di Conto economico contenuti nelle tabelle 2.7.

²² Tale posta di bilancio è inclusa nella voce "Fondi per l'attività di istituto" negli schemi di Stato Patrimoniale delle tabelle 2.6.

l'andamento del livello di attività istituzionale asseconda quello dell'avanzo dell'esercizio con un ritardo temporale di un anno.

Tale fenomeno è perfettamente comprensibile tenendo conto che sempre più le Fondazioni tendono a dimensionare la loro attività erogativa sulla base dei risultati conseguiti l'esercizio precedente, al fine di operare con risorse certe.

Analizzando la dinamica delle delibere complessive e la loro articolazione, che viene sinteticamente rappresentata nella tabella che segue, si osserva che i circa 126 milioni di minore ammontare del 2012 sono determinati per 239 milioni dalla riduzione delle delibere finanziate con i fondi accantonati in anni precedenti, a cui si contrappone l'aumento di quelle a valere sul margine dell'esercizio per 112 milioni.

Le Fondazioni nel 2012 hanno destinato le maggiori risorse prodotte dalla gestione sia alle delibere di erogazione, sia alla ricostituzione dei fondi (cui vanno più di 394 milioni) che in passato avevano significativamente sostenuto il livello dell'attività istituzionale. Il fenomeno è particolarmente evidente nel caso del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni al quale sono stati accantonati oltre 100 milioni di euro contro i 29 del 2011.

La consistenza del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni si attesta così a fine 2012 a 1.897 milioni di euro, in crescita rispetto a 1.849,3 del 2011 e tendente al livello degli anni passati: 1.946,9 milioni del 2007, anno che precedeva l'inizio della perdurante crisi finanziaria ed economica, e a quello dell'esercizio 2010 che era pari a 2.008,3 milioni.

Il seguente prospetto, i cui dati si ottengono per differenza fra le poste del 2012 e 2011, evidenzia la destinazione delle maggiori risorse prodotte nel 2012 e spiega la variazione delle delibere assunte nell'anno.

Destinazione del maggior Avanzo d'esercizio rispetto all'anno precedente	Mil. Euro	%
Variazione Avanzo d'esercizio	599,10	100,0%
A patrimonio:	357,3	59,7%
<i>Copertura disavanzi pregressi</i>	10,0	1,7%
<i>Accantonamenti al patrimonio</i>	129,9	21,7%
<i>Avanzo residuo</i>	217,4	36,3%
All'attività istituzionale (dell'esercizio e futura):	241,8	40,3%
<i>Delibere su risorse esercizio corrente.</i>	99,4	16,6%
<i>Accantonamento Fondi Volontariato</i>	13,0	2,1%

<i>Acc.ti ai fondi per l'attività istituzionale futura</i>	<i>129,4</i>	<i>21,6%</i>
--	--------------	--------------

Variazione delle erogazioni deliberate rispetto all'anno precedente	Mil. Euro
Variazioni delle delibere dell'esercizio	-126,8
<i>Delibere su risorse esercizio corrente</i>	<i>99,4</i>
<i>Delibere per Volontariato</i>	<i>13,0</i>
<i>Delibere su risorse degli anni precedenti</i>	<i>-239,2</i>

Per una analisi dei dati economico-gestionali disaggregata per gruppi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alle tabelle di Stato patrimoniale e di Conto economico in calce a questo capitolo.

TABELLE RELATIVE
AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI

Tab. 2.6 – STATO PATRIMONIALE - Sistema Fondazioni

ATTIVO	31/12/2012		31/12/2011	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	1.869,0	3,7	1.828,9	3,5
Attività finanziarie:	46.863,3	91,9	49.737,2	94,2
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	20.199,8	39,6	21.053,7	39,9
<i>partecipazioni in altre società</i>	4.755,2	9,3	5.062,4	9,6
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	907,8	1,8	847,2	1,6
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	21.000,5	41,2	22.773,9	43,1
Crediti, ratei e risconti attivi	627,1	1,2	465,3	0,9
Disponibilità liquide	1.544,5	3,0	676,4	1,3
Altre attività	97,7	0,2	97,8	0,2
Totale dell'attivo	51.001,6	100,0	52.805,6	100,0
PASSIVO	31/12/2012		31/12/2011	
Patrimonio netto	42.183,0	82,7	43.034,3	81,5
Fondi per l'attività d'istituto	3.980,1	7,8	3.886,8	7,4
Fondi per rischi ed oneri	675,8	1,3	1.367,0	2,6
Erogazioni deliberate	2.018,8	4,0	2.242,6	4,2
Fondo per il volontariato L.266/91	130,2	0,3	139,9	0,3
Altre passività	2.013,7	3,9	2.135,0	4,0
Totale del passivo	51.001,6	100,0	52.805,6	100,0

Tab. 2.6 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Piccole

ATTIVO	31/12/2012		31/12/2011	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	68,5	8,6	56,6	7,5
Attività finanziarie:	632,6	79,7	686,3	89,2
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	253,2	31,9	279,4	36,3
<i>partecipazioni in altre società</i>	34,5	4,3	34,6	4,5
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	5,2	0,7	5,6	0,7
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	339,1	42,8	366,7	47,7
Crediti, ratei e risconti attivi	5,9	0,7	5,7	0,7
Disponibilità liquide	79,8	10,1	15,0	1,9
Altre attività	6,7	0,9	5,6	0,7
Totale dell'attivo	793,5	100,0	769,2	100,0
PASSIVO	31/12/2012		31/12/2011	
Patrimonio netto	682,1	86,0	658,9	85,7
Fondi per l'attività d'istituto	38,2	4,8	35,8	4,7
Fondi per rischi ed oneri	3,6	0,5	4,2	0,5
Erogazioni deliberate da liquidare	12,7	1,6	15,4	2,0
Fondo per il volontariato L.266/91	2,0	0,3	2,1	0,3
Altre passività	54,9	6,8	52,8	6,8
Totale del passivo	793,5	100,0	769,2	100,0

Tab. 2.6 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-piccole

ATTIVO	31/12/2012		31/12/2011	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	169,7	8,7	127,4	6,6
Attività finanziarie:	1.681,9	86,3	1.713,6	89,1
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	541,9	27,8	494,4	25,7
<i>partecipazioni in altre società</i>	46,4	2,4	41,8	2,2
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	24,5	1,3	22,5	1,2
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	1.069,1	54,8	1.155,0	60,0
Crediti, ratei e risconti attivi	16,9	0,8	24,1	1,3
Disponibilità liquide	81,0	4,2	59,0	3,1
Altre attività	0,3	0,0	0,2	0,0
Totale dell'attivo	1.949,8	100,0	1.924,3	100,0
PASSIVO	31/12/2012		31/12/2011	
Patrimonio netto	1.725,9	88,5	1.705,4	88,6
Fondi per l'attività d'istituto	133,4	6,8	96,6	5,0
Fondi per rischi ed oneri	8,4	0,4	11,9	0,6
Erogazioni deliberate da liquidare	34,6	1,8	36,3	1,9
Fondo per il volontariato L.266/91	4,2	0,2	4,6	0,2
Altre passività	43,3	2,3	69,5	3,7
Totale del passivo	1.949,8	100,0	1.924,3	100,0

Tab. 2.6 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medie

ATTIVO	31/12/2012		31/12/2011	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	259,7	7,4	257,3	7,2
Attività finanziarie:	2.981,6	85,5	3.197,6	89,8
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	1.346,1	38,6	1.302,1	36,6
<i>partecipazioni in altre società</i>	291,3	8,3	276,0	7,8
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	24,6	0,7	43,9	1,2
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	1.319,6	37,9	1.575,5	44,2
Crediti, ratei e risconti attivi	25,8	0,7	34,0	1,0
Disponibilità liquide	221,3	6,3	68,5	1,9
Altre attività	2,8	0,1	4,2	0,1
Totale dell'attivo	3.491,2	100,0	3.561,6	100,0
PASSIVO	31/12/2012		31/12/2011	
Patrimonio netto	3.044,4	87,2	3.090,3	86,7
Fondi per l'attività d'istituto	249,7	7,2	258,7	7,3
Fondi per rischi ed oneri	43,1	1,2	52,6	1,5
Erogazioni deliberate da liquidare	71,3	2,0	74,9	2,1
Fondo per il volontariato L.266/91	5,9	0,2	6,8	0,2
Altre passività	76,8	2,2	78,3	2,2
Totale del passivo	3.491,2	100,0	3.561,6	100,0

Tab. 2.6 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-grandi

ATTIVO	31/12/2012		31/12/2011	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	321,4	5,0	342,2	5,0
Attività finanziarie:	5.772,4	89,1	6.257,7	90,7
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	1.534,4	23,7	1.992,8	28,9
<i>partecipazioni in altre società</i>	968,2	14,9	1.021,8	14,8
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	197,6	3,1	147,3	2,1
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	3.072,2	47,4	3.095,8	44,9
Crediti, ratei e risconti attivi	56,8	0,9	98,9	1,4
Disponibilità liquide	267,2	4,1	136,8	2,0
Altre attività	58,5	0,9	59,1	0,9
Totale dell'attivo	6.476,3	100,0	6.894,7	100,0
PASSIVO	31/12/2012		31/12/2011	
Patrimonio netto	5.654,6	87,3	5.963,1	86,5
Fondi per l'attività d'istituto	421,4	6,5	417,5	6,1
Fondi per rischi ed oneri	69,7	1,1	80,7	1,2
Erogazioni deliberate da liquidare	219,9	3,4	236,8	3,4
Fondo per il volontariato L.266/91	13,8	0,2	17,1	0,2
Altre passività	96,9	1,5	179,5	2,6
Totale del passivo	6.476,3	100,0	6.894,7	100,0

Tab. 2.6 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Grandi

ATTIVO	31/12/2012		31/12/2011	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	1.049,8	2,7	1.045,5	2,6
Attività finanziarie:	35.794,6	93,5	37.881,9	95,5
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	16.524,2	43,2	16.985,0	42,8
<i>partecipazioni in altre società</i>	3.414,8	8,9	3.688,1	9,3
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	655,9	1,7	627,9	1,6
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	15.199,7	39,7	16.580,9	41,8
Crediti, ratei e risconti attivi	521,7	1,4	302,7	0,8
Disponibilità liquide	895,2	2,3	397,1	1,0
Altre attività	29,5	0,1	28,7	0,1
Totale dell'attivo	38.290,8	100,0	39.655,9	100,0
PASSIVO	31/12/2012		31/12/2011	
Patrimonio netto	31.076,1	81,2	31.616,6	79,7
Fondi per l'attività d'istituto	3.137,4	8,2	3.078,3	7,8
Fondi per rischi ed oneri	551,0	1,4	1.217,6	3,1
Erogazioni deliberate da liquidare	1.680,2	4,4	1.879,2	4,7
Fondo per il volontariato L.266/91	104,2	0,3	109,4	0,3
Altre passività	1.741,9	4,5	1.754,8	4,4
Totale del passivo	38.290,8	100,0	39.655,9	100,0

Tab. 2.6 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Ovest

ATTIVO	31/12/2012		31/12/2011	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	183,3	0,8	185,4	0,8
Attività finanziarie:	21.523,4	96,8	21.777,5	97,6
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	8.362,9	37,6	8.076,7	36,2
<i>partecipazioni in altre società</i>	2.177,6	9,8	2.297,9	10,3
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	323,6	1,5	292,8	1,3
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	10.659,3	47,9	11.110,1	49,8
Crediti, ratei e risconti attivi	245,5	1,1	115,4	0,5
Disponibilità liquide	235,0	1,0	170,6	0,8
Altre attività	56,0	0,3	56,7	0,3
Totale dell'attivo	22.243,2	100,0	22.305,6	100,0
PASSIVO	31/12/2012		31/12/2011	
Patrimonio netto	18.825,2	84,6	18.677,8	83,7
Fondi per l'attività d'istituto	1.495,3	6,7	1.400,4	6,3
Fondi per rischi ed oneri	167,3	0,8	394,2	1,8
Erogazioni deliberate da liquidare	887,2	4,0	943,4	4,2
Fondo per il volontariato L.266/91	56,5	0,3	57,1	0,3
Altre passività	811,7	3,6	832,7	3,7
Totale del passivo	22.243,2	100,0	22.305,6	100,0

Tab. 2.6 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Est

ATTIVO	31/12/2012		31/12/2011	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	826,1	5,3	846,3	5,2
Attività finanziarie:	14.066,8	89,6	14.916,1	91,8
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	7.796,2	49,7	7.686,0	47,3
<i>partecipazioni in altre società</i>	1.444,4	9,2	1.641,5	10,1
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	415,8	2,6	407,5	2,5
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	4.410,4	28,1	5.181,1	31,9
Crediti, ratei e risconti attivi	274,0	1,7	188,8	1,2
Disponibilità liquide	496,6	3,2	258,0	1,6
Altre attività	30,9	0,2	33,4	0,2
Totale dell'attivo	15.694,4	100,0	16.242,6	100,0
PASSIVO	31/12/2012		31/12/2011	
Patrimonio netto	12.674,3	80,8	12.947,1	79,7
Fondi per l'attività d'istituto	1.448,5	9,2	1.447,5	8,9
Fondi per rischi ed oneri	369,7	2,4	440,3	2,8
Erogazioni deliberate da liquidare	719,2	4,6	848,5	5,2
Fondo per il volontariato L.266/91	43,2	0,3	48,8	0,3
Altre passività	439,5	2,7	510,4	3,1
Totale del passivo	15.694,4	100,0	16.242,6	100,0

Tab. 2.6 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Centro

ATTIVO	31/12/2012		31/12/2011	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	725,3	6,7	673,1	5,6
Attività finanziarie:	9.271,0	85,7	10.903,4	91,6
<i>Partecipazioni nella conferitaria</i>	3.440,2	31,8	4.547,1	38,2
<i>Partecipazioni in altre società</i>	898,0	8,3	940,7	7,9
<i>Partecipazioni in società strumentali</i>	148,4	1,4	135,0	1,1
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	4.784,4	44,2	5.280,6	44,4
Crediti, ratei e risconti attivi	91,0	0,8	117,4	1,0
Disponibilità liquide	730,2	6,7	198,0	1,7
Altre attività	10,6	0,1	7,4	0,1
Totale dell'attivo	10.828,1	100,0	11.899,3	100,0
PASSIVO	31/12/2012		31/12/2011	
Patrimonio netto	8.698,1	80,3	9.298,4	78,2
Fondi per l'attività d'istituto	888,5	8,2	896,7	7,5
Fondi per rischi ed oneri	114,0	1,1	502,8	4,2
Erogazioni deliberate da liquidare	363,6	3,4	401,9	3,4
Fondo per il volontariato L.266/91	25,2	0,2	26,3	0,2
Altre passività	738,7	6,8	773,2	6,5
Totale del passivo	10.828,1	100,0	11.899,3	100,0

Tab. 2.6 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Sud

ATTIVO	31/12/2012		31/12/2011	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	134,3	6,0	124,1	5,3
Attività finanziarie:	2.002,0	89,6	2.140,2	90,7
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	600,5	26,9	743,8	31,5
<i>partecipazioni in altre società</i>	235,2	10,5	182,5	7,7
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	19,9	0,9	11,9	0,5
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	1.146,4	51,3	1.202,0	51,0
Crediti, ratei e risconti attivi	16,6	0,7	43,7	1,9
Disponibilità liquide	82,8	3,7	49,9	2,1
Altre attività	0,2	0,0	0,2	0,0
Totale dell'attivo	2.235,9	100,0	2.358,1	100,0
PASSIVO	31/12/2012		31/12/2011	
Patrimonio netto	1.985,4	88,8	2.111,0	89,5
Fondi per l'attività d'istituto	147,6	6,6	142,3	6,0
Fondi per rischi ed oneri	24,8	1,1	29,7	1,3
Erogazioni deliberate da liquidare	48,8	2,2	48,8	2,1
Fondo per il volontariato L.266/91	5,4	0,2	7,7	0,3
Altre passività	23,9	1,1	18,6	0,8
Totale del passivo	2.235,9	100,0	2.358,1	100,0

Tab.2.7 - CONTO ECONOMICO - Sistema Fondazioni	2012		2011	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	399,1	26,0	18,9	1,5
Dividendi e proventi assimilati	751,2	48,9	1.104,0	89,3
Interessi e proventi assimilati	276,9	18,0	320,1	25,9
Risultato gestione strumenti finanziari	-172,6	-11,2	-857,6	-69,4
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,7	0,0	-0,4	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	281,7	18,3	651,9	52,7
Totale proventi	1.535,6	100,0	1.236,9	100,0
Oneri (*)	410,7	26,7	731,3	59,1
<i>di cui per gli organi statutari</i>	48,3	3,1	51,2	4,1
Imposte	29,2	1,9	22,6	1,8
Oneri straordinari	26,0	1,7	12,4	1,0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	1.069,7	69,7	470,6	38,1
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	10,3	1,0	0,3	0,1
Accantonamenti al Patrimonio:	369,9	34,6	240,0	51,0
a) alla riserva obbligatoria	251,7	23,5	178,0	37,8
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	118,2	11,0	62,0	13,2
Attività istituzionale:	880,9	82,4	638,9	135,7
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	449,6	42,0	350,2	74,4
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	36,8	3,4	23,8	5,0
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	394,4	36,9	265,0	56,3
f) Avanzo (disavanzo) residuo	-191,4	-17,9	-408,5	-86,8
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	479,4		718,6	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	965,8		1.092,5	
(*) La posta 2012 include mil. €111 per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 19,5%. Nel 2011 l'accantonamento era di mil. €466 e l'indice rettificato era 21,4%				

Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Piccole	2012		2011	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	4,2	12,3	-0,9	8,9
Dividendi e proventi assimilati	15,3	44,3	18,7	-181,6
Interessi e proventi assimilati	7,3	21,3	6,6	-64,0
Risultato gestione strumenti finanziari	1,1	3,2	-36,9	357,8
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	6,5	18,9	2,2	-21,1
Totale proventi	34,4	100,0	-10,3	100,0
Oneri (*)	9,9	28,7	9,2	-88,9
<i>di cui per gli organi statutari</i>	2,8	8,2	2,8	-27,1
Imposte	0,7	1,9	0,6	-6,3
Oneri straordinari	0,3	1,0	0,1	-0,6
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	23,5	68,4	-20,2	195,8
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	1,2	5,2	0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	5,2	21,9	2,9	-14,3
a) alla riserva obbligatoria	4,5	19,0	2,7	-13,4
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	0,7	3,0	0,2	-0,9
Attività istituzionale:	16,4	69,6	10,3	-51,3
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	6,6	28,1	5,9	-29,3
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	0,6	2,5	0,4	-1,9
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	9,2	39,0	4,0	-20,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,7	3,3	-33,4	165,6
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	7,9		10,1	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	15,1		16,4	
(*) La posta del 2012, come quella del 2011, non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).				

Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-piccole	2012		2011	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	10,8	14,2	0,2	0,3
Dividendi e proventi assimilati	17,2	22,7	18,3	29,9
Interessi e proventi assimilati	34,7	45,8	30,3	49,3
Risultato gestione strumenti finanziari	2,7	3,6	3,3	5,3
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	10,4	13,7	9,4	15,2
Totale proventi	75,8	100,0	61,5	100,0
Oneri (*)	22,1	29,1	19,5	31,7
<i>di cui per gli organi statutari</i>	5,6	7,4	5,3	8,6
Imposte	3,0	3,9	1,5	2,5
Oneri straordinari	0,4	0,5	3,0	5,0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	50,3	66,5	37,4	60,8
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	1,5	3,0	0,3	0,7
Accantonamenti al Patrimonio:	13,5	26,8	9,4	25,2
a) alla riserva obbligatoria	10,3	20,4	7,4	19,9
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	3,2	6,3	2,0	5,3
Attività istituzionale:	37,9	75,4	27,5	73,5
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	18,2	36,1	11,5	30,9
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	1,3	2,6	1,0	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	18,4	36,6	14,9	39,9
f) Avanzo (disavanzo) residuo	-2,6	-5,2	0,2	0,6
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	13,1		23,6	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	32,6		36,1	
(*) La posta del 2012, come quella del 2011, non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).				

Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medie	2012		2011	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	15,7	13,8	-1,8	-2,1
Dividendi e proventi assimilati	46,3	40,7	65,1	77,1
Interessi e proventi assimilati	29,7	26,1	30,1	35,7
Risultato gestione strumenti finanziari	-29,1	-25,6	-18,7	-22,1
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,7	-0,6	-0,4	-0,5
Altri proventi e proventi straordinari	51,8	45,6	10,0	11,9
Totale proventi	113,7	100,0	84,3	100,0
Oneri (*)	27,6	24,3	26,6	31,5
<i>di cui per gli organi statutari</i>	6,7	5,9	6,9	8,2
Imposte	2,4	2,1	1,4	1,7
Oneri straordinari	1,5	1,4	1,9	2,3
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	82,1	72,2	54,4	64,5
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,0	0,0	0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	22,8	27,8	15,9	29,1
a) alla riserva obbligatoria	17,2	20,9	12,7	23,2
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	5,6	6,9	3,2	5,9
Attività istituzionale:	62,2	75,7	46,8	85,7
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	27,8	33,9	27,6	50,6
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	2,3	2,8	1,7	3,1
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	32,1	39,1	17,5	32,0
f) Avanzo (disavanzo) residuo	-2,9	-3,5	-8,3	-14,8
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	30,6		35,7	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	60,6		65,0	
(*) La posta del 2012, come quella del 2011, non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).				

Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-grandi	2012		2011	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	30,2	12,7	-2,2	-1,0
Dividendi e proventi assimilati	89,9	37,8	130,4	60,5
Interessi e proventi assimilati	81,1	34,1	84,5	39,3
Risultato gestione strumenti finanziari	-25,1	-10,6	-59,5	-27,6
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,1	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	61,8	26,0	61,9	28,8
Totale proventi	237,8	100,0	215,1	100,0
Oneri (*)	55,1	23,2	48,5	22,6
<i>di cui per gli organi statutari</i>	<i>9,1</i>	<i>3,8</i>	<i>10,2</i>	<i>4,7</i>
Imposte	11,6	4,9	4,9	2,3
Oneri straordinari	11,3	4,8	3,0	1,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	159,8	67,1	158,8	73,7
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,0	0,0	0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	44,9	28,1	43,9	27,7
a) alla riserva obbligatoria	32,5	20,4	31,8	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	12,4	7,7	12,2	7,7
Attività istituzionale:	117,9	73,8	114,9	72,3
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	64,3	40,2	76,0	47,8
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	4,3	2,7	4,2	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	49,3	30,9	34,7	21,8
f) Avanzo (disavanzo) residuo	-3,0	-1,9	0,0	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	62,7		63,5	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	131,3		143,7	
(*) La posta 2012 include mil. €11 per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 18,4%. Nel 2011 l'accantonamento non era stato effettuato.				

Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Grandi	2012		2011	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	338,3	31,5	23,6	2,7
Dividendi e proventi assimilati	582,6	54,2	871,4	98,3
Interessi e proventi assimilati	124,1	11,6	168,6	19,0
Risultato gestione strumenti finanziari	-148,0	-13,8	-745,9	-84,2
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	176,9	16,5	568,4	64,2
Totale proventi	1.073,9	100,0	886,1	100,0
Oneri (*)	296,0	27,6	627,5	70,8
<i>di cui per gli organi statutari</i>	24,1	2,2	26,0	2,9
Imposte	11,5	1,1	14,1	1,6
Oneri straordinari	12,4	1,2	4,4	0,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	754,0	70,1	240,1	27,1
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	7,6	1,0	0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	283,5	37,6	167,9	69,9
a) alla riserva obbligatoria	187,2	24,8	123,4	51,4
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	96,3	12,8	44,5	18,5
Attività istituzionale:	646,5	85,7	439,5	183,0
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	332,8	44,1	229,2	95,4
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	28,3	3,7	16,5	6,9
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	285,4	37,9	193,8	80,7
f) Avanzo (disavanzo) residuo	-183,6	-24,3	-367,3	-152,9
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	365,2		585,6	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	726,3		831,2	
(*) La posta 2012 include mil. €99 per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 18,3%. Nel 2011 l'accantonamento era di mil. €466 e l'indice rettificato era 18,2%				

Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Ovest	2012		2011	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	332,0	43,9	18,9	4,1
Dividendi e proventi assimilati	350,4	46,3	430,4	94,3
Interessi e proventi assimilati	53,2	7,0	83,6	18,3
Risultato gestione strumenti finanziari	-52,1	-6,9	-112,9	-24,7
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,7	-0,1	-0,4	-0,1
Altri proventi e proventi straordinari	74,3	9,8	36,8	8,1
Totale proventi	757,1	100,0	456,4	100,0
Oneri (*)	86,9	11,5	125,9	27,6
<i>di cui per gli organi statutari</i>	<i>13,8</i>	<i>1,8</i>	<i>15,5</i>	<i>3,4</i>
Imposte	12,0	1,6	9,6	2,1
Oneri straordinari	3,3	0,4	1,7	0,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	654,9	86,5	319,2	69,9
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	6,9	1,0	0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	210,9	32,2	87,8	27,5
a) alla riserva obbligatoria	129,6	19,8	65,2	20,4
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	81,3	12,4	22,6	7,1
Attività istituzionale:	427,1	65,2	227,9	71,4
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	282,2	43,1	163,7	51,3
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	20,5	3,1	8,7	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	124,5	19,0	55,5	17,4
f) Avanzo (disavanzo) residuo	10,0	1,6	3,5	1,1
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	110,5		279,9	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	413,2		452,3	
(*) La posta 2012 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria). Nel 2011 l'accantonamento era di mil. €45 e l'indice rettificato era 17,7%				

Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Est	2012		2011	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	33,2	6,8	7,9	2,1
Dividendi e proventi assimilati	209,4	42,9	337,7	88,2
Interessi e proventi assimilati	87,0	17,8	96,8	25,3
Risultato gestione strumenti finanziari	-6,2	-1,3	-356,2	-93,1
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	165,2	33,8	296,5	77,5
Totale proventi	488,6	100,0	382,7	100,0
Oneri (*)	173,9	35,6	120,2	31,4
<i>di cui per gli organi statutari</i>	<i>16,1</i>	<i>3,3</i>	<i>17,3</i>	<i>4,5</i>
Imposte	6,0	1,2	6,3	1,6
Oneri straordinari	10,7	2,2	2,8	0,7
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	298,0	61,0	253,4	66,3
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,7	0,2	0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	73,1	24,5	79,0	31,2
a) alla riserva obbligatoria	60,0	20,1	60,1	23,8
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	13,1	4,4	18,9	7,4
Attività istituzionale:	230,8	77,4	221,5	87,4
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	66,7	22,4	77,4	30,6
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	8,1	2,7	8,0	3,2
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	156,0	52,3	136,1	53,7
f) Avanzo (disavanzo) residuo	-6,6	-2,1	-47,1	-18,6
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	217,0		290,9	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	291,8		376,4	
(*) La posta 2012 include mil. €94 per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 16,3%. Nel 2011 l'accantonamento era di mil. €35 e l'indice rettificato era 22,3%				

Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Centro	2012		2011	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	30,5	14,2	-8,4	-2,6
Dividendi e proventi assimilati	169,0	78,7	309,8	94,6
Interessi e proventi assimilati	95,8	44,6	99,9	30,5
Risultato gestione strumenti finanziari	-141,7	-66,0	-385,1	-117,6
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,1	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	61,2	28,5	311,2	95,1
Totale proventi	214,7	100,0	327,4	100,0
Oneri (*)	132,2	61,5	468,3	143,1
<i>di cui per gli organi statutari</i>	<i>13,5</i>	<i>6,3</i>	<i>13,3</i>	<i>4,1</i>
Imposte	6,6	3,1	4,4	1,4
Oneri straordinari	11,2	5,2	4,6	1,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	64,7	30,2	-149,9	-45,9
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	1,1	1,7	0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	69,4	107,0	58,9	-39,3
a) alla riserva obbligatoria	51,5	79,4	43,1	-28,7
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	17,9	27,6	15,8	-10,6
Attività istituzionale:	187,0	288,6	156,2	-104,1
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	83,0	128,1	89,9	-59,9
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	6,8	10,5	5,7	-3,8
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	97,2	150,0	60,6	-40,4
f) Avanzo (disavanzo) residuo	-192,8	-297,3	-365,0	243,4
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	134,1		129,3	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	223,9		224,9	
(*) La posta 2012 include mil. €16 per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 53,9%. Nel 2011 l'accantonamento era di mil. €386 e l'indice rettificato era 25,0%				

Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Sud	2012		2011	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	3,3	4,5	0,5	0,7
Dividendi e proventi assimilati	22,4	29,9	26,1	37,1
Interessi e proventi assimilati	40,9	54,4	39,7	56,3
Risultato gestione strumenti finanziari	1,6	2,1	-3,4	-4,8
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	6,8	9,1	7,5	10,7
Totale proventi	75,0	100,0	70,4	100,0
Oneri (*)	17,7	23,6	16,9	23,9
<i>di cui per gli organi statutari</i>	4,9	6,5	5,0	7,2
Imposte	4,6	6,2	2,2	3,1
Oneri straordinari	0,7	1,0	3,4	4,8
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	52,0	69,2	47,9	68,2
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	1,6	3,2	0,3	0,6
Accantonamenti al Patrimonio:	16,5	31,9	14,2	29,6
a) alla riserva obbligatoria	10,6	20,4	9,6	19,9
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	6,0	11,5	4,6	9,7
Attività istituzionale:	36,0	69,3	33,2	69,3
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	17,8	34,2	19,2	39,9
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	1,4	2,7	1,3	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	16,8	32,3	12,8	26,7
f) Avanzo (disavanzo) residuo	-2,1	-4,4	0,2	0,5
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	17,8		18,5	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	37,0		39,0	
(*) La posta del 2012, come quella del 2011, non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).				

Tab. 2.8 – Elenco delle Fondazioni per dimensione patrimoniale – Gruppi dimensionali

N°	N° nel Gruppo	Fondazione	Patrimonio 2012	Gruppi dimensionali
1	1	Fondazione C.R. Provincie Lombarde	6.550.955.301	Fondazioni Grandi n. 18
2	2	Compagnia di San Paolo di Torino	5.621.663.693	
3	3	Fondazione C.R. Verona Vicenza B.A.	2.658.394.150	
4	4	Fondazione C.R. Torino	1.916.583.003	
5	5	Fondazione C.R. Padova e Rovigo	1.745.077.193	
6	6	Fondazione Roma	1.444.712.622	
7	7	Fondazione C.R. Cuneo	1.330.164.010	
8	8	Ente C.R. Firenze	1.304.571.348	
9	9	Fondazione C.R. Lucca	1.182.732.873	
10	10	Fondazione C.R. Genova e Imperia	1.012.613.126	
11	11	Fondazione Banco di Sardegna	874.777.758	
12	12	Fondazione Cassamarca C.R. Marca Trivigiana	868.407.202	
13	13	Fondazione C.R. Parma	833.500.241	
14	14	Fondazione C.R. Modena	825.004.991	
15	15	Fondazione B.M. Lombardia	792.044.475	
16	16	Fondazione C.R. Bologna	756.716.175	
17	17	Fondazione C.R. Bolzano	731.497.545	
18	18	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	626.625.444	
19	1	Fondazione C.R. Perugia	581.024.824	Fondazioni Medio-grandi n. 17
20	2	Fondazione C.R. Pisa	530.694.977	
21	3	Fondazione C.R. Trieste	447.765.897	
22	4	Fondazione C.R. Forlì	433.278.852	
23	5	Fondazione C.R. Trento e Rovereto	377.510.666	
24	6	Fondazione Piacenza e Vigevano	372.164.429	
25	7	Fondazione C.R. Pistoia e Pescia	347.487.632	
26	8	Fondazione di Venezia	328.546.685	
27	9	Fondazione C.R. Alessandria	323.148.235	
28	10	Fondazione C.R. Carpi	319.246.229	
29	11	Fondazione C.R. Pesaro	276.247.007	
30	12	Fondazione C.R. Macerata	236.004.187	
31	13	Fondazione M. Bologna e Ravenna	224.263.026	
32	14	Fondazione C.R. Udine e Pordenone	220.250.043	
33	15	Fondazione C.R. Biella	217.837.525	
34	16	Fondazione C.R. Pescara e L.A.	209.825.086	
35	17	Fondazione C.R. Tortona	209.196.050	
36	1	Fondazione Livorno	208.366.802	Fondazioni Medie n. 18
37	2	Fondazione C.R. Asti	204.491.034	
38	3	Fondazione C.R. La Spezia	200.564.133	
39	4	Fondazione C.R. Ascoli Piceno	191.700.071	
40	5	Fondazione C.R. Terni e Narni	186.647.484	
41	6	Fondazione C.R. Ferrara	182.367.210	
42	7	Fondazione C.R. Savona	178.785.064	
43	8	Fondazione C.R. Gorizia	171.582.874	
44	9	Fondazione C.R. San Miniato	163.769.382	
45	10	Fondazione C.R. Teramo	162.659.517	
46	11	Fondazione C.R. Imola	162.642.052	
47	12	Fondazione C.R. Fano	161.598.256	
48	13	Fondazione C.R. Ravenna	156.199.200	
49	14	Fondazione C.R. Reggio Emilia	154.637.960	
50	15	Fondazione C.R. Volterra	151.363.000	

51	16	Fondazione C.R. L'Aquila	137.902.159	
52	17	Fondazione C.R. Rimini	137.364.808	
53	18	Fondazione C.R. Carrara	131.805.343	
<hr/>				
54	1	Fondazione M. Parma	126.860.247	Fondazioni Medio-piccole n. 17
55	2	Fondazione Sicilia	123.037.916	
56	3	Fondazione C.R. Mirandola	122.615.896	
57	4	Fondazione C.R. Cesena	120.835.056	
58	5	Fondazione C.R. Puglia	120.161.697	
59	6	Istituto Banco di Napoli Fondazione	118.568.933	
60	7	Fondazione C.R. Vercelli	112.544.159	
61	8	Fondazione C.R. Jesi	104.325.991	
62	9	Fondazione C.R. Rieti	101.021.905	
63	10	Fondazione C.R. Prato	92.405.319	
64	11	Fondazione C.R. Fermo	91.508.942	
65	12	Fondazione C.R. Chieti	89.343.331	
66	13	Fondazione C.R. Foligno	88.955.561	
67	14	Fondazione C.R. Fabriano e C.	81.801.208	
68	15	Fondazione C.R. Vignola	79.619.573	
69	16	Fondazione C.R. Calabria e Lucania	76.852.266	
70	17	Fondazione B.M. Lucca	75.481.348	
<hr/>				
71	1	Fondazione C.R. Spoleto	73.075.344	Fondazioni Piccole n. 18
72	2	Fondazione C.R. Orvieto	67.503.833	
73	3	Fondazione C.R. Cento	55.639.861	
74	4	Fondazione B.N. delle Comunicazioni	55.492.926	
75	5	Fondazione C.R. Fossano	51.502.581	
76	6	Fondazione C.R. Civitavecchia	47.456.845	
77	7	Fondazione C.R. Saluzzo	42.187.787	
78	8	Fondazione C.R. Salernitana	39.614.297	
79	9	Fondazione C.R. e B.M. Lugo	36.232.977	
80	10	Fondazione C.R. Viterbo	35.984.581	
81	11	Fondazione C.R. Savigliano	35.033.886	
82	12	Fondazione B.M. Foggia	32.633.599	
83	13	Fondazione C.R. Loreto	29.941.318	
84	14	Fondazione C.R. Città di Castello	27.837.781	
85	15	Fondazione C.R. Bra	25.909.789	
86	16	Fondazione B.M. e C.R. Faenza	17.432.487	
87	17	Fondazione B.M. Rovigo	6.910.549	
88	18	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza	1.731.364	

CAPITOLO 3

LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

Il rilievo della struttura organizzativa e del personale quali fondamentali strumenti per il perseguimento degli scopi statutari, è sancito dalla Carta delle Fondazioni elaborata dall'Acri nel 2011, al Principio 9 della prima sezione dedicata alla *governance*, in cui si afferma: “*Le Fondazioni riconoscono alla struttura operativa un ruolo rilevante nello svolgimento della propria funzione istituzionale in termini di imparzialità, adeguatezza e continuità operativa e ne promuovono la formazione e la crescita delle professionalità necessarie in funzione della loro dimensione e operatività*”.

Questa solenne affermazione giunge a valle di una progressiva trasformazione organizzativa realizzata dalle Fondazioni negli anni passati, in stretta correlazione all'evolversi delle scelte di missione di ognuna, e ai modi diversi individuati per declinare i principi di efficacia ed efficienza nella gestione.

In una costante proiezione verso i modelli organizzativi più appropriati per le funzioni da assolvere, alla ricerca di un assetto ideale che peraltro non può per definizione essere configurato in termini assoluti, le Fondazioni hanno sviluppato livelli manageriali e standard operativi idonei soprattutto a meglio interpretare il nuovo profilo di enti non più solo “erogatori”, ma propulsori in proprio di iniziative e progettualità.

Nel loro primo periodo di vita le Fondazioni si sono avvalse di strutture in prevalenza elementari, caratterizzate da un ricorso significativo al *service* affidato alle banche conferitarie e al *distacco* di risorse dalle

stesse banche per l'espletamento delle funzioni proprie della Fondazione¹. Assetti, cioè, prudentemente orientati al contenimento delle risorse impegnate, in linea con i livelli di redditività del patrimonio e i volumi di attività della fase costitutiva delle Fondazioni.

Successivamente, chiaritosi nelle sedi istituzionali il profilo del ruolo delle Fondazioni, gli originari organismi si sono progressivamente trasformati in strutture più complesse e articolate, con una crescente suddivisione di funzioni e responsabilità e un arricchimento nel numero e nella qualità degli organici.

Come sopra accennato, la spinta all'innovazione organizzativa è derivata soprattutto dall'adozione di nuovi modelli di intervento istituzionale centrati sull'autonoma capacità di interpretazione dei bisogni della comunità, sulla messa a punto di strumenti erogativi più efficaci e mirati, su progettualità gestite internamente, su metodologie e processi di monitoraggio e valutazione più articolati e orientati al risultato.

La diffusione di tali modelli ha interessato per prime le Fondazioni di maggiori dimensioni, ma si è man mano estesa anche a quelle intermedie, rappresentando comunque per tutte uno stimolo alla revisione di strutture e processi interni.

Il cambiamento più profondo si è registrato nelle funzioni relative all'attività istituzionale, relativamente alle quali si è progressivamente diffusa la configurazione di unità operative specializzate per settore di intervento, e si sono affiancati alle tradizionali mansioni di istruttoria, tipiche dell'attività di erogazione basata su domande di contributo presentate da terzi, ruoli di maggiore complessità manageriale, riferiti alla gestione diretta di progetti della Fondazione. Ne è conseguito un complessivo arricchimento professionale delle risorse impiegate, ormai decisamente più affini al profilo del *project manager* che alla tradizionale figura di addetto amministrativo di un tempo.

L'altro ambito in cui si sono realizzati importanti cambiamenti è stato quello delle funzioni di *staff* a supporto degli Organi e della

¹ Si vedano al riguardo gli esiti dell'indagine sugli assetti organizzativi delle Fondazioni condotta dall'Acri nel 2003, i cui risultati sono stati pubblicati nel Sesto Rapporto sulle Fondazioni bancarie.

Direzione, istituite *ex novo* o rafforzatesi in sintonia con il crescente rilievo strategico assunto nel tempo dalle attività di pianificazione, controllo di gestione e comunicazione.

Testimonia questa tendenza la sempre più frequente presenza nei funzionigrammi delle Fondazioni di unità specialistiche dedicate a studi e ricerche, ad attività di pianificazione e controllo, a relazioni esterne e rapporti con la stampa.

In merito all'organizzazione dei processi di comunicazione è da rimarcare il crescente ruolo del *sito internet*, divenuto ormai il canale più utilizzato dalle Fondazioni per diffondere informazioni sui bandi e sulle altre opportunità di accesso ai contributi, sino a prevedere, in casi sempre più numerosi, la gestione operativa delle pratiche di erogazione (es: raccolta *on line* delle domande di contributo e aggiornamento in tempo reale sullo stato delle pratiche aperte).

Il quadro delle tipiche unità organizzative di *staff* presenti nelle Fondazioni si completa con le più tradizionali funzioni affari legali, segreteria generale e supporto logistico.

Le funzioni organizzative preposte alla gestione del patrimonio, anch'esse centrali tra quelle esercitate dalle Fondazioni, si sono arricchite in termini di responsabilità e competenze in conseguenza della diversificazione degli investimenti derivata dai processi di dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie. Gli assetti organizzativi in questo ambito si differenziano in relazione alla scelta di fondo di ciascuna Fondazione tra l'opzione di gestione "interna" e quella "esterna". Nel primo caso si rilevano nuclei operativi più numerosi e specializzati, mentre nel secondo i presidi sono dimensionalmente più contenuti e focalizzati sul controllo dei risultati delle gestioni esterne attivate.

Le funzioni amministrativo-contabili, che mantengono ancora un peso rilevante nelle strutture delle Fondazioni, si sono anch'esse rimodellate nel tempo, attestandosi su standard di maggiore efficienza resi possibili dall'evoluzione dell'*office automation* e delle tecnologie *web*.

Un significativo sviluppo, infine, si è registrato riguardo alla strutturazione delle funzioni di controllo interno, la cui necessità e importanza è cresciuta di pari passo con la maggiore articolazione delle

strutture e il generale aumento della complessità gestionale delle Fondazioni. Oltre alla strutturazione all'interno delle funzioni di linea di più accurati presidi di controllo di primo livello, sono nati in *staff* alla Direzione, o direttamente a supporto degli Organi, unità organizzative preposte ai controlli di secondo livello o, nei casi più avanzati, di *auditing* interno.

Come già evidenziato, lo sviluppo dei modelli organizzativi sin qui descritto è stato accompagnato da un altrettanto significativo processo di rimodulazione dei profili professionali del personale, orientato a mantenere i necessari livelli di coerenza tra ruoli, responsabilità e competenze.

I processi di selezione delle risorse in ingresso sono stati affinati permettendo l'innesto di figure provenienti da settori diversi, in possesso di solide professionalità e soprattutto portatori di culture organizzative più aperte al cambiamento, coerenti quindi con i processi di forte evoluzione in atto.

E' aumentato il peso dei processi formativi, non solamente in termini quantitativi ma soprattutto sul piano della funzionalità degli stessi percorsi mirati di crescita professionale. Ai tradizionali interventi di formazione tecnica si sono infatti affiancate iniziative formative orientate al potenziamento delle capacità gestionali, con un positivo impatto sull'integrazione tra uffici e ruoli diversi, sulle attitudini manageriali e sulla gestione per progetti delle attività.

Nelle realtà organizzative più strutturate si stanno infine introducendo con gradualità metodologie di valutazione del personale finalizzate a stimolarne la motivazione, incentivarne la crescita e delinearne percorsi individuali di sviluppo.

ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI

3.2 Le risorse umane

Nel 2012 le Fondazioni hanno complessivamente impegnato nelle loro strutture operative 1.023 persone, occupate nel 78% dei casi a tempo pieno, con un costo totale di 61,3 milioni di euro (-2,4% rispetto al 2011).

La variazione del numero degli occupati rispetto all'anno precedente è minima (3 in meno del 2011) e non modifica la media dei dipendenti per Fondazione che rimane di 11,6 unità per ente.

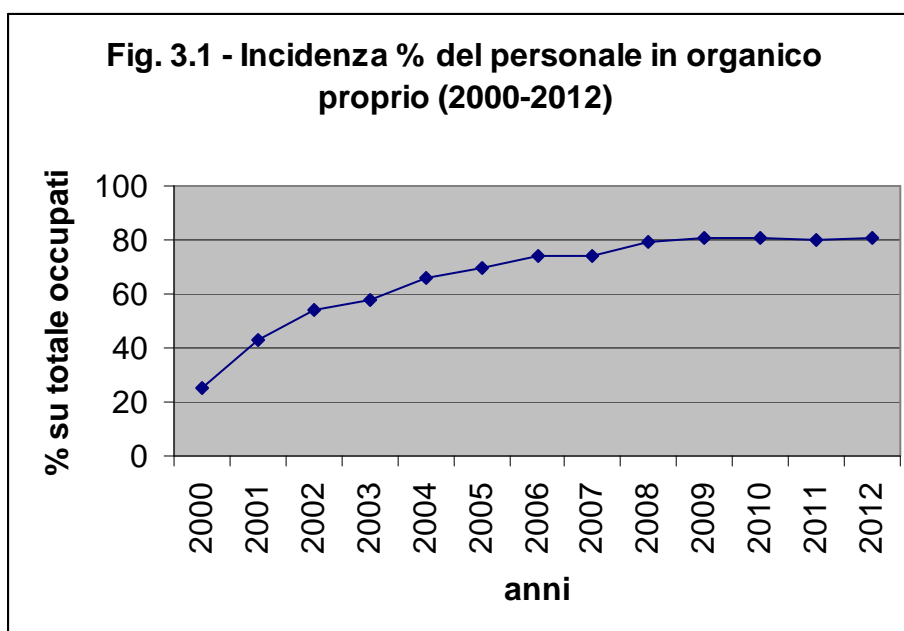
In questo paragrafo le caratteristiche del personale sono esaminate prima con riferimento al complesso delle Fondazioni, poi con riguardo a raggruppamenti dimensionali e geografici delle stesse², sulla base dei risultati della tradizionale ricognizione annuale svolta dall'Acri.

Il primo profilo di analisi si riferisce alla natura dei rapporti di lavoro (Tab. 3.1) e conferma per il 2012 la composizione registrata nel 2011, con solo un assestamento a favore dell'organico proprio dell'ente (8 unità in più) con la corrispettiva diminuzione delle collaborazioni esterne³.

Il personale nell'organico "proprio" delle Fondazioni passa quindi da 820 a 828 unità, con un'incidenza sul totale dell'81%, in linea di continuità con il trend registrato negli anni passati di crescente autonomia organizzativa delle Fondazioni (Figura 3.1).

² Per il raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

³ Le opzioni organizzative tradizionalmente utilizzate dalle Fondazioni in merito alla composizione quali-quantitativa del personale sono le seguenti: l'utilizzo di personale proprio della Fondazione; il distacco di personale della banca conferitaria o della società strumentale; il *service*, cioè il ricorso a convenzioni stipulate con soggetti terzi (per lo più con la banca conferitaria) per lo svolgimento, da parte di questi ultimi, di funzioni operative proprie della Fondazione; il ricorso a consulenze esterne, configurate soprattutto nella forma di contratti a progetto.



La riduzione delle collaborazioni esterne, che come evidenziato diminuiscono passando da 149 a 141 (in percentuale il 14% contro il 15% nel 2011), probabilmente per effetto delle politiche di contenimento dei costi adottate dalle Fondazioni, non inficia il dato di fondo di un ricorso significativo ad apporti professionali di elevato profilo specialistico, in funzione della crescente complessità dei progetti e delle attività realizzati. Si può osservare, semmai, che la qualificazione delle professionalità degli organici interni delle Fondazioni consente ora, in parte, di “internalizzare” attività prima affidate all’esterno.

Le formule del distacco e del *service* sono sostanzialmente stabilizzate su livelli ormai marginali di incidenza percentuale sul totale (nell’insieme 5%), con solo modeste diminuzioni nei valori assoluti (i distacchi diminuiscono di due unità, le risorse in *service* di una).

Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

Natura del rapporto di lavoro	2012		2011	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	828	81	820	80

Organico distaccato dalla banca conferitaria	40	4	42	4
Organico in <i>service</i>	14	1	15	1
Collaborazioni esterne	141	14	149	15
Totale	1.023	100	1.026	100

Anche l'esame dei ruoli organizzativi del personale occupato (Tabella 3.2 A) evidenzia una situazione in linea con gli anni precedenti.

Le risorse con funzioni di direzione sono 108 (cinque in più del 2011) e rappresentano l'11% del totale; i ruoli di coordinamento intermedio diminuiscono di 4 unità e occupano 164 persone: il 16% del totale; le funzioni specialistiche aumentano di 3 unità impegnando 312 persone, con stabile incidenza del 30% sul totale; dato che conferma il consolidarsi nelle Fondazioni delle nuove funzioni di *staff* specialistico, già osservate tra gli andamenti evolutivi delle strutture organizzative.

Diminuiscono invece di sette unità i ruoli del comparto operativo/esecutivo che impegnano 439 persone e pesano per il 43% sul totale del personale (era 44% nel 2011).

Il quadro d'insieme conferma la tendenza a una progressiva specializzazione di ruoli, già evidenziata nel precedente paragrafo, e un assetto strutturale piuttosto "compresso" dal punto di vista gerarchico-funzionale, con un rapporto alto tra le posizioni di contenuto manageriale e quelle di livello operativo.

Tab. 3.2 A - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

Ruolo organizzativo	2012		2011	
	Unità	%	Unità	%
Direzione	108	11	103	10
Responsabilità di coordinamento intermedio	164	16	168	16
Specialistico	312	30	309	30
Operativo/esecutivo	439	43	446	44
Totale	1.023	100	1.026	100

Per quanto riguarda la distribuzione di genere del personale (Tabella 3.2B), la ricognizione del 2012 conferma la complessiva prevalenza di donne negli organici delle Fondazioni (56% del totale).

L'esame di dettaglio evidenzia, in linea con la situazione generalizzata a livello nazionale e comune a tutti i settori produttivi, una forte disomogeneità nella composizione di genere relativa ai ruoli ricoperti.

Nelle posizioni apicali (Segretari Generali e Direttori) si registra una netta prevalenza di uomini, con dell'84% contro il 16% di donne.

All'opposto, le funzioni Operative/ Esecutive, che comprendono una molteplicità di attività di "segreteria" e "amministrazione" sono presidiate in larga prevalenza da donne (nel 64% dei casi).

Un apprezzabile riequilibrio a favore del personale femminile è osservabile nei ruoli di Responsabilità di coordinamento intermedio e in quelli Specialistici, dove la robusta presenza maggioritaria di donne (rispettivamente per i due ruoli il 59% e il 57%) segnala il superamento di barriere di genere per la copertura di posizioni di fascia medio-alta.

Sarà interessante osservare in futuro se lo sviluppo professionale e di carriera di queste risorse, in gran parte giovani, consentirà di riequilibrare la composizione di genere anche nelle posizioni di vertice.

Tab. 3.2 B - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni nel 2012 in relazione al ruolo organizzativo e al genere

Ruolo organizzativo	2012					
	Numero Donne	% Donne	Numero Uomini	% Uomini	Unità Totali	% Totali
Direzione	17	16	91	84	108	100%
Responsabilità di coordinamento intermedio	97	59	67	41	164	100%
Specialistico	178	57	134	43	312	100%
Operativo/esecutivo	279	64	160	36	439	100%
Totale	571	56	452	44	1.023	100%

L'elevato grado di scolarizzazione del personale delle Fondazioni si conferma anche nel 2012 (Tabella 3.3), con anzi un ulteriore rafforzamento della fascia dei laureati (12 in più dell'anno passato, con una incidenza del 62% sul totale occupati) e il conseguente ridimensionamento degli altri due livelli esaminati (11 unità in meno rispetto al 2011 tra i possessori di diploma di scuola secondaria di secondo grado, 4 in meno tra i diplomati di scuola secondaria di primo grado).

Sembra evidente la correlazione stretta del suddetto profilo di scolarità degli organici con l'evoluzione interna dei ruoli e delle attività delle Fondazioni, caratterizzata come già visto da crescenti livelli di complessità tecnica e manageriale.

Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione

Grado di scolarizzazione	2012		2011	
	Unità	%	Unità	%
Laurea	635	62	623	61
Diploma di scuola secondaria di II grado	330	32	341	33
Diploma di scuola secondaria di I grado	58	6	62	6
Totale	1.023	100	1.026	100

Con riferimento all'inquadramento contrattuale si conferma, come nel 2011 la scelta prevalente del Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono 432, cioè 8 in più del 2011 con una incidenza del 42% sul totale (nel 2011 era 41%); segue, come secondo comparto contrattuale di riferimento, il Contratto nazionale del Credito, con 318 dipendenti (3 unità in meno rispetto al 2011) e il 31% del totale.

Al di fuori delle tipologie contrattuali menzionate, tranne una minima quota riferibile ad altri ambiti di contrattazione collettiva (1%), la disciplina dei rapporti di lavoro è affidata a contratti individuali, in prevalenza collegati a un regolamento interno della Fondazione. Sono 265 in tutto, pari al 25% del totale, le unità per le quali viene adottata questa forma di regolazione del

rapporto, 10 in meno rispetto al 2011.

Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

Tipo di Contratto	2012		2011	
	Unità	%	Unità	%
CCNL – Commercio e Servizi	432	42	424	41
CCNL – Credito	318	31	321	31
Altri CCNL	8	1	6	1
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	155	15	153	15
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	110	11	122	12
Totale	1.023	100	1.026	100

ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI

Gli aspetti sin qui descritti relativamente al complesso delle Fondazioni sono di seguito analizzati con riferimento ai loro raggruppamenti dimensionali e geografici richiamati in apertura del paragrafo.

Una prima visione d’insieme riguardo al numero di unità occupate (Tab. 3.5) mostra che esso aumenta con la maggiore dimensione patrimoniale, ma tale crescita è meno che proporzionale a quella dei patrimoni: mentre il rapporto fra la dimensione media del patrimonio delle Fondazioni “grandi” e delle Fondazioni “piccole” è di quasi 46 a 1, il rapporto del numero di dipendenti è di 7,5 a 1.

Ciò tuttavia non riduce l’evidenza di uno scarto comunque molto significativo tra gli organici delle Fondazioni più grandi e quelli delle realtà di minore dimensione: nelle prime la media è di oltre 29 unità, mentre nelle classi dimensionali inferiori i valori si riducono di oltre due terzi nelle Fondazioni medie (meno di 10 persone per Fondazione in tutti e tre i gruppi

dimensionali intermedi) e arrivano a meno di 4 unità nelle Fondazioni Piccole.

La prospettiva di analisi geografica evidenzia che la maggior parte delle risorse umane si concentra nelle Fondazioni del Nord (Ovest ed Est), dove è occupato il 64% del totale. Il dato riflette puntualmente sia la presenza territoriale delle Fondazioni (ben 47 al Nord rispetto alle 30 del Centro e alle 11 del Sud), sia la loro dimensione patrimoniale, che in questa area del Paese è mediamente più elevata.

Tab. 3.5 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale e media.

Gruppi di Fondazioni	Numero unità impiegate	%	Media
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi (n. 18)	527	51	29,2
Fondazioni Medio-grandi (n.17)	169	17	9,9
Fondazioni Medie (n.18)	136	13	7,5
Fondazioni Medio-piccole (n.17)	121	12	7,1
Fondazioni Piccole (n. 18)	70	7	3,8
Totale Fondazioni	1.023	100	11,6
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest (n.17)	307	30%	18,0
Nord Est (n. 30)	346	34%	11,5
Centro (n. 30)	269	26%	8,9
Sud e Isole (n. 11)	101	10%	9,2

La distribuzione del personale per genere nelle ripartizioni dimensionali e geografiche non mostra particolari evidenze di scostamento rispetto ai valori rilevati a livello generale (Tab. 3.6) se non nei seguenti casi: nelle Fondazioni Medie si registra un picco del personale femminile (63% contro 56% a livello generale), mentre la presenza maschile è significativamente più alta della media nazionale nelle Fondazioni del Sud e Isole (55% contro 44%). Nelle Fondazioni Piccole si realizza invece un

perfetto equilibrio delle due componenti di genere (50% di uomini e 50% di donne).

Tab. 3.6 -Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione al genere.

Gruppi di Fondazioni	Donne	Uomini	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	54%	46%	100%
Fondazioni Medio-grandi	59%	41%	100%
Fondazioni Medie	63%	37%	100%
Fondazioni Medio-piccole	55%	45%	100%
Fondazioni Piccole	50%	50%	100%
Totale Fondazioni	56%	44%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	58%	42%	100,0%
Nord Est	58%	42%	100,0%
Centro	54%	46%	100,0%
Sud e Isole	45%	55%	100,0%

La distribuzione del personale in relazione alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.7) rivela una più marcata differenziazione tra le classi dimensionali maggiori e quelle più piccole.

Mentre nelle prime il processo di strutturazione con organici propri è pressoché ultimato (89%: 9 punti percentuali in più del dato complessivo), nelle altre si registra una più lenta gradualità di percorso, decrescente con il ridursi delle dimensioni delle Fondazioni. Nelle realtà più piccole il “service” e le “collaborazioni esterne” presentano un’incidenza ancora significativa, ricorrendo rispettivamente nel 7% (contro l’1% complessivo) e nel 30% dei

casi (contro il 14% complessivo).

Più robusta che a livello nazionale è invece la presenza di “distacchi” nelle Fondazioni Medie e Medio-Piccole (rispettivamente 7% e 8% contro il 4% del dato generale).

Nei raggruppamenti geografici, l’evidenza più marcata di scostamento dal dato complessivo riguarda il Sud e Isole, dove quasi la metà delle risorse impiegate (41%) è di matrice esterna: prevalgono in particolare le collaborazioni, con un’incidenza quasi doppia rispetto al dato generale (23% contro 14%), e mantengono ancora un peso significativo i distacchi dalla banca conferitaria (con il 15%: più del triplo del dato complessivo). Anche i casi di *service*, pur limitati a una ristretta quota del personale, si presentano con una frequenza ben maggiore rispetto al dato nazionale (3% contro 1%).

Nelle Fondazioni del Nord la scelta di ricorrere a personale inquadrato nell’organico proprio dell’ente registra invece le percentuali più alte (91% nel Nord Ovest e 83% nel Nord Est, contro l’81% del dato nazionale).

Conseguentemente, le forme del distacco dalla banca conferitaria sono riconducibili al solo 2% del totale nel Nord Ovest e al 3% nel Nord Est, mentre l’utilizzo delle collaborazioni esterne nel Nord Ovest ha un peso significativamente inferiore al dato complessivo (6% contro 14%).

Nelle Fondazioni del Centro le variazioni più significative rispetto ai dati complessivi riguardano il minor ricorso all’organico proprio (75% contro 81%) e una più alta incidenza delle collaborazioni esterne (21% contro 14%).

Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro.

Gruppi di Fondazioni	Organico proprio dell'Ente	Organico distaccato dalla Banca conferitaria	Organico in service	Collaborazioni esterne	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	89%	3%	0%	8%	100%
Fondazioni Medio-grandi	80%	1%	2%	17%	100%
Fondazioni Medie	77%	7%	1%	15%	100%
Fondazioni Medio-piccole	68%	8%	2%	22%	100%
Fondazioni Piccole	59%	4%	7%	30%	100%

Totale Fondazioni	81%	4%	1%	14%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	92%	2%	2%	6%	100%
Nord Est	82%	3%	1%	14%	100%
Centro	75%	3%	1%	21%	100%
Sud e Isole	59%	15%	3%	23%	100%

Passando all'esame della distribuzione del personale per ruolo organizzativo (Tab. 3.8) si evidenzia quanto segue.

Nelle Fondazioni Piccole il ruolo di direzione presenta un'incidenza notevolmente più alta rispetto a quello generale (19% contro l'11% complessivo); ciò dipende dal fatto che le posizioni di vertice della struttura (i Segretari o Direttori generali), sempre presenti anche nelle realtà più piccole, si rapportano con organici più esigui rispetto alla media, determinando così un valore di incidenza più alto delle posizioni manageriali. Sempre in questa ottica va letto il dato particolarmente contenuto, nelle Fondazioni Piccole e Medio-Piccole, relativamente ai ruoli di coordinamento intermedio (rispettivamente 11% e 10% contro 16% a livello nazionale): questi ruoli, infatti, trovano poco spazio nelle realtà di minore dimensione poiché, anche in questo caso in conseguenza del numero ridotto di addetti occupati, le funzioni di coordinamento necessarie possono essere concentrate in gran parte nella figura del Segretario Generale.

Relativamente ai ruoli specialistici la correlazione con il profilo dimensionale della Fondazione si attenua, e si rilevano dati simili in gruppi di Fondazioni strutturalmente molto differenti tra loro.

Le Fondazioni Grandi e le Medio-piccole sono infatti caratterizzate entrambe da incidenze dei ruoli specialistici superiori a quella nazionale: rispettivamente 35% e 37% contro il 30% di media nel complesso delle Fondazioni. Nelle Medio-grandi e nelle Piccole i valori di incidenza in esame si attestano a livelli quasi uguali (rispettivamente 27% e 26%) al di sotto del valore complessivo. Con maggiore distacco rispetto a tale valore si collocano le Fondazioni Medie, dove il peso dei ruoli specialistici è del 15%, il più basso in assoluto.

Per quanto riguarda le risorse impegnate in funzioni operative/esecutive il picco si registra nelle Fondazioni Medie (54% contro 43% a livello generale), mentre la presenza più contenuta si registra nelle Fondazioni Grandi (39%).

La segmentazione geografica rivela nel Sud e Isole un'incidenza particolarmente elevata dei ruoli specialistici, significativamente più presenti che nel resto del sistema (45% contro 30%). Il peso maggiore di questi ruoli si compensa con le minori incidenze riscontrate negli altri casi: i ruoli operativi/esecutivi riguardano il 38% degli occupati contro il 43% nel complesso delle Fondazioni, i ruoli di coordinamento intermedio il 10% (contro il 16% a livello nazionale), i ruoli di direzione il 7% contro l'11%.

In qualche misura anche il Nord Ovest presenta un analogo profilo distributivo dei ruoli, con una maggiore incidenza rispetto al dato nazionale di quelli specialistici (42% contro 30%) e un dimensionamento inferiore alla media relativamente ai ruoli operativi/esecutivi (32% rispetto a 43%) e di direzione (9% contro 11%).

Il Centro evidenzia invece scostamenti di segno opposto rispetto al dato complessivo: qui è maggiore l'incidenza dei ruoli di direzione (14% contro 11%) e di quelli esecutivi (55% contro 43%), mentre i ruoli specialistici incidono con frequenza minore (19% contro 30%).

Il Nord Est, infine, mostra valori più prossimi alla distribuzione registrata a livello generale, con uno scostamento più marcato di segno negativo per i ruoli specialistici (25% contro 30%) e positivo per le funzioni di coordinamento intermedio (20% contro 16%).

Tab. 3.8- Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

Gruppi di Fondazioni	Direzione	Responsabilità di coordinamento intermedio	Specialistico	Operativo Esecutivo	Totale
Secondo la classe 1) dimensionale:					
Fondazioni Grandi	8%	18%	35%	39%	100%
Fondazioni Medio-grandi	11%	17%	26%	46%	100%

Fondazioni Medie	17%	14%	15%	54%	100%
Fondazioni Medio-piccole	11%	10%	37%	42%	100%
Fondazioni Piccole	19%	11%	27%	43%	100%
Totale Fondazioni	11%	16%	30%	43%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	9%	17%	42%	32%	100%
Nord Est	10%	20%	25%	45%	100%
Centro	14%	12%	19%	55%	100%
Sud e Isole	7%	10%	45%	38%	100%

Riguardo al grado di scolarizzazione del personale (Tab 3.9), in tutti i raggruppamenti dimensionali trova conferma la prevalenza di laureati; la loro quota relativa è superiore nelle Fondazioni Medio-grandi (69%) mentre è più bassa nelle Medie (54%), dove si registra invece la presenza più alta di diplomati di scuola secondaria di secondo grado (42% su 32% nel complesso delle Fondazioni).

Nelle ripartizioni geografiche si evidenzia presso le Fondazioni del Sud e Isole un grado di scolarizzazione mediamente più basso che nelle altre, con minor incidenza di laureati (54% contro 62% complessivo) e maggiore presenza di diplomati di scuola secondaria di primo grado (15% contro 6% complessivo).

Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione

Gruppi di Fondazioni	Diploma di scuola secondaria I grado	Diploma di scuola secondaria II grado	Laurea	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	6%	32%	62%	100%
Fondazioni Medio-grandi	4%	27%	69%	100%
Fondazioni Medie	4%	42%	54%	100%
Fondazioni Medio-piccole	8%	32%	60%	100%
Fondazioni Piccole	7%	29%	64%	100%

Totale Fondazioni	6%	32%	62%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	6%	29%	65%	100%
Nord Est	4%	36%	60%	100%
Centro	4%	31%	65%	100%
Sud e Isole	15%	31%	54%	100%

L'esame del personale riferito ai raggruppamenti di Fondazioni si conclude con l'analisi per tipologia di contratto utilizzato (Tab. 3.10).

Le Fondazioni Grandi utilizzano in prevalenza il contratto del settore Credito, con il 45% degli inquadramenti contro il 31% complessivo. In tutti gli altri raggruppamenti la quota di rapporti di lavoro gestiti con questo strumento contrattuale è largamente minoritaria e al di sotto del valore medio complessivo.

Le Fondazioni Medio-grandi ricorrono maggiormente all'utilizzo del contratto del Commercio e Servizi, con l'inquadramento in questo ambito del 52% dei loro dipendenti (contro un dato generale del 42%). Analoga prevalenza, pur se meno pronunciata, si rileva nelle Fondazioni Piccole (43% degli inquadramenti nel contratto Commercio e Servizi).

Nelle Fondazioni Medie e Medio-piccole si fa invece più ampio ricorso allo strumento del contratto individuale (rispettivamente nel 41% e 45% dei casi contro il 26% complessivo).

Il collegamento a contratti collettivi diversi da quelli sopra richiamati si presenta episodicamente e ha valore del tutto marginale.

Le polarizzazioni degli inquadramenti rilevate con riguardo alle ripartizioni geografiche sono le seguenti: il Nord Ovest è soprattutto focalizzato sul contratto del Credito (55% contro il 31% complessivo); il Centro sul contratto Commercio e Servizi (54% verso 42%); Sud e le Isole adottano in via prevalente una regolamentazione contrattuale individuale (nel 53% dei casi contro il dato medio del 26%). Il Nord Est è l'ambito territoriale dove l'utilizzo delle tre forme contrattuali esaminate si allinea maggiormente con i dati nazionali, con una prevalenza degli inquadramenti nell'ambito dei contratti nazionali: il contratto Commercio e servizi nella maggior parte dei casi (42%) e secondariamente il contratto del settore Credito (32%).

Tab. 3.10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

Gruppi di Fondazioni	CCNL-Credito	CCNL-Commercio e Servizi	Altri CCNL	Contratti Individuali	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	45%	40%	1%	14%	100%
Fondazioni Medio-grandi	16%	52%	1%	31%	100%
Fondazioni Medie	17%	41%	1%	41%	100%
Fondazioni Medio-piccole	13%	41%	1%	45%	100%
Fondazioni Piccole	20%	43%	1%	36%	100%
Totale Fondazioni	31%	42%	1%	26%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	55%	36%	1%	8%	100%
Nord Est	32%	42%	1%	25%	100%
Centro	8%	54%	1%	37%	100%
Sud e Isole	18%	29%	0%	53%	100%

CAPITOLO 4

IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

La missione delle Fondazioni di origine bancaria è fissata dalla disciplina legislativa di riferimento¹ e contempla il perseguimento di due fondamentali scopi: l'utilità sociale e lo sviluppo economico del territorio. A tal fine le Fondazioni operano, secondo le previsioni dei rispettivi statuti e in rapporto prevalente con il territorio stesso, in settori espressamente indicati dalle norme quali "settori ammessi".

Nell'ampio ventaglio degli ambiti previsti dalla normativa citata, le Fondazioni hanno nel tempo focalizzato il proprio intervento su quelli di maggior rilievo per il benessere della comunità, sostenendo la ricerca scientifica, l'istruzione, l'arte, la sanità, la cultura, i servizi alle categorie sociali deboli, la conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici.

In questi campi, ma anche in altri di minore incidenza previsti dagli statuti, le Fondazioni operano autonomamente, in quanto soggetti privati², interpretando in pieno il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, che vede la cittadinanza e i corpi intermedi della società quali parti attive, e complementari rispetto alle pubbliche amministrazioni, nella ricerca e implementazione di soluzioni per il soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'ampio grado di autonomia di cui le Fondazioni godono è declinato da ognuna attraverso lo statuto e i regolamenti interni, con alcuni limiti posti dalla cornice legislativa riguardo agli indirizzi generali, sopra richiamati, e relativamente alla tutela dei terzi portatori di interessi. A garanzia di questi ultimi sono infatti previsti un regime di vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, obblighi di trasparenza e

¹ L'art. 2 del decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 fissa in generale gli scopi delle Fondazioni, ognuna delle quali ne dispone l'attuazione sulla base della propria autonomia statutaria e gestionale, secondo la determinazione dei propri organi.

² Le controversie del passato sulla natura giuridica delle Fondazioni sono state chiuse, nella più autorevole delle sedi, con le sentenze della Corte Costituzionale (n. 300 e n. 301 del 2003) che hanno ribadito con limpidezza la loro natura di soggetti appartenenti all'organizzazione delle libertà sociali, chiamati ad assumere una piena responsabilità nell'individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

pubblicità dell'operato e la conformazione degli organi di governo ad apposite disposizioni di legge.

In uno scenario generale segnato dalla pesante regressione degli interventi pubblici nei settori cruciali del contesto sociale ed economico, le Fondazioni hanno maturato una crescente consapevolezza delle proprie responsabilità e potenzialità, anche in ragione degli ingenti mezzi amministrati, sia per lo sviluppo delle comunità locali che in prospettiva nazionale.

L'evoluzione del profilo strategico e operativo che ne è conseguita ha visto le Fondazioni distaccarsi dall'originaria figura di meri "enti di beneficenza" per assumere gradualmente un ruolo sempre più nevralgico nelle comunità di riferimento in termini di propulsione e innovazione delle progettualità territoriali e di catalizzazione di risorse.

Su questi presupposti le Fondazioni basano oggi una presenza assidua, spesso da protagoniste, nei principali processi di creazione di sistemi locali di rete.

La produzione di valore per la comunità ad opera delle Fondazioni trae origine dal profittevole investimento dei cospicui patrimoni posseduti, e si realizza con l'impiego dei relativi rendimenti per l'erogazione di contributi a sostegno di attività di pubblico interesse, ovvero per la realizzazione di iniziative di utilità sociale ideate e gestite direttamente dalle Fondazioni stesse (i cosiddetti "progetti propri").

Questi due diversi modi di assolvere la propria missione, riconducibili rispettivamente alle *granting foundations* e *operating foundations* dell'esperienza anglosassone, rappresentano le due tradizionali polarità di riferimento a cui ogni Fondazione si ispira nella definizione del proprio modello strategico.

Raramente la scelta delle Fondazioni conduce all'assunzione di uno dei due modelli in via esclusiva: più spesso i due approcci sono integrati tra loro in un *mix* che può essere oggi indicato come vero e proprio modello di intervento tipico delle Fondazioni di origine bancaria.

Un modello in cui certamente le Fondazioni tendono a proporsi in modo sempre più proattivo, intensificando quindi l'impegno su progettualità di origine interna, ma senza perdere di vista la possibilità di promuovere e valorizzare le più valide iniziative proposte da altri attori locali; rimanendo sempre strettamente e pragmaticamente focalizzati sui bisogni espressi del territorio.

Lo storico radicamento sui territori stessi, la plurale composizione dei propri organi e il rafforzamento delle pratiche di consultazione dei principali attori locali mettono le Fondazioni nella condizione di acquisire una profonda conoscenza di tali

bisogni, indirizzando così la propria azione verso obiettivi sempre mirati e caratterizzati da una forte valenza sociale ed economica.

Tra i “vantaggi competitivi” che le Fondazioni possono annoverare rispetto all’azione del soggetto pubblico va certamente evidenziata anche la maggiore snellezza dei processi decisionali e la possibilità di “rischiare” di più sul versante dell’innovazione potendo proiettare la propria azione nel lungo periodo, in quanto svincolate da logiche di ricerca del consenso a breve termine.

Proprio su questo terreno, alla ricerca di strumenti innovativi per dare risposte originali alle istanze della comunità, le Fondazioni hanno negli ultimi anni sperimentato anche nuove forme progettuali che prevedono l’utilizzo di risorse di investimento per sostenere in maniera più continuativa e stabile gli obiettivi prefissati.

Si inquadrano in questo ambito i cosiddetti “investimenti correlati alla missione”, divenuti possibili con la rimozione degli iniziali vincoli da parte del legislatore, consistenti nell’impiego di quote del patrimonio in operazioni di investimento capaci di produrre ricadute positive per il territorio, in un collegamento molto stretto con gli obiettivi di missione perseguiti dalla Fondazione interessata.

La peculiarità di questi investimenti sta quindi nel coniugare convenientemente l’obiettivo dell’adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, con lo scopo di dare sostegno e impulso a realtà economiche dedicate al perseguimento di fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Sebbene la quota di risorse finanziarie investite in questa linea di intervento sia ancora marginale, anche in relazione ai vincoli di adeguata redditività e di tutela del capitale che comunque permangono, l’attenzione verso questo approccio si va rafforzando, cogliendosi in esso l’elevato contenuto strategico e una più piena valorizzazione del ruolo istituzionale delle Fondazioni.

Nel 2011 l’ammontare degli impieghi del patrimonio in rapporto funzionale con le finalità delle Fondazioni³, al netto degli investimenti nelle società bancarie conferitarie, è stato pari a 3,53 miliardi di euro.

A questa più avanzata frontiera dell’intervento delle Fondazioni è dedicata la sezione intitolata “Gli investimenti correlati alla missione”, inserita al paragrafo 4.2.

³ Finalità perseguite attraverso strumenti finanziari direttamente correlati alle iniziative prescelte, ovvero indirettamente per il tramite di veicoli dedicati, come gli organismi di investimento collettivo.

4.1 L'attività istituzionale

L'analisi dell'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria si fonda sull'annuale rilevazione realizzata dall'Acri in collaborazione con le Associate. L'indagine abbraccia tutte le 88 Fondazioni e si basa sulle erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio 2012⁴, considerando sia le delibere a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle a valere su fondi costituiti negli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda i progetti pluriennali, sono stati rilevati gli importi deliberati nell'esercizio 2012, cioè la quota parte di competenza dell'esercizio dell'intero impegno di spesa assunto dalla Fondazione.

Nell'ambito delle erogazioni annuali, la modalità di rilevazione è come al solito semplificata per gli interventi di piccolo importo, identificati nelle erogazioni non superiori a 5.000 euro.

E' previsto, per tali modici importi, il censimento degli interventi per gruppi omogenei relativamente al settore e alla provincia di destinazione, con l'evidenziazione, per ognuno di tali gruppi, dell'importo complessivo erogato e del numero totale di interventi che lo compongono.

Questa tipologia di iniziative è censita con un grado di approfondimento minore rispetto alle altre due considerate (le erogazioni annuali di importo superiore a €5.000 e le pluriennali): ciò comporta che per alcune analisi di dettaglio sviluppate nel Rapporto essa non sia stata presa in considerazione⁵.

Ogni intervento erogativo censito è analizzato con riferimento alle variabili di seguito indicate:

α) Settore beneficiario, cioè l'ambito generale in cui si inquadra l'intervento sostenuto con il contributo erogato. Il sistema di classificazione dei settori utilizzato nel Rapporto annuale non coincide con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (D.Lgs 153/99), ma è definito in modo tale da consentire un allineamento con essi;

β) Soggetto beneficiario, specificato in funzione della natura giuridica delle organizzazioni destinatarie del contributo. Si tratta di enti e organismi vari, pubblici e privati, che operano sul territorio per la realizzazione di attività di interesse sociale. Essi,

⁴ Per "delibere" si intendono le formali assunzioni di impegno di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di un beneficiario individuato; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare un'erogazione".

⁵ Nelle analisi di dettaglio del Rapporto sono esclusi dal campo di osservazione, oltre alle erogazioni inferiori a 5.000 euro, gli interventi per i quali in sede di rilevazione non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

ricevendo contributi dalle Fondazioni a sostegno delle proprie attività, realizzano una sorta di intermediazione tra le Fondazioni stesse e i cittadini, che sono in definitiva i beneficiari ultimi delle erogazioni concesse;

χ) Tipo di intervento, ossia la destinazione funzionale dell'erogazione;

δ) Valenza territoriale, che indica l'estensione del territorio in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione;

ε) Origine del progetto, cioè la fonte, interna o esterna, da cui promana l'idea progettuale che dà impulso all'intervento;

φ) Gestione del progetto, che evidenzia la modalità organizzativa attraverso cui viene materialmente realizzato l'intervento;

γ) Collaborazioni con altri soggetti, ossia le compartecipazioni, non solo economiche, di altri enti alla realizzazione dell'intervento (erogazioni in *pool*).

L'articolazione di questa sezione prevede, dopo l'esposizione dei criteri di classificazione dei dati, una prima parte dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni (cioè al totale delle 88 esistenti). Tra gli approfondimenti proposti in questo ambito vi è, in un paragrafo dedicato, quello sulle principali iniziative "di sistema", cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro.

Nella seconda parte della sezione si prendono in considerazione alcuni "spaccati" dell'intero sistema, vale a dire gruppi di Fondazioni costituiti in funzione della loro dimensione patrimoniale e dell'area territoriale di insediamento⁶.

ANALISI RIGUARDANTE IL COMPLESSO DELLE FONDAZIONI

4.1.1 Quadro sintetico

Come già osservato nel paragrafo 2.5, il 2012 è stato per le Fondazioni un anno di recupero dal punto di vista dei risultati gestionali, dopo la consistente flessione subita nel biennio precedente.

La perdurante instabilità dei mercati finanziari e l'incertezza delle prospettive causata dalla situazione di crisi dell'intero sistema Paese hanno tuttavia suggerito alle Fondazioni di utilizzare prudentemente le maggiori risorse prodotte, destinandone una quota alla ricostituzione, almeno parziale, dei fondi di stabilizzazione da cui avevano significativamente attinto nei due anni precedenti per attenuare la caduta delle erogazioni.

⁶ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

Se ciò ha impedito di invertire del tutto il trend decrescente dei volumi erogativi, si è però assistito nel 2012 a una significativa attenuazione del calo degli stessi, dimezzatosi rispetto a quello fatto registrare l'anno precedente (-11,6% il calo degli importi erogati nel 2012 rispetto al 2011, contro -20% nell'anno precedente).

Le erogazioni del 2012, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato *ex art. 15 L. 266/91*, si sono attestate a 965,8 milioni di euro per 22.204 interventi, rispetto a 1.092,5 milioni e 24.906 interventi nel 2011.

L'importo medio per iniziativa è di 43.496 euro, mentre il numero medio di interventi per Fondazione è di 252 progetti (370 euro e 31 interventi in meno rispetto ai valori medi della passata rilevazione).

La Tab. 4.1 (si veda a fine capitolo) illustra la distribuzione percentuale delle erogazioni secondo la tradizionale tripartizione adottata nella ricerca, distinguendo tra erogazioni non superiori a 5.000 euro, erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro ed erogazioni pluriennali.

La quota largamente maggioritaria degli importi assegnati è assorbita, come di consueto, dalle erogazioni annuali maggiori di 5.000 euro, che rappresentano l'84,6% del totale erogato e il 48% del numero di interventi (nel 2011 essi erano rispettivamente 85,6% e 50,5%).

Il peso delle erogazioni non superiori a 5.000 euro aumenta lievemente rispetto all'anno precedente sia negli importi (2,9% contro 2,7%) sia nel numero di iniziative (49,1% contro 46,5%).

Anche le erogazioni pluriennali risultano in leggera crescita, con un incremento dell'incidenza relativa agli importi, da 11,7% a 12,5%, e una sostanziale stabilità del numero di interventi (da 3% del totale nel 2011 a 2,9% nel 2012).

Le incidenze in aumento delle erogazioni minori a 5.000 euro e delle erogazioni pluriennali, in presenza di un calo del volume totale dell'erogato, danno evidenza di una minore elasticità di queste due tipologie di intervento rispetto alle tipiche erogazioni annuali superiori a 5.000 euro.

Le prime, (inferiori a 5.000 euro) presentano una certa rigidità poiché svolgono un'importante funzione di sostegno a una fitta rete di piccoli operatori locali, per i quali il contributo della Fondazione, pur modesto, è spesso essenziale alla realizzazione di iniziative molto apprezzate dalla collettività e, talvolta, a sostenere organizzazioni che con la loro attività alimentano quella rete di coesione e relazione sociale che costituisce il tessuto connettivo delle comunità. Tali contributi sono difficilmente comprimibili al di

sotto del livello minimo a cui da anni si sono attestati, se non a prezzo della progressiva sterilizzazione delle iniziative sopra richiamate.

Le seconde (erogazioni pluriennali), in quanto collegate in buona parte a impegni cumulativi già assunti in passato dalla Fondazione, e quindi difficilmente rimodulabili pur in presenza di una diminuzione delle disponibilità.

La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario (si veda ancora Tab. 4.1), mostra la tradizionale concentrazione delle risorse su interventi di rilevante dimensione (il 46,3% degli importi erogati è di taglio superiore a 500.000 euro, e si riferisce all'1,7% del numero di interventi), con un ulteriore rafforzamento dell'incidenza di questi ultimi rispetto al 2011. Nel complesso, le erogazioni superiori a 100.000 euro assorbono il 72,2% degli importi e il 6,8% del numero di interventi, rispetto al 70,8% e 7,2% nel 2011.

4.1.2 Settori di intervento

La normativa vigente definisce puntualmente gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni possono esclusivamente operare, individuando i seguenti 21 “settori ammessi”⁷:

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali

⁷ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Come si può osservare, si tratta di un insieme ampio ed eterogeneo di tematiche e attività appartenenti alla sfera sociale: alcune voci dell’elenco si riferiscono ad ambiti estesi, mentre altre riguardano campi di attività più specifici. In alcuni casi, inoltre, la singola voce classificatoria comprende una definizione di carattere generale e, nel contempo, voci specifiche ad essa appartenenti (ad esempio “salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa”).

Tale disomogeneità rende oggettivamente difficile utilizzare la griglia dei “settori ammessi” indicati dalla normativa ai fini di un’analisi sistematica dell’attività svolta.

Pertanto, solo in via introduttiva e per un opportuno riscontro con il primario riferimento di legge, i dati sono esposti secondo la predetta lista; successivamente, l’analisi sarà imperniata su raggruppamenti settoriali definiti in modo più organico secondo la tradizionale griglia di classificazione utilizzata dall’Acri, già proposta nei Rapporti degli scorsi anni.

Di seguito si riporta, per il 2012 e per il 2011, la distribuzione percentuale degli importi erogati e del numero di iniziative per ognuno dei settori ammessi previsti dalla normativa.

SETTORE AMMESSO	Erogazioni 2012				Erogazioni 2011			
	Importi*	% importi	Numero	% numero	Importi*	% importi	Numero	% numero
Arte, attività e beni culturali	305,3	31,6%	7.872	35,5%	335,4	31%	9.179	36,9%
Volontariato, filantropia e beneficenza	192,8	20,0%	4.410	19,9%	192,2	18%	4.666	18,7%
Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	136,0	14,1%	2.949	13,3%	116,1	11%	3.377	13,6%
Ricerca scientifica e tecnologica	118,5	12,3%	1.244	5,6%	156,3	14%	1.506	6,0%
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	54,2	5,6%	1.092	4,9%	101,8	9%	1.008	4,0%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	34,8	3,6%	1.187	5,3%	44,2	4%	1.292	5,2%
Crescita e formazione giovanile	33,1	3,4%	1.056	4,8%	36,3	3%	1.165	4,7%
Assistenza agli anziani	22,1	2,3%	454	2,0%	34,0	3%	483	1,9%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	20,5	2,1%	192	0,9%	5,8	1%	159	0,6%
Protezione e qualità ambientale	18,3	1,9%	345	1,6%	27,6	3%	417	1,7%
Famiglia e valori connessi	17,4	1,8%	218	1,0%	27,0	3%	346	1,4%
Attività sportiva	6,0	0,6%	859	3,9%	6,8	1%	984	4,0%
Protezione civile	4,4	0,5%	178	0,8%	3,6	0%	149	0,6%
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	0,7	0,1%	32	0,1%	2,4	0%	52	0,2%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,4	0,0%	17	0,1%	0,2	0%	14	0,1%
Patologie e disturbi psichici e mentali	0,4	0,0%	37	0,2%	1,8	0%	40	0,2%
Diritti civili	0,3	0,0%	32	0,1%	0,3	0%	22	0,1%
Religione e sviluppo spirituale	0,2	0,0%	18	0,1%	0,5	0%	35	0,1%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,2	0,0%	9	0,0%	0,0	0%	9	0,0%
Protezione dei consumatori	0,1	0,0%	3	0,0%	0,1	0%	3	0,0%
Realizzazione di infrastrutture	0,0	0,0%	0	0,0%	0,0	0%	0	0,0%
Totale complessivo	965,8	100,0%	22.204	100,0%	1092,5	100%	24.906	100,0%

**Importi in milioni di euro.*

Nota: i dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle tabelle successive poiché sono aggregati secondo l'elenco dei "settori ammessi" previsto dalla normativa e non sulla base del sistema di classificazione per settore utilizzato dall'Acri.

L'analisi dei settori di intervento delle Fondazioni (alla quale si riferiscono le tabelle a fine capitolo, dalla Tab. 4.1 alla Tab. 4.27) prosegue ora basandosi sullo schema di classificazione definito in sede Acri.

La distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario evidenziata nella Tab. 4.2 mostra come la diminuzione del volume complessivo delle erogazioni (come già visto -11,6% in totale rispetto al 2011) non rifletta un andamento omogeneo di tutti i settori, ma sia il risultato di una compensazione tra scostamenti di segno ed entità molto diversi tra loro.

I sette settori nei quali tradizionalmente si concentra il maggior volume delle erogazioni rafforzano il loro primato, raccogliendo nel loro insieme il 95,3% dei contributi totali (nel 2011 era stato 93,7%), e presentano in tre casi variazioni in aumento sul 2011 (Volontariato Filantropia e Beneficienza +18,3%; Educazione, Istruzione e Formazione +14%; Sviluppo locale +10,7) e in quattro casi in diminuzione (Salute pubblica - 47,3%; Ricerca -24,1%; Assistenza sociale -18,5%; Arte, Attività e beni culturali -9%).

Il gruppo degli altri settori di intervento perde posizioni nel suo insieme, con uno scostamento positivo per la Protezione civile.

Una prima lettura di questi andamenti palesa la tendenza delle Fondazioni ad accentuare, nello scenario fortemente recessivo del momento, la realizzazione di politiche fortemente selettive, basate su strategie di posizionamento anticiclico ben definite.

Le erogazioni (ora minori di qualche anno fa) sono quindi maggiormente concentrate nei settori di “vocazione” individuati da ciascuna Fondazione, riducendosi conseguentemente gli stanziamenti nei settori di minore presenza.

Una conferma ulteriore della forte focalizzazione degli interventi delle Fondazioni si ricava dall'analisi del grado di specializzazione settoriale, svolta anche quest'anno, come nei precedenti Rapporti, sulla base della distribuzione percentuale per settore degli importi erogati.

Con riferimento a tali distribuzioni si è elaborato un indice articolato su tre possibili gradi di intensità:

α) grado alto, quando l'ammontare assegnato a un settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato a due settori raggiunge almeno il 60% del totale;

β) grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% in due;

χ) grado basso, nei casi restanti.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2012 evidenzia i seguenti risultati:

Grado di specializzazione	N. Fondazioni	%
Alto	47	54%
Medio	39	44%
Basso	2	2%
Totale	88	100 %

Più della metà delle Fondazioni opera quindi con un alto grado di specializzazione settoriale degli interventi, mentre la restante parte, tranne eccezioni, si attesta su un livello intermedio.

Ciò significa che i primi due settori di intervento della Fondazione sono destinatari di quote del totale erogato che mediamente oscillano tra il 40% e il 60%: incidenze che attestano una più che piena conformazione delle Fondazioni alle prescrizioni normative che impongono loro di destinare almeno il 50% delle risorse disponibili per erogazioni a non più di cinque settori (c.d. “settori rilevanti”), scelti tra i “settori ammessi” richiamati in apertura del paragrafo.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 7, in linea con le rilevazioni degli anni precedenti.

Tutte le 88 Fondazioni operano nei settori Arte, attività e beni culturali e Volontariato, Filantropia e Beneficenza⁸. Per quanto riguarda gli altri settori, le presenze più numerose si registrano nel settore Educazione istruzione e formazione (dove operano 83 Fondazioni), Salute pubblica (68 Fondazioni), Ricerca (64 Fondazioni) e Assistenza sociale (60 Fondazioni).

Passando all'esame della graduatoria dei settori per importi erogati e numero di interventi (Tab. 4.2) si osserva al primo posto, anche nel 2012, il settore Arte, Attività e beni culturali con 305,3 milioni di euro (31,6% degli importi erogati) e 7.872 interventi (35,5%).

Il settore Educazione, Istruzione e Formazione sale al secondo posto (dal quarto

⁸ E' da considerare, ai fini della corretta valutazione del dato, che in questo settore sono compresi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute a norma dell'art. 15 della Legge 266/91, sulla base degli avanzi di esercizio conseguiti.

del 2011), con 144,8 milioni di euro erogati (il 15% del totale) e 3.427 interventi (il 15,4%).

Segue il settore Assistenza Sociale, stabile al terzo posto, con 124,5 milioni di euro e 2.712 interventi (il 12,9% degli importi ed il 12,2% del numero).

Il settore Ricerca perde due posizioni in graduatoria, dal secondo al quarto posto degli importi erogati, con 118,5 milioni di euro (12,3% del totale) per 1.244 interventi (5,6%).

Il quinto settore in graduatoria è il Volontariato Filantropia e Beneficenza, con un importo complessivo di erogazioni pari a 117,3 milioni di euro e 2.682 iniziative (in termini percentuali, il 12,1% sia degli importi che del numero di interventi totali).

Lo Sviluppo Locale è sesto in graduatoria, con 55,4 milioni di euro, pari al 5,7% delle somme erogate, e 1.379 iniziative censite (pari al 6,2% del totale).

Al settimo posto, in calo di una posizione, si trova il settore Salute Pubblica che riceve 54,6 milioni di euro (5,7% del totale), con 1.129 interventi (5,1%). Come già osservato è questo il settore che fa segnare il maggior regresso delle erogazioni in termini di importi assegnati rispetto al 2011.

A seguire, nella graduatoria, si riscontra uno stacco piuttosto netto degli altri settori, tutti con incidenze degli importi erogati inferiori al 2%: in ottava posizione la Protezione e Qualità Ambientale, con 18,4 milioni di euro (1,9% del totale) per 354 interventi (1,6%) e il settore Famiglia e valori connessi con 17,4 milioni di euro (1,8% del totale), per 218 interventi (1%).

Gli ultimi quattro settori della graduatoria in esame incidono per una quota molto marginale sul totale erogato: a essi vanno complessivamente 9,6 milioni di euro con 1.187 interventi. In ordine decrescente di importi erogati essi sono: Sport e ricreazione, Protezione civile, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica, Diritti Civili, e Religione e sviluppo spirituale.

L'analisi prosegue nei successivi paragrafi con un commento di maggiore dettaglio relativo a ognuno dei principali settori individuati, relativamente ai quali saranno delineate le prevalenti strategie e logiche di intervento, oltre a una più analitica osservazione dei dati quantitativi di riferimento.

4.1.2.1 Arte, attività e beni culturali

Prendere in esame le politiche del settore arte e cultura senza tenere conto della situazione di forte difficoltà in cui vertono oggi i beni culturali, sarebbe fuorviante oltre che improduttivo.

L'analisi di tali tematiche, infatti, non può prescindere dal quadro di crisi economica e sociale che vive il paese ormai da lungo tempo, alimentata dalla perdurante inadeguatezza a fornire risposte capaci almeno di allentare la recessione. In tal senso non è difficile immaginare i disagi in cui versano le politiche del settore e gli attori pubblici e privati che vi lavorano, pensando anche ai perduranti e annosi tagli alla cultura operati dai vari governi che si sono succeduti: negli ultimi dieci anni lo Stato ha ridotto il proprio impegno nella cultura del 32,5% e oggi investe in questo "strategico" settore solo 1.500 milioni di euro (lo 0,2% del bilancio complessivo e lo 0,11% del Pil).

Il sistema dei beni culturali nel suo complesso è giunto ora sull'orlo di un collasso di notevole portata. Si tratta di risultati di politiche errate tenute nei diversi ambiti che compongono il sistema articolato e complesso dei beni culturali, determinate soprattutto, ma non solo, dal taglio delle risorse. Ne sono un esempio: la quasi totale assenza della cooperazione fra i soggetti pubblici e privati; la manutenzione corrente dei beni mobili e immobili che per scarsità di risorse non è più realizzata; il taglio del *turn over* del personale nelle varie strutture centrali e periferiche, che porterà oltre al disservizio nella gestione quotidiana anche all'inevitabile perdita della memoria storica. Si pensi, in tal senso, agli archivi di stato dove nei prossimi due anni andrà in pensione gran parte del personale e dove non vi è alcuna prospettiva di avvicendamento. A questo va aggiunto che anche l'enorme patrimonio ecclesiastico⁹ (si parla di circa 70/80.000 tra chiese, conventi, santuari e oratori, oltre a ciò che vi è contenuto, tra arredi, dipinti e sculture) versa in situazione di difficoltà e che probabilmente prima o poi transiterà nei beni culturali dello Stato.

Occorre dunque una strategia di azione articolata e complessa: da diverse sedi emerge la necessità di realizzare una terapia d'urto attraverso la mobilitazione di mezzi straordinari per realizzare interventi fuori dall'ordinario¹⁰.

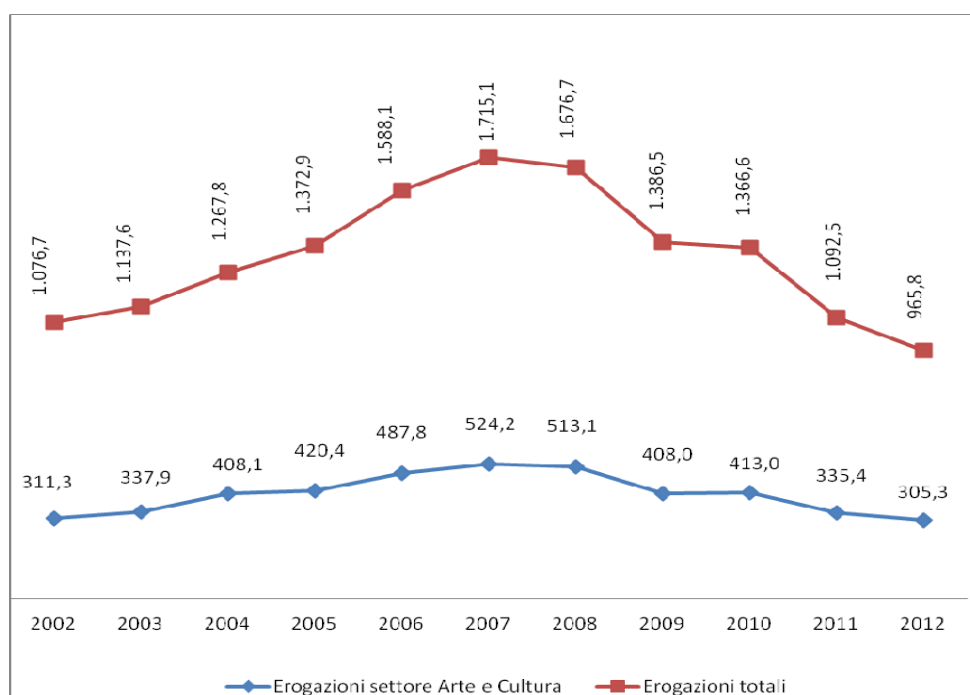
⁹ Si veda sull'argomento l'articolo di Bruno Zanardi: "Si va verso un'antologizzazione del patrimonio artistico?" in *Aedon Rivista di Arti e Diritto* on line, 3/2012.

¹⁰ Il tema relativo ai beni culturali e alla crisi economica finanziaria è stato ampiamente discusso dalla Commissione per le Attività e i Beni culturali di Acri. Su questi tematiche verte anche l'articolo di Marco Cammelli: "Nuova legislatura e patrimonio culturale: il tempo è scaduto", in *Aedon Rivista di Arti e Diritto* on line, 3/2012.

In questo quadro allarmante sono chiamate a operare le Fondazioni che hanno dovuto ridefinire necessariamente le linee strategiche e di indirizzo del settore, con la difficoltà di dover contemperare l'esigenza di accrescere l'incisività del loro intervento, per il sempre più evidente arretramento di altri soggetti, e la necessità di rafforzare la presenza in altri settori di particolare emergenza sociale.

L'analisi degli importi erogati dalle Fondazioni nel settore negli anni dal 2002 al 2012 (Fig. 1), comparati con i dati delle erogazioni totali del periodo, mostra un trend di lungo periodo stabile pur in presenza di una marcata flessione delle risorse a disposizione negli ultimi anni (il calo dal 2002 al 2012 è solo dell' 1,8%, contro il già ricordato -32,5% dell'impegno pubblico). Ciò a testimonianza di un'attenzione costante, verso il settore, che non flette ma anzi si rafforza proprio nella fase di più acuta sofferenza del sistema.

Fig. 1 – Erogazioni totali e del settore Arte e Cultura nel periodo 2002-2012
(valori in milioni di euro)



La difficile congiuntura naturalmente induce a una più rigorosa selezione dei progetti da sostenere e, in questa ottica, le Fondazioni hanno accresciuto il proprio impegno nell'azione istruttoria delle erogazioni e di valutazione degli interventi, e migliorato la comunicazione e la collaborazione con gli altri attori del territorio al fine di dare più efficacia ai risultati, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico, culturale e sociale delle comunità di riferimento.

La scelta di una gestione più mirata delle erogazioni ha concorso a una redistribuzione interna delle risorse impiegate nei vari sottosectori (Tab. 4.3), così come si evince dall'attenuazione del peso del comparto dedicato alla conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici rispetto al sostegno a iniziative che rispondono maggiormente a istanze più urgenti per la comunità locale, quali quelle riconducibili alle creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie, alle attività dei musei, all'editoria e altri mezzi di comunicazione.

Nei programmi culturali dell'area territoriale di riferimento le Fondazioni rappresentano una leva moltiplicatrice di risorse e di conoscenza. Il loro intervento continua a svilupparsi lungo diverse direttrici: dalla tutela e conservazione dei beni storico-artistici locali alla realizzazione di interventi catalizzatori e promotori di opportunità di sviluppo turistico-culturale; dal sostegno ad attività artistiche tese per lo più a dare impulso alla creatività giovanile, alla creazione di sistemi culturali innovativi in grado di offrire opportunità occupazionali, in particolare alle nuove generazioni. Si predilige infatti il sostegno a iniziative e istituzioni di eccellenza che favoriscono la formazione, la ricerca e la produzione culturale giovanile in un'ottica di strategia condivisa per l'intero territorio e che promuovano l'occupazione giovanile.

In tal senso un caso esemplare dell'orientamento delle linee di intervento del settore è il progetto "Funder35" promosso dalla Commissione per le attività e i beni culturali dell'Acri a sostegno dell'impresa culturale giovanile. Il progetto, frutto di un'iniziativa a carattere sperimentale sostenuta da 10 Fondazioni, si concretizza in un bando che intende selezionare e accompagnare dal punto di vista gestionale e organizzativo le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale. Quindici le imprese selezionate e ammesse al contributo nell'edizione del bando 2012, per le quali Funder35 ha previsto oltre al finanziamento (complessivamente pari a 900.000 euro) anche un'attività di formazione e accompagnamento a supporto della gestione amministrativa e fiscale dell'impresa. Dal 6 maggio scorso è partita la seconda edizione del bando che per l'anno 2013 mette a disposizione un milione di euro (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 alla fine di questo Capitolo dedicato alle *Partnership di sistema*).

Una particolare attenzione ai giovani e all'emergenza lavoro è sostenuta e promossa anche dalla nuova Commissione per l'Artigianato Artistico di Acri, istituita nel luglio del 2012. Nella programmazione della sua attività, la Commissione ha tra l'altro promosso un Protocollo d'Intesa con le Associazioni di categoria e Unioncamere con

l'obiettivo di sostenere e dare nuovo impulso alla formazione professionale dei diversi comparti merceologici e agevolare l'inserimento nel mondo occupazionale.

L'attenzione maggiore verso le giovani generazioni e verso iniziative volte a sviluppare in tale segmento l'autonoma capacità critica e creativa diventa così un tratto distintivo nelle politiche del settore: le Fondazioni stimolano e privilegiano progetti che coinvolgono i giovani direttamente e che usano la cultura come mezzo per il trasferimento di valori e pratiche di comportamento.

Quanto le Fondazioni siano particolarmente sensibili all'attuale situazione giovanile si rileva anche dall'interesse di alcune di esse verso il tema delle industrie culturali e creative che rappresenta oggi, soprattutto a livello internazionale, il riferimento per un'azione strategica a sostegno della promozione dell'imprenditorialità delle nuove generazioni: si tratta di una dimensione imprenditoriale che caratterizza il comparto e che spazia dal design all'editoria multimediale, dalla comunicazione alla musica. D'altra parte questa è la linea seguita anche dalla politica culturale dell'UE che riconosce il ruolo prioritario alle attività culturali e creative nella strategia di sviluppo "Europa 2020", tanto da assicurare con il "Programma Europa creativa" un sostegno di circa 1,8 miliardi di euro per il periodo 2014-2020¹¹.

La restrizione delle risorse e l'arretramento di altri soggetti hanno orientato così le Fondazioni ad assumere sempre più un ruolo di catalizzatore e di guida nello sviluppare programmi con progetti che abbiano un forte impatto sociale ed economico per il territorio e che vedano la collaborazione e il coinvolgimento anche di altre istituzioni.

In questa prospettiva puntano al rafforzamento e miglioramento della propria autonomia progettuale: la gestione programmata delle risorse, infatti, ha portato sempre più a forme di intervento caratterizzate da un crescente controllo strategico e operativo da parte delle stesse Fondazioni, quali la progettazione diretta, i bandi strutturati e le società strumentali o fondazioni *ad hoc*.

La situazione contingente impone inoltre una definizione delle priorità anche nell'individuazione di un numero ristretto di istituzioni locali ritenute maggiormente capaci di arricchire l'offerta culturale dell'area di riferimento con iniziative di qualità e di auto-sostenibilità. L'obiettivo è di creare un sistema di rete capace di promuovere sinergie e di moltiplicare le risorse economiche, garantendo azioni stabili nel tempo e in grado di

¹¹ *Creative Europe* è il nuovo programma dell'UE dedicato ai settori culturali e creativi, proposto dalla Commissione europea il 23 novembre 2011. La proposta è attualmente in discussione al Consiglio dei ministri dell'EU e il parlamento europeo.

assicurare il soddisfacimento dei bisogni culturali della comunità, nonché di cogliere potenzialità di sviluppo più generale da portare a vantaggio dell'area territoriale di riferimento.

Nel dialogo con gli altri soggetti le Fondazioni partecipano alla definizione dei modelli di promozione culturale anche nell'ottica del potenziamento del turismo: in tal senso esse prediligono i progetti tesi a incrementare e diversificare i consumi culturali e a valorizzare gli attrattori turistici, considerando questi componenti essenziali nella strategia di sviluppo sociale ed economico del territorio.

La sperimentazione di nuove forme di collaborazione tra Fondazioni continua a suscitare notevole interesse e attenzione. Oltre all'esempio citato relativo alle imprese giovanili, merita di essere menzionato il progetto "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni", promosso dall'Acri, a cui ha aderito la maggior parte delle Fondazioni : attualmente sono 55 le Fondazioni presenti con 63 collezioni, e ancora altre se ne preannunciano per il prossimo futuro. Il progetto è finalizzato al censimento delle raccolte d'arte di proprietà delle Fondazioni di origine bancaria, con l'obiettivo di realizzare la catalogazione delle opere in esse presenti. Nel suo costante aggiornamento e sviluppo il progetto ha visto lo scorso dicembre l'apertura del sito al pubblico esterno (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al nel paragrafo 4.1.6 alla fine di questo Capitolo, dedicato alle *Partnership di sistema*).

Un altro fondamentale obiettivo dell'intervento delle Fondazioni nel settore è quello di migliorare l'offerta culturale del proprio territorio e di incentivare la diffusione della conoscenza, offrendo alla comunità maggiori possibilità di formazione e arricchimento culturale: favorire dunque l'accesso promuovendo opportunità e un'equilibrata distribuzione delle risorse, anche attraverso la focalizzazione e l'incentivazione di caratteristiche culturali tipiche della comunità locale.

Ne sono un esempio i numerosi interventi volti a promuovere iniziative di educazione permanente attraverso l'uso delle nuove tecnologie o la realizzazione di laboratori artistici al fine di avvicinare, attraverso la partecipazione attiva, il pubblico all'arte e alla cultura. A tal fine le Fondazioni sostengono iniziative volte a rimuovere le difficoltà di accesso alla cultura sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista logistico-organizzativo, attraverso varie forme di agevolazioni (carnet, abbonamenti, politica di calmierazione dei prezzi, ecc.) e interventi di sostegno alla mobilità del pubblico.

Passando all'analisi di dettaglio dell'attività realizzata nel settore nel corso del 2012, si evidenzia, come già anticipato, una conferma dello stesso al primo posto nella graduatoria degli interventi delle Fondazioni, con 305,3 milioni di euro erogati e 7.872 interventi. Il primato del settore si consolida rispetto al 2011 (l'incidenza sale da 30,7% a 31,6%) nonostante i volumi siano in calo (9% in meno negli importi e 14,2% in meno nel numero di iniziative): il saggio di decrescita del settore è infatti leggermente inferiore a quello medio del totale delle erogazioni (11,6%).

La Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici (Tab. 4.3), cui sono destinati 83,7 milioni di euro con un'incidenza del 27,4% sul totale erogato nel settore, è l'ambito principale degli interventi. Un primato che, pur rafforzandosi in termini di incidenza complessiva sul settore (in ragione di una diminuzione dei volumi del 6,6%, meno che proporzionale rispetto a quella generale del settore, pari, come detto, al 9%), si attenua rispetto ad altri comparti che migliorano in modo più consistente il proprio posizionamento, come dettagliato nel seguito del paragrafo.

La tipologia di iniziative in esame comprende prevalentemente il recupero del patrimonio monumentale e archeologico del territorio di riferimento, soprattutto nei centri storici, attraverso opere di riqualificazione urbana, restauri, recupero di immobili ed edifici storici. Si tratta soprattutto di interventi volti a valorizzare i principali attrattori storico-architettonici urbani, accrescendone la fruibilità da parte della cittadinanza con iniziative di consolidamento o ridestinazione funzionale. Non manca però lo sguardo anche al di fuori dei centri urbani, dove ricorrono numerosi interventi per il recupero di testimonianze artistiche e culturali disperse sul territorio, in condizioni di forte degrado e scarsa valorizzazione.

Per dare un'idea tangibile degli interventi realizzati dalle Fondazioni in questo settore segue un elenco, meramente esemplificativo, di alcuni progetti finanziati.

NOTA PER IL LETTORE

Tutti gli esempi di iniziative proposti, in questo e nei successivi paragrafi del Capitolo, si propongono esclusivamente di fornire al lettore una esemplificazione delle varie tipologie di intervento a cui si fa riferimento nella trattazione. Essi, pertanto, non sono da intendersi in alcun modo un campione statisticamente rappresentativo dell'universo indagato, né una graduatoria dei progetti più importanti o meritevoli.

Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici

Alcuni esempi

Progetto di recupero e valorizzazione a fini museali e polifunzionali dell'ex monastero di S. Chiara, già caserma Cimberle Ferrari a Verona; erogazione di € 5.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Recupero e restauro del Palazzo De' Rossi a Pistoia adibito a sede della Fondazione e degli enti strumentali dediti all'esercizio dell'attività istituzionale; erogazione di € 2.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

"Nel segno mantovano. Progetto di governance per lo sviluppo delle identità territoriali" con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico, culturale ed ambientale del territorio mantovano; erogazione di € 2.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Promozione del bando "Tesori sacri", volto a favorire il restauro, la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio artistico religioso in Piemonte e Liguria per quanto riguarda specificamente i beni mobili; erogazione di € 1.005.000 della Compagnia di San Paolo.

Restauro e valorizzazione delle Mura Urbane di Lucca; erogazione di € 970.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Recupero e restauro del complesso monumentale di San Francesco al Prato a Perugia per la trasformazione in Auditorium e Centro Congressi; erogazione di € 650.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Interventi per una nuova e moderna sistemazione dell' Archivio diocesano di Modena al fine di assicurare un livello di sicurezza e di fruibilità adeguato al valore e all'importanza dei documenti in esso custoditi; erogazione di € 300.000 della Fondazione

Gli interventi nell'ambito in esame sono caratterizzati da progettualità mediamente più onerose di quelle di altri comparti: l'importo medio unitario delle erogazioni è infatti più che doppio rispetto alla media del settore (€85.941 contro €38.779).

In merito alla natura dei beneficiari, si registra nel comparto in esame una prevalenza di soggetti privati su quelli pubblici: circa il 64% degli importi erogati va a organismi quali fondazioni, enti ecclesiastici e associazioni, contro il 36% destinato a comuni, province e altri enti locali territoriali.

Un'ultima annotazione riguarda le *partnership* con altri soggetti per la realizzazione degli interventi, qui mediamente più frequenti che in altri ambiti (il 17,8% degli importi erogati nel comparto deriva da progettualità condivise, contro il 13,4% registrato a livello generale). L'apertura verso forme di collaborazione in questo campo ha anche dato luogo a protocolli con il Ministero per i beni e le attività culturali per il coordinamento di interventi congiunti delle Fondazioni e degli organi periferici del Ministero nelle regioni Emilia-Romagna e Toscana e con l'Associazione dei comuni e dei beni Unesco per un coordinamento delle informazioni circa gli interventi sui siti dichiarati patrimonio culturale dell'umanità.

Un altro ambito di primario rilievo dell'attività delle Fondazioni nel settore Arte, attività e beni culturali è quello delle Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie a cui vanno 80,6 milioni di euro (il 26,4% delle erogazioni del settore) e 2.101 interventi. Lo scostamento dei dati 2012 rispetto all'anno precedente mostra un andamento del comparto in netta controtendenza rispetto al settore, con un aumento del valore assoluto degli importi erogati e della relativa incidenza (15,6% di aumento degli importi e quasi 6 punti percentuali di incidenza in più).

Le iniziative del 2012 in questo campo hanno interessato praticamente tutte le forme di espressione artistica: dalla musica al balletto, dalla letteratura al teatro, dalla fotografia al cinema. Gli interventi assumono spesso la forma del sovvenzionamento di istituzioni stabili di storico radicamento (enti lirici, teatri stabili, ecc.), ma non mancano gli interventi di diretto sostegno alla produzione di rappresentazioni e concorsi (diffuse le iniziative di sostegno alle programmazioni annuali teatrali e ai festival).

I soggetti privati sono di gran lunga i principali beneficiari: a essi è destinato ben l'80% del totale relativo. Infine, le compartecipazioni con altri soggetti nella realizzazione

delle iniziative hanno un'incidenza in questo ambito molto inferiore a quella riscontrata per il totale delle erogazioni, attestandosi al 5,2% del totale erogato nel comparto (contro il 13,4% a livello generale).

Iniziative a sostegno di produzioni artistiche e letterarie

Alcuni esempi

Contributo istituzionale alla Fondazione Teatro alla Scala di Milano; erogazione di €6.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Sostegno a favore della Fondazione Accademia Musicale Chigiana per l'attività didattica e concertistica; erogazione di €1.900.000 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Realizzazione della stagione lirica e della stagione concertistica 2012 a Parma e organizzazione del Festival Verdi 2012; erogazione €1.750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma.

Contributo alla Fondazione Teatro Comunale di Modena; erogazione di €1.445.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Contributo alla Fondazione Teatro Maggio Musicale Fiorentino; erogazione di €1.300.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Sostegno alla Fondazione Teatro Stabile Torino; erogazione di €650.000 della Compagnia di San Paolo.

Contributo per la gestione dei servizi teatrali a favore della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia; erogazione di €600.000 della Fondazione di Venezia.

Sostegno alla Fondazione Perugia Musica Classica Onlus per l'organizzazione della stagione "Amici della Musica", la "Sagra Musicale Umbra" e per l'attività rivolta alle scuole denominata "Musica per Crescere"; erogazione di €500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Promozione e sviluppo dell'attività musicale e teatrale nei settori: lirica, concertistica, prosa, danza rivolta agli adulti e alle giovani generazioni; erogazione di € 450.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

“Segnavie 2012 - Orientarsi nel mondo che cambia”: terza edizione del ciclo conferenze che offre alla cittadinanza delle province di Padova e Rovigo riflessioni di relatori di fama nazionale e internazionale su temi di grande attualità; erogazione di € 267.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Fondo per l'organizzazione di manifestazioni artistiche, culturali e teatrali, concerti ed eventi musicali, in collaborazione con soggetti del terzo settore e con le amministrazioni locali; erogazione di €150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Proseguendo nell'esame dei principali ambiti di intervento nel settore Arte, attività e beni culturali si trova il sostegno ad Attività museali, con 376 interventi per complessivi 31,4 milioni di euro e un'incidenza sul comparto del 10,3% degli importi e del 4,8% del numero di iniziative. Anche questo comparto, come il precedente esaminato, si muove in controtendenza rispetto all'insieme del settore, segnando un incremento, rispetto all'anno precedente, di circa il 55% degli importi erogati, e di oltre 4 punti percentuali di incidenza.

Il sostegno delle Fondazioni in questo campo interessa sia musei già esistenti sia interventi a supporto di nuove e originali forme espositive. Nel dare così spazio a tutte le forme d'arte, dalle più tradizionali a quelle emergenti, le Fondazioni concorrono in modo decisivo ad arricchire l'offerta culturale del territorio di riferimento.

Con analoghe finalità si muovono anche le iniziative ricomprese nell'ambito delle Arti visive (345 interventi per 14,9 milioni di euro), con incidenza del 4,9% sugli importi del comparto, attraverso le quali si sostengono soprattutto esposizioni temporanee di opere pittoriche e di sculture.

Ulteriori contributi delle Fondazioni nel macro-settore in esame sono destinati a Biblioteche e Archivi e all'Editoria e altri mezzi di comunicazione, con un totale cumulativo di 594 interventi per un importo erogato pari a 12 milioni di euro.

Il primo dei summenzionati sotto-settori raccoglie il 2% degli importi, in sensibile contrazione rispetto al 2011 (con un calo del 41% degli importi e del 29% del numero di interventi), comprende interventi a sostegno di attività di restauro di opere antiche, digitalizzazione, censimento, catalogazione e archiviazione, con un particolare impulso

all'impiego delle nuove tecnologie digitali e multimediali.

Nell'editoria gli importi erogati sono invece in crescita rispetto al 2011 (+33%); tra le iniziative promosse trova una tipica e tradizionale espressione la produzione di volumi d'arte e pubblicazioni di pregio.

Attività museali, Arti visive, Biblioteche e Archivi

Alcuni esempi

Contributo per la gestione del sistema museale civico di Torino; erogazione di € 1.300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Progetto "Fondazione Fotografia Modena": attività di eventi espositivi per documentare e rendere fruibili al pubblico le acquisizioni della collezione; didattica e formazione mirate a valorizzare i linguaggi della fotografia e del video; erogazione di € 773.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Palazzo Branciforte a Palermo: gestione, fruizione collezioni e attività culturali con servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico; erogazione di €600.000 della Fondazione Sicilia.

Realizzazione di un doppio evento espositivo in occasione del compimento dei vent'anni di attività della Fondazione: "Ritratto di una Collezione", una selezione di 60 opere dal '500 al '900 tratte dalla collezione d'arte dell'Ente; "Obiettivo Sviluppo", un racconto di parole e immagini per raccontare i 20 anni di attività della Fondazione attraverso foto d'autore; erogazione di €490.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Biblioteca "Sala Borsa Ragazzi": attività volte alla promozione della lettura per bambini, ragazzi e adolescenti e alla valorizzazione delle raccolte in essa contenute; erogazione di €260.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Contributo alla Fondazione Ente Olivieri, che svolge a Pesaro un ruolo di ampia

valenza sociale e culturale rappresentando, con la sua Biblioteca ed il Museo Archeologico, un polo di rilievo non solo cittadino; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.

“La Bibbia di Marco Polo conservata presso la Biblioteca Medicea Laurenziana a Firenze”: progetto di ricerche, restauri, mostre su un reperto unico nella storia della Cina; erogazione di €80.000 dell’Ente cassa di Risparmio di Firenze.

Alla già ampia gamma degli interventi sin qui ricordati si aggiunge, tra le iniziative sostenute dalle Fondazioni nell'ambito del settore in esame, una ancor più variegata tipologia di progetti che in sede di classificazione non hanno trovato adeguata collocazione nelle voci della griglia di rilevazione, e che sono state raccolte nella voce residuale Attività culturali e artistiche non altrimenti classificate .

Nella maggior parte dei casi si tratta di progetti “trasversali”, che si caratterizzano cioè per un approccio multidisciplinare, e per i quali non si è ritenuto di indicare un solo specifico sotto-settore di appartenenza.

Il peso del raggruppamento è ragguardevole, pur se in calo rispetto al 2011, e si colloca al terzo posto della graduatoria assoluta del settore con 35,7 milioni di euro erogati e 2.335 interventi (rispettivamente l'11,7% e il 29,7% del totale).

Altre attività culturali e artistiche

Alcuni esempi

Sostegno all’attività del Caffè Meletti S.r.l. per la valorizzazione del Caffè Storico Meletti quale icona della comunità e strumento di promozione del territorio di Ascoli Piceno; erogazione di €650.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

CulturalMente bando volto a sostenere e valorizzare le attività di produzione artistica e culturale, con particolare attenzione alla crescita di giovani artisti (under 35 anni), attraverso la promozione di progetti e azioni riguardanti tematiche di attualità quali la tutela dell’ambiente, la riqualificazione degli spazi urbani e suburbani, l’integrazione multiculturale e l’inclusione sociale; erogazione di €642.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Fondazione Eventi srl, società strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio, della Spezia, che nell'esercizio 2012 ha realizzato numerose manifestazioni in campo letterario, musicale ed editoriale; erogazione di €575.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

Il Festival Filosofia, trasformato in consorzio nel 2009, si propone di promuovere e gestire la manifestazione che comprende iniziative scientifiche, divulgative, didattiche, editoriali, di studio e approfondimento di temi filosofici, che coniugano qualità scientifica e comunicazione innovativa delle conoscenze, anche a pubblici ampi e non specializzati; erogazione di €350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Progetto “Piccoli e Grandi Musei 2012”, volto a sostenere una rete di musei e itinerari culturali alternativi per la valorizzazione della Piana e delle colline a Nord di Firenze; erogazione di €350.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

4.1.2.2 *Educazione, Istruzione e Formazione*

La crisi che sta vivendo il “sistema paese” investe negativamente anche il comparto dell’istruzione, dell’università e dell’alta formazione. Da un rapido sguardo alle statistiche e alle analisi di contesto emerge infatti un quadro poco rassicurante: secondo Eurostat per il sovvenzionamento alla scuola, da quella d’infanzia alle secondarie, l’Italia è al penultimo posto (seguita solo dalla Grecia) con solo l’8,5% del Pil, mentre nell’Ue la media è del 10,9 %¹. Secondo l’Istituto di statistica europeo nel 2012 nel nostro Paese il 17,6% degli studenti ha abbandonato la scuola secondaria, superando di molto la media europea attestata sul 12,8 % (peggio dell’Italia solo Spagna con il 24,9%, Malta con il 22,6% e Portogallo con il 20,8%). Ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare la capacità di lettura e favorire la partecipazione all’istruzione secondaria di secondo grado e per adulti, sono tra gli obiettivi principali della strategia “Europa 2020”², che si prefigge di portare il tasso di abbandono scolastico sotto la soglia del 10% entro il 2020, mentre l’aspettativa italiana è di arrivare al 15-16%. Anche per quanto riguarda l’università le cose non migliorano. La percentuale di laureati rispetto agli iscritti è la più bassa di tutta Europa: sempre secondo Eurostat, in Italia appena il 21,7% – uno su cinque – completa il proprio corso di studi universitario (o equivalente) entro i 34 anni, con un forte divario tra uomini (17,2 %) e donne (26,3 %). Come se non bastasse un’indagine Istat evidenzia lo scollamento tra il mondo scolastico e il mercato del lavoro, tra la formazione e l’inserimento dei giovani nel mondo occupazionale, rivelando come in Italia il capitale umano, rispetto all’Europa, oltre a non essere culturalmente elevato rivela un minor grado di specializzazione professionale.

Questi sono solo alcuni degli elementi che oltre a stimolare le Fondazioni a operare attraverso azioni più incisive e mirate, sollecitano all’interno di esse analisi e riflessioni relativamente alla programmazione, alle modalità, agli strumenti e agli ambiti di intervento. Le Fondazioni sono consapevoli dell’importanza strategica dell’educazione: investire nella società della conoscenza vuol dire sostenere una comunità in cui il

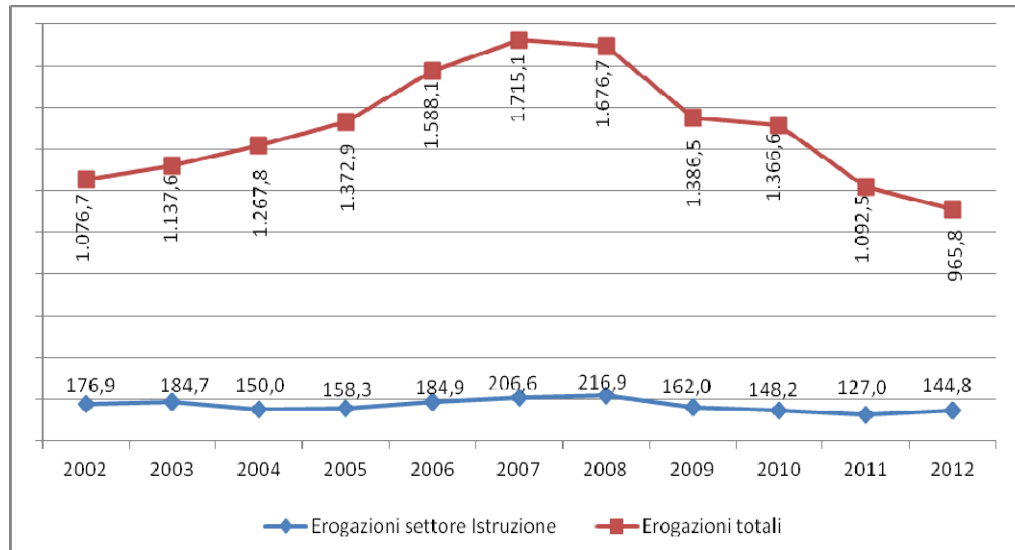
¹ E' quanto emerge da uno studio di Eurostat pubblicato lo scorso aprile.

² Oltre all’innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni), è tra i principali obiettivi anche la riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10% e l’ aumento al 40% dei 30-34enni con un’istruzione universitaria.

capitale culturale e civile si elevi fino a favorire una positiva ed efficace crescita sociale. La disponibilità e l'attenzione alla formazione di capitale umano qualificato in grado di concorrere ai processi di innovazione diventa condizione urgente e necessaria per lo sviluppo del territorio di riferimento. Quanto tali tematiche siano importanti per le Fondazioni lo dimostra il posizionamento che nel 2012 ha raggiunto il settore Istruzione che, con una crescita del 14% degli importi erogati, figura al secondo posto tra i principali settori di intervento, con un'incidenza del 15% sul totale complessivo delle risorse destinate alle attività istituzionali.

Analizzando le erogazioni totali nell'ultimo decennio e quelle relative al settore in esame (Fig. 2) si osserva un andamento stabile delle seconde, correlate positivamente con le prime sia nella fase di crescita del sistema (con l'unica eccezione in controtendenza del 2004), sia in quella di decrescita degli ultimi anni. La significativa correzione del 2012, sopra ricordata, segna un punto di inversione di tale rapporto ponendo il settore in tendenza anticiclica rispetto al complesso degli interventi realizzati.

Fig. 2 – Erogazioni totali e del settore Istruzione nel decennio 2002-2012
(valori in milioni di euro)



Le Fondazioni detengono dunque storicamente un ruolo di riferimento nel settore, operando a tutti i livelli di educazione e istruzione a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla formazione post-universitaria. Consapevoli che lo sviluppo e la crescita economica di una società, nonché la capacità di produrre conoscenza e innovazione, dipendono soprattutto dalla qualità del capitale umano, le Fondazioni promuovono interventi volti ad alimentare un efficace processo di formazione, al fine di generare una cittadinanza

consapevole, responsabile e democratica.

Il miglioramento sociale e culturale della comunità significa per le Fondazioni indirizzare le proprie scelte di intervento verso forme duttili e diversificate. E' quindi strategico porre attenzione alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici della comunità, sviluppando opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti.

Tra le strategie caratterizzanti il settore Istruzione emerge lo sviluppo di attività intersettoriali, attraverso la realizzazione di progetti che si incrociano con quelli di altri settori o di altre aree tematiche³. Operando su temi interdisciplinari quali la scienza, l'arte, la musica e l'ambiente le Fondazioni puntano a incidere nel bagaglio delle conoscenze delle nuove generazioni attraverso la crescita della persona, promuovendo altresì il dialogo e il confronto interculturale dentro e fuori dalla scuola, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà.

Gli ambienti di riferimento principale dell'intervento delle Fondazioni nel settore sono naturalmente la Scuola, l'Università e l'alta formazione.

L'impegno nel comparto della Scuola significa per le Fondazioni sostenere una buona scuola, in grado di migliorare la qualità dei processi formativi incidendo significativamente e positivamente sulla crescita umana e culturale della comunità

E' diffuso l'orientamento a supportare programmi finalizzati ad accompagnare alla normale attività didattica esperienze formative in grado di valorizzare il territorio e sensibilizzare i giovani su temi di attualità quali l'educazione civica, il rispetto dell'ambiente, la lotta al bullismo, la tolleranza e il rispetto per le diversità⁴.

Tra gli obiettivi primari vi è quello di modificare l'atteggiamento delle nuove generazioni verso aree significative del sapere puntando a un aumento delle conoscenze e delle competenze al fine di migliorare, una volta acquisiti, anche i comportamenti.

Favorire la crescita dei giovani come soggetti attivi della società è l'obiettivo del

3 Per la Fondazione CRT, ad esempio, l'area di intervento "Istruzione e ricerca" (che comprende i due settori "Educazione, istruzione e formazione" e "Ricerca Scientifica e tecnologica") rappresenta l'asse strategico di primaria importanza per l'attività della Fondazione nell'area, vale a dire la valorizzazione delle risorse umane e soprattutto l'investimento nelle giovani generazioni, allo scopo primario di far emergere il talento; si vedano in proposito i progetti *Master dei Talenti e Diderot*.

4 Lavorare con le scuole e per le scuole è la *mission* della Fondazione per la Scuola, Ente strumentale della Compagnia San Paolo, nata nel 2001. I principali filoni di lavoro, realizzati attraverso progetti gestiti direttamente con le scuole, sono l'autonomia scolastica e la costituzione di reti di qualità della didattica, le nuove tecnologie e l'apprendimento, l'educazione scientifica, la *civic education* in una prospettiva europea, l'inclusione sociale e l'orientamento dei minori stranieri.

progetto didattico "A Scuola con le Fondazioni", che nasce per iniziativa dell'Acri e dell'Osservatorio Permanente Giovani - Editori. Portando nelle scuole una maggior conoscenza del ruolo delle Fondazioni e del loro intervento sussidiario in vari campi di interesse collettivo, emerge tra gli obiettivi quello di far comprendere meglio ai giovani il senso della partecipazione alla comunità, cogliendone l'evolversi delle esigenze e dando risposte che possono partire anche dall'attenzione e dal contributo di ogni individuo.

I bisogni e le urgenze della scuola e della formazione chiamano inoltre le Fondazioni a sostenere istituzioni educative e progetti finalizzati alla realizzazione di nuove strutture, all'innovazione degli strumenti didattici e ad affrontare problematiche sociali come la dispersione scolastica, il rapporto con le famiglie e l'orientamento.

Nell'ambito invece dell'Università e dell'alta formazione, oltre a sostenere l'istruzione specialistica di eccellenza, le Fondazioni puntano da qualche anno con insistenza, anche in relazione alla crisi economica in atto, ad attività istruttive che preparino e orientino in modo specifico gli studenti al lavoro. In questa ottica si promuovono progettualità che permettano ai giovani di acquisire competenze sempre più qualificate, professionali e attinenti al mondo del lavoro, favorendo l'accesso ai settori produttivi e prevedendo dove possibile anche un accompagnamento al mondo lavorativo internazionale. Vengono a tal fine promosse attività formative da sviluppare oltre i confini nazionali attraverso progettualità che rafforzano e migliorano l'offerta didattica universitaria locale e rendono attrattiva quella proposta dalle università internazionali⁵.

Sono altresì prioritari, nel comparto in esame, gli interventi che favoriscono un accesso più ampio all'istruzione universitaria, con particolare attenzione alle aree geografiche e alle fasce di popolazione più deboli, e che sostengono il miglioramento dei programmi d'istruzione.

Più in generale si può affermare che le scelte di intervento delle Fondazioni nell'ambito della formazione universitaria e post-laurea (con il conseguente sostegno offerto ai dottorati, borse di studio, master e scuole di specializzazione) sono strettamente connesse e trasversali ad altri settori istituzionali, quali la Ricerca scientifica e la Salute.

Promuovere e migliorare i processi educativi è un investimento di lungo periodo,

⁵ La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo sostiene il bando "Borse di Studio per la Mobilità Internazionale Maestro Rigolin", che prevede l'assegnazione di quattro borse di studio a studenti del polo universitario di Rovigo. Il bando, promosso dalla Fondazione e dal Consorzio Università di Rovigo e dedicato alla memoria del Maestro Giuseppe Rigolin, intende incoraggiare i giovani a trascorrere un periodo di studio all'estero per migliorare le proprie conoscenze e competenze, nella convinzione che le esperienze maturate in ambito internazionale costituiscano un importante fattore di crescita personale e professionale.

che implica interventi radicali e prolungati sui sistemi scolastici formativi: le Fondazioni sono soggetti vocati ad operare in questa prospettiva, potendosi cimentare in progettualità di ampio respiro senza l'esigenza impellente di risultati "a breve", e potendosi proporre, nella loro connaturata neutralità, come catalizzatori di progettualità allargate e mediatori tra i diversi attori territoriali coinvolti.

Alcune Fondazioni hanno scelto di orientare i loro interventi in particolare nell'ambito dell'innovazione e delle nuove tecnologie, offrendosi come partner di scuole e università nella sfida per l'utilizzo dei nuovi strumenti che il progresso tecnologico mette a disposizione, per l'ampliamento delle opportunità formative, la definizione di più efficaci strategie di conoscenza e, non da ultimo, il superamento delle problematiche connesse alle varie forme di disabilità .

Un altro comparto di rilevante importanza è costituito dagli interventi e dalle progettualità volte a sostenere l'edilizia scolastica. Il grave ritardo con cui il soggetto pubblico assolve a questa sua precipua funzione apre il campo a una vasta gamma di iniziative delle Fondazioni che, lungo un confine in verità piuttosto labile con l'esercizio di una impropria funzione sostitutiva, consentono il superamento di situazioni emergenziali o rendono possibile la modernizzazione di strutture destinate altrimenti a inesorabile degrado. Ne sono un esempio gli innumerevoli interventi strutturali e di messa a norma degli edifici scolastici, la realizzazione o l'implementazione di laboratori specialistici, l'acquisto di allestimenti strumentali e funzionali per biblioteche o di arredi e attrezzature per scuole dell'infanzia, primarie, secondarie. Nel campo dell'edilizia scolastica, le Fondazioni operano anche attraverso fondi immobiliari come il Fondo Social & Human Purpose promosso dalla Fondazione CRT e dalla Fondazione Cariplo che si rivolge all'edilizia universitaria.

Nel seguito di questo paragrafo si passano in rassegna le principali evidenze quantitative che hanno contrassegnato nel 2012 l'attività delle Fondazioni nel settore Educazione, Istruzione e Formazione.

Come già evidenziato nelle premesse il settore registra un incremento negli importi del 14% rispetto al 2011 attestandosi a 144,8 milioni di euro e 3.427 interventi.

La Tab. 4.4 riporta la distribuzione delle erogazioni tra i sotto-settori e mostra il rafforzamento dell'Istruzione superiore (comprendente l'istruzione universitaria e para-universitaria e le specializzazioni post-universitarie) al primo posto nella graduatoria, con

52,4 milioni di euro (36,2% dei contributi erogati), il 13% in più rispetto al 2011; il numero di iniziative subisce invece una leggera flessione dall'anno precedente passando da 407 a 391.

Al secondo posto per importi assegnati (ma nettamente primo per numero di interventi realizzati) si trova l'Istruzione primaria e secondaria a cui vanno 35,7 milioni di euro, pari al 24,6% degli importi erogati, e 1.474 interventi. I volumi di attività segnano una pronunciata contrazione rispetto al 2011: il 21% in meno degli importi erogati e il 14% in meno delle iniziative. In un anno in cui, come si è visto, il settore nel suo complesso segna un forte avanzamento, i dati relativi all'istruzione primaria e secondaria danno evidenza di un ri-orientamento strategico delle Fondazioni, teso a dare maggiore priorità alle politiche rivolte all'istruzione superiore, professionale e degli adulti.

E' proprio l'Istruzione professionale e degli adulti che si colloca al terzo posto in graduatoria, con 24,1 milioni di euro erogati e 417 interventi. Come sopra evidenziato il comparto segna un importante incremento rispetto al 2011: il 70% degli importi in più e l'incidenza sul settore che passa da 11,1% a 16,7%.

La Crescita e formazione giovanile è l'ultimo degli ambiti considerati partitamente nel settore e raccoglie 8,8 milioni di euro, pari al 6,1% degli importi erogati per un totale di 478 interventi (il 13,9% del settore, in diminuzione rispetto al 2011).

Il restante 16,5% delle risorse destinate al settore non è stato specificamente classificato in sede di rilevazione.

Gli interventi realizzati nell'Istruzione superiore sono prevalentemente rivolti al sostegno dell'attività didattica di istituzioni universitarie e para-universitarie. Il 45% degli importi erogati, cioè oltre 23 milioni di euro, è destinato a progetti specifici di supporto alla didattica e programmi di studio, con contributi a un'ampia gamma di corsi di diploma universitari, in discipline tradizionali (soprattutto scientifiche, giuridiche ed economiche) e su tematiche innovative (ad esempio quelle in campo informatico, dell'ambiente, agro-alimentare e del turismo). Trovano spazio in questo raggruppamento dottorati di ricerca, progetti finalizzati all'innovazione delle metodologie didattiche e forme di tirocinio aziendali o progetti di inserimento lavorativo temporaneo per giovani laureati.

Oltre che con sussidi finalizzati in modo specifico, le Fondazioni hanno sostenuto le Università e gli Istituti di alta formazione anche con contributi generali per lo sviluppo delle organizzazioni: nel 2012 sono stati erogati a questo titolo 12,5 milioni di euro, pari al 24% del comparto.

Si rilevano, ancora, interventi di sostegno alla ricerca e sviluppo di programmi di

studio con il 34,7 % degli importi (circa 18 milioni di euro), progetti di alta formazione, soprattutto attraverso borse di studio agli studenti, con il 5,6 % degli importi (3 milioni di euro) e infine progetti per il potenziamento infrastrutturale delle istituzioni beneficiarie (nuovi insediamenti universitari e strutture integrate per l'alloggiamento degli studenti), con circa il 3,5% degli importi (2 milioni di euro).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari, si rileva un sostanziale equilibrio tra soggetti pubblici e privati, con una leggera prevalenza di questi ultimi, destinatari del 51,4% delle erogazioni rispetto al 48,6 % assegnato ai beneficiari di natura pubblica.

Istruzione superiore –Programmi di studio, dottorati e sostegno all’organizzazione

Alcuni esempi

Borse di Dottorato di ricerca previste nella programmazione 2012 (XXVIII ciclo); erogazione di € 1.700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Sostegno al dipartimento di Area Scienza Cognitive e al CiMec (Centro interdipartimentale Mente/Cervello) di Trento; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa Risparmio di Trento e Rovereto.

Convenzione e patto locale per il sostegno al polo cuneese dell'Università degli Studi di Torino; erogazione di €500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Scuola di Dottorato di ricerca “Qualità, gestione, legislazione del sistema agro-alimentare”; erogazione di €400.000 della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Progetto “Alta Scuola di Studi Sociali” a Venezia; erogazione di €300.000 della Fondazione di Venezia.

Sostegno per la prosecuzione del Master in Finanza e per le spese di gestione dei MUL (Master Universitari Lucca); erogazione di €200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Progetto “Scuola *ad maiora*”: affiancamento alle scuole superiori di Salerno e

provincia per la realizzazione di progetti diretti a colmare deficienze strutturali o didattiche e a migliorare strutture e servizi scolastici; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana.

Fondo finalizzato allo sviluppo dell'Università, favorendo la crescita e la formazione di professionalità locali, anche attraverso la dotazione di borse di studio, ed incentivando l'utilizzo di docenti del territorio; erogazione di €100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Istruzione superiore – progetti specifici

Alcuni esempi

Sostegno alla Scuola Galileiana di studi superiori; erogazione di €1.230.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Progetto "Sistema Universitario Mantovano Internazionale. Pianificazione, valorizzazione e conservazione architettonica nelle città patrimonio mondiale dell'umanità"; erogazione di € 900.000 della Fondazione Cassa di risparmio delle Province Lombarde

Sostegno all'Alta Scuola Politecnica di Formazione Avanzata di Torino; erogazione di €500.000 della Compagnia San Paolo.

Sostegno al progetto "I.S.I.A – Istituto Superiore per l'Industria Artistica". Nel corso del 2012 è stato avviato un nuovo triennio del corso di primo livello in Disegno Industriale decentrato a Pescara in collaborazione con l'ISIA di Roma; erogazione di € 170.000 della Fondazione Pescarabruzzo.

Progetto "Videocinema, arti visive e plastiche, fotografia e multimediale" anno 2012; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

Nell'Istruzione primaria e secondaria le finalizzazioni più ricorrenti riguardano le infrastrutture scolastiche e progetti e programmi specifici.

Le prime registrano importi complessivi pari a circa 15 milioni di euro, con un'incidenza del 41% sul comparto, e riguardano la costruzione o ristrutturazione di immobili e l'acquisto di attrezzature scolastiche. Le risorse destinate a progetti, programmi e borse di studio (il 34,5% del comparto) ammontano a oltre 12 milioni di euro, e comprendono un'ampia gamma di iniziative. Alcune sono focalizzate su sull'innovazione e su progettualità d'avanguardia (interventi per l'*e-learning*, progetti di collaborazione nelle scuole volte al risparmio energetico, uso delle acque, riciclo dei rifiuti, ecc), altre sulla messa a disposizione di dotazioni strumentali per specifici insegnamenti o servizi scolastici (allestimento di laboratori linguistici e scientifici, aule multimediali, biblioteche, servizi di trasporto degli studenti), altre ancora mirate a percorsi didattici interdisciplinari, o su materie non curricolari e attività parascolastiche.

Per quanto riguarda i beneficiari in questo comparto si rileva una prevalenza dei soggetti pubblici, destinatari del 57,6% degli importi erogati, contro il 42,4% assegnato a quelli privati.

Istruzione primaria e secondaria - interventi di natura infrastrutturale

Alcuni esempi

Interventi infrastrutturali per il potenziamento delle strutture adibite a scuole dell'infanzia e asili nido in alcune provincie di Milano; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Realizzazione di un nuovo complesso scolastico a Carpi destinato a ospitare la scuola dell'infanzia e primaria; erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Progetto "Sicurezza e salute per i bimbi e le bimbe che sorridono alla vita", interventi di rimozione dell'amianto, rifacimento del tetto, posa dell'impianto fotovoltaico integrato e del nuovo manto di copertura da eseguire sull'edificio che ospita i bambini; erogazione di €500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Costruzione di una Scuola Materna nella frazione di Margine Coperta (Pistoia); erogazione di €400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Completamento del polo scolastico di Montepulciano; erogazione di € 250.000 della Fondazione Monte Paschi Siena.

Lavori di manutenzione straordinaria per il rinnovo dei locali servizi igienici e installazione della piattaforma elevatrice per disabili per l'istituto comprensivo "Floriani"; erogazione di €290.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Ampliamento del Polo scolastico di Collecchio (PR) mediante la costruzione di un nuovo edificio che ospiterà dieci classi; erogazione di €250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma.

Progetto di realizzazione della nuova scuola d'infanzia di San Romano in Garfagnana; erogazione di €180.000 della Fondazione di Risparmio di Lucca.

Istruzione primaria e secondaria
programmi di studio e progetti specifici

Alcuni esempi

Realizzazione del progetto: "AttivaMente 2012", per la promozione e il sostegno di attività didattiche extra-curricolari nelle scuole delle province di Padova e Rovigo; erogazione di €900.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Assegnazione di borse di perfezionamento a giovani musicisti e per la realizzazione di attività legate alla formazione orchestrale da essi costituita; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Progetto "Go Stage! 2012", contributo per l'erogazione di borse di studio all'estero per studenti meritevoli e provenienti da famiglie poco abbienti; erogazione di € 150.000 della Fondazione di Venezia.

I contributi a favore dell'Istruzione professionale e degli adulti vengono utilizzati principalmente per la costruzione e ristrutturazione di immobili, con il 60% circa degli importi (14,4 milioni di euro) finalizzati alla riqualificazione e all'ammmodernamento di strutture dedicate alla didattica. Segue la realizzazione di progetti formativi specifici, con il 10% delle erogazioni (2,5 milioni di euro).

In merito alla natura dei beneficiari si riscontra, in questo comparto, un'assoluta prevalenza dei soggetti privati su quelli pubblici (rispettivamente il 90,9% contro il 9,1%).

Istruzione professionale e degli adulti - Ristrutturazione immobili

Alcuni esempi

Lavori di ampliamento e ristrutturazione per la destinazione a Polo Culturale degli ex magazzini generali di Verona, sistemazione aree esterne, creazione di parcheggi di urbanizzazione primaria e secondaria; erogazione di €13.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Contributo per l'intervento di recupero del complesso della Maddalena di Alba, centro polifunzionale per istituzioni educative e culturali; erogazione di € 350.000 Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Realizzazione del progetto "Nuovi spazi per nuovi orizzonti": opere di riqualificazione per i villaggi "La Vela" e "Cimone" che ospitano attività rivolte ai giovani; erogazione di €200.000 dell'Ente Cassa Risparmio di Firenze

Istruzione professionale e degli adulti – Progetti specifici e programmi di studio

Alcuni esempi

Progetto "Scuola per Lavorare nell'Agroalimentare". Interventi di rilancio

dell'istruzione professionale in ambito provinciale, con destinazione di una sede dedicata a una scuola triennale professionale di secondo ciclo; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Contributo per la realizzazione del progetto “Terziario Motore dello Sviluppo” volto alla formazione e consulenza nei confronti delle piccole e medie imprese del settore terziario della provincia di Trieste; erogazione di € 130.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste.

Realizzazione del progetto “RFK Training Institute”: centro culturale sui diritti umani e libertà di espressione; erogazione di € 100.000 della Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Realizzazione del progetto per il sostegno ai percorsi formativi per la creazione di imprese; erogazione di € 90.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Progetto “Happybook” che ha l’obiettivo di portare la lettura nei luoghi del disagio, attivare un servizio di biblioteca itinerante che porta i libri fuori dalle sedi istituzionali coinvolgendo le scuole, centri di aggregazione giovanile, centri anziani, centri sociali; erogazione di € 80.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma.

L’ambito della Crescita e formazione giovanile è l’ultimo preso in considerazione in questa analisi del settore Educazione, Istruzione e Formazione. La quota prevalente delle erogazioni in questo campo è destinata nel 2012 al sostegno di progetti specifici (46,7% degli importi per un totale di circa 4,1 milioni di euro), finalizzati soprattutto a contrastare fenomeni di emarginazione sociale e dispersione scolastica. Sono tipiche di questo ambito le iniziative per l’integrazione di giovani in difficoltà, il sostegno al diritto allo studio e l’arricchimento di percorsi formativi di giovani e adolescenti.

L’altra principale tipologia di intervento nel comparto è costituita da progettualità di carattere infrastrutturale (per un totale di oltre 2 milioni di euro e il 20% degli importi), finalizzate al recupero di edifici e alla dotazione di attrezzature nei luoghi dedicati all’aggregazione giovanile (tipicamente: centri parrocchiali e strutture ricreative pubbliche).

Per quanto attiene i soggetti beneficiari delle erogazioni, qui si riscontra una

prevalenza dei privati rispetto ai pubblici, con una concentrazione in capo ai primi del 55,5% delle erogazioni.

Crescita e formazione giovanile – Progetti specifici

Alcuni esempi

Progetto di integrazione scolastica dei disabili presso le scuole di Modena; erogazione di €1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Realizzazione dell'edizione 2012 del “Progetto Giovani” articolato in progetti culturali, educativi, formativi e sportivi a favore dei giovani; erogazione di €400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Progetto “Giovani - Cento Itinerari Più Uno”: promozione della conoscenza del territorio presso le nuove generazioni di Arezzo e della Valdichiana; erogazione di €350.000 dell’ Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Contributo a favore dell’Osservatorio Permanente Giovani Editori per la realizzazione del progetto "La cultura dello sport: imparare, pensare, vivere SportivaMente" da sviluppare nell'a.s. 2012/2013; erogazione di €100.000 della Fondazione Sicilia

Crescita e formazione giovanile – ristrutturazione immobili

Alcuni esempi

Completamento della palestra in via Bajardi a Padova; erogazione di €100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Sostegno del progetto “Borgata Paraloup: la rinascita di un luogo simbolo della storia cuneese”; erogazione di €100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Progetto per la coibentazione, impiantistica e abbattimento delle barriere architettoniche della casa scout di Spettine (Piacenza); erogazione di € 100.000 della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Realizzazione della seconda fase delle opere di risanamento, restauro e ampliamento del complesso conventuale del Santuario di Nostra Signora di Loreto in Oregina dove realizzare un centro educativo giovanile; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova.

Ricomincio da Due: ristrutturazione e riqualificazione di locali e spazi delle strutture aggregative nel quartiere San Donato, in particolare palestra e mediateca; erogazione di €100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e Ravenna.

L'analisi del settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude con un'ultima annotazione riguardante le fonti delle proposte progettuali finanziate nel 2012. Le erogazioni basate su domande presentate da terzi prevalgono nettamente con il 71,2% degli importi erogati. Seguono con il 23,4%, i progetti di origine interna alla Fondazione. Sono largamente minoritari, infine, i progetti selezionati attraverso i bandi, a cui viene assegnato solo il 5,4% degli importi.

4.1.2.3 Assistenza sociale

La crisi economica degli ultimi anni, ancora oggi ben lontana da una chiara via d'uscita, ha prodotto tra i suoi effetti più gravi un progressivo logoramento del tessuto sociale, acuendo le situazioni di vulnerabilità già presenti e aggiungendo ad esse inedite problematiche di disagio e disgregazione sociale.

L'arretramento dello Stato dalle tradizionali forme di protezione sociale è certamente uno degli elementi che caratterizzano questo scenario, essendone per certi versi conseguenza e causa allo stesso tempo, e impatta in modo particolare sull'agire delle Fondazioni in questo campo. Da un lato ampliando i confini del possibile ruolo sussidiario a cui esse ambiscono, in linea con la visione di un sistema proiettato verso logiche di *welfare comunitario*, dall'altro esponendole a una forte pressione delle pubbliche amministrazioni e della pubblica opinione, perché si facciano carico di presidi di tutela sociale un tempo assicurati dal soggetto pubblico e oggi in via di

smantellamento.

La risposta delle Fondazioni, che pure non si sottraggono all'ascolto del territorio e a un'ampia disponibilità di offerta, è attenta a marcare in modo netto il confine tra il proprio intervento "sussidiario" e un'azione meramente "sostitutiva" dell'intervento pubblico, tesa cioè alla sola compensazione finanziaria dei deficit di bilancio delle amministrazioni competenti. Un intervento di tale natura non è infatti ipotizzabile, non solo perché in contrasto con lo spirito vero della sussidiarietà orizzontale e con la stessa legge "Ciampi" di riforma delle Fondazioni, che vieta loro di sostituirsi alle istituzioni deputate per legge al perseguimento delle finalità pubbliche, ma anche perché trova un oggettivo limite nel divario tra i fondi a disposizione delle Fondazioni e i volumi di risorse, di scala infinitamente maggiore, necessari a fronteggiare il complesso dei bisogni del settore.

Il contributo delle Fondazioni al rafforzamento della coesione sociale sui territori di riferimento si ispira pertanto al già citato modello di *welfare di comunità* : un *welfare*, cioè, dove le forze migliori della società civile contribuiscono ad alimentare una rete solidaristica capace di combinarsi e integrarsi con la presenza pubblica, comunque necessaria e irrinunciabile, in un'ottica sussidiaria e non sostitutiva.

Il settore "Assistenza sociale" che è oggetto di analisi in questo paragrafo comprende, in una accezione volutamente ampia e generale, le molteplici linee di intervento che le Fondazioni realizzano allo scopo di sostenere i cittadini in condizione di disagio o a rischio di esclusione sociale. Non sono invece qui esaminati, pur se aventi finalità generali analoghe a quelle anzidette, gli interventi destinati alle organizzazioni di volontariato e ad altri intermediari filantropici (come ad esempio le fondazioni comunitarie), a cui è dedicata una trattazione a parte nell'ambito del settore "Volontariato Filantropia e Beneficienza", nel successivo paragrafo 4.1.2.5.

I più tipici interventi delle Fondazioni nel settore riguardano temi come l'integrazione dei disabili, la protezione per gli anziani non autosufficienti, la tutela dell'infanzia, il recupero e il reinserimento di fasce sociali particolarmente esposte a forme di emarginazione e abuso. Un raggio d'azione molto ampio, quindi, e con un ruolo che è frequentemente di stimolo alla creazione o al supporto di reti locali, partecipate da soggetti pubblici e privati, per la realizzazione di progetti integrati di primario rilievo per le comunità interessate.

Pur nell'ampia gamma delle iniziative messe in campo è possibile individuare in ogni specifico ambito di intervento alcune direttrici prevalenti delle progettualità

sostenute.

Per quanto riguarda l'assistenza agli anziani e ai disabili le politiche sono soprattutto rivolte a contrastare la non autosufficienza, privilegiando il sostegno alle famiglie in un'ottica di domiciliarizzazione dell'assistenza. Sono altresì diffuse le iniziative volte a promuovere attività di socializzazione, di inserimento lavorativo e gli interventi sulle strutture di accoglienza.

Il disagio minorile è affrontato, da un lato, promuovendo il benessere psico-fisico dei giovani nelle diverse fasce di età (dalla prima infanzia all'adolescenza) e, dall'altro, offrendo opportunità di sviluppo delle capacità e potenzialità, in una logica di prevenzione dei rischi di emarginazione sociale e di devianza.

Sul terreno del disagio sociale si è intensificato lo sforzo delle Fondazioni per arginare il fenomeno delle "nuove povertà" e della disgregazione sociale derivanti dall'acuirsi della crisi economica. Gli strumenti utilizzati sono diversi in funzione del tipo di bisogno da soddisfare: aiuti alle famiglie, fondi di garanzia per l'accesso al microcredito, progetti di auto-impiego, iniziative promozionali della coesione sociale.

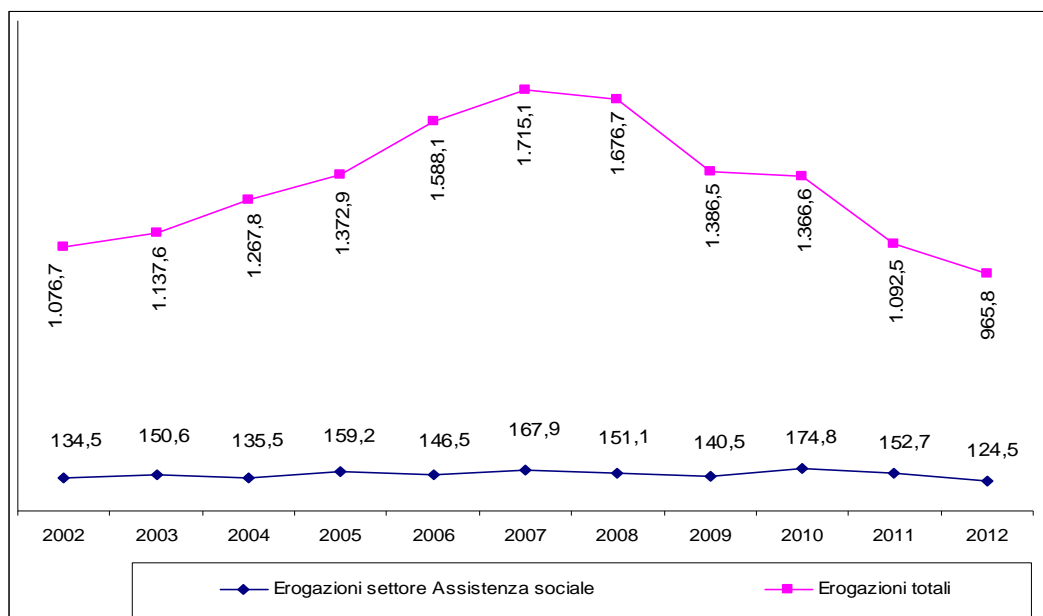
In primo piano, inoltre, si pongono le iniziative di *housing sociale*, con una massiccia mobilitazione delle Fondazioni. Qui, al centro dell'attenzione si pone il problema della carenza abitativa per famiglie in condizioni di relativo disagio economico, cioè soggetti che pur non avendo i requisiti per accedere all'edilizia popolare pubblica, non sono in condizioni di poter sostenere costi di affitto a prezzi di mercato. Oltre allo strumento della partecipazione a fondi locali per il finanziamento di nuove residenze da assegnare a condizioni calmierate, operazione che più propriamente rientra nell'ambito degli investimenti patrimoniali in attività correlate alla missione, alcune Fondazioni hanno affrontato il problema impegnando risorse destinate a erogazioni per il recupero e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente.

Il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici o in ambienti deteriorati, in alternativa al consumo dei suoli derivante dalla costruzione di nuovi alloggi, è uno dei temi trasversali ai vari settori di intervento, che evidenzia la sensibilità delle Fondazioni alla tutela dell'ambiente.

Passando all'analisi quantitativa dell'intervento delle Fondazioni nel settore Assistenza sociale è utile un preliminare sguardo, come per i settori esaminati in precedenza, sulle erogazioni del settore nel periodo 2002-2012, comparate con il totale erogato in tutti i settori (Fig. 3). Anche in questo caso si osserva che, mentre il trend delle erogazioni totali è caratterizzato da pronunciate variazioni annuali, l'andamento delle

erogazioni nel settore è molto più stabile, con valori annuali più raccolti intorno alla media di periodo, che è pari a 148,9 milioni di euro (e con una incidenza media di 11,2% sul totale erogazioni.). La maggiore stabilità del settore rispetto all'insieme generale degli interventi si ripercuote positivamente sugli andamenti dell'ultimo quadriennio, quando più forte si è avvertito il peso della crisi. Negli anni dal 2008 al 2012 il calo percentuale del totale delle erogazioni è stato del 42,4%, mentre il settore Assistenza sociale ha visto diminuire gli importi erogati solo del 17%. Una diminuzione quindi relativamente contenuta, frutto di politiche di intervento attente a salvaguardare quanto più possibile un settore ritenuto strategico per il sostegno della comunità soprattutto nei momenti di particolare vulnerabilità economica, come l'attuale.

Fig. 3 – Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2002-2012
(valori in milioni di euro)



Nel 2012 le erogazioni del settore si attestano a 124,5 milioni e gli interventi realizzati sono 2.712, contro 152,7 milioni di euro e 2.766 nel 2011 (Tab. 4.5). Anche l'importo medio unitario degli interventi diminuisce passando da 55.206 euro a 45.905.

La distribuzione per sotto-settore degli interventi mostra, com'è naturale visto il criterio di composizione del raggruppamento, la netta prevalenza del comparto Servizi sociali (112 milioni di euro pari a 90% del totale di settore). La quota rimanente, al netto delle iniziative per le quali non sono state fornite specifiche di sotto-settore, è destinata a Servizi di protezione civile e ad Assistenza a profughi e rifugiati (complessivamente il 3,6% pari a 4,4 milioni di euro). Entrambi i sotto-settori marcano un incremento dell'incidenza relativa all'interno del settore, beneficiando di una più precisa

classificazione dei dati da parte delle Fondazioni che ha portato a una consistente riduzione degli interventi “non classificati”

Un altro interessante profilo di analisi è quello che, concentrandosi sul dato delle erogazioni destinate ai “servizi sociali”, ne esamina la scomposizione per tipologia di destinatari sociali finali (Tab. 4.6) .

Come negli anni precedenti, anche nel 2012 si conferma maggioritaria la quota destinata ai Disabili, a cui vanno 47,9 milioni di euro e 629 interventi (rispettivamente il 42,7% e il 28,9% del totale Servizi sociali). Il primato di questa fascia nelle progettualità sostenute si consolida ulteriormente (5,7 punti percentuali in più di incidenza), essendo questa tipologia di destinatario tra le due uniche che aumentano in valore assoluto il totale degli importi erogati.

Fa gruppo a sé la categoria Altri soggetti, al secondo posto in graduatoria per volume di risorse assegnate con 22,1 milioni di euro, pari al 19,7% del comparto (era 23,1% nel 2011), e il 34,7% delle iniziative censite (era 34,8% nel 2011). In questo gruppo di classificazione si raccolgono interventi rivolti a un insieme ampio ed eterogeneo di categorie, aventi come tratto comune una condizione di fragilità sociale o a rischio di emarginazione (persone senza fissa dimora, componenti di famiglie a rischio di povertà, detenuti, prostitute, minoranze etniche, ecc.).

La categoria Anziani, al terzo posto, è destinataria di 21,9 milioni di euro e 440 interventi, pari rispettivamente al 19,6% e 20,2% del comparto. Il suo peso, riguardo agli importi erogati, si riduce in misura sensibile rispetto al 2011, quando la quota di importi relativa a questa fascia ammontava a 26,3%.

I Minori sono l'altra categoria in aumento rispetto al 2011, facendo segnare un progresso sia in valore assoluto sia per incidenza nel comparto. Gli importi erogati ammontano a 16,2 milioni di euro (il 14,5% degli importi) e le iniziative sono 242 (l'11,1%).

L'altra situazione di vulnerabilità sociale abitualmente censita nel Rapporto, quella delle tossicodipendenze, vede nel 2012 ridursi ulteriormente il già minoritario importo di contributi ricevuti, riducendo a livelli ormai marginali la sua presenza nella graduatoria del comparto (lo 0,6% degli importi e l'1,5% degli interventi).

Servizi sociali

Alcuni esempi

Sviluppo di azioni di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro finalizzate a contrastare la crisi occupazionale e abitativa (protocollo di intesa tra il Comune di Torino, la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio per lo sviluppo e la qualificazione dei programmi di *welfare*); erogazione di €2.000.000 della Compagnia San Paolo.

Progetto di sperimentazione dell'accreditamento transitorio nelle case residenze per anziani in condizione di non autosufficienza; erogazione di € 850.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Progetto "Sevizi Domiciliari": contributo ai lavori di ristrutturazione del centro residenziale della comunità abilitativa per disabili, denominato 'Residence Brunialti', in località Brunialti di Cesuna di Roana; erogazione di €600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.

Recupero del patrimonio immobiliare della Fondazione Opera Pia per case ad uso indigenti: ristrutturazione dell'edificio situato in via Villamagna (Fi); erogazione di € 500.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Attività di potenziamento del sistema di accoglienza per minori e nuclei in difficoltà nel comune di Reggio Emilia; erogazione di €250.000 della Fondazione Reggio Emilia.

Progetto di assistenza domiciliare ad anziani nel comune di Rimini; erogazione di €250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini.

Le risorse destinate nel 2012 ai servizi sociali alimentano sia le forme di assistenza residenziale sia quelle di tipo non residenziale.

Queste ultime, comprendenti i servizi domiciliari o presso strutture diurne dedicate, assorbono la quota maggiore delle risorse, raccogliendo il 63,9% delle erogazioni del comparto. L'assistenza residenziale, invece, riguarda il 36,1% delle erogazioni nel comparto, e prevede la fruizione dei servizi nell'ambito di strutture di accoglienza dove i beneficiari sono ospitati (case di riposo e residenze assistite per

anziani).

Le tipologie di intervento più tipiche del settore Assistenza sociale sono Programmi di attività specifici (circa il 35% degli importi nel settore), Contributi generali (oltre il 24%) e Costruzione e ristrutturazione di immobili (oltre il 15%).

Per quanto riguarda la natura dei soggetti beneficiari prevalgono largamente i privati, che raggiungono in questo settore una delle quote di incidenza più alte (74,6% degli importi assegnati, contro una media complessiva di 69,2%). Il dato riflette la consuetudine delle Fondazioni a una cooperazione molto stretta con le numerose organizzazioni di terzo settore presenti sul territorio, secondo la logica del modello di *welfare comunitario* di cui si è detto nella premessa di questo paragrafo. Tra gli interlocutori più ricorrenti si rilevano le fondazioni civili, a cui va il 28,3% dei contributi del comparto, le associazioni private (tra cui le associazioni di promozione sociale) con il 17,7% delle erogazioni, le istituzioni religiose con il 13,6% e le cooperative sociali con l' 8,7%.

L'intensa relazione con questo variegato mondo trova ulteriore riscontro statistico nel dato relativo all'origine delle iniziative sostenute: qui la prevalenza delle erogazioni a fronte di domande di terzi è notevolmente più alta di quella registrata per il complesso dei settori (78,2% nel settore contro 64,1% a livello generale). Conseguentemente, rilevano meno in questo ambito i progetti di origine interna (che pesano per il 13,3% degli importi erogati rispetto a 22,6% sul volume totale delle erogazioni) e le assegnazioni tramite bando (l'8,6% delle risorse del settore contro 13,3% delle erogazioni complessive).

Servizi sociali - progetti specifici

Alcuni esempi

Progetto "A scuola anche noi": sostegno ai progetti di integrazione degli studenti disabili comprendenti l' integrazione scolastica con potenziamento delle azioni educative, attività nei centri estivi, trasporto scolastico; erogazione di €1.600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma.

Progetto "Comunità Residenziale Stella Alpina": nuova sede della casa alloggio e della comunità terapeutica; erogazione di €800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio

delle Province Lombarde.

Misure straordinarie per il sostegno alle famiglie e per la prevenzione dell'esclusione sociale e interventi a contrasto della povertà; erogazione di €800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Progetto di assistenza domiciliare nei Comuni del comprensorio forlivese che beneficiano dal luglio del 2004 di un finanziamento volto a sviluppare i servizi a sostegno della domiciliarità degli anziani; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì.

Progetto “Anziani: Età Libera”, articolato in percorsi itineranti in diverse località della regione Liguria con l'obiettivo di promuovere l'invecchiamento attivo; erogazione di €400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Sostegno al progetto “Mai Soli”. Interventi socio-educativi riabilitativi che prevedono l'inserimento di educatori a domicilio di famiglie con disabili e persone affette da patologia psichiatrica; erogazione di €315.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

4.1.2.4 *Ricerca*

L'articolo 9 della nostra Costituzione pone tra i principi fondamentali “... lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica ...”. Nella società post-industriale e nell'economia globale che caratterizzano la nostra epoca esso dimostra tutta la sua attualità, mettendo in risalto la capacità dei nostri costituenti di individuare con lungimiranza e precisione valori e diritti in grado di esprimere una forza essenziale per lo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese.

Ciò nonostante, il quadro della ricerca in Italia che emerge dal confronto internazionale rivela una situazione di notevole ritardo sia rispetto ai principali paesi industriali sia nei riguardi di alcune economie europee di minori dimensioni. In termini di rapporto tra spesa per R&S e Pil, alcuni Paesi (ad esempio Svezia, Finlandia e Danimarca) superano la soglia del 3% fissata come obiettivo comune dall'Unione all'interno della strategia “Europa 2020”. Germania e Austria, pur al di sotto del 3%,

superano la media europea del 2%. L'Italia con circa l'1,3%, non solo è lontana dalla soglia del 3%, ma si attesta su un livello inferiore a quasi tutti i Paesi UE a 15, a diversi Paesi di più recente ingresso nell'UE (ad esempio: Slovenia, Repubblica Ceca, Estonia), a Stati Uniti, Giappone e alle maggiori economie asiatiche che conquistano nuovi primati.

Dalle analisi dell'OCSE emerge per altro che l'intera Europa è oggi soggetta a ulteriori rischi: se da un lato infatti potrebbe aumentare il *gap* che la separa da Stati Uniti e Giappone, nel contempo potrebbe diventare ancora più pressante la concorrenza di economie emergenti come India e Cina, che grazie a politiche mirate di valorizzazione delle competenze e di attrazione di investimenti internazionali *hi-tech* si stanno molto rafforzando nei settori a media e alta tecnologia.

Tra le criticità più forti va sottolineata la minore capacità di valorizzare le competenze esistenti e l'utilizzo industriale dei risultati della ricerca. L'Europa produce più laureati specializzati e laureati in materie scientifiche e tecnologiche rispetto agli Stati Uniti e al Giappone, ma occupa poi meno ricercatori. Molti dei migliori cervelli europei preferiscono ancora trasferirsi in Nord America dove trovano migliori condizioni di lavoro, dando vita al fenomeno noto come "fuga dei cervelli". Per quanto riguarda i brevetti, il migliore indicatore della capacità di applicare industrialmente i ritrovati della ricerca, i dati mostrano una maggiore capacità degli Stati Uniti di essere presenti sia nel mercato europeo che americano.

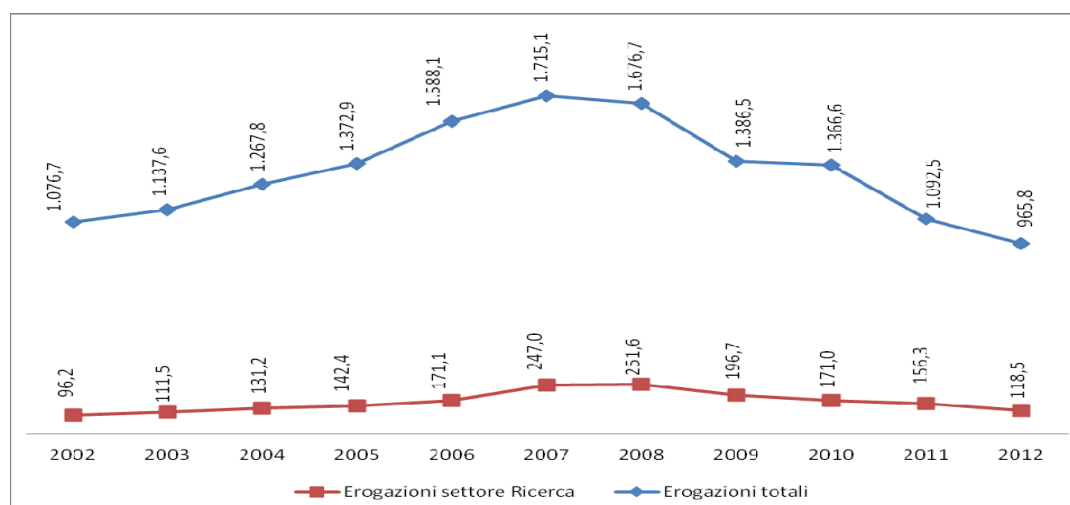
In tale contesto ampiamente critico, le Fondazioni con la loro attività istituzionale hanno nel tempo operato con impegno per la creazione di un ambiente più favorevole per la ricerca nazionale, per il trasferimento tecnologico e per la valorizzazione del capitale umano impegnato nel settore.

Nel grafico di Fig. 4 sono riportate le erogazioni totali e le erogazioni nel settore ricerca dal 2002 al 2012.

Il peso medio del settore nell'intero periodo è pari a 12,1%, con un andamento dei valori assoluti positivamente correlato con quello delle erogazioni totali. Il confronto tra le due curve evidenzia però che il trend del settore Ricerca è più stabile, attenuandosi in esso i picchi in alto e in basso registrati nel periodo per il totale delle erogazioni. Ne è una riprova il fatto che, pur in un anno di flessione marcata dei volumi erogati nel settore, l'incidenza dello stesso sul complesso delle erogazioni nel 2012, pari a 12,3%, si colloca pienamente nella sopra richiamata media del precedente decennio.

Fig. 4 – Erogazioni totali e del settore Ricerca nel periodo 2002-2012

(valori in milioni di euro)



Pur se con il filtro di una più rigorosa selezione dei progetti, resa necessaria dalla flessione delle risorse a disposizione, le Fondazioni hanno quindi continuato anche nel 2012 ad assicurare una significativa presenza nel settore, con interventi di varia natura finalizzati, da un lato, a sostenere iniziative più direttamente legate allo sviluppo delle realtà di ricerca locale, dall'altro a realizzare collaborazioni di ampio respiro con altre istituzioni e centri di ricerca per sviluppare progetti comuni nazionali e internazionali.

L'impegno delle Fondazioni si è concretizzato in ambiti di intervento molto diversificati, sviluppando i temi della salute, delle scienze sociali, della salvaguardia ambientale e della comunicazione e divulgazione scientifica, attraverso il sostegno di studi, ricerche, pubblicazioni specializzate e momenti di incontro e condivisione della conoscenza.

Sono stati privilegiati progetti di studio inseriti in linee di ricerca internazionali e reti di *partnership* con altri enti pubblici e/o privati, confermando la tradizionale collaborazione con le locali realtà universitarie.

Consapevoli dell'importanza che la ricerca e l'innovazione rivestono per lo sviluppo competitivo delle imprese, le Fondazioni hanno cercato con i loro interventi di favorire il dialogo tra il mondo della ricerca (principalmente pubblica e universitaria) e quello imprenditoriale, investendo in tematiche come quelle del trasferimento tecnologico e della ricerca orientata allo sviluppo industriale.

E' inoltre proseguito l'impegno delle Fondazioni nel sostegno della ricerca di base e applicata nei diversi campi (scientifico, tecnologico, medico, ecc.), attraverso il supporto alla crescita e formazione dei giovani ricercatori attraverso borse di studio e/o

dottorati di ricerca, d'intesa con il sistema universitario e i centri di ricerca, valorizzandone, altresì, i risultati conseguiti.

Oltre a sostenere finanziariamente la produzione scientifica o a promuovere le sinergie tra i diversi attori impegnati nel mondo della ricerca, le Fondazioni hanno contribuito a diffondere modelli organizzativi innovativi nella gestione e nel finanziamento della ricerca, come nel caso di iniziative realizzate in collaborazione tra Fondazioni per la messa a punto di strumenti filantropici dotati di una massa critica in grado di produrre impatti rilevanti sull'intero settore. Un esempio significativo è rappresentato dal progetto "Ager" incentrato sul tema della ricerca agro-alimentare. Sulla scia dei risultati molto positivi raggiunti dal progetto negli anni precedenti, nel 2012 è proseguita la collaborazione tra le Fondazioni di origine bancaria al fine di avviare una seconda edizione del progetto a partire dal 2013.

Una particolare attenzione viene riservata dalle Fondazioni al tema della selezione e valutazione dei progetti, puntando alla diffusione di strumenti operativi improntati a criteri meritocratici, quali ad esempio la *peer review*, metodologia che contempla il coinvolgimento di esperti esterni indipendenti per la valutazione di merito dei progetti.

In proposito, nel corso del 2012 la Commissione Ricerca Scientifica dell'Acri ha avviato uno studio sulle "linee guida per la valutazione dei risultati dei progetti di ricerca". L'iniziativa punta a fornire un quadro di riferimento per le Fondazioni impegnate nella valutazione dei risultati della ricerca, approfondendo alcuni dei temi affrontati in precedenti rapporti, dedicati al finanziamento della ricerca scientifica e tecnologica, al trasferimento delle tecnologie e alle raccomandazioni in tema di valutazione *ex ante*.

L'importanza della valutazione dei risultati della ricerca viene posta nel dovuto rilievo per le molteplici finalità che permette di conseguire: capire come e se il progetto ha raggiunto gli obiettivi, verificando sia la produzione scientifica, sia gli impatti più complessivi generati dalla ricerca; dare evidenza all'azione delle Fondazioni e costituire un'occasione di apprendimento, fornendo indicazioni per l'azione futura; rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse impegnate, stimolando i gruppi di ricerca a un attento impiego e alla rendicontazione dei mezzi utilizzati nello svolgimento del progetto; agevolare la disseminazione dei risultati, anche promuovendo il rapporto con enti e soggetti terzi quali potenziali destinatari dei prodotti della ricerca.

Lo studio della Commissione sottolinea, inoltre, l'esigenza di adattare gli strumenti della valutazione alle diverse tipologie di ricerca, cogliendo la distinzione tra

ricerca di base, ricerca finalizzata e sviluppo tecnologico.

Tra gli strumenti qualitativi, indispensabili assieme a quelli quantitativi, per la strutturazione di un buon sistema di valutazione, sono messi in evidenza i “casi di studio”: una metodologia che consente di apprezzare aspetti di contenuto e metodologici dei progetti, cogliendone criticità e spunti correttivi per l’azione futura, e che risulta particolarmente adatta a rappresentare le numerose iniziative delle Fondazioni nel settore e a dare impulso allo scambio di esperienze tra esse.

Come già evidenziato nella rassegna introduttiva sui settori di intervento, nel 2012 le Fondazioni hanno destinato alla Ricerca 118,5 milioni di euro attraverso 1.244 iniziative (nel 2011 le erogazioni ammontavano a 156,3 milioni di euro e gli interventi sono stati 1.506).

La Tab. 4.7 evidenzia che la quota maggiore di tali risorse (35,8 milioni per 285 interventi pari rispettivamente a 30,2% degli importi e 22,9% delle iniziative) è andata alla Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e tecnologico.

Segue al secondo posto in graduatoria l’eterogeneo raggruppamento classificato come Altri campi di ricerca cui vengono destinati 33,9 milioni di euro per 440 interventi (il 28,6% degli importi e il 35,4% dei progetti). Questa classe comprende una molteplicità di interventi di natura multi-settoriale, iniziative congiunte o comunque non catalogabili in uno solo dei campi di ricerca contemplati dalla classificazione. Vi rientrano, tra le altre, le numerose iniziative finalizzate alla promozione e formazione dei ricercatori e soprattutto progetti di ricerca applicata multi-settoriale e collaborazioni con enti scientifici di eccellenza.

In terza posizione si colloca la Ricerca e sviluppo in campo medico, a cui sono destinati 14,8 milioni di euro (12,5% del settore) e 164 interventi (13,2%). La collocazione nella graduatoria interna del settore è la stessa del 2011, ma qui si registra l’unico caso di incremento in termini assoluti degli importi erogati, e il più pronunciato aumento di incidenza (da 7% a 12,5%).

A distanza segue il comparto della Ricerca nel campo delle scienze sociali, che subisce il calo più consistente degli importi erogati rispetto al 2011 attestandosi, con 3,3 milioni di euro e 147 iniziative, a 2,8% degli importi erogati e 11,8% del numero di iniziative nel settore.

Il resto delle somme assegnate al settore non è stato classificato analiticamente: nell’insieme, si tratta di oltre 30 milioni di euro, per 208 interventi, con una quota del 25,9% del totale erogato.

**Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo
delle scienze naturali, tecnologico, medico e in altri campi di ricerca**

Alcuni esempi

Progetto per l'implementazione dei sistemi per l'ablazione percutanea dei tumori con un sistema a Ultrasuoni Focalizzati (HIFU High Intensity Focused Ultrasound); erogazione di € 1.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Sostegno delle ricerche nei campi del tumore alla prostata e delle malattie neurodegenerative; erogazione di € 1.100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Progetto triennale per l'utilizzo di cellule staminali mesenchimali (MSC) da midollo osseo per la rigenerazione ossea e corneale e per l'immunoterapia della malattia da trapianto verso l'ospite (GvHD); erogazione di €1.100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona

Progetto "Oltre i limiti classici della misura sfruttando le correlazioni quantistiche"; erogazione di €600.000 della Compagnia di San Paolo

Le tipologie di intervento più diffuse sono il finanziamento di specifici progetti di ricerca condotti da Enti e Istituti specializzati nei diversi campi, e i contributi mirati a questi stessi enti per il potenziamento della loro organizzazione: nell'insieme le due tipologie di intervento evidenziate assorbono da sole il 62,2% delle risorse erogate.

Ricerca – Realizzazione di progetti e sostegno alla Ricerca

Alcuni esempi

Sostegno 2012 al Progetto Lagrange, volto a promuovere la ricerca multidisciplinare di eccellenza in settori quali l'informatica, la biologia, la fisica quantistica, la

neuroscienza e l'economia, ispirandosi alla logica dei “sistemi complessi”, attraverso borse e contratti e con un sistema di controllo dei risultati con caratteri di significativa innovazione; erogazione di €2.100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Sostegno a favore della Fondazione Toscana Life Sciences, ente no-profit che opera con l'obiettivo di supportare le attività di ricerca nel campo delle scienze della vita; erogazione di €1.500.000 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Progettualità in ambito bio-medico: “Nanomedicina ricerca clinica e di base”, progetto triennale di Verona Nanomedicine Initiative; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Progetto “Basi molecolari delle sindromi respiratorie gravi da influenza virus di tipo A (pandemico e stagionale)”: studio dell'evoluzione virale e identificazione di marcatori genetici prognostici; erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Sostegno al progetto IMTLAB: linee di ricerca per lo sviluppo su Lucca di attività a elevato impatto applicativo; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Progetto “Setup di una stazione di sequenziamento massivamente parallelo del genoma”. Identificazione di nuovi marcatori di aumentata predisposizione al cancro in una corte di pazienti affetti da tre o più neoplasie primitive; erogazione di €400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Realizzazione del progetto di ricerca “Nanosistemi ibridi multifunzionali innovativi per applicazioni biomediche (BioNIMed)”; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto.

Progetto di ricerca “Cattura di CO₂ da fonti fossili”, valutazione sperimentale delle proprietà termodinamiche a base di CO₂; erogazione di €200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano.

Progetto di ricerca "Endofenotipi" depressivi e ansiosi come fattori di rischio di eventi cardiaci maggiori dopo sindrome coronarica acuta; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari nel settore Ricerca, l'analisi dei dati del 2012 mostra una distribuzione piuttosto equilibrata tra soggetti privati e soggetti pubblici, con una leggera prevalenza dei primi rispetto ai secondi (50,5% degli importi erogati a privati contro 49,5% destinato a istituti pubblici). Il dato, in controtendenza rispetto ai valori complessivi riferiti all'insieme delle erogazioni che assegnano ai soggetti pubblici solo il 30,8% degli importi assegnati, riflette evidentemente le peculiarità del panorama nazionale dove le istituzioni di ricerca, con cui le Fondazioni sono in prevalenza impegnate a creare sinergie, sono in maggioranza di emanazione pubblica.

La maggior parte delle risorse erogate (il 52,8%) è destinato a proposte progettuali presentate da terzi, ma le quote riservate a progetti propri e ad assegnazione tramite bandi sono qui mediamente più rilevanti rispetto alle medie totali: rispettivamente il 24,6% e il 22,6% degli importi, contro il 22,6% e il 13,3%. Quest'ultimo dato mette in luce la preferenza riservata dalle Fondazioni in questo settore allo strumento del bando, ritenuto particolarmente adatto a svolgere una funzione di sollecitazione proattiva nei confronti del territorio.

Analoga propensione preferenziale si rileva, in merito alle modalità di gestione delle iniziative, per gli interventi realizzati mediante società strumentali, che assumono nel settore un peso molto maggiore che negli altri (il 13% delle erogazioni contro un valore medio totale del 4,3%).

Come già sottolineato più volte nel paragrafo, nel settore Ricerca risulta inoltre piuttosto diffuso il ricorso alle *partnership*: nel 2012 sono stati erogati contributi a iniziative condivise con altri soggetti per il 20,9% degli importi, percentuale significativamente più alta del dato complessivo (13,4%).

4.1.2.5 Volontariato, Filantropia e Beneficenza

Il criterio distintivo col quale sono raggruppati gli interventi in questo settore è diverso da quello utilizzato negli altri ambiti settoriali proposti nel Rapporto.

Ciò che accomuna le iniziative in esso ricomprese non è, come negli altri casi, il “contenuto” degli interventi, inteso come ambito disciplinare in cui essi si realizzano, bensì la natura dei soggetti intermediari a cui è demandato l’intervento, ossia il suo “tramite organizzativo”. In particolare, sono qui classificati gli interventi che vedono coinvolte, nel ruolo di tramite sopra delineato, organizzazioni caratterizzate da stringenti finalità solidaristiche, quali le organizzazioni di volontariato e le fondazioni di comunità, per le quali si è deciso di istituire una voce classificatoria a sé stante onde poterne dimensionare in modo più preciso l’entità statistica. Sono anche incluse nel settore, per la stretta affinità, le iniziative assunte in proprio dalle Fondazioni con finalità di beneficenza, sostegno allo sviluppo dei paesi poveri e di cooperazione internazionale.

Le iniziative censite in questo raggruppamento si riferiscono perciò a svariati ambiti settoriali tra quelli esaminati nel Rapporto. Per una completa ricostruzione statistica dei settori stessi si dovrebbe quindi sommare, ai valori lì rilevati, una quota delle iniziative descritte in questo paragrafo.

Il rapporto delle Fondazioni con il mondo del Volontariato viene da lontano, originatosi nella tradizione delle Casse di Risparmio e Banche del Monte in quella sfera dell’attività istituzionale rivolta, in combinazione con la funzione creditizia, al servizio delle comunità per la promozione e il sostegno di meritevoli iniziative di pubblica utilità.

Tale tradizione è stata ripresa e consolidata dalle Fondazioni di origine bancaria, in una strategia di alleanze con le realtà del terzo settore scandita negli anni più recenti da accordi e protocolli d’azione comune particolarmente significativi.

Il Volontariato è riconosciuto dalle Fondazioni quale fondamentale agente di promozione della cultura solidaristica e della coesione sociale nel paese, oltre che strumento di concreto ausilio per il soddisfacimento di alcuni bisogni delle comunità che, in mancanza del volontariato stesso, non troverebbero adeguata risposta. Un volontariato come scuola di partecipazione e modello di cittadinanza attiva e solidale, da proporre alle nuove generazioni nella prospettiva di un innalzamento culturale e morale che oggi appare doverosa prima ancora che necessaria.

Il sostegno delle Fondazioni a favore del volontariato si realizza principalmente attraverso due modalità: il finanziamento dei fondi speciali per il volontariato istituiti con l'art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 (Legge quadro sul volontariato) e l'erogazione diretta di contributi alle organizzazioni di volontariato per la realizzazione di progetti e programmi.

La prima modalità si configura nella forma di una contribuzione obbligatoria definita per legge (la già citata legge n. 266 del 1991) nel *quantum* e nelle modalità processuali del suo conferimento.

Secondo le disposizioni della legge una quota delle risorse annualmente prodotte dalle Fondazioni (un quindicesimo dell'avanzo d'esercizio al netto della riserva obbligatoria e della quota minima da destinare ai settori rilevanti) viene accantonata e messa a disposizione di Centri di servizio, organismi specificamente istituiti in tutte le regioni allo scopo di promuovere con la loro attività il sostegno e la qualificazione delle organizzazioni di volontariato. Il meccanismo normativo prevede che i fondi accantonati annualmente siano affidati in amministrazione a Comitati di gestione regionali, anch'essi appositamente costituiti per lo svolgimento di questa funzione¹, a cui spetta il compito di ripartire le somme disponibili tra i Centri di servizio della regione², sulla base dei programmi di attività presentati dagli stessi, e di vigilare sul corretto utilizzo delle risorse.

I Centri di servizio, al cui governo partecipano direttamente le organizzazioni di volontariato, offrono al volontariato locale una diversificata gamma di servizi: formazione dei volontari, promozione del volontariato presso la popolazione (e in particolare verso i giovani, mediante una stretta collaborazione con le scuole), consulenza amministrativa e tecnica, accompagnamento nella predisposizione dei progetti, servizi informativi e logistici, comunicazione esterna, ecc.

Il finanziamento delle attività dei Centri di servizio è quindi un modo indiretto, ma molto importante e concreto, attraverso cui le Fondazioni sostengono l'attività delle organizzazioni di volontariato sul territorio. Un apporto decisivo, se si pensa che dalla loro nascita (che ha coinciso con l'emanazione della Legge 266/91) le Fondazioni hanno complessivamente destinato ai fondi speciali per il volontariato oltre 1 miliardo di euro, e che esso è oggi riconosciuto dal volontariato stesso come uno strumento di promozione e

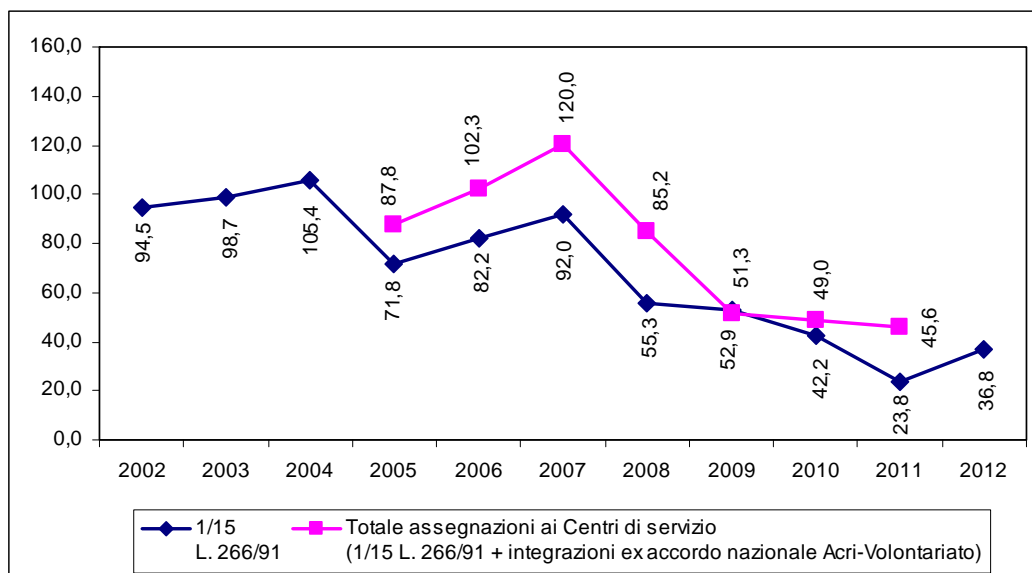
¹ E' istituito un Comitato di gestione in ciascuna regione italiana, ad eccezione del Trentino Alto Adige, dove ne sono istituiti due: uno per la Provincia Autonoma di Trento e uno per quella di Bolzano.

² La Legge 266/1991 ha attribuito il potere di istituire i Centri di servizio a ciascun Comitato di gestione regionale, lasciando a esso la facoltà di deciderne il numero. Questa discrezionalità ha comportato la costituzione di un numero diversificato di Centri per regione. In totale sono ad oggi attivi sul territorio nazionale 78 Centri di servizio per il volontariato.

qualificazione pressoché irrinunciabile.

Nella Fig. 5 si presenta l'andamento degli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato nel periodo 2002-2012, evidenziando l'importo degli accantonamenti di legge (ex art. 15 L. 266/1991) e il valore totale messo a disposizione dei Centri di servizio, nel periodo 2005-2011, comprensivo degli accantonamenti integrativi effettuati dalle Fondazioni in attuazione dell'accordo nazionale Acri-Volontariato (di cui si riferisce più avanti nel paragrafo).

Fig. 5 - Accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato
(da art. 15 L. 266/1991 e da accordo nazionale Acri-Volontariato)
nel periodo 2002-2012
(valori in milioni di euro)



Il grafico evidenzia alcuni momenti di svolta che hanno caratterizzato il sistema nel corso di questi anni, il cui andamento di fondo dipende ovviamente dai rendimenti degli investimenti patrimoniali delle Fondazioni. Nel 2005, dopo un ininterrotto trend di forte crescita (si pensi che il valore degli accantonamenti del 1993, primo anno di applicazione dell'obbligo sancito dall'art. 15, era inferiore a 4 milioni di euro), si è verificato un primo brusco calo degli accantonamenti di legge, dovuto all'introduzione di un nuovo criterio di calcolo del "quindicesimo"³ disposto dal Ministero del Tesoro. Le

³ La novità è consistita nell'introduzione dell'obbligo per le Fondazioni di portare in detrazione dalla base di calcolo del "quindicesimo" l'importo corrispondente alla quota minima obbligatoria da destinare ai

nuove disposizioni erano in realtà state emanate nel 2001, ma la situazione era rimasta sospesa a seguito dell'impugnazione del provvedimento ministeriale da parte del volontariato, sino a quando nel 2005 il TAR non ha confermato la legittimità del nuovo metodo di calcolo.

Fu anche in relazione a queste vicende che nel 2005, con finalità parzialmente compensative del minor gettito dei Centri di servizio, venne stipulato il citato accordo tra le Fondazioni e il Volontariato in virtù del quale sono poi stati annualmente effettuati dalle Fondazioni ulteriori accantonamenti, in aggiunta a quelli disposti dalla legge 266. Il grafico di Fig. 5 ne dà conto evidenziando la curva degli importi totali messi a disposizione dei Centri di servizio. L'importo dell'accantonamento integrativo di competenza del 2012 non è indicato nel grafico poiché ancora in via di definizione nel momento in cui questo Rapporto viene redatto⁴.

E' ben evidente il rilevante contributo fornito da questi "extra-accantonamenti" al sistema dei Centri di servizio: nell'arco dei sette anni presi in considerazione un totale di 121,2 milioni di euro, in aggiunta ai quali si deve considerare anche un plafond complessivo di 49,3 milioni di euro stanziati negli stessi anni dalle Fondazioni (in conformità allo stesso accordo nazionale) per finanziare bandi speciali rivolti alle organizzazioni di volontariato e gestiti in concorso con i Centri di servizio e i Comitati di gestione.

Nel successivo biennio 2006-2007, grazie ai suddetti fondi integrativi, gli accantonamenti al volontariato, ripartendo dal livello su cui si erano riposizionati per i motivi sopra ricordati, hanno continuato a lievitare significativamente, al punto da raggiungere un valore superiore al picco toccato nel 2004, quando ancora vigeva l'originario sistema di calcolo.

Nel 2008 ha avuto inizio la crisi dei mercati finanziari, e la brusca caduta dei valori dell'accantonamento di legge ai fondi per il volontariato del successivo quadriennio fotografa le conseguenze del progressivo peggioramento dei risultati gestionali delle Fondazioni in quegli anni.

settori rilevanti. Essendo detta quota pari al 50% della margine disponibile per le erogazioni (cioè la precedente base di calcolo dell'accantonamento ex art. 15) l'effetto dell'applicazione del nuovo criterio è, a parità di avanzo d'esercizio, il dimezzamento del quindicesimo.

⁴ Le procedure di attuazione dell'accordo nazionale Acri-Volontariato prevedono che ogni anno si stabilisca il plafond delle risorse da assegnare ai Csv per l'attività dell'anno successivo, tenendo conto del "quindicesimo" accantonato dalle Fondazioni con il bilancio dell'anno precedente e di somme aggiuntive stanziare dalle Fondazioni nello stesso anno in cui si stabilisce il plafond. Ne consegue che l'integrazione da aggiungere al "quindicesimo" accantonato nel 2012 viene stabilita nel 2013, e il conseguente montante servirà a finanziare l'attività dei Csv del 2014.

Nel 2012 la tendenza si inverte, e gli accantonamenti al volontariato ex art. 15 L. 266/1991 tornano a crescere riportandosi su valori che, data la difficile situazione economico-finanziaria, sono comunque di rilievo assoluto e costituiscono per il volontariato una significativa fonte privata di sostegno finanziario.

Come si è detto, le Fondazioni tuttavia non limitano il proprio apporto al mondo del volontariato al solo accantonamento obbligatorio previsto dalla Legge 266/1991: esse destinano ulteriori risorse, sulla base di politiche di erogazione autonomamente definite, per il sostegno di progetti e iniziative realizzati dalle realtà di volontariato sul territorio.

Il rapporto di cooperazione tra le Fondazioni e il volontariato si è rafforzato in modo particolare a seguito dell'accordo nazionale, sottoscritto nel 2005 e rinnovato nel 2010, stipulato tra l'Acri, per conto delle Fondazioni, il Forum terzo settore, la Consulta nazionale per il volontariato e la Convol, in rappresentanza del volontariato, CSVnet, per la rete dei Centri di servizio, e la Consulta nazionale dei Comitati di gestione, in rappresentanza dei Comitati medesimi.

Nella prima fase di applicazione dell'intesa, cioè nel quinquennio dal 2005 al 2009, grazie a un rilevante flusso di risorse aggiuntive assicurato dalle Fondazioni (con extra-accantonamenti integrativi dei fondi ex art. 15 della L. 266/1991), si è realizzato un importante obiettivo di riequilibrio nella distribuzione territoriale dei fondi a vantaggio delle regioni meridionali del Paese⁵, avviando parallelamente un processo di potenziamento e razionalizzazione del sistema nazionale imperniato sui fondi speciali della L. 266/91.

Tra i principali risultati di questa prima stagione di cooperazione si deve anche ricordare la nascita della Fondazione con il Sud⁶, un nuovo soggetto filantropico governato pariteticamente dalle Fondazioni e dal volontariato e terzo settore, a cui è stato affidato il compito di realizzare un articolato programma di interventi nel Meridione per il rafforzamento delle infrastrutture sociali.

Nel 2010, come ricordato, l'accordo è stato rinnovato dagli stessi firmatari, aggiornandone gli obiettivi per il successivo quinquennio secondo una strategia che punta a mantenere nel periodo il sostegno economico alla Fondazione con il Sud, con una contribuzione speciale delle Fondazioni, a stabilizzare e perequare il flusso dei fondi

⁵ L'esigenza di un maggiore sostegno del volontariato nelle regioni meridionali derivava dalla squilibrata presenza delle Fondazioni sul territorio nazionale che, in ragione del meccanismo di funzionamento dei fondi speciali della L. 266/91, ha comportato un afflusso molto scarso di risorse al Sud rispetto alle aree del Centro Nord.

⁶ Per maggiori informazioni sulla Fondazione con il Sud si rinvia al paragrafo 4.1.6 in questo Capitolo .

speciali per il volontariato ex L. 266/91 e a completare il processo di razionalizzazione dei meccanismi di funzionamento degli stessi.

Il richiamo al contributo offerto alla Fondazione con il Sud introduce bene all'altra linea principale di intervento dalle Fondazioni analizzata in questo paragrafo: il sostegno a intermediari filantropici vari.

Oltre alla stessa Fondazione con il Sud, che come visto rientra a pieno titolo tra i soggetti di questa natura, gli altri destinatari tipici del comparto sono le fondazioni di comunità.

Esse sono istituzioni fortemente radicate sul territorio, che operano per il soddisfacimento dei bisogni delle comunità realizzando un modello territoriale introdotto in Italia proprio dalle Fondazioni di origine bancaria, sulla scia di precedenti esperienze di successo realizzate in primo luogo negli Stati Uniti.

Le risorse per il perseguimento degli obiettivi sono messe a disposizione in parte dalla fondazione “madre” (in questo caso la Fondazione di origine bancaria promotrice dell'istituzione della fondazione di comunità), e in parte provengono da donazioni raccolte direttamente tra i cittadini e le istituzioni del territorio.

Con una progressione non rapida ma costante, il modello delle fondazioni comunitarie si è andato diffondendo, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo in tutte le province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente in Veneto, dove la Fondazione di Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, ad opera della Compagnia San Paolo, con cinque ulteriori esperienze. Le più recenti realizzazioni si sono avute nel meridione dove, su impulso della Fondazione con il Sud, la Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana e l'Istituto Banco di Napoli – Fondazione hanno promosso la nascita a Salerno e Napoli di due fondazioni di comunità⁷.

Per quanto riguarda la Beneficenza, altro comparto caratteristico del settore in esame, l'intervento delle Fondazioni si rivolge al sostegno di una pluralità di iniziative destinate a fronteggiare situazioni di prima emergenza o di estrema povertà, aiuti a famiglie in difficoltà economiche, ecc. E' un comparto che evidentemente risente in modo particolare della crisi economica e sociale in atto, che da un lato è alla radice di un costante aumento dei bisogni e delle richieste di intervento e dall'altro determina un

⁷ Una terza realizzazione nel Sud Italia, frutto dell'iniziativa della Fondazione con il Sud, si è avuta a Messina, dove la costituzione di una nuova fondazione di comunità è avvenuta su impulso di un comitato promotore formato dalle principali reti sociali, educative, istituzionali e della ricerca scientifica dell'area di riferimento, e da importanti attori sociali nazionali e internazionali.

progressivo assottigliamento delle risorse a disposizione.

Le iniziative di solidarietà rivolte verso l'estero completano la gamma delle tipologie di intervento incluse nel settore. Va ricordato che esse scontano alcuni limiti oggettivi ad affermarsi per l'esistenza di vincoli statutari che talora precludono alle Fondazioni questa possibilità di intervento; non può sottacersi tuttavia che a questo limite statutario si affianca anche un diffusa cultura localistica, documentata in tutti i Rapporti pubblicati, che induce spesso a guardare con minore interesse le azioni proiettate al di fuori dei confini nazionali.

Le Fondazioni di maggiori dimensioni, tuttavia, anche in virtù di strutture più robuste e specializzate in quest'ambito, non mancano di promuovere iniziative di notevole interesse impegnandosi nel sostegno a progetti di cooperazione internazionale e di aiuto alle popolazioni dei paesi poveri. Grazie a questa loro proiezione si sono attivate in passato importanti progettualità condivise in questo campo, e si è dato l'innescò a ulteriori sperimentazioni con il coinvolgimento di altre Fondazioni, anche di dimensione più piccola.

Ne è un interessante esempio il filone progettuale nato sulla scorta dell'iniziativa Fondazioni4Africa in Senegal e Nord Uganda, promossa e realizzata negli scorsi anni da quattro tra le maggiori Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma). Sulla base dei positivi risultati ottenuti, e su impulso della Commissione per l'attività delle Fondazioni nei Paesi in via di sviluppo dell'Acri, nel 2012 si è deciso in ambito associativo di avviare un progetto più esteso, in grado di coinvolgere una più ampia platea di Fondazioni italiane, a favore di un altro Paese africano: il Burkina Faso.

La nuova iniziativa prevede un intervento multidisciplinare, con orizzonte triennale, rivolto alla creazione di condizioni di sviluppo autonomo e sostenibile delle comunità locali, con azioni di inclusione ed educazione finanziaria, sostegno alle attività produttive nelle aree rurali, valorizzazione del ruolo imprenditoriale delle donne e delle associazioni della diaspora burkinabè. In collegamento con le azioni sopradescritte verranno individuati specifici ambiti in cui sostenere organizzazioni di rappresentanza (associazioni di produttori, associazioni di imprenditrici, sindacati, ecc.) e soggetti pubblici coinvolti a livello locale o nazionale nell'elaborazione di *policies* capaci di rendere più efficienti e trasparenti i meccanismi di *governance* di questi settori. In tale ampio contesto, inoltre, sono stati avviati contatti per verificare l'interesse del Ministero degli Affari Esteri per sostenere e sviluppare il progetto congiuntamente (per ulteriori

informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema).

Un'altra promettente direttrice di intervento delineatasi nel 2012, nell'ambito dell'attività rivolta verso l'estero, è quella che punta a una valorizzazione delle rimesse degli immigrati dall'Italia verso i loro Paesi d'origine. L'Acri e l'Abi hanno attivato in proposito una stretta collaborazione sottoscrivendo un protocollo d'intesa, di portata biennale e rinnovabile, con il quale si impegnano a stimolare le proprie associate per la realizzazione di iniziative utili al fine sopra indicato. Dalle esperienze che nei loro differenti ruoli le Fondazioni associate all'Acri, da un lato, e le banche associate all'Abi, dall'altro, hanno finora maturato in questo campo emerge che vi sono spazi per ottimizzare l'efficacia delle rimesse dei migranti con obiettivi che travalichino il semplice sostegno immediato alle spese dei famigliari rimasti in patria, rispondendo a bisogni di allocazione delle risorse finanziarie più complessi, nonché funzionali allo sviluppo dei loro Paesi. In questa ottica il protocollo prevede una individuazione di forme di canalizzazione delle rimesse ispirata a tre fondamentali premesse: *i*) collocazione delle rimesse all'interno di un più ampio processo di allocazione del risparmio dei migranti; *ii*) realizzazione di un processo di inclusione finanziaria, vista come chiave di volta per favorire l'integrazione socio-economica tanto dei migranti quanto delle loro famiglie nei Paesi di origine, e per un maggiore impatto sullo sviluppo; *iii*) approccio di sistema che possa assicurare volumi sufficienti a garantire la sostenibilità della struttura di collegamento tra intermediari finanziari.

Passando all'esame sistematico dei dati del settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza relativamente al 2012, si osserva che le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni ammontano a 117,3 milioni di euro per un totale di 2.682 iniziative, il 12,1% sia degli importi totali che del numero di iniziative (vedi Tab. 4.8).

Come già evidenziato nel quadro iniziale di sintesi questo è il settore dove si registra l'aumento maggiore degli importi erogati rispetto al 2011 (18,3% in più, in controtendenza rispetto al calo medio generale delle erogazioni dell'11,6%).

La crescita del settore è da ascrivere in larga parte all'aumento degli Accantonamenti ex art. 15 L. 266/91, che si attestano a 36,8 milioni di euro: il 55% in più dell'anno precedente (nel 2011 erano 23,8 milioni). L'importo comprende, oltre agli accantonamenti obbligatori stabiliti dalla legge, alcuni contributi aggiuntivi delle Fondazioni, per un importo complessivo di 3,3 milioni, messi a disposizione in attuazione dell'accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010, al fine di integrare le assegnazioni di

fondi concordate nel 2012⁸. Il comparto è in testa alla graduatoria del settore con il 31,4% degli importi sul totale erogato.

I Contributi a fondazioni *grant making* e altri intermediari finanziari, di cui si è pocanzi detto, si collocano al secondo posto con 28,5 milioni di euro (in aumento rispetto al 2011) pari al 24,3% degli importi erogati nel settore.

A seguire, anch'esso in aumento in valore assoluto e per incidenza nel settore, il Sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri, con 11,9 milioni di euro, pari a 10,2% degli importi.

Il settore Beneficenza, al quarto posto in graduatoria, non registra variazioni significative rispetto al 2011 per quanto riguarda il valore assoluto degli importi (che passano da 10,2 milioni di euro nel 2011 a 10,0 milioni nel 2012), ma perde posizioni in termini di incidenza percentuale nel settore, regredendo di quasi 2 punti. Coerentemente con la natura di questi interventi, il numero di iniziative è particolarmente numeroso, e pesa nel settore molto di più di quanto non avvenga per l'importo erogato (31% contro 8,5%).

Gli Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato, cioè i contributi concessi dalle Fondazioni direttamente ad associazioni di volontariato per il sostegno dei loro progetti, sono quest'anno in sensibile diminuzione negli importi rispetto alla passata rilevazione (8 milioni di euro contro i 12,6 milioni del 2011, con una incidenza che quasi si dimezza passando da 12,7% a 6,9%).

Il negativo andamento può essere tuttavia spiegato, almeno in parte, come un naturale riallineamento ai valori di impegno del 2010, praticamente coincidenti con quelli rilevati nel 2012 (8 milioni di euro e 6,1% di incidenza). Il picco del 2011, in questa chiave di lettura, sembra collegarsi alla caduta verticale del quindicesimo ex L. 266/1991 registratasi nello stesso anno (da 42,2 a 23,8 milioni di euro), e a conseguenti politiche erogative compensative adottate dalle Fondazioni nei confronti delle realtà di volontariato territoriali. Nel 2012, con il ritorno del "quindicesimo" a livelli più consistenti, le predette erogazioni si sono riposizionate sui precedenti valori.

⁸ L'ammontare complessivo di tali contributi integrativi è stato di 5,9 milioni di euro. Alcune Fondazioni hanno configurato il proprio contributo aggiuntivo come parte integrante dell'accantonamento ex art. 15 L. 266/1991, aggiungendo l'importo dell'integrazione concordata alla somma calcolata in base alle prescrizioni della predetta normativa. Altre Fondazioni hanno invece attinto da fondi di istituto pre-esistenti, non facendo transitare la posta a conto economico.

Sostegno dei paesi poveri, cooperazione internazionale

Alcuni esempi

Progetto “Due Sponde”; sviluppo economico e promozione di imprese socialmente orientate nei dipartimenti d'origine dell'immigrazione peruviana in Italia; erogazione di €800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Prima parte della realizzazione di una centrale idroelettrica presso il fiume Yovi, regione di Morogoro, Tanzania; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.

Sostegno a un progetto quinquennale socio-sanitario da realizzarsi in Etiopia; erogazione di €200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Beneficenza

Alcuni esempi

Progetto “Emergenza Casa” per l'erogazione di specifici contributi a sostegno di nuclei famigliari in difficoltà nel pagamento delle spese di mantenimento dell'abitazione e a rischio di sfratto o perdita della casa; erogazione di €750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Sostegno al progetto “Belluno Stella Polare” che prevede azioni coordinate di integrazione sociale a favore di persone e famiglie in situazione di grave svantaggio economico e a rischio di esclusione, e la realizzazione di alloggi per famiglie disagiate; erogazione di €850.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Realizzazione del progetto “Centro Polifunzionale di formazione, coesione sociale e intercultura”; erogazione di €200.000 della Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Sostegno al progetto “Le parole per (non) dirla”: iniziativa di sensibilizzazione e prevenzione della violenza contro le donne; erogazione di € 100.000 della Fondazione

La riflessione sull'impegno delle Fondazioni a favore del volontariato merita tuttavia di essere approfondita con qualche ulteriore osservazione di carattere generale.

I dati sin qui esposti non sono in sé esaustivi delle molteplici iniziative promosse a sostegno di questa particolare platea di beneficiari. L'azione delle organizzazioni di volontariato si esplica infatti in una varietà di settori, e il sistema di rilevazione dei dati adottato dalle Fondazioni consente a ciascun ente rilevatore di scegliere se classificare questi interventi nel settore Volontariato Filantropia e Beneficienza oppure nei settori tematici a cui le iniziative si riferiscono.

E' quindi necessario, per avere un quadro completo delle contribuzioni a favore del volontariato, estendere l'orizzonte della ricerca anche agli altri settori, esaminando i casi in cui i soggetti beneficiari risultano essere organizzazioni di volontariato (cfr. anche par. 4.1.3). Da questa più allargata ricognizione si evince che nel 2012 vi sono erogazioni pari a 10,5 milioni di euro che presentano questa caratteristica (erogazioni riferite soprattutto al settore "Assistenza sociale" e "Salute Pubblica"). Sommando questi importi ai valori già ricordati dell'accantonamento ai fondi speciali per il volontariato (36,8 milioni di euro) e agli interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato (8,0 milioni di euro) si ottiene un aggregato di oltre 55 milioni di euro, che quantifica in modo più puntuale il sostegno rivolto dalle Fondazioni al mondo del volontariato nel 2012 (8 milioni in più che nel 2011).

Andando ancor più in profondità si dovrebbe allargare il ragionamento ad altri due filoni di intervento che in qualche modo interessano il mondo del volontariato.

In primo luogo le erogazioni a favore delle cooperative sociali e delle associazioni di promozione sociale: realtà organizzative che, sebbene giuridicamente distinte dalle organizzazioni di volontariato, operano abitualmente avvalendosi di significativi apporti di lavoro volontario, al punto da rendere talvolta difficile (è il caso di alcune associazioni di promozione sociale) una chiara e netta identificazione della natura del soggetto. L'ammontare delle risorse destinate a queste realtà è stato nel 2012 pari a circa 38 milioni di euro.

Il secondo filone da ricordare, sebbene qui sia impossibile tentare una stima anche solo di massima del suo impatto sul mondo del volontariato, è quello degli interventi delle

Fondazioni destinati a istituzioni pubbliche e private per la realizzazione di progetti che prevedono l'attivazione di collaborazioni dirette con le organizzazioni di volontariato; progetti in cui, quindi, i benefici del contributo concesso dalle Fondazioni si riversano, seppure indirettamente, anche sulle stesse organizzazioni di volontariato.

A completamento della rassegna dei sotto-settori contemplati nell'ambito del settore “Volontariato, Filantropia e Beneficienza”, almeno una citazione è doverosa per il comparto Scambi culturali e Cooperazione internazionale, verso cui confluiscono erogazioni per oltre mezzo milione di euro, pari allo 0,6% del totale erogato nel settore.

4.1.2.6 Sviluppo locale

Il concetto di “sviluppo locale” lascia spazio a una definizione di campo molto ampia, offrendo la possibilità di essere analizzato da diverse prospettive. Alcune ad esempio fanno leva sulla crescita dei capitali (fisico, umano e finanziario), altre sui livelli di occupazione, ovvero sulla produttività o sul reddito pro-capite o infine sulla rilevanza dei fattori relazionali e socio-culturali propri di una comunità di persone.

Le Fondazioni hanno nel tempo utilizzato a pieno questo margine interpretativo declinando nei loro programmi la finalità dello Sviluppo locale attraverso una gamma vasta e multidimensionale di attività. Il comun denominatore di questa diversificata operatività è costituito dal tentativo di aumentare le capacità del territorio di realizzare un progetto di crescita complessiva e armonica, facendo leva sui “punti di forza” del contesto locale per programmare azioni di medio-lungo periodo finalizzate a tale scopo.

Ogni Fondazione ha una sua *visione* dello sviluppo del proprio territorio e a essa si ispira nella individuazione degli interventi da realizzare, non solo con la destinazione di risorse per erogazioni, ma anche individuando sinergie da promuovere attraverso sistemi di relazione locali o con forme di investimento del patrimonio.

Nella loro azione le Fondazioni puntano a individuare e affrontare le cause dei problemi sociali, economici e culturali che ostacolano lo sviluppo della comunità di riferimento, non solo quindi con interventi tesi a superare difficoltà contingenti, ma anche, e soprattutto, con programmi di sviluppo di ampio respiro finalizzati a rafforzare i processi di crescita dei territori nel lungo periodo.

Cogliendo la valenza strategica di questa propensione ad affrontare il tema dello Sviluppo locale in modo sistematico e coordinato con gli altri attori del territorio, in sede Acri è stato avviato negli ultimi anni un percorso di sperimentazione, che ha coinvolto un

gruppo pilota di Fondazioni, di un approccio metodologico volto a migliorare l'efficacia e l'impatto delle Fondazioni sul tessuto locale tramite la valorizzazione dei suoi punti di forza (si rimanda in proposito all'illustrazione del progetto "Sviluppo del territorio", nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership di sistema*).

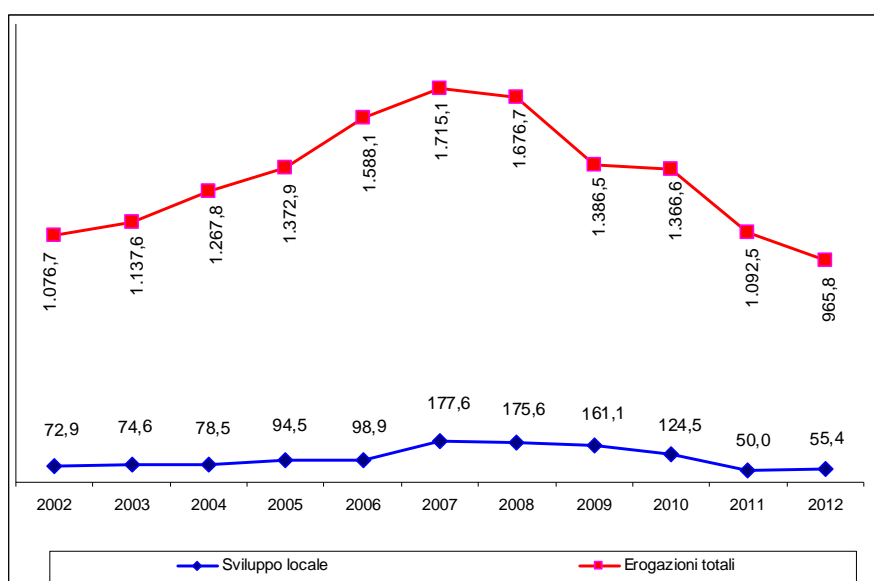
Coerentemente con questa impostazione, la finalità dello sviluppo locale è dunque trasversale a tutti i settori di intervento delle Fondazioni, costituendone in definitiva un filo conduttore che li unisce in una visione unitaria di rapporto con il territorio.

L'esperienza maturata negli anni dalle Fondazioni ha permesso di enucleare alcune direttrici principali di intervento riconducibili in modo specifico allo Sviluppo locale, che si esprimono nelle linee di attività di seguito schematicamente riportate:

- attività di "marketing territoriale" volte ad accrescere l'attrattività dei luoghi nei confronti del "mercato" esterno, valorizzando le eccellenze culturali e produttive dei territori di riferimento e stimolandone la messa in rete (diffusione di *brand* locali, organizzazione di eventi, produzione di guide, promozione di interconnessioni di filiera produttiva e di consorzi per la produzione di servizi di accoglienza e ricettività turistica, ecc.);
- attività a favore delle imprese per il potenziamento e l'innovazione del tessuto produttivo locale (promozione di nuove imprenditorialità locali, progetti di fattibilità, promozione dei distretti industriali, diffusione di tecnologie nelle aziende, ecc.);
- sostegno alle cosiddette "vulnerabilità sociali", cioè interventi per il sostegno di fasce deboli delle singole comunità locali (varie tipologie di servizi alla persona, sostegno a favore del pluralismo sociale, progetti di *housing sociale* o altre soluzioni innovative per fronteggiare la carenza di abitazioni a prezzi calmierati, misure straordinarie per combattere la crisi economica, microcredito, ecc.);
- sostegno a progetti per la realizzazione o il miglioramento di infrastrutture territoriali (mobilità viaria, ferroviaria e aeroportuale, strutture turistiche, reti di cablaggio, ecc.), ivi inclusi interventi straordinari in zone colpite da sismi e alluvioni;
- strategie di investimento del patrimonio orientate a offrire un ulteriore apporto allo sviluppo economico delle aree di riferimento, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'integrità del patrimonio e di adeguata redditività (investimenti nelle "*multiutilities*" locali, negli Enti, nel settore delle infrastrutture, in attività di "*venture capital*" e "*venture philanthropy*", ecc.).

Elemento caratteristico dell'andamento delle erogazioni destinate al settore Sviluppo economico nel periodo 2002-2012 (Fig. 5) è una variabilità più accentuata che negli altri settori.

Fig. 5 – Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale nel periodo 2002-2012
(valori in milioni di euro)



Il raffronto con l'andamento delle erogazioni totali mostra infatti, oltre a una chiara correlazione positiva tra i due trend (che procedono sempre nella stessa direzione con l'unica eccezione dei dati del 2012), una “sensibilità” del settore rispetto ad esse molto marcata: registrandosi oscillazioni forti verso l'alto e verso il basso in corrispondenza dei periodi di variazione più significativa del dato di sistema (il triennio 2005-2007 per le variazioni positive, il quadriennio 2008-2011 per quelle in diminuzione). Come già evidenziato la tendenza si inverte proprio nell'ultimo anno di rilevazione, il 2012, quando a fronte di un calo del volume di erogazioni totali si registra un leggero progresso di quelle del settore.

In sostanza, i dati esaminati evidenziano una propensione delle Fondazioni ad investire in modo cospicuo in questo settore quando i margini per l'attività erogativa sono consistenti e crescenti, mentre quando le disponibilità si riducono gli impegni destinati al settore sono soggetti a tagli piuttosto drastici. Ciò non stupisce, ove si consideri che gli interventi in argomento hanno natura prevalente di investimenti di lungo periodo e che in

situazioni di crisi, di forte criticità sul breve periodo (quando non addirittura emergenziali) le pressioni del contesto ambientale possono indurre a sacrificare per primi proprio gli interventi di quel tipo, onde fronteggiare le più impellenti urgenze del momento.

Nel 2012, come già osservato, il settore Sviluppo locale progredisce negli importi erogati e guadagna una posizione rispetto all'anno precedente nella graduatoria generale dei settori.

Il volume complessivo delle erogazioni nel settore ammonta a 55,4 milioni di euro, per un totale di 1.379 interventi (pari rispettivamente al 5,7% e 6,2% del totale) (Tab. 4.9). Rispetto all'anno precedente si registra un incremento degli importi erogati del 10,7%, mentre il numero degli interventi subisce una leggera flessione (-5% rispetto al 2011).

La Tab. 4.9 mette in evidenza l'andamento delle tre principali linee di intervento realizzate dalle Fondazioni nel settore.

L'elemento più evidente è la fortissima crescita del comparto Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità, che giunge praticamente ad affiancare al primo posto, almeno per importi erogati, la Promozione dello sviluppo economico della comunità locale, cioè l'ambito che ha sempre avuto in passato il primato del settore. Entrambi i comparti raccolgono nel 2012 più del 37% degli importi (circa 20 milioni di euro in valore assoluto), marcando però, rispetto all'anno precedente, il primo un progresso di 25 punti percentuali di incidenza, e il secondo un calo di 10 punti percentuali netti.

Il primato del numero di iniziative realizzate resta invece saldamente in capo alla Promozione dello sviluppo economico della comunità locale, con 1.000 interventi censiti.

Tra i più tipici, in una grande varietà di genere, sono da evidenziare quelli finalizzati al rafforzamento del sistema produttivo locale (sostegno a centri polifunzionali, start-up di nuove imprese, innovazione tecnologica, relazioni tra lavoro e territorio), gli interventi di riqualificazione urbana e le iniziative volte alla promozione dei prodotti tipici e della cultura locale.

Promozione dello sviluppo economico della comunità locale

Alcuni esempi

Progetto "Il tempo dei giovani. Territori e lavoro per lo sviluppo e la crescita", a cura dell'Assessorato alle politiche del lavoro e sicurezza sociale, politiche giovanili, terzo settore, formazione professionale e progettazione partecipata; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Progetto per la realizzazione di una "Casa dello studente" a Pescara; erogazione di €800.000 della Fondazione Pescarabruzzo.

Realizzazione di iniziative editoriali aventi finalità di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico locale; erogazione di €400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Realizzazione del progetto denominato "Salotto urbano": interventi di solidarietà in favore del territorio colpito dal sisma del 6 aprile 2009; erogazione di €350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila.

"Carpi Fashion System": programma triennale di collaborazione con l'amministrazione locale rivolto alla formazione, alla promozione e all'innovazione per il settore moda del distretto di Carpi; erogazione di €350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Organizzazione della "Fiera internazionale del tartufo bianco d'Alba"; erogazione di €250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Sostegno al progetto "Il lungo Navile". Interventi per il completamento dell'itinerario da Casalecchio a Castel Maggiore; erogazione di € 250.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Progetto "l'Unione Fa la Forza": iniziativa di sostegno alla ripresa delle attività imprenditoriali del territorio; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana.

La Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità, per contro, non associa al

rilevante incremento delle erogazioni un equivalente crescita nel numero di iniziative: nel 2012 si registrano infatti solo 192 interventi (erano 159 nel 2011).

Il numero contenuto di iniziative nel comparto è per altro una caratteristica connaturata al genere di progettualità a cui esse si riferiscono: normalmente interventi strutturali di consistente portata ai quali le Fondazioni concorrono in partnership con i soggetti pubblici che detengono la piena competenza istituzionale per la loro realizzazione. Ne dà testimonianza il valore medio unitario delle erogazioni nel comparto, più che doppio rispetto a quello del complesso delle erogazioni (106.895 contro 43.495).

Tra i più caratteristici interventi del comparto si richiamano quelli volti alla rifunzionalizzazione e valorizzazione di aree urbane, al miglioramento delle infrastrutture territoriali (ad esempio reti aeree, viarie e sistemi di telecomunicazioni) e alla riqualificazione ambientale (riequilibrio dell'eco-sistema, sistemazione idro-geologica del territorio, ecc).

Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità

Alcuni esempi

Interventi di manutenzione straordinaria della rete viaria della città di Siena; erogazione €1.150.000 della Fondazione Monte Paschi Siena.

Realizzazione di un ponte sul fiume Serchio; erogazione di € 900.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Iniziative per il completamento strutturale e il decollo funzionale dell'operatività dell'aeroporto di S. Egidio a Perugia; erogazione di €600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Opere di recupero del Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano ai fini espositivi dei locali sotterranei e messa in sicurezza della "Chiesa del Gesù" presso il Palazzo del Michelerio; erogazione di €250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.

Realizzazione della nuova piscina olimpica con spazi annessi, all'interno dell'ambito sportivo del Parco della Gioventù a Cuneo; erogazione di € 150.000 della

Al terzo posto in graduatoria, anch'esso in aumento negli importi e nel numero di interventi rispetto al 2011, si posiziona il comparto dell'Edilizia popolare locale, a cui vengono destinati 11,5 milioni di euro per 105 interventi, pari rispettivamente al 20,7% e al 7,6% del settore. Esso raggruppa interventi per lo più orientati all'incremento o al recupero del patrimonio immobiliare destinato alle fasce sociali che non hanno accesso alle forme di edilizia pubblica e non riescono a far fronte ai prezzi del mercato abitativo. L'aumento dei volumi di attività, pur in un contesto di contrazioni generalizzate, è una testimonianza dell'attenzione particolare delle Fondazioni verso le crescenti emergenze abitative del territorio, per la cui soluzione le Fondazioni si impegnano a vantaggio delle fasce più deboli della popolazione.

Occorre puntualizzare che l'attività tipica di *housing sociale* svolta dalle Fondazioni è rappresentata solo in parte dal dato erogativo qui esposto. Il terreno di maggior impegno al riguardo è costituito infatti dall'investimento del patrimonio della Fondazione in fondi specializzati operanti nel settore dell'edilizia sociale.

Le progettualità che rientrano nella casistica in esame sono comunque molteplici e con forte impronta innovativa. Ne sono esempi gli interventi sperimentali per l'attivazione di soluzioni abitative innovative destinate a persone in condizione di fragilità; la ristrutturazione di edifici esistenti, da destinare a residenze sociali temporanee in aiuto a chi non riesce più a pagare il canone di locazione o le rate del mutuo; i progetti che insieme a soluzioni abitative a costo contenuto si propongono di accompagnare i nuovi insediamenti con servizi e progetti di promozione lavorativa e di cooperazione sociale, pensati insieme agli abitanti e integrati nella rete sociale esistente.

Edilizia popolare locale

Alcuni esempi

“Progetto di Edilizia Sociale” con il quale ci si propone di realizzare insediamenti abitativi e alloggi destinati alle fasce economiche più in difficoltà attraverso un canone di locazione agevolato; erogazione di €2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Recupero di un edificio ex scuola elementare per la realizzazione di 17 alloggi di edilizia popolare residenziale nella città di Siena; erogazione di € 750.000 della Fondazione Monte Paschi Siena.

Progetto "Casa Padre Aldo": Un'esperienza integrata di abitare sociale temporaneo per donne e minori, con forti connotati sociali relativi all'accoglienza e allo sviluppo di un'autonomia sostenibile; erogazione di €350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Tornando a esaminare il settore nel suo complesso, si registra una prevalenza dei soggetti beneficiari privati, a cui è destinato circa il 64% degli importi erogati.

La maggioranza dei progetti sostenuti si basa su domande di terzi (61,5% degli importi assegnati nel settore); seguono, con una percentuale inferiore al dato generale di sistema, i progetti di origine interna alla Fondazione con il 19,7% (22,6% è invece l'incidenza a livello generale). Un rilievo particolare è anche assunto dalle assegnazioni mediante procedure di bando che, pur essendo minoritarie nel settore, rappresentano una quota del totale nettamente superiore alla media generale di sistema (18,8% contro 13,3% sul totale delle erogazioni).

La modalità operativa più utilizzata per le erogazioni nel settore è il sovvenzionamento di opere e servizi, che assorbe l' 87,6% degli importi erogati. Le iniziative di diretta realizzazione da parte della Fondazione sono largamente minoritarie, seppur con una incidenza che supera quella rilevata in generale per il totale erogazioni (11,5% contro il 9,4% sul totale erogato in tutti i settori) . Il sovvenzionamento di imprese strumentali è del tutto marginale in questo comparto, raccogliendo solo l'1%, delle erogazioni.

4.1.2.7 Salute Pubblica

L'art. 1 dello Statuto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce il concetto di salute ispirandosi alle correnti di pensiero sviluppatesi a partire dal secondo dopoguerra in poi, affermando che *“La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto una mera assenza di malattia o di infermità”*.

La nozione positiva della salute come benessere complessivo della persona, rispetto al pre-esistente concetto negativo di salute come assenza di malattia, si è posta al centro del dibattito nel campo della medicina che, impegnata da secoli quasi esclusivamente nello studio e nella lotta contro le malattie per diagnosticarle, curarle e prevenirle al fine di prolungare la vita ai malati – ha dovuto ripensare profondamente il suo ruolo, le strategie e gli strumenti da mettere in campo di fronte alla nuova prospettiva di tutela e promozione della salute.

La nuova concezione, che allarga l'ottica abbracciando oltre alla sfera del corpo quelle della mente e delle relazioni sociali, ha altresì sollevato motivi di riflessione, e conseguenti processi di riorganizzazione nella Sanità Pubblica, chiamata a dare una nuova impostazione ai servizi sanitari e socio-assistenziali.

Il nuovo concetto pluridimensionale di salute ha coinciso, forse non casualmente, con una epocale transizione della popolazione verso una nuova condizione, dal punto di vista epidemiologico, sociale e demografico. Il cambiamento può essere sinteticamente rappresentato dalle seguenti quattro principali tendenze:

- passaggio da epidemie di malattie infettive, curabili e guaribili (brucellosi, enteriti, difterite, tifo, ecc.) a epidemie di malattie cronico-degenerative (neoplasie, cardiopatie, artropatie, diabete, demenze, ecc.) con aumento delle sofferenze prolungate;
- invecchiamento esplosivo della popolazione, intrecciato inestricabilmente con il cambiamento di patologie anzidetto;
- cambiamenti rapidi degli stili di vita e dei comportamenti (sedentarietà, alimentazione, fumo, alcol, droghe, ecc.) con relativo aumento delle malattie comportamentali;
- rapido aumento della patologia mentale (depressioni, ansie, angosce, anoressie, bulimie, crisi di panico, ecc.) e del disagio sociale sia giovanile che degli anziani, sempre più soli, ingombranti e consapevoli del loro “tramonto”.

Partecipi di queste tendenze e problematiche, e nella convinzione che la salute rappresenti un investimento per la vita della comunità, le Fondazioni hanno da sempre inserito il settore Salute pubblica nel novero dei principali campi di intervento, ponendo il cittadino al “centro” della loro azione e puntando a coinvolgere l’intera comunità nel ripensamento delle modalità assistenziali e di cura.

Tra i principi fondamentali che ispirano l’intervento delle Fondazioni assumono particolare rilievo l’universalità e l’equità delle prestazioni, l’umanizzazione dei servizi e l’integrazione socio-sanitaria.

Nella scelta delle progettualità da sostenere, le Fondazioni puntano a favorire una maggiore efficienza dei servizi e delle strutture socio-sanitarie promuovendone un più deciso orientamento alla qualità della prestazione. Al fine di evitare la frammentazione e la dispersione di risorse si interviene, ove possibile, a favore di progetti coerenti con le strategie delle varie realtà sanitarie esistenti sul territorio.

La gamma delle iniziative realizzate è come sempre molto ampia.

Nel campo della cura è ricorrente l’acquisto di importanti strumentazioni cliniche per le aziende sanitarie e nuove attrezzature di elevato impatto diagnostico e terapeutico, dotate di caratteri altamente innovativi. Nel campo della ricerca medica e della prevenzione sono diffuse collaborazioni con strutture sanitarie, università, istituti di ricerca, organismi di assistenza e istituzioni d’eccellenza operanti a livello nazionale, nonché la promozione di azioni di sensibilizzazione verso stili di vita più sani e corretti, rivolte in particolare ai giovani. Ulteriori interventi vengono indirizzati verso programmi di adeguamento e ammodernamento della tecnologia di comunicazione e delle attrezzature informatiche, puntando alla realizzazione del fascicolo sanitario elettronico e dell’anagrafe sanitaria.

Trovano anche spazio, tra le iniziative progettuali maggiormente articolate e innovative, il sostegno alla progettazione di nuovi modelli gestionali delle aziende sanitarie e la promozione di sistemi di rete tra insediamenti socio-sanitari presenti sul territorio. Sono promosse le forme di assistenza sanitaria che consentono di mantenere gli utenti nel proprio contesto ambientale e a favorirne le migliori condizioni di autosufficienza (servizi domiciliari). Tali progetti, focalizzandosi sul sostegno alla famiglia ne riconoscono il ruolo fondamentale sia per la crescita dell’individuo sia per la sua cura e assistenza; ne sono un esempio i servizi alla prima infanzia e il supporto a situazioni di stress o disagio sociale conseguente all’assistenza a domicilio dei propri cari.

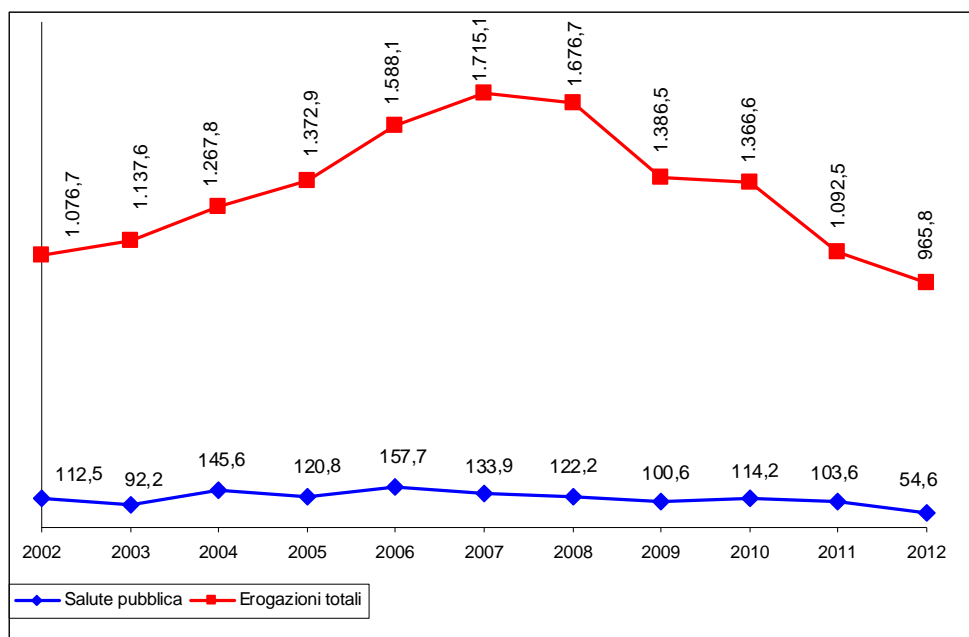
Non trascurabili, ancora, sono i contributi al miglioramento della qualità organizzativa e professionale del personale medico e infermieristico, attraverso l'attivazione di percorsi formativi dedicati, e quelli molto variegati rivolti al sostegno di iniziative in aree specialistiche (neurochirurgia, trapianti, medicina d'urgenza) e per la lotta contro patologie socialmente rilevanti (es: alzheimer).

Un filone particolare, pure da ricordare, è quello degli interventi nell'ambito di strutture a favore di soggetti diversamente abili e degli anziani (centri diurni e/o residenziali). In molti casi gli interventi in questo specifico comparto richiamano strettamente quelli inquadrati nel settore Assistenza sociale (già visti nel paragrafo a esso dedicato), integrandosi con essi al punto da rendere talora difficile la demarcazione di un preciso confine (si pensi, ad esempio, alle attività di riabilitazione, alla dotazione di strutture e mezzi necessari a enti e associazioni per il servizio di trasporto fornito a disabili o a soggetti con difficoltà motorie, ecc.).

Pur essendo la dimensione economica degli interventi sin qui descritti decisamente insufficiente a soddisfare il complessivo fabbisogno del territorio, non c'è dubbio che questa articolata presenza delle Fondazioni costituisca un prezioso aiuto alle strutture sanitarie territoriali, soprattutto pubbliche. Al punto, in vero, da porre talora il dubbio se si tratti di un supporto coerente con la funzione sussidiaria che le Fondazioni possono e vogliono esercitare, o non sconfini in forme di vera e propria sostituzione dell'intervento pubblico.

Valutazioni non sempre convergenti al riguardo, e mutevoli di anno in anno, sembrano essere sullo sfondo del particolare andamento nel tempo dei fondi destinati dalle Fondazioni al settore Salute pubblica. La Fig. 6, che propone il consueto raffronto tra gli andamenti nel periodo 2002-2012 delle erogazioni totali e quelle del settore in esame, mostra una successione quasi ininterrotta di oscillazioni, con alternanza di aumenti e diminuzioni da un anno all'altro, anche nei periodi di trend stabile del totale erogazioni (trend in crescita sino al 2007, e poi in diminuzione). Nell'ultimo biennio l'oscillazione cessa, ma per lasciare il posto a una duplice variazione negativa, particolarmente netta nel 2012, con il quasi dimezzamento degli importi rispetto all'anno precedente e meno della metà del volume medio delle erogazioni di settore dell'intero periodo (114 milioni di euro).

Fig. 6 – Erogazioni totali e del settore Salute pubblica nel periodo 2002-2012
(*valori in milioni di euro*)



Passando a un esame di maggior dettaglio dei dati si osserva (Ta. 4.10) che nel 2012 al settore Salute pubblica sono stati destinati 54,6 milioni di euro ripartiti per 1.129 iniziative (5,7% degli importi totali erogati e 5,1% del numero di iniziative). Come già rilevato, il forte decremento rispetto al 2011 dei contributi erogati (47,3% in meno, contro il più volte citato calo di 11,6% delle erogazioni totali) fa regredire il settore al settimo posto della graduatoria totale delle erogazioni dell'anno, l'ultimo nel gruppo dei settori "principali".

La diminuzione più consistente dell'impegno delle Fondazioni si rileva nell'ambito dei Servizi ospedalieri, tradizionalmente il comparto maggioritario, a cui nel 2012 sono stati destinati 29,3 milioni di euro (contro 82,1 milioni nel 2011), pari al 53,7% degli importi erogati (nel 2011 l'incidenza era 79,2%). Il netto calo degli impegni nel comparto risente certamente delle scelte erogative generali che hanno visto il ridimensionamento del settore in assoluto, ma è frutto anche di un riequilibrio delle risorse del settore in favore di altri comparti; in particolare a vantaggio della categoria Altri servizi sanitari, che passa da 10,6 milioni di euro a 15,3 milioni, triplicando quasi la propria incidenza (da 10,3% nel 2011 a 28% nel 2012).

La maggior parte dei contributi relativi ai Servizi ospedalieri è destinata a Ospedali e Case di cura generali, cui vanno 15,1 milioni di euro con un'incidenza del 27,7% degli importi nel comparto. A distanza seguono gli Istituti, cliniche e policlinici universitari, che ottengono 3,4 milioni di euro (6,3%).

Coerentemente con i dati appena evidenziati, i beneficiari di gran lunga prevalenti

delle erogazioni in questo comparto sono soggetti pubblici (circa il 91,8% delle erogazioni del settore), essendo questa la natura più tipica delle strutture sanitarie sopra richiamate.

Analizzando le finalità degli interventi si rileva che la quota maggiore di risorse nel comparto, circa 12 milioni di euro per il 41% degli importi, è destinata alla dotazione di apparecchiature e strumentazioni per attività diagnostica e terapeutica, quali ad esempio laboratori scientifici, strumentazioni robotiche di ultima generazione per sale operatorie, macchinari per risonanze magnetiche, T.A.C., ecografie, endoscopie, laparoscopie, ecc.

Segue con 5,6 milioni di euro (oltre il 19% dell'erogato nel settore) la tipologia dei progetti specifici, nella quale è compreso un ampio ventaglio di interventi realizzati nell'ambito delle strutture sanitarie: piattaforme robotiche mediche, musicoterapia medica, informatizzazione di servizi e unità operative, telemedicina, ricerche, formazione di medici e altri operatori sanitari, attivazione o sperimentazione di nuovi servizi, ecc.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili è al terzo posto tra le finalizzazioni censite, con 2,8 milioni di euro (9,5% degli importi assegnati nel comparto) ed è costituita da numerosi interventi edili per l'estensione o l'ammodernamento di strutture già esistenti o per la creazione di nuovi presidi sanitari.

Servizi ospedalieri

Fornitura di apparecchiature mediche e realizzazione di progetti specifici

Alcuni Esempi

Progetto triennale per l'acquisizione di un acceleratore lineare di ultima generazione in sostituzione di unità di telecobaltoterapia, presso l'unità di Radioterapia dell'Ospedale di Verona; erogazione di €2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Acquisto di apparecchiature di Tomoterapia Elicolidale - Hi Art per l'Ospedale di Perugia e allestimento di laboratori scientifici didattici per la nuova Facoltà di Medicina; erogazione di €1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Acquisto della PET TAC in favore della Azienda Ospedaliera "S. Maria" di Terni;

erogazione di €600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni.

Prosecuzione del progetto “Telemedicina” presso le ULSS di Rovigo di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Dotazione di un nuovo sistema di tomografia computerizzata per il Servizio di Radiologia del Presidio ospedaliero di rete DEA di I livello dell'Ospedale di Urbino; erogazione di €500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.

Progetto "FlowCity"; realizzazione di un centro per il ricovero e la cura della disabilità all'interno di Villa Terzaghi Vittadini a Milano; erogazione di € 300.000 Fondazione Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde.

Progetto di adeguamento delle attrezzature informatiche e delle tecnologie di comunicazione per il completamento della rete “Radio Regionale” finalizzata all'attività di soccorso alpino e speleologico; erogazione di € 250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Acquisto di attrezzature a conclusione del progetto interdisciplinare “Ospedale territorio per la prevenzione, diagnosi e terapia delle malattie cardiovascolari” a Torino; erogazione di €230.000 della Compagnia di San Paolo.

Servizi ospedalieri - Costruzione e ristrutturazione immobili

Alcuni Esempi

Progetto “Hospice: per la cultura della vita anche nella malattia”, finalizzato alla realizzazione a Torino di una nuova struttura per il ricovero di pazienti in fase terminale; erogazione di €4.500.000 della Compagnia San Paolo.

Adeguamento agli standard strutturali regionali del reparto "pazienti terminali hospice" dell'Istituto Palazzolo a Milano; erogazione di €450.000 della Fondazione Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde.

Costruzione del nuovo Pronto Soccorso dell'Ospedale Santissima Annunziata di Cento; erogazione di €500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento.

Ristrutturazione del Pronto Soccorso presso l'Ospedale Ramazzini di Carpi; erogazione di €300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Edificazione della nuova sede dell'Unità di Raccolta dell'AVIS di Vignola; erogazione di €250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Si è già dato conto del consistente progresso fatto registrare dal comparto Altri servizi sanitari che, aumentando del 43% rispetto al 2011 l'importo delle risorse erogate, si posizione nella graduatoria di settore al secondo posto dopo i Servizi ospedalieri (come già visto con 15,3 milioni di euro erogati, pari al 28% del settore).

Il comparto comprende una miscelanea di iniziative, tra cui: progetti di formazione per la “mobilità professionale”, progetti di personalizzazione dell'assistenza al paziente, servizi di telemedicina, trattamenti medici mini-invasivi, corsi specialistici per il personale medico, servizi di ambulanza, sostegno a centri di prevenzione medica, banche del sangue e attività paramediche rivolte in prevalenza a malati oncologici e a pazienti empatici, ecc.

Altri servizi sanitari

Alcuni Esempi

Progetto “Telemedicina per pazienti affetti da fibrosi cistica”; erogazione di € 300.000 della Compagnia di San Paolo.

Contributo per il progetto “Centro di Ricerca Sperimentale per le nuove tecnologie di Chirurgia robotica”; erogazione di €500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Progetto per l'eccellenza delle cure oculistiche in Versilia: il microscopio operatorio per interventi sul segmento anteriore e posteriore dell'occhio; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Progetto di qualità in cure palliative oncologiche a domicilio e in hospice;

erogazione di €150.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Sostegno all'attività di formazione del personale medico e infermieristico ospedaliero per l'anno 2012; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

In merito all'origine progettuale degli interventi nel settore si osserva, infine, che la larga maggioranza di essi deriva da proposte presentate da terzi (72,1% degli importi erogati); seguono a distanza le iniziative che nascono da una progettualità interna alle Fondazioni, con il 20,9%, mentre le assegnazioni attraverso procedure di bando registrano il 7,1% degli importi.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Concluse le analisi svolte sin qui con riferimento ai principali settori di intervento, da qui in poi l'esame dell'attività erogativa delle Fondazioni prosegue con una serie di approfondimenti riferiti all'insieme delle erogazioni di tutti i settori e dedicati in sequenza alle altre variabili indicate nel paragrafo 4.1¹.

Questo paragrafo è dedicato all'esame delle organizzazioni beneficiarie dei contributi.

Come già osservato i beneficiari tipici dei contributi delle Fondazioni sono istituzioni pubbliche oppure enti e organismi privati *non profit* che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse.

Tali soggetti costituiscono il *tramite* per il quale le risorse finanziarie messe a disposizione dalle Fondazioni si trasformano in attività, progetti e servizi a beneficio delle comunità a cui, in ultima istanza, l'azione delle Fondazioni è rivolta.

E' da precisare che nell'esame di questa variabile non sono prese in considerazione le erogazioni di importo più limitato (non superiori a 5.000 euro) in quanto per questo tipo di intervento, come evidenziato in premessa, l'indagine ha previsto un minor dettaglio informativo.

La Tab. 4.11 evidenzia che nel 2012 i soggetti beneficiari privati hanno

¹ Come già evidenziato nel paragrafo 4.1 queste analisi di dettaglio non tengono conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro, per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate, e gli interventi relativamente ai quali, in sede di rilevazione, non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

consolidato la posizione di preminenza rispetto a quelli pubblici ottenendo il 69,1% degli importi erogati e il 69,4% del numero di interventi: nel 2011 le incidenze erano rispettivamente il 64,8% e il 67,1%. Si avvalorava così quanto detto in apertura del capitolo circa la propensione delle Fondazioni ad operare sempre di più in un'ottica di rete con le altre realtà del cosiddetto privato sociale operanti nei territori, insieme alle quali le Fondazioni puntano a svolgere un ruolo attivo per il miglioramento della qualità di vita delle comunità di riferimento, in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale.

Analizzando le categorie specifiche di beneficiari (Tab. 4.12), nel comparto dei soggetti privati si conferma al primo posto, con peso in crescita rispetto al 2011, quella delle Fondazioni, con il 31,5% degli importi erogati e il 13,4% del numero di interventi.

Seguono, in ordine decrescente di risorse assegnate, l'eterogenea categoria degli Altri soggetti privati (16,2%), che include tra gli altri le Istituzioni religiose, le Associazioni (13,3% degli importi erogati, includendo anche le Associazioni di promozione sociale), le Organizzazioni di volontariato (5,7%) e le Cooperative sociali (2,5%).

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari pubblici, si riscontra una prevalenza degli Enti locali a cui va il 17,4% degli importi, in aumento rispetto al 2011, e il 16,7% del numero di iniziative. Seguono, in diminuzione rispetto al 2011, gli Enti pubblici non territoriali, cioè scuole, università, strutture sanitarie, istituti di accoglienza e beneficenza, a cui va l'11,4 dei contributi e il 10,7% del numero di interventi.

Le Amministrazioni pubbliche centrali confermano anche nel 2012 uno scarso peso in questa particolare graduatoria, collocandosi in ultima posizione tra i soggetti beneficiari, con il 2,0% degli importi e il 3,5% del numero di iniziative.

4.1.4 Tipo di intervento

Le erogazioni delle Fondazioni, come è già stato ampiamente illustrato sin qui nel Rapporto, sono dirette a sostenere interventi molto diversificati in funzione delle specifiche finalità delle iniziative sostenute.

La Tab. 4.13 illustra i principali tipi di intervento del 2012 con riferimento alle finalizzazioni più caratteristiche.

Al primo posto in graduatoria vi è la Realizzazione di progetti specifici, che rafforza la sua prevalenza rispetto al 2011 aumentando lievemente l'incidenza sugli importi erogati (26,7% nel 2012 contro 25,9% l'anno precedente) e quasi raddoppiando il suo peso per il numero di iniziative (da 16,6% a 30,4%).

Pur non illustrando specificamente le singole attività che definiscono il contenuto dell'iniziativa, questa voce classificatoria pone in evidenza l'esistenza di una strategia progettuale articolata, o di una logica comunque non limitata alla singola azione, sottesa all'intervento sostenuto con il contributo della Fondazione.

L'andamento del dato testimonia di una crescente selezione delle Fondazioni sulle richieste di contributo ricevute, tesa a privilegiare quelle che si inquadrano in strategie progettuali articolate, con obiettivi più definiti e una pianificazione attuativa più particolareggiata.

In crescita risultano anche i Contributi generali per l'amministrazione, al secondo posto in graduatoria con il 16,7 % degli importi erogati e l'11,2% del numero di interventi (nel 2011 le incidenze erano rispettivamente 12,6% e 5%). Si tratta di contributi diretti, concessi alle organizzazioni beneficiarie in ragione di un apprezzamento generale dell'attività istituzionale da esse svolta e diretti a un supporto d'insieme alla gestione, senza una specifica correlazione con singoli progetti da realizzare.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili segue al terzo posto in graduatoria, in lieve diminuzione rispetto al 2011 relativamente agli importi (16,5% di incidenza contro 17,2% nel 2011) ma con una incidenza in forte crescita quanto al numero di iniziative (12,3% contro 7,4% nel 2011). Questa linea di interventi è sempre stata particolarmente presidiata dalle Fondazioni, vuoi per la concretezza delle iniziative interessate, in grado di portare evidenti e duraturi benefici al patrimonio immobiliare artistico, civile e religioso delle comunità, vuoi per il fatto che spesso le Fondazioni sono tra i pochi attori del territorio, soprattutto in questa fase di crisi, in grado di affrontare nel breve e medio termine le ingenti spese di opere di ristrutturazione edilizia.

Gli altri tipi di finalizzazione censiti presentano incidenze decisamente minori di quelle relative alle prime tre tipologie in graduatoria. Limitando l'esame a quelle che pesano sul totale degli importi erogati per almeno l'1%, si rilevano nell'ordine: Sostegno alla ricerca (8%), Produzione di rappresentazioni artistiche (6,7%), Sviluppo dell'organizzazione (5,4%), Attrezzature (4,6%), Mostre ed esposizioni (2,6%), Borse di studio (2,4%), Sviluppo di programmi di studio (1,8%), Fondi per emergenze (1,5%), Conservazione e manutenzione di collezioni librerie e artistiche (1,2%) Conferenze e Seminari (1,1%).

Le variazioni in aumento più significative rispetto al 2011 riguardano Sostegno alla ricerca (da 5,5% a 8%), Produzione di rappresentazioni artistiche (da 3,5% a 6,7%), Sviluppo dell'organizzazione (da 4,0% a 5,4%) e Sviluppo di programmi di studio (da

1,5% a 1,8%). In calo invece Attrezzature (da 5,5% a 4,6%), e Mostre ed esposizioni (da 3,1% a 2,6%).

Si fa rinvio alla Tab. 4.13 per il completamento della rassegna delle tipologie di intervento di incidenza minore.

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L'esame delle caratteristiche principali degli interventi erogativi delle Fondazioni si completa in questo paragrafo dove vengono analizzati alcuni ulteriori profili delle iniziative indagate.

Anche in questo caso, come per le variabili esaminate nei due precedenti paragrafi, le analisi si riferiscono solo a una parte degli interventi censiti nel 2012, essendo infatti escluse tutte le erogazioni inferiori a 5.000 euro (per le quali il dettaglio informativo raccolto è più limitato) e gli interventi che non presentavano informazioni relativamente alla variabile indagata.

I dati del 2012 confermano la netta preferenza che le Fondazioni accordano all'impostazione *granting*² dell'attività erogativa, pur se, come già osservato, con alcune "correzioni" volte a garantire un certo grado di compartecipazione della Fondazione alla definizione di aspetti strategici e attuativi degli interventi (configurandosi così quel modello "misto" che è tipico delle Fondazioni di origine bancaria).

Le prime due variabili qui esaminate supportano questa lettura, offrendo un quadro d'insieme degli orientamenti di sistema riguardo al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi e all'origine dei progetti.

La modalità del Sovvenzionamento di opere e servizi (Tab. 4.14), tipica espressione dell'attività *granting*, riguarda l'86,3% degli importi erogati (in lieve diminuzione rispetto al 2011, quando era 88,4%) e il 94,1% del numero di iniziative.

Per contro, le Iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni interessano una quota ancora minoritaria, ma in aumento rispetto al 2011: 9,4% degli importi e 4,9% del numero di interventi, rispetto a 7,9% e 4,7% dell'anno precedente.

Sono in leggera crescita anche gli interventi realizzati dalle Fondazioni tramite

² Come già ricordato all'inizio di questo Capitolo, il modello *granting* prevede il perseguimento delle finalità istituzionali attraverso l'erogazione di contributi finanziari a soggetti terzi, ai quali è demandata la realizzazione materiale dei progetti di intervento. Nell'altro approccio tipico (c.d. *operating*) la Fondazione si impegna invece nella realizzazione diretta di progetti e iniziative sul territorio (ad esempio gestendo una struttura residenziale di assistenza socio-sanitaria, o un museo, ovvero organizzando una mostra presso la propria sede).

Imprese strumentali (4,3% degli importi erogati, contro 3,7% nel 2011).

Una evidenza ancor più chiara della propensione crescente delle Fondazioni ad assumere la regia delle iniziative finanziate è offerta dall'esame dell'origine dei progetti sostenuti (Tab. 4.15), cioè la fonte ideativa primaria delle iniziative.

Gli interventi che originano da proposte di terzi sono sempre maggioritari, ma diminuisce il loro peso sul totale delle erogazioni rispetto al 2011: da 69,2% a 64,1% nel 2012. Viceversa, i progetti di origine interna alle Fondazioni assorbono una quota crescente delle erogazioni, passando da 17,9% a 22,6% negli importi e da 8,4% a 9,2% nel numero di iniziative. Di segno positivo è anche la variazione delle erogazioni conseguenti a bando, che nel 2012 aumentano la propria incidenza sugli importi erogati, passando da 12,9% a 13,3%.

Quest'ultima modalità di distribuzione delle risorse è spesso scelta dalle Fondazioni come via intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi (ideati e sviluppati totalmente al di fuori della Fondazione) e la realizzazione diretta di programmi di intervento propri.

Le Fondazioni, infatti, pur senza tralasciare l'ascolto degli altri attori territoriali, con cui interagiscono assiduamente attraverso incontri, comunicazioni, tavoli di lavoro, elaborano i bandi in base a una loro visione specifica dei bisogni della comunità e delle risposte più adatte a soddisfarli. Conseguentemente i bandi vengono impostati in modo da identificare con precisione finalità, destinatari e modalità di realizzazione dei progetti ammissibili alla selezione. In tal modo, in definitiva, le Fondazioni finiscono per svolgere un ruolo di indirizzo strategico degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase esecutiva degli stessi; con il vantaggio, così, di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture e di stimolare e valorizzare al tempo stesso le competenze progettuali "esterne" presenti sul territorio.

L'ultima caratteristica presa in esame in questo paragrafo riguarda il coinvolgimento di altri soggetti nel sostegno alle iniziative (erogazioni in pool). L'argomento viene qui sviluppato con riferimento alle collaborazioni realizzate con tutti i *partner* censiti, mentre nel paragrafo successivo si presenterà un approfondimento particolare sulle collaborazioni tra Fondazioni di origine bancaria.

Non vengono prese in considerazione, in questa sede, le forme di compartecipazione consistenti esclusivamente nel co-finanziamento delle iniziative, che si realizzano nei casi in cui la Fondazione pone tra i requisiti per la concessione del proprio contributo la partecipazione finanziaria pro-quota di altri soggetti. Le Fondazioni

ricorrono frequentemente a questa prassi, non solo per l'evidente opportunità che essa offre di determinare un effetto moltiplicatore dei contributi concessi, ma anche per testare la serietà dell'impegno del soggetto proponente, a cui è richiesto di "rischiare" sul progetto anche proprie risorse, o di individuare altri soggetti disposti a farlo.

Tuttavia, com'è evidente, questo tipo di compartecipazione al progetto non testimonia di per sé che vi sia un coinvolgimento ideativo, gestionale o esecutivo del co-finanziatore nelle azioni progettuali da realizzare. Il raggruppamento delle erogazioni *in pool* che è qui oggetto di esame presuppone invece l'esistenza di tale coinvolgimento.

Nel 2012 questo tipo di erogazioni si riduce leggermente, contraendo la propria incidenza rispetto all'anno precedente sia in termini di importi erogati, da 14,9% a 13,4%, sia per il numero di iniziative, da 5,5% a 3,9% (Tab. 4.16).

Nelle iniziative in pool realizzate nel 2012 i soggetti partner più ricorrenti sono gli Enti della pubblica amministrazione, con il 39,6% dei casi censiti; seguono altri soggetti del terzo settore (tra cui le altre Fondazioni di origine bancaria), impegnati nel 17% dei casi. Rispetto al 2011 la forbice tra queste due tipologie di partnership aumenta a vantaggio di quelle con Enti pubblici: il peso di tali iniziative era il 31% nel 2011, mentre quelle condivise con le realtà del privato sociale incidono lo stesso per il 17%.

La restante metà delle progettualità compartecipate con altri dalle Fondazioni vede impegnato in partnership un ventaglio molto eterogeneo di altri soggetti: enti ecclesiastici, organizzazioni internazionali, enti di ricerca, strutture socio-sanitarie, imprese, ecc. Ciò conferma di una rete di relazioni molto fitta che le Fondazioni intrattengono, nel perseguimento della loro missione, con le più varie espressioni del territorio di riferimento.

4.1.6 Partnership di sistema

La cooperazione tra le Fondazioni di origine bancaria per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale ha assunto negli ultimi anni un'importanza sempre maggiore, suggerendo di dedicare uno specifico paragrafo del Rapporto alla descrizione delle principali iniziative di questo tipo.

L'origine delle stesse è riconducibile a due tipiche modalità di "innesco" dei progetti: talora essi nascono su iniziativa autonoma e diretta di alcune Fondazioni che maturano la decisione di mettere a fattor comune esperienze, competenze e risorse per la realizzazione di un progetto condiviso; in altri casi l'impulso nasce nell'ambito dell'Acri, dove gli organi associativi configurano ipotesi di progettualità comune, di portata spesso

nazionale, con successiva volontaria adesione alle stesse da parte delle Fondazioni che ne condividono le finalità.

In tutti i progetti aventi questa natura la coralità dell'approccio è un fattore essenziale di successo.

Talvolta in relazione a una scala territoriale dei problemi che si estende oltre i confini localistici in cui tradizionalmente operano le Fondazioni, richiedendo perciò la costituzione di una rete di soggetti che permetta una più adeguata copertura geografica. In altri casi pesa la dimensione economica del progetto, quando essa è tale da richiedere la mobilitazione di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola. Oppure, ancora, la partnership potrebbe essere dettata dalla necessità di aggregare competenze complementari delle singole Fondazioni, derivanti da specializzazioni diverse maturate nella rispettiva esperienza, per affrontare con maggiore efficacia iniziative complesse e altamente innovative. L'impegno comune delle Fondazioni può trovare fondamento anche in obiettivi di maggiore efficienza e razionalizzazione degli interventi, evitando la frammentazione e la dispersione delle utilità prodotte e convogliando gli sforzi in modo sincronico e di maggiore impatto.

Effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni possono riconoscersi anche al di là delle motivazioni originarie che l'hanno attivata.

Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, con lo scambio e la condivisione delle professionalità "domestiche" maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la maggiore disseminazione dei risultati e delle buone prassi derivanti dai progetti, in virtù della più ampia platea di titolari coinvolti, ognuno dei quali motivato a promuovere sul proprio territorio gli esiti positivi della propria azione. Infine, ma non da ultima, l'opportunità di rendere riconoscibile su scala nazionale una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, completandone e valorizzandone il profilo di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese.

Come nel precedente Rapporto si fornisce di seguito una rassegna delle principali iniziative avviate, in essere o conclusesi nel 2012.

PROGETTO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Si tratta di un progetto sperimentale per la promozione dello sviluppo locale,

attraverso il sostegno e la valorizzazione delle identità dei territori di riferimento. Il progetto, coordinato dall'Acri, si propone di definire una nuova modalità di intervento integrato a favore dello sviluppo dei territori con l'intento di promuovere la cooperazione tra i diversi attori locali, espressione delle realtà istituzionali, produttive e sociali, su assi di sviluppo che fanno perno sui punti di forza di ciascun territorio. In questo contesto, le risorse delle Fondazioni possono agire come *seme di innovazione* per lo sviluppo locale.

Il progetto è stato articolato in tre fasi di cui è in corso di attuazione la terza.

La prima fase del progetto è stata incentrata sull'analisi del contesto locale e dei suoi punti di forza e debolezza. L'analisi del territorio è stata sviluppata attraverso metodologie qualitative (interviste a testimoni qualificati) e metodologie quantitative (analisi dei dati secondari), contribuendo così a identificare, oltre alle principali caratteristiche socio-economiche, anche le sfide strategiche che il territorio si trova ad affrontare e le potenzialità/opportunità che intravedono per la promozione dello sviluppo locale.

La seconda fase prevede l'analisi delle potenzialità locali per lo sviluppo del territorio e la selezione delle idee-progetto. In questa seconda parte del lavoro sono state esplicitate le potenziali leve per lo sviluppo del territorio su cui la Fondazione si propone di insistere. Tali leve sono state dettagliate sia in termini di dotazione attuale sia in termini di opportunità future.

La terza fase, in corso di attuazione, consiste nella implementazione delle idee – progetto e nel monitoraggio degli esiti.

Ciascuna delle 7 Fondazioni *partner* sta quindi provvedendo all'attuazione delle proprie idee progettuali in cooperazione con le *partnership* promosse e alla messa a punto dei successivi passaggi operativi individuati.

Partner

Hanno aderito 7 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Sicilia, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo.

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che istituzionale. Si fa ad esempio riferimento all'intervento post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia, all'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia o all'iniziativa di cooperazione internazionale nell'Africa Subsahariana. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale.

Le citate iniziative sono state realizzate con una azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata dall'Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi.

La individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione.

Partner

All'iniziativa hanno aderito 78 Fondazioni associate che hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regola i reciproci impegni.

Risorse disponibili

Il protocollo ha efficacia a partire dall'esercizio 2012, sul cui Avanzo di gestione netto le Fondazioni aderenti hanno accantonato una quota pari allo 0,3%. L'importo complessivo del Fondo, per la sua prima annualità, è pari a circa 2,5 milioni di euro e il

suo utilizzo verrà determinato dagli organi Acri a partire dall'anno 2013.

PRO-MUOVITI ABRUZZO

L'iniziativa è nata nel 2005 per affrontare in modo intelligente e proficuo il problema dell'immigrazione dando la possibilità a uomini e donne provenienti da paesi extra-comunitari di realizzare le loro idee imprenditoriali, cercando così di favorire il superamento delle principali problematiche legate al sommerso e alla illegalità.

Il progetto si articola in diverse fasi. Dopo una prima selezione gli aspiranti imprenditori seguono un percorso formativo in cui acquisiscono le nozioni di base per svolgere una corretta analisi di fattibilità di una idea imprenditoriale. Successivamente i partecipanti al progetto sviluppano la propria idea imprenditoriale descrivendone il mercato, la concorrenza, i punti di forza-debolezza e la fattibilità finanziaria. Al termine del processo i neo-imprenditori vengono accompagnati in tutta la fase di *start-up* con varie forme di assistenza contabile e fiscale e con un sostegno economico, grazie a un fondo istituito *ad hoc* per facilitare l'accesso al credito bancario e abbattere gli oneri finanziari sui prestiti concessi.

I percorsi formativi si svolgono di norma presso la sede della CNA regionale a Pescara, ma possono essere organizzati anche presso strutture provinciali.

Partner

Il progetto è frutto di una *partnership* delle Fondazioni di origine bancaria abruzzesi (Fondazione Pescarabruzzo, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo) con la CNA regionale, la Caritas e Abruzzo fidi, il fondo rischi dedicato alla garanzia dei prestiti concessi ai neo-imprenditori.

Risorse erogate

L'iniziativa, che si è conclusa nel 2012, si inseriva in un più ampio progetto di microcredito per famiglie e piccole imprese volto a promuovere lo sviluppo locale e l'integrazione sociale territoriale e che, nell'anno in oggetto, ha erogato finanziamenti complessivi per circa 2,247 milioni di euro, a sostegno di 100 iniziative.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia – regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999– attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza di una moderna filantropia propria delle Fondazioni di origine bancaria e il radicamento territoriale delle organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 dal Forum del Terzo Settore e dall'Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, Convolverenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, Csv.net-Cordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge.

Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 115 milioni provenienti dai fondi speciali volontariato (ex D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nei suoi primi sei anni di attività le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 169 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel periodo 2007-2012 la Fondazione ha finanziato 240 Progetti Esemplari, 167 programmi di sostegno delle reti di volontariato e l'avvio delle prime tre Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 96 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 223.000 euro. Ulteriori 50 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2012 o da avviare nel 2013, oltre a circa 20 milioni di euro destinati al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

PROGETTAZIONE SOCIALE: SOSTEGNO AI PROGETTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (EX ACCORDO VOLONTARIATO 23 GIUGNO 2010)

Il 23.06.2010 l'Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, gli Organismi di rappresentanza nazionale del Volontariato (Forum Terzo Settore, Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, Convol) e gli organi di coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il Volontariato e dei Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91 (CSVnet e Consulta nazionale dei Comitati di gestione) hanno sottoscritto un accordo di durata quinquennale finalizzato da un lato a rinnovare il sostegno alla Fondazione con il Sud e dall'altro a promuovere e rafforzare l'iniziativa delle Fondazioni a favore del mondo del volontariato.

Relativamente a quest'ultimo profilo, l'accordo è teso a favorire una più equilibrata distribuzione regionale dei fondi ai Centri di servizio, correggendo gli effetti sperequativi derivanti dalla forte concentrazione delle Fondazioni nel Centro Nord del paese, e a stabilizzarne i flussi nel tempo. Al riguardo, l'accordo si è rivelato

particolarmente importante e utile nell'ultimo biennio (2011-2012), quando grazie ad esso l'andamento sfavorevole degli accantonamenti ex art. 15 L. 266/91 è stato compensato da assegnazioni integrative delle Fondazioni (più di 27 milioni di euro nei due anni), evitando così un troppo brusco ridimensionamento dei finanziamenti ai Centri di servizio e garantendo il mantenimento della piena operatività degli stessi. Naturalmente non si è trascurata, in parallelo, la via di una razionalizzazione del sistema e di un innalzamento dei suoi livelli di efficienza, in relazione ai quali l'accordo nazionale ha impegnato tutti gli attori del sistema, in primo luogo i Comitati di gestione e i Centri di servizio, a realizzare concreti interventi.

In questa ampia e articolata cornice si inserisce la previsione di un contributo delle Fondazioni, aggiuntivo rispetto agli accantonamenti (di legge e facoltativi) riservati ai Centri di servizio, destinato a sostenere i progetti delle Organizzazioni di volontariato con erogazioni dirette mediante bandi gestiti di concerto dalle espressioni locali delle parti sottoscrittrici l'accordo.

Partner

Le Fondazioni aderenti all'Accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010 sono 78.

Risorse

I due cicli di bandi emessi nel 2010 e nel 2011 hanno impegnato in totale 24 milioni di euro: 13 milioni stanziati nel 2010 e 11 milioni nel 2011. Le procedure di assegnazione dei fondi, legate ovviamente anche ai tempi di avanzamento dei progetti finanziati, hanno comportato uno slittamento in avanti nel programma di utilizzo delle somme, facendo sì che i fondi stanziati nel 2011 siano stati messi a bando nel 2012 e ancora in parte da erogare nel 2013.

Di conseguenza, i firmatari dell'accordo nazionale hanno convenuto di differire di un anno l'assegnazione dell'importo previsto per il 2012, pari a 12 milioni di euro. Inoltre, si è convenuto che l'assegnazione di queste risorse avverrà con modalità diverse rispetto a quelle dei primi due cicli, rinviando alle Fondazioni la gestione dei bandi che saranno emessi previa concertazione con il mondo del Volontariato e con i Centri di servizio delle strategie di allocazione dei fondi.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELLA PROVINCIA

DELL'AQUILA COLPITE DAL TERREMOTO

A seguito del terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito il territorio aquilano, le Fondazioni hanno testimoniato partecipazione e vicinanza alle popolazioni colpite destinando complessivamente oltre 12 milioni di euro per interventi di solidarietà. Di questa somma, circa la metà (6,1 milioni di euro) è stata impegnata dalle Fondazioni per una iniziativa comune, coordinata da Acri, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- mettere in sicurezza la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- sostenere la ripresa delle attività economiche, per ricostruire il sistema delle relazioni tra commercio, servizi e popolazione, quale premessa indispensabile per un graduale ritorno alla normalità della vita nella città dell'Aquila e nei 42 comuni della provincia colpiti dal sisma;
- aiutare le istituzioni culturali di maggiore spessore che di fatto hanno creato l'identità dell'Aquila, per evitare che si trovino costrette a interrompere la loro operatività e avviarsi a un irreversibile degrado o alla definitiva scomparsa;
- favorire la ripresa dell'Università dell'Aquila nella consapevolezza che questa rappresenta, per l'indotto che genera, l'azienda trainante dell'economia aquilana.

Nel corso del 2012 è proseguita l'implementazione delle linee di azione intraprese. In particolare: per il sostegno alla ricostruzione del tessuto produttivo sono stati favoriti 167 interventi finanziari per oltre 6 milioni di euro; si è provveduto al sostegno economico dei più importanti organismi musicali aquilani con un contributo di 2 milioni di euro; si è dato vita al laboratorio di ricerca internazionale nel campo sismico da parte dell'Università dell'Aquila al quale sono stati destinati circa 2 milioni di euro; si è sostenuta, insieme ad altri soggetti finanziatori, la realizzazione della Casa del Volontariato, con un contributo di 140.000 euro che si aggiunge agli altri 210.000 euro messi direttamente a disposizione dalle Fondazioni.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 83 Fondazioni.

Risorse investite

6,1 milioni di euro per l'iniziativa comune promossa da Acri, più altri 6 milioni di euro circa erogati dalle Fondazioni per iniziative autonomamente definite e realizzate.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELLE PROVINCE DI BOLOGNA, FERRARA, MODENA E REGGIO-EMILIA COLPITE DAL TERREMOTO

Il sisma che il 20 e il 29 maggio e il 3 giugno del 2012 ha colpito le popolazioni delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio-Emilia ha generato presso le Fondazioni un forte coinvolgimento emotivo che si è tradotto in una adesione ampia e convinta alla iniziativa di solidarietà promossa dall'Acri, mettendo a disposizione delle collettività interessate circa 5,2 milioni di euro. Tale importo, in aggiunta a quello destinato singolarmente dalle Fondazioni locali, ha portato a circa 24 milioni l'impegno del mondo delle Fondazioni al sostegno delle iniziative di ricostruzione.

A fine anno, l'Acri ha sottoscritto con l'Associazione federativa dell'Emilia-Romagna un protocollo d'intesa per l'impiego delle risorse raccolte. Le risorse sono state destinate al recupero delle strutture scolastiche che hanno subito lesioni per il terremoto classificate con la lettera E nei comuni delle province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna, secondo la seguente distribuzione delle risorse per provincia: Modena 45%; Ferrara 34%; Reggio Emilia 11%; Bologna 10%.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 78 Fondazioni.

Risorse investite

5,2 milioni di euro per l'iniziativa comune promossa da Acri, più altri 18,7 milioni di euro circa erogati dalle Fondazioni per iniziative autonomamente definite e realizzate.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle

varie raccolte di proprietà delle Fondazioni medesime. E' stata costituita una banca dati in rete, accessibile dall'area riservata del sito *web* dell'ACRI, che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Il progetto consente non solo di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permette altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, *R'Accolte* si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati, ma grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio. Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di oltre 9.700 opere, appartenenti a 63 collezioni d'arte. Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, l'Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo, lo scorso dicembre, al pubblico esterno il sito "R'Accolte": la banca dati in rete, ora accessibile a tutti (raccolte.acri.it), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la composizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni.

Considerato che le caratteristiche dell'avvio del progetto di catalogazione delle collezioni d'arte delle Fondazioni hanno visto l'Emilia Romagna e Bologna quale soggetto capofila, l'evento di apertura è stato organizzato nella sede della Fondazione del Monte con l'esposizione di opere selezionate provenienti dalle collezioni di 11 Fondazioni. "R'Accolte. *Il Barocco emiliano*. Arte delle Fondazioni on line" è il titolo della mostra con l'esposizione di opere emiliane di età barocca che ha messo in luce il ruolo vitale svolto dalle Fondazioni di origine bancaria dei territori tra Emilia, Romagna e Marche e che ha evidenziato da un lato il prestigio che la locale scuola artistica ha conquistato tra Sei e Settecento nell'intera Europa, dall'altro la vivacità degli studi moderni che hanno

rilanciato sul piano internazionale il prestigio dei suoi protagonisti, dai Carracci a Guido Reni a Giovanni Lanfranco al Guercino a Guido Cagnacci, per continuare, nel Settecento, con Giuseppe Maria Crespi, Donato Creti e i Gandolfi.

Partner

Attualmente a *R'Accolte* aderiscono 55 Fondazioni con 63 collezioni, e sono in corso altre adesioni..

Risorse erogate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito *R'Accolte*, l'Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 20.000 euro.

Risultati

Sono state catalogate finora circa 9.739 opere di cui 5.614 dipinti, 1.608 disegni e 651 sculture. La catalogazione comprende anche un nucleo consistente di circa 1.057 opere tra ceramiche, porcellane, maioliche e vetro. Sono catalogate, inoltre, opere di numismatica (112), stampe (410), arte contemporanea (42) e foto d'autore (165), cui vanno aggiunte opere che comprendono arredi antichi e strumenti musicali (80). Sono in corso di elaborazione e di prossima pubblicazione circa 1.200 schede relative a dipinti, disegni e a una vasta collezione di monete.

OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

L'Associazione *Osservatorio dei Mestieri d'Arte* (OmA) nasce nel 2010 su proposta dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e diviene associazione senza scopo di lucro delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana, con sede e personale specializzato a Firenze presso l'Ente Cassa di Risparmio. La partecipazione si è immediatamente estesa anche ad altre Fondazioni italiane interessate a valorizzare, conservare e tutelare il patrimonio storico artistico, con particolare riferimento all'artigianato artistico di qualità. L'allargamento a tutto il territorio nazionale di questa esperienza di successo vuole rappresentare un contributo alla rinascita della qualità, all'occupazione qualificata dei giovani e all'immagine di un paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza degli artigiani del passato. La rivista bimestrale "OmA" che riunisce la redazione composta da componenti designati

dalle Fondazioni di origine bancaria aderenti all'Associazione, il portale *web*, la *newsletter* mensile e il *blog* dei giovani artigiani “OmA Ventiquaranta” sono alcuni degli strumenti messi a disposizione dall'Associazione delle Fondazioni per promuovere i mestieri d'arte in contesto nazionale e estero, con l'obiettivo di creare una rete europea di istituzioni per favorire la comprensione delle varie identità culturali e approfondire i temi della qualità delle produzioni. OmA persegue i suoi obiettivi mediante un'articolata attività editoriale, conferenze, convegni, *workshop* e didattica a sostegno dei mestieri d'arte.

Partner

Attualmente fanno parte dell'Associazione OmA 14 Fondazioni di origine bancaria: l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, la Fondazione di Livorno, la Fondazione Banca del Monte di Lucca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, la Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Viterbo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la Fondazione Cassa di Risparmio Carrara, la Fondazione Cassa di Risparmio Biella, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana.

Risorse impegnate

Le Fondazioni aderenti all'Associazione OmA sostengono una quota associativa annuale di 5.000 euro che dà diritto alla presenza con una pagina nella Rivista bimestrale e a uno spazio illimitato sul portale *web* e si riservano la partecipazione con ulteriori risorse finanziarie a seconda dei progetti proposti in sede di consiglio direttivo.

TENDER TO NAVE ITALIA

Si tratta di un vasto progetto che utilizza la navigazione a vela per favorire processi di crescita e integrazione a favore di giovani appartenenti a categorie svantaggiate o a rischio. La Fondazione Tender to Nave Italia ha sviluppato una metodologia che consente a ragazzi portatori di disabilità psicofisiche e adolescenti resi fragili dal disagio familiare o sociale di vivere il mare da vicino, navigando a vela per cinque giorni lungo le coste del Tirreno su

Nave Italia, il più grande brigantino a vela del mondo, il cui equipaggio è composto da personale della Marina Militare. Il Brigantino è stato costruito nel 1993 rispettando fedelmente la struttura di una nave del XIX secolo: è lungo 61 metri e largo 9, ha una superficie velica di 1.300 mq ed è in grado di alloggiare, oltre l'equipaggio, 24 ospiti. Nel 2011 in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Nave Italia ha navigato lungo tutte le coste italiane.

Le Fondazioni di origine bancaria si sono affiancate alla Fondazione Tender to Nave Italia per realizzare il progetto, i cui obiettivi sono al contempo terapeutici e formativi. La navigazione a vela, infatti, è unica per efficacia nell'insegnare regole di convivenza, rispetto degli altri e dell'ambiente, limiti e pregi di ciascuno e di se stessi. Un'efficacia misurata con specifici indicatori, come il livello di autostima, che la vita di bordo può rapidamente modificare. I ragazzi coinvolti nell'iniziativa sono selezionati da organizzazioni di volontariato e scuole operanti in tutta Italia nel settore dell'assistenza ai disabili e nella prevenzione del disagio giovanile.

Partner

La Fondazione Tender to Nave Italia, costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, ha ricevuto nel 2012 il sostegno di 17 Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Carical, Fondazione Cariparo, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Carige, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cariparma, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Sicilia, Fondazione De Mari Savona), da Fondazione con il Sud e dalla Consulta Regionale delle Fondazioni Toscane, dalla Consulta Fondazioni Lazio, con il coordinamento e il patrocinio dell'Acri.

Risorse

Le risorse impiegate complessivamente nel 2012 dalle Fondazioni ammontano a 391.500 euro.

Risultati

Nella stagione 2012 sono stati portati a termine 28 progetti, che hanno coinvolto 377

ragazzi, 161 specialisti di 28 tra scuole, ospedali e associazioni ONLUS.

IRST – ISTITUTO SCIENTIFICO ROMAGNOLO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI

L'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (IRST) è interamente dedicato alla cura, alla ricerca clinica, biologica e traslazionale e alla formazione in campo oncologico.

Operativo dal 2007 all'interno delle strutture dell'ex Ospedale Civile di Meldola, l'IRST s'inserisce nell'articolato processo di costituzione dell'Area Vasta Romagna.

L'IRST, quale centro dall'alto potenziale tecnologico e scientifico, è in grado di dialogare con le più qualificate strutture nazionali e internazionali di cura e studio delle patologie neoplastiche, proponendosi quale soggetto ideale per condurre ricerca ad alto livello e vocato alla formazione di personale medico e infermieristico.

L'istituto si prefigge di:

- assumere il ruolo di nodo centrale e guida nel campo della ricerca clinica, biologica e traslazionale in ambito di Area Vasta Romagna, regionale e nazionale;
- garantire un approccio globale al paziente oncologico;
- favorire il trasferimento dei risultati della ricerca alle attività assistenziali;
- accrescere la qualità dell'assistenza ai malati oncologici;
- sperimentare nuovi modelli organizzativi così da potenziare e migliorare le relazioni tra i nodi della rete oncologica dell'Area Vasta;
- garantire la qualificazione dei professionisti e l'aggiornamento attraverso il potenziamento delle attività di formazione;
- sviluppare e implementare la collaborazione e lo scambio di conoscenze con altri centri di eccellenza.

Partner

L'IRST è nato dall'integrazione di risorse pubbliche (le quattro Aziende Unità sanitarie Locali di Forlì, Ravenna, Rimini e Cesena più il Comune di Meldola) e risorse private (l'Istituto Oncologico Romagnolo e 6 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Faenza, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo).

Risorse investite

La società ha un capitale sociale di 15,1 milioni di euro, di cui 4,2 milioni sono stati sottoscritti dalle 6 Fondazioni aderenti al progetto, cui si aggiungono risorse che annualmente vengono erogate per progettualità specifiche.

Risultati

Pienamente operativo dal 2009 l'Istituto può contare su 36 posti letto e 16 posti in *day hospital* divisi tra le sedi di Meldola, Forlì e Cesena. Il personale è composto da circa 300 persone fra medici, ricercatori, infermieri e personale amministrativo.

OSSERVATORIO PERMANENTE GIOVANI-EDITORI

Il progetto "Il Quotidiano in Classe", lanciato dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori nel 2000 e realizzato con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, porta nelle scuole secondarie di secondo grado italiane alcune tra le più importanti testate nazionali affinché possano diventare strumenti per una moderna forma di educazione civica. La lettura dei giornali, guidata da insegnanti preventivamente "formati" in relazione al progetto, contribuisce a spingere i giovani a interrogarsi sul mondo che li circonda, a comprenderlo meglio e dunque a scegliere con più libertà e consapevolezza. Sviluppare negli studenti una solida coscienza critica è il primo indispensabile passo per renderli parte realmente attiva e consapevole della società, artefici e protagonisti del futuro del Paese. Il progetto ha così promosso, e tiene vivo, un confronto ampio riguardo al ruolo che l'informazione e i media, in particolare la carta stampata, possono giocare nella sfida a favore della crescita dei giovani.

Il sistema delle Fondazioni di origine bancaria collabora ormai da diversi anni con l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori per la realizzazione del progetto attraverso l'erogazione di contributi nell'ambito dei rispettivi territori. Il convegno "Giovani Lettori, Nuovi cittadini", a cui negli anni hanno partecipato alcune tra le più alte cariche istituzionali del Paese, è divenuta ormai un appuntamento tradizionale che fa dialogare l'editoria, le Fondazioni e il mondo della scuola per condividere esperienze, idee, progetti e strategie con l'obiettivo di sviluppare il senso di responsabilità del mondo dei media nella formazione dei giovani e dei cittadini di domani.

I partner

Le Fondazioni che hanno dato singolarmente su base territoriale il proprio supporto nell'anno in oggetto sono 24:

Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione BNC, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Chieti, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione di Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Pietro Manodori-Reggio Emilia, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Sicilia.

Le risorse erogate

Le risorse messe a disposizione nel 2012 nei territori di riferimento dalle Fondazioni aderenti sono state complessivamente, di circa euro 500.000.

Risultati

Alla tredicesima edizione del progetto, nell'anno scolastico 2011-2012, hanno partecipato 2.018.720 studenti delle scuole superiori.

PROGETTO DI TERAPIA GENICA PER PREVENIRE IL RIGETTO NEI TRAPIANTI

Si tratta di un progetto triennale (2010-2012) che si propone di affrontare il problema del rigetto cronico degli organi trapiantati attraverso la terapia genica e viene sviluppato da un *network* di tre centri: l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Bergamo (che è anche Centro Coordinatore), il Consorzio per la Ricerca sul Trapianto

di Organi Tessuti, Cellule e Medicina Rigenerativa (CORIT) di Padova, il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia (ICGEB) di Trieste.

I trapianti (di rene, cuore o fegato) registrano una probabilità di successo del 90% a un anno dall'intervento chirurgico. Ma i risultati a lungo termine – 10/15 anni– non sono altrettanto positivi. Ciò è dovuto al fatto che i farmaci antirigetto in uso hanno eliminato quasi del tutto il rigetto acuto (quello che si verifica entro un mese dal trapianto), ma non sono in grado di contrastare quello che i medici chiamano rigetto cronico, una forma di danno progressivo all'organo che si manifesta negli anni e porta pian piano alla perdita delle funzioni degli organi trapiantati.

Il lavoro dei ricercatori del Mario Negri negli scorsi anni aveva aperto una strada nuova per affrontare questo problema ancora irrisolto nella medicina del trapianto, ma vi era la necessità di svolgere ulteriori verifiche precliniche. È quello che hanno deciso di fare in team i gruppi di ricerca dell'Istituto Mario Negri, del CORIT, dell'ICGEB. Utilizzando un modello di rigetto cronico messo a punto nei primati, i ricercatori impiegano nuovi vettori virali e studiano l'efficacia del trasferimento genico nell'impedire il rigetto cronico nel trapianto di rene che rappresenta un paradigma per future applicazioni in tutti gli altri trapianti di organi solidi.

Partner

I sopra richiamati istituti di ricerca assicurano il necessario apporto scientifico al progetto, mentre il sostegno economico è fornito da 2 Fondazioni di origine bancaria: la Fondazione Cariplo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Il progetto è inoltre patrocinato dalla Fondazione ART per la Ricerca sui Trapianti.

Risorse erogate

Le due Fondazioni finanziatrici hanno erogato un contributo complessivo per il triennio 2010-2012 di circa 1.100.000 euro (distribuiti in quote uguali dai due finanziatori).

PROGETTI REGIONALI SPECIALI DELL'AIRC – ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO NELLA REGIONE (VENETO)

A partire dal 2005, la tipologia dei progetti sostenuti da AIRC si è arricchita di una

nuova formula, i "Progetti regionali speciali", che hanno l'obiettivo principale di dare respiro alla ricerca locale potenziando i gruppi e le strutture maggiormente attive che già operano nei diversi ambiti regionali. I Progetti Regionali di AIRC privilegiano le ricerche che, nel campo della prevenzione, diagnosi e terapia delle neoplasie, assicurano una diretta applicazione clinica e sostengono progetti di ricerca di ampio respiro che abbiano obiettivi raggiungibili attraverso l'interazione e la collaborazione di più gruppi di ricerca operanti nella stessa Regione, complementari tra loro.

Nel 2012 in Veneto si sono conclusi i due progetti strategici per il miglioramento delle terapie contro il cancro, focalizzati sull' influenza del microambiente sullo sviluppo del tumore. I progetti hanno avuto una dimensione importante e hanno coinvolto 12 unità operative, per un totale di più di cento scienziati, in ricerche su tumori ematici e solidi. Obiettivo di questi studi è stato quello di individuare quali elementi presenti nel microambiente influenzano la crescita neoplastica, e in tal modo creare le premesse per disegnare nuovi farmaci in grado di inibire i fattori negativi che favoriscono l'espansione della neoplasia.

Partner

L'iniziativa è stata co-finanziata in parti uguali da AIRC, Fondazione Cariverona e Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Risorse erogate

Le Fondazioni hanno erogato per il progetto un contributo complessivo di 1,8 milioni di euro (con quote di 900.000 euro ciascuna), su uno stanziamento totale di 2,7 milioni di euro

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: INIZIATIVA ACRI IN BURKINA FASO

Sulla base dei risultati positivi ottenuti dall'iniziativa Fondazioni4Africa in Senegal e Nord Uganda, promossa da quattro Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma) per la prima volta insieme in una logica di sussidiarietà, di valorizzazione di percorsi di sviluppo già intrapresi e di massimizzazione dell'impatto complessivo degli interventi sostenuti, il Consiglio dell'Acri ha approvato la proposta della "Commissione per l'attività delle Fondazioni nei

Paesi in via di sviluppo” di dare avvio a un progetto più ampio in grado di coinvolgere diverse Fondazioni italiane, a favore di un altro Paese africano: il Burkina Faso.

Il progetto consiste in azioni di inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della “diaspora”, con interventi volti al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle istituzioni di micro finanza, all’educazione finanziaria, all’offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali. L’iniziativa, che valorizzerà il ruolo centrale svolto dalle donne in attività generatrici di reddito, tenderà ad innescare meccanismi virtuosi di promozione allo sviluppo integrato di filiera, in cui risorse a dono verrebbero incrementate da risorse a credito, così da sostenere interventi di dimensioni diverse e produrre un impatto complessivo più ampio. Un elemento caratterizzante dell’intera iniziativa è la valorizzazione del ruolo che le associazioni della diaspora burkinabè svolgono in interventi di co-sviluppo e nella promozione di partenariati tra territori tra Italia e Burkina Faso.

Per quanto riguarda la *governance*, è stato istituito un apposito “Comitato di Indirizzo”, con la responsabilità di orientamento, impulso e supervisione di tutte le fasi dell’intervento, da quella di progettazione esecutiva a quella di attuazione. L’iniziativa ha già avviato la fase di progettazione esecutiva e, nella compagine dei soggetti attuatori, è stato identificato un primo nucleo di ONG sulla base di criteri di competenza territoriale/tematica e di capacità di *networking*. A questo nucleo potranno poi aggiungersi altri partner in funzione di specifiche esigenze che si manifesteranno nel corso della progettazione esecutiva/attuazione, oltre al coinvolgimento di una o più associazioni della diaspora burkinabè. L’intervento potrebbe, inoltre, sostenere forme di investimento produttivo avviate in Burkina da imprenditori locali, imprenditori italiani o migranti.

In collegamento con le azioni sopradescritte (attività nel settore della micro finanza, delle filiere di produzione agricola, dell’imprenditorialità femminile), verranno individuati specifici ambiti in cui sostenere organizzazioni di rappresentanza (associazioni di produttori, associazioni di imprenditrici, sindacati, ecc.) e soggetti pubblici coinvolti a livello locale o nazionale che potrebbero essere accompagnati nell’elaborazione di *policies* capaci di rendere più efficienti e trasparenti i meccanismi di *governance* di questi settori.

Nel progetto saranno coinvolte associazioni della diaspora burkinabè presenti in

Italia e attive nel loro Paese d'origine in progetti di sviluppo comunitario e di solidarietà; potranno essere organizzate in Italia attività di formazione, assistenza tecnica, rafforzamento istituzionale (anche nell'ottica di una possibile e progressiva strutturazione in reti e federazioni regionali o nazionali) e potrà essere organizzato in Burkina un accompagnamento continuativo e concreto nella realizzazione dei progetti di sviluppo che queste organizzazioni stanno già implementando o che intendono avviare nelle loro comunità d'origine, al fine di rendere tali interventi realmente coerenti con i piani di sviluppo decisi a livello locale, garantire un' adeguata collaborazione con soggetti della società civile della comunità di provenienza, assicurare risultati efficaci e sostenibili degli interventi di co-sviluppo.

Con questa iniziativa l'Acri, oltre ai benefici che potranno derivare dalla collaborazione tra le Fondazioni, ha inteso porre all'attenzione del mondo della cooperazione internazionale l'approccio delle Fondazioni di origine bancaria ai temi dello sviluppo, attraverso una azione corale che veda coinvolte il maggior numero di Fondazioni in un intervento di carattere innovativo ed esemplare.

Partner

Attualmente all'iniziativa hanno aderito 30 Fondazioni.

Risorse

La nuova iniziativa prevede un intervento con orizzonte triennale (2013-2015) e per il primo anno è stato stanziato un importo di 1,5 milioni di euro.

VALORIZZAZIONE DEL RISPARMIO DEI MIGRANTI: PROTOCOLLO D'INTESA ABI ACRI

Il fenomeno migratorio in Italia ha raggiunto dimensioni non trascurabili in termini di volumi e di contributo al sistema economico. Le rimesse assumono un ruolo importante poiché evidenziano il legame del migrante con il proprio Paese di origine e suscitano un interesse crescente a livello nazionale e internazionale sul ruolo che queste risorse possono avere per lo sviluppo dei contesti di provenienza.

Ciò considerato, l'Acri e l'Abi alla presenza dell'allora Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi, alla vigilia del 1°88a

Giornata Mondiale del Risparmio, hanno presentato un protocollo d'intesa, di portata biennale e rinnovabile, con il quale si impegnano a collaborare fra loro e a stimolare le proprie associate per la realizzazione di iniziative utili a valorizzare le rimesse degli immigrati dall'Italia verso i loro Paesi d'origine.

Dalle esperienze che nei loro differenti ruoli le Fondazioni associate all'Acri, da un lato, e le banche associate all'Abi, dall'altro, hanno finora maturato in questo campo, emerge che ci sono spazi per ottimizzare l'efficacia delle rimesse dei migranti verso i loro Paesi d'origine con obiettivi che travalichino il semplice sostegno immediato alle spese dei famigliari rimasti in patria. Sempre più chiaramente si vanno, infatti, evidenziando da parte dei migranti bisogni di allocazione delle risorse finanziarie più complessi nonché funzionali a dare anche un contributo allo sviluppo dei loro Paesi.

L'Acri intende consolidare e ampliare i risultati finora raggiunti nell'ambito di "Fondazioni4Africa" e di altri progetti promossi da fondazioni italiane, promuovendo la diffusione di modelli di valorizzazione dei risparmi dei migranti presenti in Italia, attraverso in particolare la partecipazione di banche, operatori di *money transfer*, istituzioni di microfinanza dei Paesi di origine dei migranti, nonché attori della società civile e associazioni di migranti.

Da anni il CeSPI (Centro Studi Politiche Internazionali), in collaborazione con l'Abi, studia il fenomeno della bancarizzazione dei migranti in Italia e il possibile legame fra rimesse e sviluppo e, sulla base dell'esperienza maturata nel progetto "Fondazione4Africa", ha collaborato alla stesura dell'attuale protocollo.

La canalizzazione delle rimesse prevista dal protocollo si basa su tre premesse: 1) le rimesse devono essere collocate all'interno di un più ampio processo di allocazione del risparmio dei migranti, rispetto al quale è necessario creare strategie e prodotti adeguati; 2) l'inclusione finanziaria diviene la chiave di volta sia per una maggiore integrazione socio-economica tanto dei migranti, quanto delle loro famiglie rimaste nel Paese di origine, sia per un maggiore impatto sullo sviluppo economico dello stesso; 3) solo un approccio di sistema può assicurare volumi che garantiscano la sostenibilità della struttura di collegamento messa a punto tra intermediari finanziari dei due Paesi

FUNDER35. UN FONDO PER L'IMPRESA CULTURALE GIOVANILE

Lo stato attuale delle imprese culturali giovanili è caratterizzato da una forte fragilità strutturale e operativa, e dalla dipendenza da finanziatori pubblici e privati. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'esistenza delle imprese culturali giovanili è intimamente legata al ciclo di vita dei progetti per i quali ricevono occasionali finanziamenti che molto di rado riescono a innescare processi capaci di garantire un'attività più consolidata e costante. Il presente bando è frutto di un'iniziativa a carattere sperimentale di durata triennale (2012-2014), promossa da 10 fondazioni di origine bancaria ed è nata nel 2011 in seno alla Commissione per le Attività e i Beni culturali dell'Acri. Il bando intende selezionare e accompagnare le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale. Pertanto, il contributo si configura come un incentivo destinato a un numero limitato di soggetti che, oltre a distinguersi per la qualità dell'offerta culturale, nonché per una corretta politica del lavoro, si prefiggano chiari obiettivi di sostenibilità economica tramite specifici progetti di miglioramento. Sono sostenuti interventi tesi all'efficienza gestionale e finalizzati a rendere sostenibili nel tempo tali imprese e le loro attività attraverso:

- azioni mirate al consolidamento/valorizzazione della struttura organizzativa (come ad esempio iniziative di qualificazione del personale non artistico e dei servizi interni tramite percorsi di formazione e innesto di competenze manageriali);
- azioni finalizzate al rinnovamento delle modalità e degli strumenti di produzione (funzionali al rafforzamento, all'estensione, alla differenziazione dell'offerta quando non addirittura alla riconversione delle attività, attraverso *start up* di nuove iniziative);
- azioni orientate all'attivazione di collaborazioni stabili (ad esempio attraverso il meccanismo della residenza artistica) e aggregazioni/fusioni con altri soggetti del settore nella prospettiva di realizzare economie di scopo e di scala.

Per quanto riguarda il bando 2012, su un totale di 59 progetti pervenuti ne sono stati finanziati 15 (25%). Al fine di valorizzare l'attività di supporto alle imprese selezionate, oltre a quella di finanziamento, lo scorso giugno sono state organizzate due giornate di formazione in cui si sono affrontati temi quali il *fund raising*, l'accesso al credito, la forma giuridica dell'imprenditoria culturale e il regime fiscale del soggetto.

Partner

L'iniziativa è promossa e sostenuta dalle seguenti Fondazioni: Cariplo, Fondazione capofila del progetto, Banco di Sardegna, Cariparma, Livorno, Cassa di Risparmio della Spezia, Cassa di Risparmio di Lucca, Cassa di Risparmio di Modena, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa di Risparmio di Torino, Monte di Bologna e Ravenna.

Risorse

Per l'anno 2012, l'ammontare del fondo è stato di 1.070.000 di cui 900.000 euro sono stati destinati ai vincitori del bando e 170.000 euro per sostenere i costi di gestione. Con riferimento all'anno 2013, l'ammontare del fondo è di 1.000.000 di euro da destinare totalmente ai vincitori del bando.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

L'attività erogativa delle Fondazioni si è sempre caratterizzata per lo stretto legame con la comunità di appartenenza, frutto di uno storico radicamento territoriale ereditato dalle originarie Casse di risparmio, ma anche requisito prescritto alle Fondazioni dalla normativa di settore e dalle conseguenti disposizioni statutarie.

Anche i dati del 2012, illustrati in questo paragrafo, confermano puntualmente il fenomeno (Tab. 4.17).

Alla regione di appartenenza, ovvero alla provincia per le Fondazioni più piccole che ad essa riferiscono la propria competenza territoriale, viene destinata una quota preponderante dell'attività erogativa: il 91,2% degli importi e il 96,7% del numero di iniziative, in linea con la rilevazione dell'anno precedente.

Anche le risorse assegnate oltre i confini regionali mantengono invariate, salvo modesti riallineamenti, le destinazioni registrate nel 2011: alle erogazioni indirizzate ad altre ripartizioni geografiche va il 4,6% degli importi, alle erogazioni a valenza nazionale il 2,5%, e a quelle destinate a regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione l'1,7%.

Il volume di risorse destinato a questo tipo di interventi (al di fuori del perimetro regionale) si stabilizza perciò attestandosi su valori non trascurabili, pur se minoritari in senso relativo, soprattutto tenendo conto dello scenario in cui essi sono maturati. Uno scenario di crisi molto acuta, in cui le Fondazioni hanno da un lato dovuto rimodulare verso il basso l'entità dei contributi concessi, e dall'altro sono state oggetto di sempre più pressanti richieste di sostegno da parte delle realtà locali a esse più prossime.

L'aver mantenuto stabile la quota riservata agli interventi di più lontano "orizzonte" testimonia il consolidamento, nelle Fondazioni, di una visione della propria missione che, sebbene certamente proiettata in prevalenza sul territorio di riferimento, non esclude dalla sua prospettiva uno sguardo ad ambiti più allargati e problematiche di più ampio respiro; esercitando così, le Fondazioni nel loro insieme, un ruolo di natura sistemica coerente con il grado di responsabilità a cui sono sovente richiamate dalle istituzioni e dalla pubblica opinione.

Un altro significativo punto di vista in merito alla destinazione territoriale delle erogazioni riguarda la distribuzione per area geografica delle stesse, descritta nella Tab. 4.18.

Relativamente a questo profilo di analisi si è proceduto, come negli anni passati, a un assestamento dei dati desunti dal censimento delle erogazioni deliberate dalle Fondazioni, onde tenere conto in modo completo degli impegni assunti dalle stesse nei confronti della Fondazione con il Sud, in attuazione dell'accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010, che hanno previsto anche nel 2012 la destinazione di 20 milioni di euro, da liquidare nel 2013.

Per la contabilizzazione di tali impegni le Fondazioni non hanno infatti adottato un unico criterio: mentre la maggior parte ha iscritto l'impegno tra le delibere dell'anno 2012, per un totale di circa 13,4 milioni, alcune altre hanno registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per un totale di 6,4 milioni di euro). Se si fosse tenuto conto esclusivamente degli importi deliberati nell'anno, la seconda quota sopra richiamata non avrebbe potuto essere conteggiata tra le risorse indirizzate dalle Fondazioni nel 2012 verso le regioni del Sud. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Tab. 4.18, l'evidenza riveniente dall'archivio delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 6,4 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, omogeneamente a quelle degli anni precedenti, offre un'evidenza più completa delle risorse messe a disposizione delle regioni meridionali.

Analizzando i dati è bene ricordare che la distribuzione geografica delle erogazioni è influenzata dal fatto che la maggior parte delle Fondazioni ha sede nelle regioni del Nord e del Centro d'Italia (76 Fondazioni sul totale di 88), e che le Fondazioni presenti al Sud sono limitate, nella propria azione, da una ridotta dotazione patrimoniale.

Il Nord raccoglie la quota maggiore di erogazioni: il 69,5% degli importi e il 65,7% del numero di interventi. Rispetto al 2011 i dati della macro-area Nord mostrano un riallineamento interno a vantaggio del Nord Ovest, che passa da 37,9% a 39,8% degli

importi, a fronte di un calo del Nord Est da 33,5% a 29,7%.

Il Centro, in leggero progresso, ottiene il 24,0% degli importi (era 21,9% nel 2011) e il 24,0 % del numero delle erogazioni (24,9% nel 2010).

Il Sud e Isole è sostanzialmente stabile nella posizione dello scorso anno, con solo due decimi di punto in meno di incidenza riguardo agli importi e un leggero aumento relativamente al numero di iniziative. Nelle valutazioni in ordine a questo dato si deve ricordare che, come già riferito, la “copertura” delle regioni meridionali da parte delle Fondazioni è in parte affidata anche all’operatività della Fondazione con il Sud, uno strumento di cui le Fondazioni si sono dotate, in cooperazione con il mondo del Volontariato, proprio a questo scopo. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche quantitative e qualitative dell’intervento di questa Fondazione si rinvia al paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership di sistema*.

ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI

Terminato l’esame dell’attività erogativa delle Fondazioni viste nel loro complesso si presenta ora, in questa parte del capitolo, un’analisi dei risultati relativi ad alcuni raggruppamenti delle stesse³.

4.1.8 Quadro sintetico

Gli andamenti generali dell’attività erogativa dei raggruppamenti di Fondazioni considerati sono esposti nella Tab. 4.19 .

In merito ai gruppi formati secondo la dimensione patrimoniale delle Fondazioni, la prima evidenza dei dati riguarda la forte concentrazione delle somme erogate. Le Fondazioni Grandi, che numericamente rappresentano poco più del 20% del totale, distribuiscono il 75,2 % dell’importo complessivo erogato e realizzano il 41,8% degli interventi.

All’estremo opposto si collocano le Fondazioni Piccole. Il loro peso numerico coincide con quello delle Grandi (20,4% del totale), ma la loro attività erogativa pesa solo per l’1,6% in termini di importo e per il 9,2% del numero di iniziative.

Una Fondazione Grande realizza nell’anno in media 516 progetti di importo unitario di 78.225 euro, una Fondazione Piccola attua invece mediamente 113 iniziative

3 Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

di 7.431 euro cadauna.

Gli altri gruppi dimensionali di Fondazioni si collocano su una scala intermedia tra i due valori di soglia, con una media di iniziative oscillante tra 135 e 245, e importi medi unitari tra 13.700 e 31.000 euro.

Passando alla dimensione geografica, si osserva che le Fondazioni con sede nel Nord hanno il peso maggiore, incidendo per il 73,2% dell'importo complessivo e per il 65,5% del numero di iniziative. Tra le due ripartizioni del Nord aumenta rispetto al 2011 la forbice tra il Nord Ovest e il Nord Est, a favore del primo, sia per gli importi erogati (nel 2012: 42,9% contro 30,3% del Nord Est; nel 2011, rispettivamente 41,4% e 34,5%) che per il numero di interventi realizzati (nel 2012: 34,0% nel Nord Ovest e 31,5% nel Nord Est; nel 2011, rispettivamente 34,1% e 32,1%).

Il Centro aumenta la propria quota rispetto all'anno precedente attestandosi al 23,0% delle erogazioni e al 23,6% del numero di iniziative (nel 2011 erano, rispettivamente, 20,6% e 24,2%).

Le Fondazioni ubicate nel Sud e nelle Isole, pur in leggero progresso rispetto al 2011, erogano la quota largamente minoritaria del totale erogazioni. Numericamente esse contano per il 13,6% circa (sono in tutto 12) ma incidono solo per il 3,8% quanto a importo e per l'10,9% sul numero di interventi.

Il differenziale tra il Centro Nord e il Sud si conferma anche relativamente al numero di iniziative e ai valori medi di attività: il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord Ovest (443), si attesta intorno alle 240 iniziative nel Nord Est e 175 al Centro e 201 nel Sud e Isole. L'importo unitario medio degli interventi si attesta a 54.796 euro nel Nord Ovest, 41.805 euro nel Nord Est e 42.615 euro nel Centro; si riduce notevolmente nel Sud e Isole (15.267 euro).

La distribuzione delle erogazioni per classi di importi singoli (Tab. 4.20) evidenzia, com'è naturale, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi.

Le Fondazioni Grandi e quelle ubicate nel Centro e Nord indirizzano la quota più alta delle proprie erogazioni verso interventi di importo unitario superiore a 500 mila euro: il gruppo dimensionale delle Grandi destina a questa classe di intervento oltre la metà del totale erogato (53,4%); nelle ripartizioni geografiche centro-settentrionali le risorse destinate a erogazioni di questo "taglio" pesano tra il 42% e il 56% circa del totale erogato. Nel Sud e Isole la quota in argomento si riduce a poco meno del 24%, mentre per contro il 55,7% degli importi viene erogato con interventi al di sotto di 100.000 euro (di

cui il 34,0% inferiori a 25.000 euro) .

Soffermandoci ancora su questo raggruppamento geografico, e sempre riguardo alle erogazioni di limitato importo, è da rimarcare che l'incidenza delle iniziative di importo non superiore a 5.000 euro è notevolmente più alta che nelle altre ripartizioni: essa raggiunge il 10,8% degli importi erogati, contro il 2,1% rilevato nel Nord Ovest, il 3,0% nel Nord-Est ed il 3,1% nel Centro.

Il dato relativo a queste erogazioni di importo unitario più modesto mostra un andamento molto differenziato anche in funzione della dimensione patrimoniale delle Fondazioni. Tra le Grandi, esse incidono in misura molto marginale (1,3%), mentre per gli altri gruppi dimensionali il peso è ovunque significativamente superiore al dato medio complessivo (2,9%), giungendo a toccare un massimo tra le Fondazioni Piccole (19,8%).

Esaminando, infine, l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (Tab. 4.21), si osserva che le erogazioni pluriennali hanno il peso più significativo tra le Fondazioni del Nord Est e tra le Medio-grandi, dove assumono un'incidenza rispettivamente del 19,5% e 24% contro il 12,5% rilevato a livello complessivo.

4.1.9 Settori di intervento

L'analisi in questo paragrafo si concentra sulla distribuzione per settori beneficiari degli importi erogati da parte dei diversi raggruppamenti di Fondazioni, evidenziando gli scostamenti di maggior rilievo rispetto alla media complessiva. (Tab. 4.22).

Concentrando l'esame sui sette settori di maggior intervento (che assorbono complessivamente il 95,3% del totale erogato) si osserva che:

- nel settore Attività culturali e artistiche si evidenzia una delle rare similitudini di andamento tra le Fondazioni Grandi e Piccole, in entrambe le quali il settore si colloca al di sotto della media complessiva (rispettivamente 29,8% e 29,0% contro 31,6%), mentre in tutti gli altri gruppi dimensionali le erogazioni nel settore presentano un'incidenza significativamente più alta (da 32,1% a 41,7%). Relativamente ai raggruppamenti geografici, l'importanza del settore risulta particolarmente elevata tra le Fondazioni del Sud e Isole, dove impegna il 43,8 % delle risorse;
- per quanto riguarda l'Educazione, istruzione e formazione, il confronto con il dato complessivo è lievemente a sfavore delle Fondazioni Grandi (14,2% contro 15,0% complessivo) mentre tutti gli altri gruppi dimensionali mostrano incidenze

- maggiori (tra il 15,7% e il 21%). Dal punto di vista geografico il settore mostra una forte concentrazione nel Nord Est: la ripartizione geografica che è la sola a superare il dato generale con il 19,6%; tutte le altre ripartizioni sono inferiori al dato generale con una punta minima nel Sud e Isole che si attesta al 5,0%;
- il settore Assistenza sociale (che incide per il 12,9% a livello complessivo), mostra una rilevanza maggiore tra le Fondazioni Grandi (14,8%) e, ancor di più, tra quelle del Nord Ovest (17,9%). Particolarmente bassa è invece l'incidenza nelle Fondazioni piccole (5,7%) e in quelle del Sud e Isole (3,2%);
 - il settore Ricerca mostra un'incidenza particolarmente alta nel Sud e Isole, dove supera in misura consistente la quota della media nazionale (18,2% contro il 12,3%). Sempre al di sopra della media, ma più prossime ad essa, si collocano le Fondazioni Grandi (14,0%) e del Centro (15,2%). Il peso del settore è invece molto modesto tra le Fondazioni Piccole e Medie, dove interessa rispettivamente solo il 3,5% e il 3,7% delle somme erogate;
 - nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza i gruppi dimensionali di Fondazioni Grandi e Medio grandi sono gli unici al di sotto della media, rispettivamente con 11,8% e 11,9% contro il 12,1%. Secondo la ripartizione geografica, è invece il Nord Ovest a evidenziare il maggior peso del settore, con una quota di incidenza del 15,1% mentre in questo caso è il Nord Est a registrare valori inferiori al dato generale (8,8%);
 - lo Sviluppo locale segna la più bassa incidenza nelle Fondazioni Medio Piccole (4,8% contro il 5,7% di media nazionale) seguito dalle Fondazioni Grandi poco al di sotto della media con 5,4%, mentre è superiore alla media complessiva negli altri gruppi dimensionali. A livello di gruppi territoriali si registra invece uno scostamento negativo rispetto al dato nazionale nel solo raggruppamento del Nord Est (1,3%).
 - il settore Salute pubblica (che incide per il 5,7% a livello complessivo), mostra percentuali superiori alla media tra le Fondazioni Piccole (16,9%). Nei raggruppamenti territoriali le ripartizioni geografiche evidenziano percentuali superiori al dato complessivo, tranne il Nord Ovest, che presenta invece una incidenza del settore particolarmente bassa (4,1%);

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Con lo stesso metodo di analisi del paragrafo precedente, anche qui, con

riferimento ai soggetti beneficiari, si esaminano i principali scostamenti rispetto ai risultati complessivi delle Fondazioni (Tab. 4.23).

Come rilevato a livello generale per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta prevalenza, tra i beneficiari, dei soggetti privati (69,2% degli importi assegnati), con punte verso l'alto nelle Fondazioni Grandi (70,1%) e incidenza invece meno pronunciata nelle Fondazioni Medio-grandi e nelle Piccole (65,5%).

A livello territoriale, la quota dei beneficiari privati è particolarmente elevata nel Nord Ovest (75,4%).

La distribuzione degli importi assegnati alle singole categorie di soggetti beneficiari da parte dei vari raggruppamenti di Fondazioni, in confronto a quella complessiva, presenta le seguenti caratteristiche.

La categoria Fondazioni assorbe una percentuale molto superiore⁴ nel Nord Ovest (37,6% contro 31,5% della media generale) mentre registra i dati più bassi nelle Fondazioni Piccole (11,5%) e nelle Fondazioni del Sud e Isole (11,3%).

Gli Enti locali sono in posizione di prevalenza assoluta nei gruppi delle Fondazioni Piccole (24,7%) e in quelle del Centro (25,6%).

Per quanto riguarda gli Altri soggetti privati registrano percentuali significativamente più alte del dato generale (16,2%): le Fondazioni Piccole (28,8%) quelle Medio-grandi (26,3%) e le Medio-piccole (22,1%). Anche maggiori sono gli scostamenti registrati nelle ripartizioni geografiche: al Sud e Isole le percentuali sono largamente superiori alla media complessiva (30,5%) mentre le Fondazioni del Nord Ovest registrano percentuali inferiori (10%).

Gli Enti pubblici non territoriali hanno il peso più significativo rispetto al dato generale dell' 11,4% nel Sud ed Isole (21,4%), mentre registrano le minori incidenze nelle Fondazioni del Centro (8,3%) e nelle Piccole (8,5%).

Tra le altre categorie di soggetti considerate, aventi peso minore:

- le Altre Associazioni pesano di più tra le Fondazioni Piccole (12,6%), nel Nord Ovest (17,3%) e nel Sud e Isole (15,1%);
- le Organizzazioni di volontariato presentano in tutti i raggruppamenti dimensionali, tranne che nelle Fondazioni Grandi (5,3%) un'incidenza superiore al dato complessivo,

⁴ Si osservi, al riguardo, che in questa ripartizione si concentra la maggior parte delle Fondazioni di comunità operanti nel Paese e sono altresì attive alcune importanti Fondazioni strumentali costituite dalle Fondazioni di origine bancaria di grande dimensione.

con valori oscillanti tra il 6,1% e il 8,1%. Tra le ripartizioni geografiche i valori sono più prossimi a quello medio generale; il più basso (4,6%) si registra nel Nord Est.

4.1.11 Tipo di Intervento

Anche per questa variabile si evidenziano i profili dei singoli raggruppamenti di Fondazioni rispetto al totale (Tab. 4.24). Limitando l'analisi alle finalità più rilevanti si può osservare quanto segue:

- la realizzazione di Progetti specifici mostra un rilievo più marcato tra le Fondazioni Medio grandi (32,3% contro 26,7% complessivo), mentre a livello territoriale è presente in misura maggiore nel Nord Ovest (33,4%);
- i Contributi generali per l'amministrazione assumono un valore maggiore tra le Fondazioni del Nord Ovest (24,3%) e in quelle Medio-piccole (20,3%); le più basse incidenze si osservano invece nelle Fondazioni Medie e nel Sud ed Isole (rispettivamente 10,5% e 6,6%);
- la Costruzione e ristrutturazione di immobili pesa maggiormente tra le Fondazioni Grandi e tra le Piccole (17,0% e 17,3% contro 16,5% complessivo). A livello territoriale la maggiore incidenza è nel Nord Est (26,9%), mentre al Nord Ovest si riduce al 6,4%;
- le erogazioni per il Sostegno alla Ricerca mostrano una maggiore consistenza nei gruppi di Fondazioni Grandi e nel Sud e Isole (con incidenze rispettivamente di 9,1% e 15,9%, contro una media dell'8,0%).

4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo vengono riprese le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.1.5 comparando, come fatto finora, i risultati emersi a livello complessivo con quelli relativi ai gruppi di Fondazioni.

Per quanto attiene il ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (Tab. 4.25), il sovvenzionamento di organismi terzi (tipico del profilo di fondazione *granting*) si conferma maggioritario per tutti i gruppi considerati, raggiungendo le punte maggiori nel Nord Ovest (95,6%) e tra le Fondazioni Grandi (90,6%).

Gli interventi realizzati per il tramite di imprese strumentali toccano una punta molto significativa nelle Fondazioni Medio-grandi (15,2%) e nel Centro (15,1%).

La realizzazione diretta di progetti da parte delle Fondazioni mostra scostamenti pronunciati, rispetto ai dati complessivi, nelle Fondazioni Medio-grandi e Piccole:

rispettivamente il 19,6% e il 21,5% contro il dato generale del 9,4%, mentre nei gruppi territoriali è il Nord Est (17,4%) che presenta lo scostamento maggiore.

Passando a esaminare l'origine dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Tab. 4.26), si osservano alcune significative eccezioni alla prevalenza dei contributi su domande di terzi rilevata a livello generale: nel Centro (42,6% contro 64,1%) e nelle Medio-grandi (45,4%) il dato relativo a questa modalità si colloca molto al di sotto della media complessiva. Sono infatti i progetti propri, cioè le iniziative che nascono da autonoma progettualità delle Fondazioni, che in tali realtà assumono il peso maggiore (decisamente di più del valore registrato su base nazionale, pari a 22,6%) assorbendo il 46,6% nelle Fondazioni Medio-grandi e il 41,8% in quelle del Centro.

L'utilizzo di bandi per l'assegnazione delle risorse, che nella media nazionale riguarda il 13,3% delle erogazioni, assume un rilievo maggiore nelle Fondazioni del Nord ovest (21,3%) e in quelle Piccole (17,3%). Lo strumento del bando è invece poco utilizzato nelle regioni del Sud e Isole (9,0%) e pressoché assente nel Nord Est (1,5%).

Un ultimo approfondimento è dedicato agli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri soggetti erogatori: le cosiddette erogazioni *in pool* (Tab. 4.27). Solo nelle Fondazioni Grandi esse presentano un'incidenza superiore alla media nazionale (15,5% contro 13,4%), mentre il raggruppamento che fa minor ricorso a questo tipo di progettualità è quello delle Piccole (5,1%). A livello geografico, il Nord Ovest evidenzia una più spiccata propensione verso le erogazioni della specie in esame, impegnando in esse il 27,1% delle risorse; all'opposto, nelle Fondazioni del Centro la modalità di intervento in questione è utilizzata in misura solo residuale, con meno dell'1,1% degli importi assegnati.

4.2 Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo si sta sempre più affermando, anche in Italia, una visione evoluta dell'attività delle Fondazioni, che in linea con l'orientamento già affermatosi a livello internazionale, tende a perseguire gli scopi istituzionali anche tramite l'investimento delle risorse patrimoniali. In tale contesto, si attribuisce all'investimento non solo la finalità propria di conseguire i proventi, ma anche quella di raggiungere gli obiettivi statutari, orientando l'impiego delle disponibilità in settori e verso soggetti le cui caratteristiche operative e qualitative siano in linea con quelle proprie della Fondazione. Si parla in questi casi di *Mission Related Investment* (MRI).

Per descrivere gli MRI si può far riferimento a una frase, molto esplicativa e di forte impatto, tratta da un documento illustrativo sugli MRI redatto dalla Trillium Asset Management Corporation, una società leader che opera in maniera innovativa negli USA nell'investimento sostenibile e responsabile: “Investire senza avere alcun riguardo all'impatto sociale o allo sviluppo può comportare dei seri problemi alla struttura degli investimenti che si tenderà successivamente a risolvere con la politica delle erogazioni. È come se da un lato si premette sull'acceleratore e dall'altro, contemporaneamente, si frenasse”.

Gli MRI, dunque, possono essere intesi come uno strumento grazie al quale un soggetto erogativo, quale una Fondazione, riesce a moltiplicare l'effetto della propria azione nei settori di intervento indirizzando sugli stessi sia gli investimenti che i proventi da questi generati.

Agli MRI si attribuiscono in genere due caratteristiche principali: la prima è quella di favorire l'avvicinamento dell'operatività delle organizzazioni agli obiettivi definiti dalla missione, grazie alla selezione degli investimenti che tende a escludere quelli che contrastano con i principi di base della missione. La seconda è l'ampliamento della gamma di strumenti per perseguire i propri scopi istituzionali, contemplando anche l'investimento come mezzo per concretizzare le aspirazioni definite nella *mission*.

Questo approccio rappresenta la forma probabilmente più avanzata nel quadro dei cosiddetti investimenti responsabili, che si inseriscono in un ampio spettro di comportamenti che vanno, come appena illustrato, dal cosiddetto “*screening* negativo”

(che esclude alcune categorie di investimento considerate eticamente sconvenienti, come ad esempio nei settori della produzione di armi e delle forniture militari, del tabacco, degli alcolici, ecc.), passando per lo “*screening* positivo” (che orienta gli investimenti verso prodotti finanziari aventi contenuto etico, come ad esempio le energie rinnovabili), sino a giungere, appunto, ai *Mission Related Investment*, in cui l’investitore svolge un ruolo attivo nella ricerca di opportunità di investimento che consentano, insieme alla generazione di una adeguata redditività, di perseguire gli obiettivi di missione.

Nelle accezioni sopra richiamate, è “investitore responsabile” quel soggetto che nelle proprie scelte utilizza, in modo consapevole, oltre ai classici criteri economico-finanziari (rendimento, rischio, liquidabilità, scadenza, trattamento fiscale, ecc.), altre variabili basate su principi etici, sociali e/o ambientali.

È opportuno chiarire che la relazione tra investimento responsabile e scarsa o nulla redditività oltre a non essere automaticamente verificata è inappropriata, poiché esistono opportunità di reddito anche in questo settore, del tutto paragonabili a quelle offerte dagli investimenti tradizionali non legati alla missione. Il tema è particolarmente rilevante per le Fondazioni che, in materia di impiego delle risorse patrimoniali e di adeguato rendimento, debbono osservare precise disposizioni di legge¹, che impongono loro di investire il patrimonio nel rispetto dei principi della prudenza e della diversificazione, “al fine di conservarne il valore e di ottenerne una adeguata redditività”. A tal fine le Fondazioni possono avere partecipazioni in società e, nel caso in cui queste siano strumentali alla loro attività, ne possono detenere il controllo. Infine le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito. La deroga al principio generale dell’adeguata redditività è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della Fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali.

Va osservato, dunque, che la normativa di riferimento delle Fondazioni, anche se non cita esplicitamente gli investimenti responsabili, nel delineare i criteri che sovrintendono l’attività di impiego del patrimonio, da un lato richiama che le Fondazioni operano secondo principi di moralità, dall’altro tende ad esaltare la valenza istituzionale degli investimenti e il riflesso che questi dovrebbero produrre sulla collettività e sullo

¹ D.lgs. n. 153/90, art. 5, comma 1; art. 6, comma 1; art. 7, commi 1 e 3-*bis*.

sviluppo del territorio. Di fatto vengono ripresi tutti gli elementi distintivi dell'investimento correlato alla missione, quando si raccomanda il collegamento con gli scopi istituzionali propri della Fondazione e con quelli del territorio di riferimento²; inoltre, in relazione all'investimento in beni mobili e immobili, quando la norma cita, quale unica deroga al principio dell'adeguata redditività dell'impiego del patrimonio, la loro strumentalità all'azione.

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse, ma riconducibili a due specifiche fattispecie:

- in primo luogo, in quanto consente loro di perseguire gli obiettivi di missione con una prospettiva di lungo periodo. A differenza del finanziamento di progetti attraverso l'utilizzo di risorse erogative, che normalmente si realizzano nell'arco di uno o due anni, gli investimenti responsabili possono sostenere attività nel lungo periodo, fornendo solide e stabili basi alle iniziative promosse;
- in secondo luogo, perché questi investimenti innescano un importante effetto "leva", o moltiplicativo, sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione: si sostengono iniziative coerenti con la missione e, al contempo, si generano risorse per alimentare l'attività erogativa ordinaria; inoltre, si amplia il campo di azione nei settori di interesse delle Fondazioni, integrando l'attività erogativa con investimenti correlati in settori contigui.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere gli MRI sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi, ecc.

In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l'investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante, anche se più recentemente sta acquisendo una sempre maggiore frequenza l'impiego del patrimonio in fondi di investimento, dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale.

Un'altra modalità di realizzare gli MRI è il *community investing*, una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento

² L'art. 7, comma 1, in particolare prevede per gli investimenti patrimoniali un "collegamento funzionale con le [loro] finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio".

creditizio, favorendone l'inclusione finanziaria.

A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze delle Fondazioni nel settore del Microcredito con iniziative in partnership con soggetti attivi nel comparto come Banca Popolare Etica, Banca Etica Adriatica, Banca Prossima e Extranca e alcuni fondi di investimento quale il Fondo Microfinanza 1.

La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di raggiungere settori, persone o aree geografiche marginali, e quindi nell'allargamento (e in alcuni casi nel completamento) del mercato finanziario che ne deriva.

Gli interventi realizzati, oltre che favorire l'accesso al credito ad attività o gruppi di persone che altrimenti ne resterebbero escluse o penalizzate, producono un effetto riflesso dovuto all'impatto che il finanziamento erogato ha, o può avere, sull'intera comunità in cui il progetto è inserito, ampliando, in tal modo, i benefici ben oltre i confini dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

Agli effetti ora descritti spesso si affianca un altro fattore che contribuisce a elevare l'impatto sociale del finanziamento e cioè l'attività di consulenza finanziaria, l'accompagnamento nella fase di progettazione, la creazione di reti territoriali, la formazione nel campo economico-finanziario, ecc.

Tali aspetti qualificano le operazioni di finanziamento a favore del terzo settore (o settore non profit), e in particolare gli interventi di microcredito e/o di microfinanza in paesi in via di sviluppo o in altri contesti di marginalità socio-economica.

In breve, questi interventi producono degli effetti virtuosi che vanno al di là del mero finanziamento, innescando processi di crescita non solo economica ma anche culturale nelle collettività di riferimento.

Un altro diffuso esempio di impiego del patrimonio per finalità istituzionali sono gli investimenti finalizzati, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento, dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.).

Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume le tradizionali forme della partecipazione azionaria in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese (nei settori delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ecc.) o attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi immobiliari o

specializzati, ad esempio, nelle operazioni di *venture capital* o di *private equity*.

4.2.2 La situazione attuale

Al fine di proporre un quadro descrittivo sufficientemente ampio e, per quanto possibile, esaustivo del panorama dell'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni appare utile estendere l'analisi qui sviluppata, dedicando un commento all'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni tramite l'impiego delle risorse patrimoniali, cioè gli MRI di cui si è dianzi trattato. A tale proposito si descriveranno i risultati dell'indagine che è stata condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2011, raffrontando queste con i dati relativi al 2010 e 2009, con riferimento agli investimenti finanziati con le sole risorse patrimoniali, escludendo quelli effettuati con risorse destinate all'attività istituzionale generate dai flussi di reddito e rilevati, quindi, nella tradizionale attività erogativa.

Sono stati censiti gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione, nel senso appena descritto, comprendendo sia le partecipazioni assunte in società, che la sottoscrizione di quote di fondi o altre forme di investimento, sempre facendo riferimento alle somme effettivamente versate alla data di chiusura del bilancio e non a quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2011 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 3.533 milioni di euro e rappresentano il 7,1% del totale attivo e l'8,2% del patrimonio.

Nei confronti dell'anno precedente si registra una variazione positiva di 92 milioni di euro (+2,7%), che è circa la metà di quella rilevata nel 2010 (+205 milioni e +6,3%) rispetto al 2009.

Il quadro generale che era emerso sulla base dei dati tratti dai bilanci 2009 e 2010, viene confermato: il settore Sviluppo locale risulta essere di gran lunga quello cui va la maggioranza delle risorse investite con oltre il 90% del totale.

Alcuni settori mostrano, anche se in misura diversa, un incremento degli investimenti ad eccezione dell'Educazione, istruzione e formazione e della Salute pubblica per i quali si conferma il trend di riduzione.

Nella tabella viene proposto un confronto fra i dati relativi ai tre anni, distinti per settore, mentre nelle due successive tabelle i dati sono distinti fra investimenti in partecipazioni, da un lato, e investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari, dall'altro.

La disaggregazione del dato globale permette di osservare come l'aumento complessivo di 92 milioni di euro degli investimenti connessi alla missione derivi da un maggiore investimento netto in fondi e strumenti finanziari, piuttosto che in assetti partecipativi, il cui ammontare totale presenta una flessione dovuta principalmente all'adeguamento del valore delle azioni detenute ai prezzi di mercato piuttosto che ad una riduzione vera e propria degli assetti partecipativi stessi.

Infatti l'investimento in partecipazioni è, ovviamente, più stabile rispetto a quello in fondi di investimento e altre attività finanziarie (tipicamente obbligazioni e titoli di credito) e non registra particolari variazioni se non nella valutazione di fine anno.

Al contrario, l'investimento in fondi e in altri strumenti finanziari fa segnare complessivamente un incremento di 138 milioni, come nel precedente esercizio.

I settori maggiormente coinvolti sono lo Sviluppo locale e l'Assistenza sociale, mentre sia nel settore dell'Educazione, istruzione e formazione che in quello della Salute pubblica la scadenza, nel corso dell'esercizio, di prestiti obbligazionari finalizzati al sostegno di iniziative in quei campi ha determinato la riduzione delle somme investite rispetto al 2010.

**Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori
(milioni di euro)**

Settori	2011	%	2010	%	2009	%	Δ 2011/10	Δ 2010/09
SVILUPPO LOCALE	3.185	90,2	3.117	90,6	2.923	90,3	68	194
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	135	3,8	128	3,7	114	3,5	7	14
ASSISTENZA SOCIALE	73	2,0	46	1,3	37	1,2	27	9
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	67	1,9	80	2,3	101	3,1	-13	-21
RICERCA	38	1,1	31	0,9	22	0,8	7	9
SALUTE PUBBLICA	21	0,6	24	0,7	26	0,7	-3	-2
FONDI ETICI	12	0,3	13	0,4	11	0,3	-1	2
SICUREZZA ALIMENTARE E AGRICOLTURA DI QUALITA'	2	0,1	2	0,1	2	0,1	0	0
Totale complessivo	3.533	100,0	3.441	100,0	3.236	100,0	92	205

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori
(Somme investite in partecipazioni - milioni di euro)

Settori	2011	2010	2009	Δ 2011/10	Δ 2010/09
SVILUPPO LOCALE	2.608	2.653	2.626	-45	27
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	124	117	84	7	33
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	5	5	4	0	1
ASSISTENZA SOCIALE	12	20	15	-8	5
SALUTE PUBBLICA	12	12	12	0	0
RICERCA	8	8	7	0	1
SICUREZZA ALIMENTARE E AGRICOLTURA DI QUALITA'	2	2	2	0	0
Totale complessivo	2.771	2.817	2.750	-46	67

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori
(Somme investite in fondi e in altre forme - milioni di euro)

Settori	2011	2010	2009	Δ 2011/10	Δ 2010/09
SVILUPPO LOCALE	577	464	297	113	167
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	11	11	30	0	-19
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	62	75	97	-13	-22
ASSISTENZA SOCIALE	61	26	22	35	4
SALUTE PUBBLICA	9	12	14	-3	-2
RICERCA	30	23	15	7	8
FONDI ETICI	12	13	11	-1	2
Totale complessivo	762	624	486	138	138

La crescita degli investimenti nei settori dello sviluppo locale e dell'assistenza pubblica è quasi totalmente da attribuire al maggior investimento in fondi collegato ai versamenti effettuati nel 2011 dalle Fondazioni nel Fondo F2i (+96 milioni), nel Fondo Microfinanza (+7 milioni) e in altri come, ad esempio, il Fondo Social and Human Purpose (+20 milioni).

Il settore Sviluppo locale è quello verso il quale sono canalizzate la maggioranza delle risorse dato che questo settore include la partecipazione azionaria che 65 Fondazioni detengono in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per un ammontare di 1.050 milioni di euro.

L'operazione effettuata a fine 2003 ha coinciso con la privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) la cui missione è stata ampliata a seguito del processo di privatizzazione.

La CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha esteso la sua operatività a settori di intervento che

sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, ecc.. CDP inoltre sostiene gli Enti pubblici offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

Nello specifico, l'attività di finanziamento della società si articola in due principali filoni di operatività:

- il primo si occupa del finanziamento degli investimenti statali e di altri enti pubblici, quali regioni, enti locali e altre strutture afferenti allo Stato, utilizzando quale fonte principale di provvista la raccolta del risparmio postale. Nel 2012, CDP aveva oltre 100 miliardi di euro di crediti per finanziamenti, e una raccolta di 240 miliardi di euro attraverso il canale postale.

Sempre in questo ambito, CDP può anche utilizzare il risparmio postale per finanziare iniziative, realizzate anche da privati, purché siano operazioni di interesse pubblico da questi ultimi promosse, nonché assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico;

- il secondo si occupa del finanziamento di opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche (con un volume di circa 12,2 miliardi nel 2011). Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni (nel 2011, circa 36 miliardi complessivi). Contrariamente all'attività tradizionale finanziata con il risparmio postale, questa non è garantita da parte dello Stato.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società che hanno forti legami con il territorio di riferimento e operano per lo sviluppo economico dello stesso. Sono, per lo più, società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (circa 769 milioni di euro ripartiti fra le più importanti: Atlantia S.p.A. a livello nazionale; a livello regionale l'Autostrada Torino Milano S.p.A., l'Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A., la Società per l'Autostrada di Alemagna (Mestre-Belluno) S.p.A. o gli aeroporti locali (oltre 52 milioni di euro per le società che gestiscono quelli delle città di

Firenze, di Verona, di Pisa, di Treviso, di Venezia, di Sarzana), oppure le municipalizzate e le società a capitale misto pubblico-privato che operano nella distribuzione di energia (gas e elettricità, quali ad esempio Delmi S.p.A., Iren S.p.A., A2A S.p.A., SnamRetegas Spa, Terni Energia S.p.A. e, a livello locale, tra le altre, la Dolomiti Energia S.p.A., la IRIS - Isontina Reti Integrate e Servizi S.p.A., che insieme ad altre sommano un investimento complessivo di 267 milioni di euro), o che hanno finalità di promozione del tessuto economico locale, essendo attive nei settori che spaziano dalla promozione del turismo a quella dell'artigianato, alla rivalutazione di aree urbane degradate, o che gestiscono le fiere e i mercati locali (a titolo di esempio di piccole e medie realtà che operano a livello locale, l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la Fiera di Forlì S.p.A., la Rimini Fiera S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.).

Fra gli investimenti partecipativi merita citare quelli in banche la cui operatività è particolarmente attenta a segmenti di clientela svantaggiata, che avrebbero difficile accesso ai tradizionali canali finanziari e creditizi, per le condizioni sociali ed economiche (disoccupati, occupati a basso reddito o non in grado di offrire garanzie, immigrati, ecc.). Rientrano tra questi casi le partecipazioni in Banca Prossima (che vede oltre alla Banca Intesa San Paolo, partecipare la Fondazione Cariplo a cui si sono aggiunte recentemente la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo), che è particolarmente vicina alle associazioni, alle fondazioni e alle cooperative sociali; la Banca Popolare Etica (Fondazioni Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio di Prato) e la Banca Etica Adriatica – Eticredito (partecipata dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di Fano e Cassa di Risparmio di Lugo): due istituti di credito la cui gestione, improntata sulla base dei principi fondanti della Finanza Etica, cerca di coniugare l'etica e l'operatività bancaria; la Extrabanca (i cui principali azionisti sono la Fondazione Cariplo e le Assicurazioni Generali), una banca dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia.

Per quanto riguarda l'investimento non partecipativo, quindi in fondi o in obbligazioni, nel settore dello sviluppo locale, meritano di essere citati, fra gli altri, il Fondo F2i e il Fondo Microfinanza 1, nonché il sostegno finanziario offerto alla società

Atlantia S.p.A. tramite la sottoscrizione di obbligazioni.

Il Fondo F2i, uno dei principali fondi italiani, è attivo nel settore delle infrastrutture, nella distribuzione di energia. Il Fondo raccoglie adesioni fra molti investitori istituzionali e, in particolare, 26 Fondazioni hanno già versato oltre 257 milioni di euro (il totale versato era pari a 160 milioni nel 2010 e 111 nel 2009) a fronte dell'impegno a sottoscrivere quote per 440 milioni.

La missione del Fondo è quella di affermarsi come investitore e *partner* di lungo periodo, contando sulle seguenti leve:

- gli *sponsor*, costituiti da primarie istituzioni finanziarie in Italia che forniscono a F2i supporto professionale e finanziario e un capillare *network* di relazioni e penetrazione sul territorio;
- il *management*, che comprende professionisti del settore con qualificate esperienze e competenze industriali e finanziarie;
- il settore d'intervento, quello delle infrastrutture, che in Italia presenta rilevanti opportunità d'investimento, nell'ambito sia di processi di modifica di assetti societari sia di processi di sviluppo, tenuto conto del rilevante *gap* infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

Il Fondo Microfinanza 1, nel quale l'investimento ammonta a 40 milioni di euro (33 nel 2010), è di recente costituzione e investe almeno l'80% delle proprie disponibilità finanziando oppure partecipando al capitale delle MFI (*Micro finance Institutions* – Istituzioni di micro finanza) che a loro volta concedono piccoli prestiti, nell'ottica di sostenere attività artigiane e la piccola imprenditoria realizzata da lavoratori del Paese emergenti o delle fasce sociali che sarebbero escluse dai tradizionali canali finanziari.

La ripartizione geografica degli interventi realizzati dal fondo vede a pari livello l'America Latina e l'Asia con il 37% delle risorse per ciascuna, poi l'Europa dell'Est con il 15% e l'Africa con l'11%; l'allocazione delle risorse è per il 70% nel debito e per il resto nell'*equity*.

Per quanto riguarda la società Atlantia, come si è già ricordato in precedenza, oltre all'investimento azionario va segnalato quello obbligazionario che ammonta a 12 milioni di euro, in crescita rispetto ai 4 milioni del 2010.

Il settore dell'Arte, attività e beni culturali con 135 milioni di euro, in lieve aumento rispetto ai 128 del 2010, rappresenta il 3,7% di tutte le risorse investite e si pone al secondo posto per importanza. Nel suo ambito operano 30 società la cui attività spazia

dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Anche in questo settore si possono elencare, a mero titolo di esempio, società a operatività locale come la Polymnia Venezia S.r.l. che sta realizzando un importante progetto relativo alla creazione di un polo museale, la Euterpe Venezia S.r.l., attiva nel settore musicale, la Teatri S.p.A. che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche, la Carima Arte S.r.l. che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata, la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini, la società Palazzo del Governatore S.r.l. che in Alessandria sta realizzando uno spazio museale ed espositivo, grazie al recupero di un immobile storico.

Nel settore dell'Assistenza sociale sono impiegati complessivamente 73 milioni di euro, pari all'1,3% del totale degli MRI; il dato è in sensibile crescita rispetto al 2010 (27 milioni, +60%), dovuta all'incremento degli investimenti in fondi che, grazie ai versamenti effettuati, passano da 26 milioni a 61.

Nell'ambito di questo settore di attività si collocano i progetti di *housing sociale* cui le Fondazioni attribuiscono particolare importanza.

Con il termine *housing sociale* si fa riferimento a un programma di interventi che prevede l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, sia per ragioni economiche che per l'assenza di un'offerta adeguata. La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentito anche a livello governativo, come testimoniano le norme varate negli ultimi anni, tra cui il decreto ministeriale del 22 aprile 2008, col quale si è data una definizione di abitazione in regime di *housing sociale* come una "unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie". L'*housing sociale* si pone quindi l'obiettivo non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative che sono il presupposto del benessere della comunità.

Il tema dunque rientra pienamente fra gli scopi istituzionali delle Fondazioni che

già da qualche anno operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati).

In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'*housing sociale*, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in partnership con altre Fondazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione a fondi specializzati, la sperimentazione positiva di singole Fondazioni ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano di edilizia sociale da attuare attraverso un fondo nazionale: il *Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA* che realizzerà nei prossimi anni 20.000 alloggi da dare in locazione a canoni ridotti del 40-50% a studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro.

Il Fondo FIA è promosso e gestito da CDP Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da CDP Spa e al 15% ciascuna dall'Acri e dall'Abi, e ha ricevuto sottoscrizioni per oltre 2 miliardi di euro. CDPI Sgr, per conto del FIA, ha assunto delibere di investimento preliminari non vincolanti per 478,5 milioni di euro in 16 fondi locali, gestiti da 10 Società di gestione del risparmio immobiliari. Per 13 di essi CDPI Sgr ha preso delibere definitive di sottoscrizione per 300 milioni di euro, relative a 72 progetti immobiliari. Tra questi, a titolo di esempio, merita di essere citato il Fondo Parma Social House che ha in corso 7 progetti per complessivi 852 alloggi. Il Fondo Federale Immobiliare Lombardia, ex Abitare Sociale 1, gestito da Polaris Investimenti Italia SGR; esso catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità innovative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo è stato il primo fondo etico dedicato *all'housing sociale*.

Attualmente il fondo gestisce 26 progetti per 280 milioni di euro relativi alla realizzazione di 1.940 alloggi sociali.

Sempre in ambito FIA è da segnalare anche l'avvio, nel corso del 2011, del Fondo Emilia Romagna Social Housing che ha già assunto delibere di investimento per oltre 20 milioni di euro per la realizzazione di circa 400 alloggi in Emilia Romagna.

Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in partnership con altre Fondazioni, è di esempio la costituzione in Piemonte del Fondo

Social and Human Purpose, alla cui sottoscrizione hanno concorso Fondazione Crt, Fondazione Sviluppo e Crescita-Crt, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano. Gestito da Ream Sgr S.p.A. che nel 2011 ha raccolto dalle Fondazioni circa 41 milioni di euro con un sensibile aumento rispetto all'anno precedente. Il Fondo è suddiviso in due comparti (Immobiliare sociale ad uso collettivo e Campus universitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte e Valle d'Aosta. Le risorse sono destinate a favore di asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, e *housing sociale* temporaneo.

Gli investimenti correlati alla missione non trascurano inoltre il settore dell'Educazione e istruzione nel cui ambito vanno menzionati i 62 milioni di euro impiegati per la sottoscrizione di obbligazioni bancarie finalizzate al sostegno di interventi edilizi di istituzioni universitarie. Il dato mostra una flessione rispetto al 2010 e al 2009 dovuta allo scadere nel corso dell'anno di parte delle obbligazioni.

Nel settore della Ricerca gli MRI sommano, a fine 2011, 38 milioni di euro con un aumento del 22% rispetto al 2010, articolati in 8 milioni sotto forma di partecipazioni e in 30 milioni in fondi di investimento. L'aumento di 7 milioni di euro è da registrarsi fra gli investimenti in fondi, mentre quello partecipativo rimane invariato. L'attività svolta dalle società partecipate e dai fondi di investimento in questo settore si concretizza nell'assunzione di partecipazioni dirette e indirette in enti, imprese e società che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché il trasferimento sul piano industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca.

Le società partecipate sono 14 fra le quali rilevano la Biofund S.p.A. e la Siena Biotech S.p.A., oltre alla Parco Scientifico e Tecnologico Galileo S.c.p.a., alla Democenter-Sipe Centro Servizi per l'Innovazione, alla Trasferimento Tecnologico S.c.a.r.l, alla Romagna Innovazione S.r.l., alla Veneto Nanotech S.c.p.a.

Per quanto riguarda l'investimento in fondi si menzionano il Fondo TTVenture e il Fondo Toscana Innovazione, cui sono da attribuire gli incrementi delle somme investite nel settore.

Il primo è il più importante fondo italiano di *venture capital* dedicato al trasferimento tecnologico: la sua caratteristica peculiare è quella di privilegiare investimenti in presenza di proprietà intellettuale e sostenere progetti ad alto contenuto

tecnologico in *joint-venture* tra università e imprese, negli ambiti biomedicale, agroalimentare, energetico-ambientale e della scienza dei materiali. A fine 2011, 8 Fondazioni avevano investito circa 20 milioni di euro, con un incremento di 4 milioni dei 53 previsti dagli impegni di sottoscrizione. I principali interventi del fondo sono rappresentati dall'avvio di alcune società: la BlueGreen, specializzata nell'identificazione e nella produzione di molecole bioattive per il trattamento di patologie neuro-degenerative e infiammatorie; la Directa Plus, focalizzata su due principali piattaforme nano tecnologiche con diverse applicazioni industriali, dai catalizzatori nel settore automobilistico alle batteria al litio, ai chip elettronici; la BiOnSil, che è uno *spin-off* dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca che opera nel settore biotecnologie (la società sviluppa *kit* per la diagnosi di farmacoresistenza dei tumori del colon; fanno parte delle future linee di sviluppo anche inibitori farmacologici che potrebbero risensibilizzare i tumori ai trattamenti chemioterapici); la Biouniversa, *spin-off* dell'Università del Salento, concluso insieme alla realtà napoletana Vertis Sgr, concentrata sul settore della diagnostica con l'obiettivo, per la fase di *start-up*, di realizzare *biomarkers* in ambito cardiovascolare e oncologico-pancreatico.

L'investimento nel Fondo Toscana Innovazione è di 10 milioni di euro ed è aumentato di 3 milioni nel corso dell'ultimo anno. Esso vede la partecipazione, oltre alla Regione Toscana, di 11 Fondazioni (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Il fondo opera a livello regionale a favore delle piccole e medie imprese operanti in Toscana, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione, sostenendole anche in fase di *start-up*, e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra 500.000 e

5 milioni di euro, con un limite di 1.500.000 di euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso tra i 3 e i 7 anni.

Attualmente il fondo ha investito in 17 aziende impiegando una somma di 24 milioni di euro.

In conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni, in particolare nella forma di investimenti partecipativi in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento.

Le possibilità di ampliamento di queste modalità di investimento sono significative, sia per la maggiore sensibilità delle Fondazioni nei confronti di questa tematica, sia per l'emergere di nuovi strumenti e tecniche di correlazione con la missione delle Fondazioni.

L'affiancamento dei MRI alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, quale opportunità per amplificare il loro impatto nei vari settori di intervento, sta registrando un sempre maggiore interesse e potrà generare ulteriori positivi sviluppi nel prossimo futuro.

Tab. 4.1 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per tipologia e per classi di importo unitario (2012-2011)

Voci	2012		2011	
	Importo %	Numero %	Importo %	Numero %
1) Tipologia di erogazioni:				
a) erogazioni annuali:				
- di importo non superiore a 5.000 euro	2,9%	49,1%	2,7%	46,5%
- di importo superiore a 5.000 euro	84,6%	48,0%	85,6%	50,5%
b) erogazioni pluriennali	12,5%	2,9%	11,7%	3,0%
2) Classi di importi unitari delle erogazioni:				
- oltre 500 mila euro	46,3%	1,7%	43,5%	1,9%
- da 250 a 500 mila euro	12,0%	1,5%	13,4%	1,7%
- da 100 a 250 mila euro	13,9%	3,6%	13,9%	3,6%
- da 25 a 100 mila euro	15,6%	12,9%	17,1%	14,4%
- da 5 a 25 mila euro	9,3%	31,2%	9,4%	31,9%
- fino a 5 mila euro	2,9%	49,1%	2,7%	46,5%

Tab. 4.2 - Distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario (2012-2011)

Settori	2012				2011			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	7.872	35,5%	305,3	31,6%	9.179	36,9%	335,4	30,7%
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	3.427	15,4%	144,8	15,0%	4.032	16,2%	127,0	11,6%
ASSISTENZA SOCIALE	2.712	12,2%	124,5	12,9%	2.766	11,1%	152,7	14,0%
RICERCA	1.244	5,6%	118,5	12,3%	1.506	6,0%	156,3	14,3%
VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA	2.682	12,1%	117,3	12,1%	2.858	11,5%	99,2	9,1%
SVILUPPO LOCALE	1.379	6,2%	55,4	5,7%	1.451	5,8%	50,0	4,6%
SALUTE PUBBLICA	1.129	5,1%	54,6	5,7%	1.048	4,2%	103,6	9,5%
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	354	1,6%	18,4	1,9%	426	1,7%	27,7	2,5%
FAMIGLIA E VALORI CONNESSI	218	1,0%	17,4	1,8%	346	1,4%	27,0	2,5%
SPORT E RICREAZIONE	1.117	4,9%	8,6	0,9%	1.220	4,9%	12,7	1,2%
PREVENZIONE DELLA CRIMINALITA' E SICUREZZA PUBBLICA	17	0,1%	0,4	0,1%	14	0,1%	0,2	0,0%
DIRITTI CIVILI	35	0,2%	0,3	0,0%	25	0,1%	0,3	0,0%
RELIGIONE E SVILUPPO SPIRITUALE	18	0,1%	0,2	0,0%	35	0,1%	0,5	0,0%
Totale complessivo	22.204	100,0%	965,8	100,0%	24.906	100,0%	1.092,5	100,0%

Tab. 4.3 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, attività e beni culturali (2012-2011)

Sotto-Settori	2012				2011			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici	974	12,4%	83,7	27,4%	1.255	13,7%	89,7	26,7%
Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, teatro, balletto, cinema, ecc)	2.101	26,7%	80,6	26,4%	2.279	24,8%	69,7	20,8%
Altre attività culturali e artistiche n.c.a.*	2.335	29,7%	35,7	11,7%	2.692	29,3%	56,1	16,7%
Attività dei musei	376	4,8%	31,4	10,3%	414	4,5%	20,2	6,0%
Arti visive (pittura, scultura, ecc)	345	4,4%	14,9	4,9%	341	3,7%	15,3	4,6%
Attività di biblioteche e archivi	212	2,7%	6,2	2,0%	298	3,2%	10,6	3,2%
Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa (TV, radio, internet, ecc)	382	4,9%	5,8	1,9%	436	4,8%	4,4	1,3%
Non classificato	1.147	14,4%	46,9	15,4%	1.464	16,0%	69,4	20,7%
Totale complessivo	7.872	100,0%	305,3	100,0%	9.179	100,0%	335,4	100,0%

Tab. 4.4 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Educazione, Istruzione e Formazione (2012-2011)

Sotto-Settori	2012				2011			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Istruzione superiore	391	11,4%	52,4	36,2%	407	10,1%	46,3	36,4%
Istruzione primaria e secondaria	1.474	43,0%	35,7	24,6%	1.710	42,4%	44,9	35,4%
Istruzione professionale e istruzione degli adulti	417	12,2%	24,1	16,7%	656	16,3%	14,2	11,1%
Crescita e formazione giovanile	478	13,9%	8,8	6,1%	655	16,2%	10,8	8,5%
Non classificato	667	19,5%	23,8	16,4%	604	15,0%	10,8	8,6%
Totale complessivo	3.427	100,0%	144,8	100,0%	4.032	100,0%	127,0	100,0%

Tab. 4.5- Composizione interna delle erogazioni relative al settore Assistenza sociale (2012-2011)

Sotto-Settori	2012				2011			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi sociali	2178	80,3%	112,0	90,0%	2342	84,7%	126,4	82,8%
Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati	178	6,6%	4,4	3,6%	149	5,4%	3,6	2,4%
Non classificato	356	13,1%	8,0	6,4%	275	9,9%	22,7	14,8%
Totale complessivo	2712	100,0%	124,5	100,0%	2766	100,0%	152,7	100,0%

Tab. 4.6 - Principali tipologie di destinatari dei servizi sociali (2012-2011)

Tipologie di destinatari	2012				2011			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Disabili	629	28,9%	47,9	42,7%	718	30,7%	47,1	37,0%
Anziani	440	20,2%	21,9	19,6%	469	20,0%	33,3	26,3%
Minori	242	11,1%	16,2	14,5%	193	8,2%	13,3	10,5%
Tossicodipendenti	32	1,5%	0,7	0,6%	52	2,2%	2,4	1,9%
Altri soggetti	756	34,7%	22,1	19,7%	816	34,8%	29,4	23,4%
Non classificato	79	3,6%	3,1	2,9%	94	4,1%	0,9	0,9%
Totale complessivo	2.178	100,0%	112,0	100,0%	2.342	100,0%	126,4	100,0%

Tab. 4.7 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Ricerca (2012-2011)

Sotto-Settori	2012				2011			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e tecnologico	285	22,9%	35,8	30,2%	383	25,4%	43,5	27,8%
Altri campi di ricerca n.c.a.*	440	35,4%	33,9	28,6%	434	28,8%	46,4	29,7%
Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico	164	13,2%	14,8	12,5%	219	14,5%	10,9	7,0%
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali	147	11,8%	3,3	2,8%	155	10,3%	10,9	6,9%
Non classificato	208	16,7%	30,6	25,9%	315	21,0%	44,7	28,6%
Totale complessivo	1.244	100,0%	118,5	100,0%	1.506	100,0%	156,3	100,0%

Tab. 4.8 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Volontariato Filantropia e Beneficienza (2012-2011)

Sotto-Settori	2012				2011			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Accantonamenti ai Fondi speciali per il volontariato (L.266/91)	83	3,1%	36,8	31,4%	79	2,8%	23,8	24,0%
Contributi a fondazioni grant-making e ad altri intermediari filantropici	145	5,4%	28,5	24,3%	122	4,3%	24,5	24,7%
Attività di sostegno allo sviluppo ed alle condizioni di vita dei paesi poveri	129	4,8%	11,9	10,2%	158	5,5%	9,2	9,3%
Beneficienza	831	31,0%	10,0	8,5%	997	34,9%	10,2	10,3%
Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato	844	31,5%	8,0	6,9%	754	26,4%	12,6	12,7%
Scambi culturali e cooperazione internazionale	39	1,5%	0,6	0,5%	33	1,2%	0,4	0,4%
Non classificato	611	22,7%	21,4	18,2%	715	24,9%	18,5	18,6%
Totale complessivo	2682	100,0%	117,3	100,0%	2.858	100,0%	99,2	100,0%

Tab. 4.9 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Sviluppo locale (2012-2011)

Sotto-Settori	2012				2011			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Promozione dello sviluppo economico della comunità locale	1.000	72,5%	20,6	37,15%	1.038	71,5%	23,6	47,2%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	192	13,9%	20,5	37,07%	159	11,0%	5,8	11,7%
Edilizia popolare locale	105	7,6%	11,5	20,74%	101	7,0%	8,8	17,6%
Non classificato	82	6,0%	2,8	5,04%	153	10,5%	11,8	23,5%
Totale complessivo	1.379	100,0%	55,4	100,0%	1.451	100,0%	50,0	100,0%

Tab. 410 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Salute pubblica (2012-2011)

Sotto-Settori	2012				2011			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi ospedalieri	327	29,0%	29,3	53,7%	286	27,3%	82,1	79,2%
Altri servizi sanitari	562	49,8%	15,3	28,0%	546	52,1%	10,6	10,3%
Patologie e disturbi psichici e mentali	37	3,3%	0,4	0,7%	40	3,8%	1,8	1,7%
Non classificato	203	17,9%	9,6	17,6%	176	16,8%	9,1	8,8%
Totale complessivo	1.129	100,0%	54,6	100,0%	1.048	100,0%	103,6	100,0%

Tab. 4.11 - Distribuzione percentuale delle erogazioni tra soggetti pubblici e privati (2012-2011)

Soggetti	2012		2011	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Enti privati	69,1%	69,2%	67,1%	64,8%
Enti pubblici	30,9%	30,8%	32,9%	35,2%
Totale complessivo	100,0%	100%	100,0%	100%

Tab. 4.12 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per soggetto beneficiario (2012-2011)

Soggetti	2012		2011	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Fondazioni	13,4%	31,5%	11,7%	27,7%
Associazioni private	25,4%	11,3%	25,1%	11,4%
Organizzazioni di volontariato	3,8%	5,7%	3,3%	3,5%
Cooperative sociali	3,5%	2,5%	3,3%	2,8%
Associazioni di promozione sociale	5,8%	2,0%	5,2%	1,8%
Altri soggetti privati	17,2%	16,2%	18,4%	17,6%
Enti locali	16,7%	17,4%	18,7%	16,7%
Enti pubblici non territoriali	10,7%	11,4%	11,2%	16,9%
Amministrazioni centrali	3,5%	2,0%	3,1%	1,6%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 4.13 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per principali tipi di intervento (2012-2011)

Tipo di intervento	2012		2011	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Realizzazione di progetti specifici	30,4%	26,7%	16,6%	25,9%
Contributi generali per l'amministrazione	11,2%	16,7%	5,0%	12,6%
Costruzione e ristrutturazione immobili	12,3%	16,5%	7,4%	17,2%
Sostegno alla ricerca	4,1%	8,0%	2,2%	5,5%
Produzione di rappresentazioni artistiche	9,0%	6,7%	4,0%	3,5%
Sviluppo dell'organizzazione	2,3%	5,4%	0,9%	4,0%
Attrezzature	8,5%	4,6%	4,9%	5,5%
Mostre ed esposizioni	3,7%	2,6%	2,0%	3,1%
Borse di studio	2,3%	2,4%	0,9%	2,4%
Sviluppo programmi di studio	2,1%	1,8%	1,1%	1,5%
Fondi per emergenze	0,7%	1,5%	0,1%	0,7%
Conservazione e manutenzione di collezioni librerie e artistiche	1,8%	1,2%	1,2%	1,2%
Conferenze e seminari	3,0%	1,1%	1,9%	1,4%
Fondi di dotazione	0,7%	0,9%	0,3%	0,7%
Pubblicazioni	2,5%	0,8%	1,4%	0,6%
Produzione di nuove opere artistiche	1,0%	0,4%	0,1%	0,9%
Valutazione di progetti	0,3%	0,4%	0,1%	0,5%
Erogazioni sfida	0,2%	0,3%	0,2%	0,3%
Altre tipologie minori	3,9%	2,0%	49,7%	12,5%

Tab. 4.14 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi (2012-2011)

Tipo di intervento	2012		2011	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Sovvenzionamento di opere e servizi	94,1%	86,3%	94,3%	88,4%
Realizzazione diretta della Fondazione	4,9%	9,4%	4,7%	7,9%
Sovvenzionamento di imprese strumentali	1,0%	4,3%	1,0%	3,7%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 4.15 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione all' origine dei progetti (2012-2011)

Tipo di intervento	2012		2011	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Progetti e domande presentati da terzi	74,1%	64,1%	73,8%	69,2%
Progetti di origine interna alla Fondazione	9,2%	22,6%	8,4%	17,9%
Erogazioni conseguenti a bando	16,7%	13,3%	17,8%	12,9%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 4.16 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2012-2011)

Tipo di intervento	2012		2011	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori	96,1%	86,6%	94,5%	85,1%
Erogazioni <i>in pool</i>	3,9%	13,4%	5,5%	14,9%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab.4.17 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per localizzazione degli interventi (2012-2011)

Localizzazione	2012		2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo
	%	%	%	%
Provincia sede della Fondazione	75,8%	62,8%	72,4%	61,5%
Altre province della stessa regione della Fondazione	20,9%	28,4%	22,6%	29,5%
Altre regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione	1,6%	1,7%	1,4%	1,4%
Altre ripartizioni geografiche	0,8%	4,6%	2,6%	4,9%
Nazionale	0,9%	2,5%	1,0%	2,7%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab.4.18 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per area geografica di destinazione (2012-2011)

Area geografica	2012		2011	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Nord Ovest	33,7%	39,8%	34,0%	37,9%
Nord Est	31,4%	29,7%	31,7%	33,5%
Centro	24,0%	24,0%	24,9%	21,9%
Sud e Isole	10,9%	6,5%	9,4%	6,7%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab.4.19 - Quadro sintetico riguardante i gruppi di Fondazioni (2012 - 2011)

Gruppi di Fondazioni	Distribuzioni					
	Fondazioni		2012		2011	
	Numero	%	Numero di interventi %	Importi erogati %	Numero di interventi %	Importi erogati %
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	18	20,4	41,8%	75,2%	43,1%	76,1%
Fondazioni Medio-grandi	17	19,4	18,8%	13,5%	19,3%	13,1%
Fondazioni Medie	18	20,4	19,8%	6,3%	17,3%	6,0%
Fondazioni Medio-piccole	17	19,4	10,4%	3,4%	11,4%	3,3%
Fondazioni Piccole	18	20,4	9,2%	1,6%	8,9%	1,5%
Totale Fondazioni	88	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	17	19,4	34,0%	42,9%	34,1%	41,4%
Nord Est	29	33,0	31,5%	30,3%	32,0%	34,5%
Centro	30	34,0	23,6%	23,0%	24,2%	20,6%
Sud e Isole	12	13,6	10,9%	3,8%	9,7%	3,5%

Tab.4.20 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per classi di singoli importi (2012)

Gruppi di Fondazioni	Classi di importi singoli						Totale
	<= 5000 euro	da 5 a 25 mila euro	da 25 a 100 mila euro	da 100 a 250 mila euro	da 250 a 500 mila euro	oltre 500 mila euro	
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	1,3%	6,6%	12,7%	13,9%	12,1%	53,4%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	4,2%	12,7%	19,8%	12,4%	13,3%	37,6%	100,1%
Fondazioni Medie	11,5%	22,2%	28,9%	15,3%	11,6%	10,5%	99,9%
Fondazioni Medio-piccole	10,3%	22,3%	30,8%	18,1%	8,7%	9,8%	100,0%
Fondazioni Piccole	19,8%	32,0%	33,0%	5,8%	9,4%	0,0%	100,0%
Totale Fondazioni	2,9%	9,3%	15,6%	13,9%	12,0%	46,3%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	2,1%	8,6%	14,5%	15,0%	13,9%	45,9%	100,0%
Nord Est	3,0%	8,5%	17,6%	16,8%	12,1%	42,0%	100,0%
Centro	3,1%	9,6%	14,1%	8,2%	8,8%	56,2%	100,0%
Sud e Isole	10,8%	23,2%	21,6%	9,5%	11,0%	23,9%	100,0%

Tab.4.21 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per durata dei progetti (2012)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni annuali	Erogazioni pluriennali	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	89,3%	10,7%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	76,0%	24,0%	100,0%
Fondazioni Medie	87,2%	12,8%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	88,9%	11,1%	100,0%
Fondazioni Piccole	95,8%	4,2%	100,0%
Totale Fondazioni	87,5%	12,5%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	95,1%	4,9%	100,0%
Nord Est	80,5%	19,5%	100,0%
Centro	81,2%	18,8%	100,0%
Sud e Isole	94,2%	5,8%	100,0%

Tab.4.22 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali settori di intervento (2012)

Principali Settori di intervento

Gruppi di Fondazioni	ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	ASSISTENZA SOCIALE	RICERCA	VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA	SVILUPPO LOCALE	SALUTE PUBBLICA
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	29,8%	14,2%	14,8%	14,0%	11,8%	5,4%	4,8%
Fondazioni Medio-grandi	39,0%	15,7%	5,8%	8,9%	11,9%	7,0%	8,5%
Fondazioni Medie	32,1%	21,0%	10,9%	3,7%	15,5%	7,2%	6,4%
Fondazioni Medio-piccole	41,7%	17,2%	6,5%	7,6%	13,9%	4,8%	5,7%
Fondazioni Piccole	29,0%	16,0%	5,7%	3,5%	14,2%	7,9%	16,9%
Totale Fondazioni	31,6%	15,0%	12,9%	12,3%	12,1%	5,7%	5,7%
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	28,1%	12,7%	17,9%	11,9%	15,1%	6,1%	4,1%
Nord Est	31,7%	19,6%	13,3%	9,9%	8,8%	1,3%	7,1%
Centro	35,9%	14,8%	4,7%	15,2%	10,9%	10,3%	6,0%
Sud e Isole	43,8%	5,0%	3,2%	18,2%	12,7%	8,3%	8,7%

Tab.4.23 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per soggetti beneficiari (2012)

Gruppi di Fondazioni	Soggetti									Totale soggetti privati	Totale soggetti pubblici	Totale generale soggetti
	Fondazioni	Enti locali	Altri soggetti privati	Enti pubblici non territoriali	Altre associazioni	Organiz- zazioni di volontari ato	Cooperative sociali	Associazioni di promozione sociale	Amministrat- ioni centrali			
1) Secondo la classe dimensionale:												
Fondazioni Grandi	34,1%	17,4%	14,3%	10,8%	11,7%	5,3%	2,7%	2,0%	1,7%	70,1%	29,9%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	20,3%	15,0%	26,3%	15,3%	9,0%	7,0%	1,7%	1,2%	4,2%	65,5%	34,5%	100,0%
Fondazioni Medie	25,7%	20,0%	18,2%	12,0%	11,0%	7,7%	1,6%	2,1%	1,7%	66,4%	33,7%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	26,5%	17,9%	22,1%	11,9%	9,2%	6,1%	0,6%	3,8%	1,9%	68,2%	31,8%	100,0%
Fondazioni Piccole	11,5%	24,7%	28,8%	8,5%	12,6%	8,1%	1,4%	3,1%	1,3%	65,4%	34,5%	100,0%
Totale Fondazioni	31,5%	17,4%	16,2%	11,4%	11,3%	5,7%	2,5%	2,0%	2,0%	69,2%	30,8%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:												
Nord Ovest	37,6%	12,5%	10,0%	11,2%	17,3%	6,0%	3,4%	1,1%	0,9%	75,4%	24,6%	100,0%
Nord Est	29,3%	20,9%	22,1%	12,0%	5,1%	4,6%	1,9%	2,5%	1,7%	65,4%	34,6%	100,0%
Centro	22,9%	25,6%	19,9%	8,3%	5,5%	7,1%	1,2%	3,5%	6,0%	60,1%	40,0%	100,0%
Sud e Isole	11,3%	13,0%	30,5%	21,4%	15,1%	5,1%	1,1%	1,9%	0,6%	65,0%	35,0%	100,0%

Tab.4.24 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali tipi di intervento (2012)

Gruppi di Fondazioni	Principali tipi di intervento							
	Realizzazione di progetti specifici	Contributi generali per l'amministrazione	Costruzione e ristrutturazione immobili	Sostegno alla ricerca	Produzione di rappresentazioni artistiche	Sviluppo dell'organizzazione	Attrezzature	Mostre ed esposizioni
1) Secondo la classe dimensionale:								
Fondazioni Grandi	25,7%	17,7%	17,0%	9,1%	7,1%	6,5%	3,1%	2,2%
Fondazioni Medio-grandi	32,3%	15,1%	14,2%	3,7%	6,5%	0,3%	8,8%	4,0%
Fondazioni Medie	30,1%	10,5%	16,3%	4,8%	4,5%	1,9%	10,6%	4,2%
Fondazioni Medio-piccole	27,5%	20,3%	11,1%	2,5%	5,8%	0,1%	8,3%	4,8%
Fondazioni Piccole	31,8%	17,3%	17,3%	0,1%	5,5%	0,2%	10,7%	3,2%
Totale Fondazioni	26,7%	16,7%	16,5%	8,0%	6,7%	5,4%	4,6%	2,6%
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord Ovest	33,4%	24,3%	6,4%	9,7%	8,3%	4,0%	3,1%	1,3%
Nord Est	18,9%	8,8%	26,9%	3,5%	4,3%	10,3%	5,3%	3,7%
Centro	22,1%	13,0%	26,2%	10,5%	5,5%	0,1%	7,9%	3,8%
Sud e Isole	32,9%	6,6%	9,2%	15,9%	12,3%	0,6%	2,9%	3,6%

Tab.4.25 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (2012)

Gruppi di Fondazioni	Sovvenzionamento di opere e servizi	Sovvenzionamento di imprese strumentali	Realizzazione diretta della Fondazione	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	90,6%	2,3%	7,1%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	65,2%	15,2%	19,6%	100,0%
Fondazioni Medie	87,4%	2,0%	10,6%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	78,8%	7,2%	14,0%	100,0%
Fondazioni Piccole	72,2%	6,3%	21,5%	100,0%
Totale Fondazioni	86,3%	4,3%	9,4%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	95,6%	0,7%	3,7%	100,0%
Nord Est	79,4%	3,2%	17,4%	100,0%
Centro	75,6%	15,1%	9,3%	100,0%
Sud e Isole	83,3%	4,9%	11,8%	100,0%

Tab.4.26 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per origine dei progetti (2012)

Gruppi di Fondazioni	Progetti e domande presentati da terzi	Progetti di origine interna alla Fondazione	Erogazioni conseguenti a bando	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	67,9%	17,5%	14,6%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	45,4%	46,6%	8,0%	100,0%
Fondazioni Medie	71,6%	18,7%	9,7%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	52,1%	34,6%	13,3%	100,0%
Fondazioni Piccole	55,2%	27,5%	17,3%	100,0%
Totale Fondazioni	64,1%	22,6%	13,3%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	67,4%	11,3%	21,3%	100,0%
Nord Est	72,2%	26,3%	1,5%	100,0%
Centro	42,6%	41,8%	15,6%	100,0%
Sud e Isole	62,9%	28,1%	9,0%	100,0%

Tab.4.27 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2012)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori	Erogazioni in pool	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	84,5%	15,5%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	94,6%	5,4%	100,0%
Fondazioni Medie	87,3%	12,7%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	93,3%	6,7%	100,0%
Fondazioni Piccole	94,9%	5,1%	100,0%
Totale Fondazioni	86,6%	13,4%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	72,9%	27,1%	100,0%
Nord Est	96,8%	3,2%	100,0%
Centro	98,9%	1,1%	100,0%
Sud e Isole	84,1%	15,9%	100,0%

Prof. Mario Comana

Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari – LUISS Guido Carli – Roma

Dott. Daniele Previtali

Dottore di ricerca – LUISS Guido Carli – Roma

XVIII Rapporto Fondazioni
Casse di Risparmio ed Economie Regionali:
Un Modello Consolidato di Sviluppo

Bergamo, giugno 2013

24122 BERGAMO - Via A. Previtali, 18/e - tel. 035/218898 – fax 035/4133939

www.simmetrix.it – email: simmetrix@simmetrix.it

Sommario

Introduzione.....	3
1. Fondazioni Bancarie e Casse di Risparmio: una rilettura del percorso di privatizzazione del settore bancario italiano	4
2. Le Casse di Risparmio e la crisi finanziaria: un impegno a supporto del credito.....	8
2.1 Obiettivo e perimetro dell'analisi.....	8
2.2 Discussione dei risultati.....	9
3. Il modello di banca regionale: un'analisi delle principali evidenze della letteratura.....	17
4. Conclusioni.....	21
Bibliografia.....	24

Introduzione

Finalità creditizie e finalità benefiche sono le motivazioni alla base della nascita delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su pegno nel Diciannovesimo secolo. Esse ancora coesistevano nel 1990, quando la Legge Amato avviò il processo di separazione fra i soggetti chiamati a esercitare, in via disgiunta, i due tipi di attività. Non si può non avere costantemente presente questa circostanza quando si analizza l'evoluzione del settore e il percorso, non sempre lineare, di progressivo allontanamento della funzione creditizia da quella della promozione dello sviluppo economico-sociale locale. Soprattutto non si può trascurare che lo svolgimento dell'attività creditizia, a favore dei depositanti e dei prenditori di fondi, era la via prescelta dalle Casse per concretare il proprio contributo ai sistemi economici e sociali su cui insistevano. La lettura dell'evoluzione del rapporto tra le Fondazioni e le banche, inizialmente dette conferitarie, va fatta sullo sfondo dell'originale congiunzione genetica del credito e della beneficenza, congiunzione virtuosa piuttosto che incestuosa, come taluni commentatori sembrano giudicarla ora. Certo, le condizioni d'ambiente, economiche e sociali, sono cambiate in misura tanto rilevante da rendere incomparabile il mondo nel quale le Casse di Risparmio fecero la loro comparsa e quello in cui si afferma la divaricazione tra funzione creditizia e funzione sociale. Ma la biologia ci insegna che anche quando l'organismo cresce e cambia, il Dna resta uguale e continua a informare le trasformazioni dell'individuo.

Una delle ragioni per cui il rapporto fra enti e banche è criticato, risiede nel fatto che mentre i primi non hanno obiettivi di profitto, le seconde sono aziende con fini di lucro. In altri termini, si porrebbe l'alternativa, addirittura l'incompatibilità, fra un soggetto attivo nella realtà territoriale con finalità di promozione e un operatore, quello creditizio, che finalizza la propria attività al profitto. A ben vedere, la prospettata dicotomia non sussiste. I due soggetti, Fondazioni e banche, sono non soltanto compatibili, ma addirittura complementari. La Cassa di Risparmio, infatti, esercita l'intermediazione finanziaria nel rispetto dei vincoli di economicità della gestione, come è ovvio, e con l'intento di offrire il sostegno del credito al sistema economico locale. Quanto tale supporto sia importante è emerso in modo assai evidente nel corso della crisi del debito sovrano e della successiva restrizione creditizia operata dalle banche. Come si dimostrerà nel prosieguo, questo aspetto giustificherebbe di per sé la presenza delle Fondazioni nel capitale delle banche, proprio come fattore che concorre ad attenuare la morsa del *credit crunch* nei territori di riferimento. In più, si deve considerare che i proventi originati dallo svolgimento dell'attività bancaria, insieme ai frutti degli altri investimenti, alimentano la capacità della Fondazione di perseguire i propri obiettivi statuari a beneficio del sistema economico e sociale di insediamento.

La verifica della veridicità di queste affermazioni costituisce lo scopo del presente contributo, che si incentra – nel primo capitolo – sullo studio dell'evoluzione del rapporto fra le Fondazioni e le Casse di Risparmio spa a partire dal momento della loro scissione, per indagare quali relazioni sussistano fra i soggetti *non profit* e gli intermediari creditizi, come si sia consumata la separazione nel tempo, quali nessi ancora sussistano oggi. In particolare si chiarirà come l'esistenza delle Fondazioni non abbia impedito, ma semmai favorito, la ristrutturazione del sistema bancario italiano negli ultimi due decenni. Oltre agli aspetti meramente descrittivi, il numero degli operatori, le quote di mercato eccetera, l'analisi che proponiamo intende analizzare il modello gestionale della Cassa di Risparmio spa – nel secondo capitolo – per verificare la loro aderenza alla *mission* che discende dalla matrice pubblica. L'analisi sarà condotta con i dati di bilancio più recenti disponibili, osservando specialmente il rapporto fra impieghi e depositi, e misurando la propensione al rischio, mediante l'analisi dell'incidenza degli assorbimenti patrimoniali legati ai prestiti all'economia reale in confronto con quelli derivanti dall'attività più propriamente finanziaria. Infine – nel terzo capitolo – si dimostrerà con ampi riferimenti dalla letteratura scientifica che il modello gestionale delle banche regionali, riconoscibile nelle Casse di Risparmio spa, è atto a generare esternalità positive

sul territorio di insediamento, concorrendo così al perseguimento degli obiettivi propri delle Fondazioni che le hanno generate e, in varia misura, ancora le partecipano.

1. Fondazioni Bancarie e Casse di Risparmio: una rilettura del percorso di privatizzazione del settore bancario italiano

Nel 1990, al momento del varo della Legge Amato, esistevano 90 Banche soggette alla sua disciplina¹, che detenevano 101,3 miliardi di euro di depositi, sui 761,8 del sistema e cioè il 13,3%, ed erogavano 65,6 miliardi di impieghi pari all'11,6% del totale che assommava a 565,3 miliardi.

Da allora si è innescato un intenso processo di ristrutturazione del sistema bancario italiano, descritto e commentato in un grande numero di lavori, che ne ha radicalmente mutato il volto, accrescendo in misura molto forte il grado di concentrazione e consentendo la nascita di alcuni grandi gruppi creditizi che oggi si affermano sul piano internazionale oltre che su quello domestico. Anche il comparto delle Casse di Risparmio non è più quello di ieri. Come evidenziato nella Tabella 1, oggi vi sono 17 Casse di Risparmio indipendenti che con 91 miliardi su 1.943 detengono il 4,66% della raccolta² del sistema e, sul fronte dei prestiti, prestano oltre 91 miliardi che rispetto ai 1.694 totali valgono il 5,40% del mercato domestico.

Tabella 1 Casse di Risparmio (CR) e sistema bancario: dal 1990 al 2012³

	1990		2012	
	CR	Sistema	CR	Sistema
Numero banche	84	1.064	17	710
Raccolta	101.289,07 €	761.802,55 €	90.579,84 €	1.943.173,54 €
QM Dep%	13,30		4,66	
Impieghi	65.598,66 €	565.313,79 €	91.430,30 €	1.693.690,38 €
QM Imp%	11,60		5,40	
Impieghi/Raccolta (%)	64,76	74,21	106,13	87,91

Fonte: Elaborazione propria su dati di bilancio e Banca d'Italia

Già da questi primi dati emerge che le Fondazioni non sono state un elemento di ostacolo nel processo di ristrutturazione del sistema bancario italiano, avendo consentito il profondo intreccio di fusioni e acquisizioni che ne ha ridefinito i connotati. Non solo le Fondazioni non sono state elemento di freno, ma si può affermare che sono state un elemento propulsivo della riorganizzazione del sistema. Infatti, la loro condotta non è stata uniforme, così da costituire un blocco che si opponeva al cambiamento, bensì ha rappresentato un fluire di aggregazioni successive che in modo dinamico, non istantaneo, ha accompagnato l'evoluzione della struttura del sistema. Si osservino al riguardo la Figura 1, Tabella 2 e la Tabella 3. Esse dimostrano che le singole Fondazioni hanno maturato le proprie scelte in modi e in tempi autonomi, pervenendo a soluzioni diverse fra chi ha optato per l'uscita completa dal capitale delle banche (22), chi ha

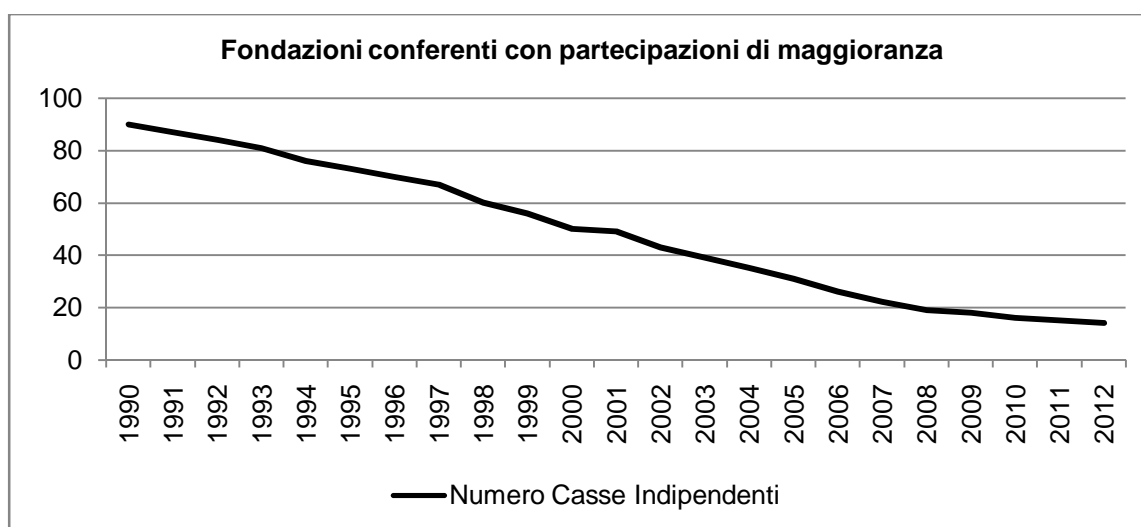
¹ In particolare si trattava di: 84 Casse di Risparmio e Monti di Credito su pegno, 6 Istituti di credito di diritto pubblico e della Bnl che presentava una struttura giuridico – organizzativa di tipo associativo e che quindi si è trasformata direttamente in Spa. Nel prosieguo, nell'espressione generica Casse di Risparmio si riterranno inclusi anche i Monti di Credito su pegno.

² La raccolta è calcolata come somma tra debiti verso la clientela e titoli in circolazione.

³ I dati delle Casse di risparmio al 2012 sono stati estratti dai bilanci delle Casse di Risparmio indipendenti al 2012. Dove non disponibili sono stati approssimati con dati 2011. I dati relativi agli impieghi e depositi relativi all'anno 1990 sono stati convertiti in euro.

preferito realizzare aggregazioni fra Casse di Risparmio (4), chi ha ritenuto di concorrere alla formazione di altri gruppi bancari insieme a banche diverse (49) e chi infine ha reputato di preservare l'autonomia della banca conferitaria (13). La Tabella 2, in particolare, comprova che le Fondazioni non si sono mosse come un gruppo compatto, quasi fosse eterodiretto, con obiettivi contrari alla liberalizzazione come, per esempio, la costituzione di un'oligarchia proprietaria nei grandi gruppi a sostituire l'ingombrante presenza delle vecchie banche pubbliche.

Figura 1 Numero delle fondazioni residuanti dalle operazioni di concentrazione



Fonte: Elaborazione propria su dati Acri

La formazione dei maggiori gruppi creditizi italiani deve molto al contributo delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio. Il loro percorso di crescita è maturato in forma progressiva, per successiva adesione di diverse banche al progetto posto in essere da alcuni soci che potremmo chiamare fondatori, se non suonasse ironico, e che quindi preferiamo definire precursori. Le ultime adesioni a questi percorsi sono recentissime, a ulteriore testimonianza di una spontanea e diversificata ricomposizione intorno ai soggetti che si sono dimostrati maggiormente attrattivi per la cessione degli asset bancari da parte di Fondazioni che pur avendo in un primo momento privilegiato la strada dell'autonomia, hanno dipoi valutato che l'unione con altri gruppi bancari, di ex-Casse di Risparmio o no, meglio integrasse la possibilità di perseguire i propri obiettivi statuari.

Ne è risultata un'evoluzione dinamica, spontanea, dettata da valutazioni strategiche altamente differenziate in relazione alle specifiche condizioni operative e ambientali di ogni Fondazione, frutto dunque del combinarsi delle forze del mercato e delle diverse interpretazioni della propria *mission* che ogni soggetto ha ritenuto di elaborare a fronte al progressivo mutare della situazione ambientale.

Va anche notato che il numero delle Casse di Risparmio indipendenti sottostima il ruolo che le Fondazioni esercitano nel sistema creditizio, proprio perché esse sono presenti nel capitale di altri gruppi bancari. Tuttavia, non è tecnicamente possibile, né sarebbe logicamente corretto, ricondurre l'attività bancaria di tali gruppi pro-quota al sistema delle ex-Casse di Risparmio.

Le Fondazioni che partecipano al capitale di grandi gruppi non dispongono di quote di maggioranza che attribuiscono loro poteri di controllo. Esse si sono progressivamente e significativamente diluite e stemperate nel capitale e nella *governance* e dunque dobbiamo riguardare a tali soggetti come a banche nuove, non certo "figlie" del sistema delle Casse di Risparmio.

Tabella 2 Dinamica temporale dell'entrata delle Casse di Risparmio nei principali gruppi bancari⁴

Anno	Intesa San Paolo	Unicredit	UBI Banca	BPER	Banco popolare	Carige
1991		CR Modena BM Bologna				
1992		BM Rovigo CR Roma				
1994	CR Citta di Castello CR Viterbo CR Rieti					
1995		Cassamarca CR Verona	CR Cuneo BM Lombardia			
1997		CR Torino CR Palermo		CR Vignola		
1998	CR Milano CR Ascoli Piceno		Carical CR Puglia CR Salerno			
1999	CR Foligno CR Spoleto CR Gorizia CR Pistoia CR Udine CR Bologna CR Padova CR Venezia	CR Reggio Emilia CR Trento	CR Tortona	BM Foggia		
2000	CR Civitavecchia	CR Perugia CR Carpi CR Trieste		CR L'Aquila	CR Livorno CR Lucca CR Pisa	CR Savona BM Lucca
2001					CR Imola	
2002	CR Terni e Narni CR Mirandola					
2004						CR Carrara
2007	CR Forlì					
2008	CR Firenze					
2011	BM Parma					
2013				CR Bra		

Fonte: Elaborazione propria su dati Acri

⁴ Viene indicato l'anno in cui le diverse Casse di Risparmio sono confluite negli attuali gruppi o in banche che hanno successivamente dato origine agli attuali gruppi.

Tabella 3 Banche originarie confluite nei principali gruppi

Gruppi Bancari Italiani	N° Banche Originarie
Intesa San Paolo	22
Unicredit	14
MPS	1
UBI Banca	6
BPER	5
Banco Popolare	4
Carige	4
Altri Gruppi	34

Fonte: Elaborazione propria su dati Acri

La Tabella 4 riporta in modo dettagliato la situazione partecipativa delle Casse di Risparmio in relazione alla quota di partecipazione detenuta nella banca ex-conferitaria. Da essa si evince che, oltre a 22 Fondazioni che non hanno alcuna partecipazione, 14 ne detengono una quota bassissima, inferiore al 2%, 8 si collocano fra il 2% e il 5% e altre 7 restano al di sotto del 10%. Soltanto 13 Fondazioni detengono ancora la maggioranza della Cassa di Risparmio spa, quelle che chiameremo indipendenti, e 24 hanno una quota compresa fra il 10% e il 49%. Cumulativamente si osserva che il 50% delle Fondazioni non supera il 5% di partecipazione nella ex-conferitaria e il 14,8% mantiene il controllo. Il 35,2% è presente nella banca in misura compresa fra il 6 e il 49%. Anche in questo caso siamo in presenza di una situazione molto variegata e che comunque sottolinea come, ad eccezione delle Fondazioni che hanno scelto di conservare l'autonomia della conferitaria, solo un numero esiguo di questi soggetti detiene una quota significativa nel capitale della banca.

Tabella 4 Quote partecipative detenute dalle Fondazioni nelle banche di riferimento (ex-conferitarie)

Quote partecipative – dati al 31.12.2012	Numero Fondazioni		Dato cumulativo	
	VA	%	VA	%
Fondazioni con nessuna partecipazione	22	25,0%	22	25,0%
Fondazioni con partecipazione inferiore al 2%	14	15,9%	36	40,9%
Fondazioni con partecipazione fra il 2% e il 5%	8	9,1%	44	50,0%
Fondazioni con partecipazione fino al 10%	7	8,0%	51	58,0%
Fondazioni con partecipazione fra il 10% e il 20%	10	11,4%	61	69,3%
Fondazioni con partecipazione fino al 30%	5	5,7%	66	75,0%
Fondazioni con partecipazione fra il 30% e il 49%	9	10,2%	75	85,2%
Fondazioni con partecipazione superiore al 50%	13	14,8%	88	100,0%

Fonte: Acri

In questo arco di tempo il sistema bancario è radicalmente mutato. Il numero complessivo delle banche è sceso da 1.064 a 706, le categorie giuridiche tradizionali sono venute meno, riconducendosi la tipologia degli intermediari creditizi alle due fattispecie di società per azioni e di cooperativa, a prevalenza mutualistica o no; le banche popolari sono diminuite da 108 a 37 e le banche di credito cooperativo, che ancora si chiamavano casse rurali e artigiane, sono passate da 715 a 394. Oltre a questi mutamenti bisogna ricordare che con l'introduzione del Testo Unico Bancario del 1993 è stata anche eliminata la specializzazione per scadenze, che divideva gli intermediari fra istituti di credito speciale e banche con raccolta a breve termine. E i citati

mutamenti sono solo quelli anagrafici, evocativi comunque di mutamenti gestionali ancor più profondi. Non stupisce dunque che anche il comparto delle Casse di Risparmio abbia conosciuto una trasformazione radicale. Una conclusione potrebbe essere la seguente: le Fondazioni sono state un gruppo protagonista, forse co-protagonista, del complessivo ammodernamento del sistema bancario italiano, promuovendo la costituzione dei maggiori gruppi e consentendo quindi al nostro Paese di disporre dei propri cosiddetti “campioni nazionali” atti a competere sul piano europeo, accompagnando la progressiva concentrazione in modo graduale, senza discontinuità o precipitazione alcuna, individuando percorsi autonomi e diversi che hanno scongiurato il rischio che alle ex-banche pubbliche si sostituisse l’oligopolio delle ex-Casse di Risparmio coalizzate in un unico grande blocco.

L’analisi ha dimostrato che le Fondazioni si sono posizionate in diversi gruppi fra loro concorrenti, sia grandi che piccoli, di sole Casse o di diversa forma giuridica, o hanno privilegiato il mantenimento dell’autonomia della banca conferitaria. Francamente, era difficile immaginare nel 1990 un esito così variegato della ricomposizione delle Casse di Risparmio. Tale percorso frazionato e non imitativo è coerente con l’obiettivo del legislatore che mirava a introdurre gli enzimi della competizione fra le banche rompendo l’oligopolio che scaturiva dalla coesione riscontrabile all’interno di alcune categorie giuridiche.

La variegata interessenza azionaria tra le Fondazioni e le banche oltre ad essere stata virtuosa, si è dimostrata anche necessaria durante la crisi finanziaria. La stabilità attuale dell’azionariato di alcune banche ha consentito di evitare salvataggi onerosi a carico dei contribuenti italiani. Dall’emergere della crisi, le Fondazioni hanno sostenuto le banche con robuste immissioni di capitale, per complessivi 7 miliardi e 500 milioni, intervenendo sia nelle aziende di cui detengono il controllo sia in quelle in cui sono presenti in posizione di minoranza. Anche la rivalutazione in atto da parte della letteratura anglosassone del ruolo essenziale degli azionisti stabili nelle aziende bancarie⁵ potrebbe essere portato ad esempio.

Al di là di queste considerazioni, ciò che è effettivamente riscontrabile è che dove l’autonomia delle Casse di Risparmio è stata preservata, è anche sopravvissuto il modello di banca tradizionale, quello orientato al servizio del territorio e dell’economia locale. Queste banche sono anche quelle che oggi non si sottraggono alla loro *mission* e, nonostante le criticità del sistema produttivo, lavorano continuamente al fianco delle imprese locali. Nonostante i numerosi voli pindarici verso modelli bancari di matrice anglosassone, il modello a cui oggi tutti sembrano richiamarsi è quello della banca tradizionale, che le Casse di Risparmio non hanno mai abbandonato.

Nel capitolo seguente forniremo evidenza degli argomenti appena richiamati dimostrando che, anche in questo periodo in cui le maggiori critiche al sistema bancario si concentrano nel fenomeno della restrizione del credito all’economia, le Casse di Risparmio continuano ad essere fedeli al loro modello di business facendo riscontrare una più elevata propensione alla raccolta e all’impiego creditizio tradizionale.

2. Le Casse di Risparmio e la crisi finanziaria: un impegno a supporto del credito

2.1 Obiettivo e perimetro dell’analisi

Il presente paragrafo contiene un’analisi descrittiva che mette a confronto l’aggregato delle Casse di Risparmio indipendenti con il sistema bancario italiano. In particolare, si pone l’obiettivo di verificare se le Casse di Risparmio abbiano una maggiore propensione all’attività creditizia rispetto a quella del sistema confortando la teoria secondo la quale il modello di business della banca

⁵ Cfr. Buonauro (2010).

regionale sia più orientato al credito (Comana, 2004). L'approfondimento si concentra sul biennio 2011-2012 e si basa sui dati di bilancio consolidato⁶ delle Casse di Risparmio oggetto di analisi e sulla Base Informativa Pubblica on-line⁷.

2.2 Discussione dei risultati

L'analisi della propensione al credito non può che iniziare dall'indicatore della quota degli impieghi creditizi rispetto al totale delle attività di bilancio⁸.

Come è possibile leggere dalla Figura 2, le Casse di Risparmio presentano un'incidenza dei crediti verso la clientela sul totale attivo molto superiore rispetto al dato aggregato di sistema. La differenza tra i due campioni ammonta complessivamente a 21 punti percentuali in favore delle Casse di Risparmio. Nella Figura 2 sono riportati i dati puntuali per il biennio 2011-2012. Inoltre, essa mostra una dinamica abbastanza chiara a vantaggio delle Casse di Risparmio rispetto al sistema. Infatti, per il 2011 e il 2012, le Casse di Risparmio riportano un livello dei crediti verso la clientela rispettivamente pari a 70,3% e 66,9% del totale attivo di bilancio mentre, per il sistema, i valori osservati sono rispettivamente pari a 48,0% e 45,5%.

I dati, oltre a far registrare un calo dell'ammontare del rapporto (che non equivale a dire che vi sia stata una riduzione dell'attività creditizia⁹), mostrano un'evidente prevalenza della quota di attività creditizia nel bilancio delle Casse di Risparmio rispetto al valore aggregato del sistema.

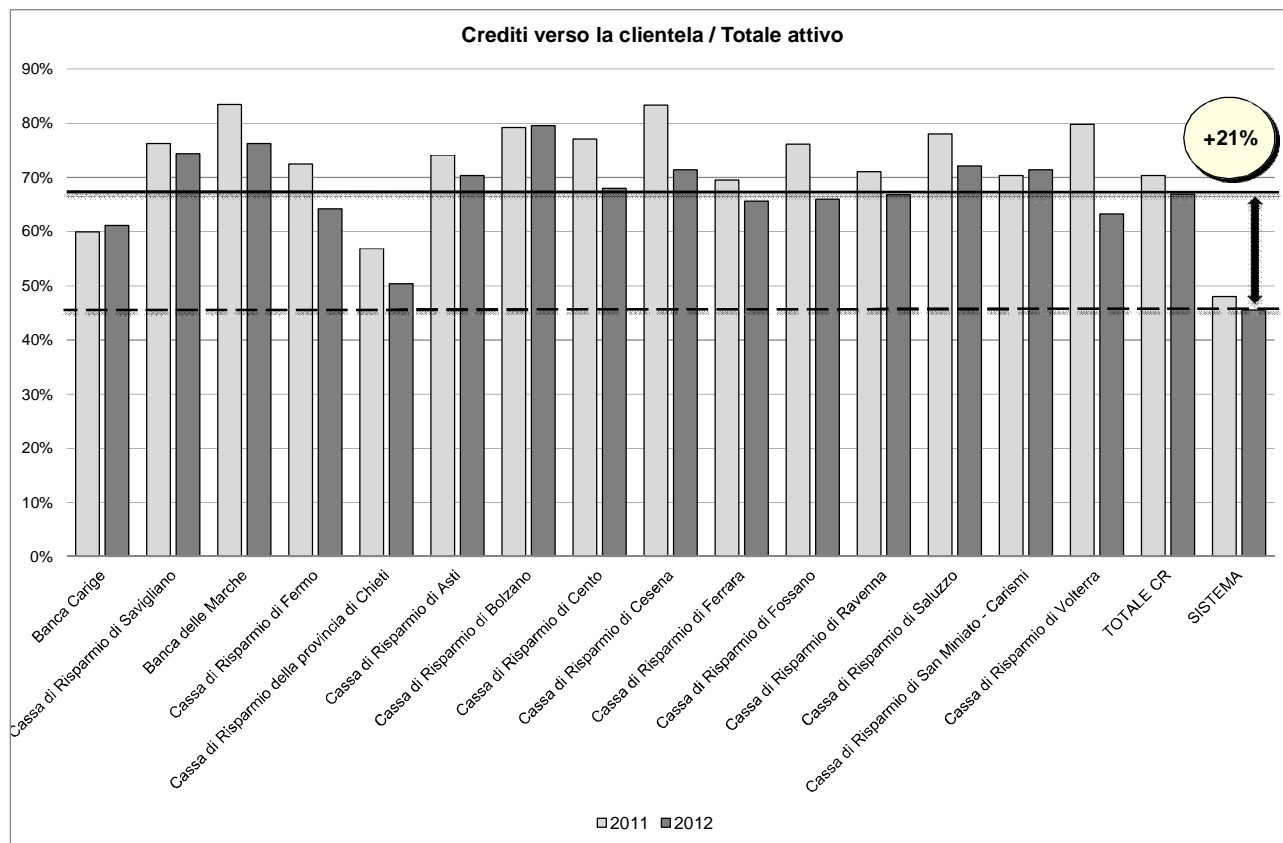
⁶ Va specificato che nell'ambito del confronto tra le Casse di Risparmio e il campione rappresentativo del sistema bancario italiano, gli indicatori dei *crediti verso la clientela su totale attivo* e *raccolta su totale passivo* sono stati calcolati considerando, sia per il numeratore che per il denominatore, il dato aggregato riferito a ciascuno dei due gruppi di confronto. Si precisa inoltre che a livello di sistema sono stati considerati quali *crediti verso la clientela* gli impieghi delle banche e della Cassa Depositi e Prestiti alla clientela ordinaria residente escluse le istituzioni finanziarie. Essi inoltre a differenza di quelli relativi alle Casse di Risparmio, estratti dai bilanci di esercizio, non sono al netto delle relative rettifiche su crediti. A livello di sistema abbiamo considerato quali debiti verso la clientela i depositi delle Banche e della Cassa Depositi e Prestiti verso la clientela ordinaria residente escluse le istituzioni finanziarie mentre per i titoli in circolazione sono state considerate le sole obbligazioni. Il totale attivo utilizzato per il calcolo dei relativi indicatori di sistema riguarda le sole banche e non la Cassa Depositi e Prestiti. Per la sola Cassa di Risparmio di Asti sono stati considerati i bilanci consolidati onde evitare un disallineamento tra i dati 2011 e 2012 dovuto a una significativa variazione del perimetro di consolidamento

⁷ L'analisi riguarda il sistema delle Casse di Risparmio italiane capogruppo o indipendenti. Si tratta di 15 Casse di Risparmio: Banca Carige, Banca Cassa di risparmio di Savigliano, Banca delle Marche, Cassa di Risparmio di Fermo, Cassa di risparmio della provincia di Chieti, Cassa di risparmio di Asti, Cassa di Risparmio di Bolzano, Cassa di Risparmio di Cento, Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Fossano, Cassa di Risparmio di Ravenna, Cassa di risparmio di Saluzzo, Cassa di risparmio di San Miniato – Carismi e Cassa di risparmio di Volterra.

⁸ I valori dei rapporti sono stati ottenuti sommando i valori di bilancio delle Casse di Risparmio. Per i dati di sistema, essi si rifanno a quelli riportati sulla Base Informativa Pubblica di Banca d'Italia.

⁹ Come vedremo in seguito, la voce dei crediti verso clientela delle Casse di Risparmio tra il 2011 e il 2012 è incrementata. Tuttavia l'incremento del totale attivo è stato più che proporzionale rispetto all'aumento del credito.

Figura 2 Crediti verso clientela su Totale attività – Casse di Risparmio vs Totale Sistema*



———— Dato aggregato delle Casse di Risparmio - - - - - Dato aggregato del sistema

Fonte: Elaborazione propria su dati di bilancio e Banca d'Italia

Per scomporre la dinamica dell'attività creditizia da quella del totale attivo nel rapporto crediti verso clientela su totale attivo, nella Tabella 5 si riportano le variazioni percentuali sugli anni 2011-2012.

Tabella 5 Crediti verso clientela e Totale attivo – Variazione 2011-2012

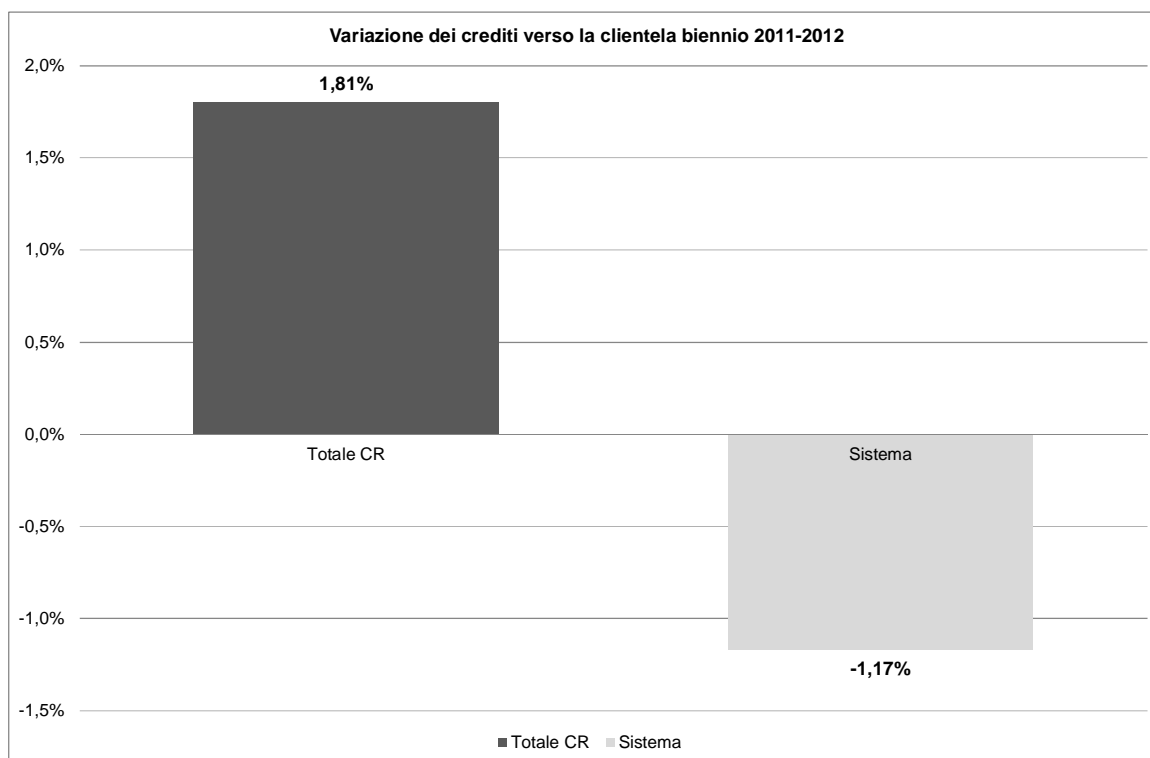
Variazioni 2011-2012	Totale CR	Totale Sistema
Crediti verso clientela (%)	1,81	-1,17
Totale attivo (%)	7,00	4,17

Fonte: Elaborazione propria su dati di bilancio e Banca d'Italia

Essi mostrano che la riduzione del rapporto *crediti verso clientela su totale attivo* per entrambe le categorie di soggetti non è dovuta agli stessi fattori. In particolare, si nota che per il sistema bancario si è osservata una riduzione dei crediti verso clientela dell'1,17% con un incremento del totale delle attività pari al 4,17%. Diversamente, per le Casse di Risparmio, si osserva una dinamica opposta sul lato dei crediti alla clientela e più pronunciata per il totale attivo. Infatti per le Casse di Risparmio, i crediti verso la clientela sono aumentati dal 2011 al 2012 dell'1,81% in controtendenza rispetto all'aggregato di sistema, e il totale attivo di bilancio è aumentato del 7%. Questo andamento potrebbe essere spiegato, sul lato dell'aumento del totale attivo, dalla maggiore presenza dei titoli di stato italiani nei bilanci delle banche a seguito della massa di liquidità resa disponibile dalla BCE. Per quanto riguarda l'incremento dell'attività creditizia delle Casse di Risparmio rispetto al sistema, esso può essere giustificato dal ruolo di *shock absorber* che i modelli di banca basati sul *relationship banking*, come quelli delle Casse di Risparmio, svolgono

per le imprese durante periodi di crisi economica e finanziaria. La Figura 3 sintetizza visivamente le variazioni sull'ammontare di credito erogato tra il 2011 e il 2012.

Figura 3 Variazione Crediti verso clientela: Casse di Risparmio vs Totale Sistema

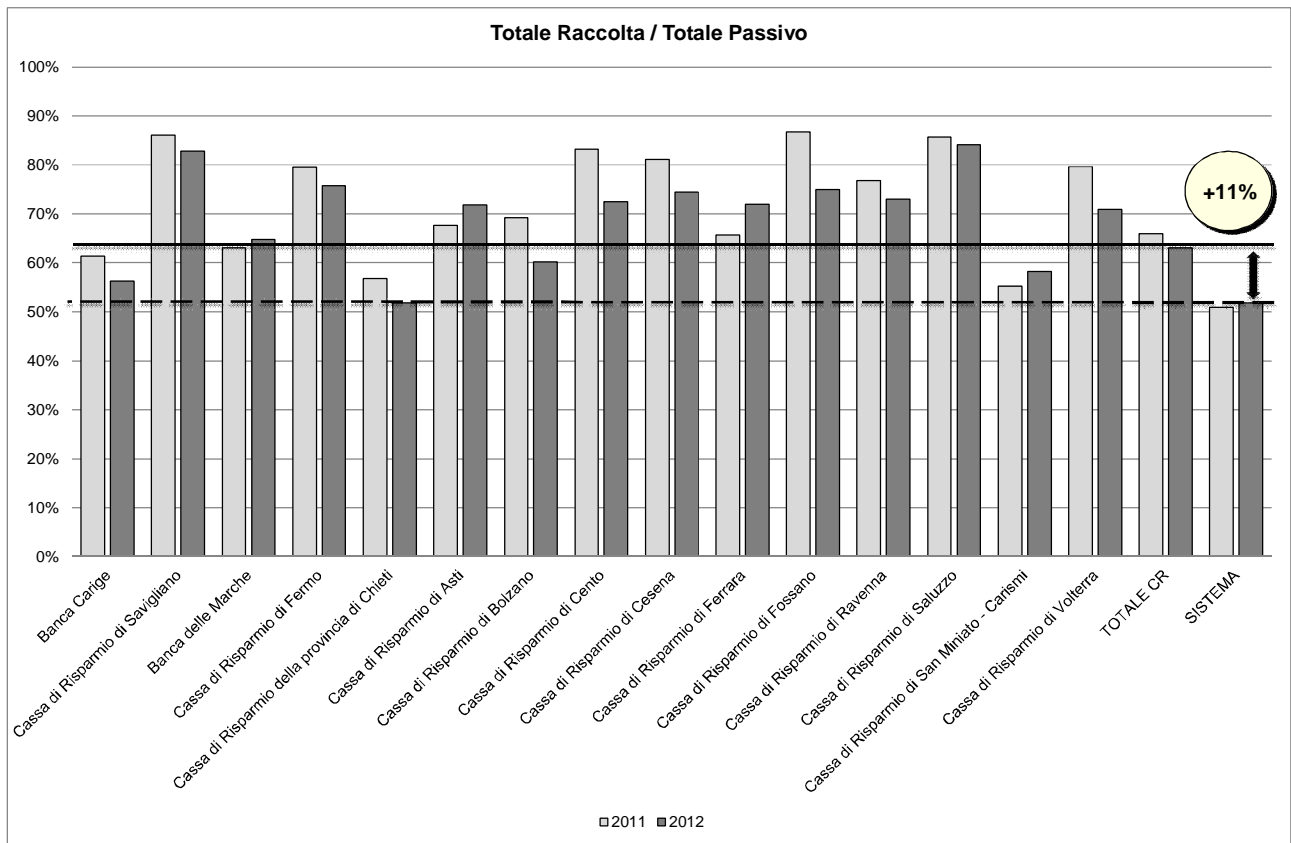


Fonte: Elaborazione propria su dati di bilancio e Banca d'Italia

Passando all'analisi del lato della raccolta, anche in questo caso, si deduce una maggiore vicinanza del modello di banca regionale delle Casse di Risparmio al modello di intermediazione creditizia. Come mostrato nella Figura 4, la raccolta ha un'incidenza maggiore sul totale delle passività per le Casse di Risparmio rispetto al dato aggregato di sistema. Analizzando la dinamica della raccolta si osserva, per il 2012, un valore superiore di 11 punti percentuali rispetto al sistema. Per le Casse di Risparmio, il rapporto del totale della raccolta sul totale del passivo ammonta al 63,0%, mentre il dato di sistema è pari al 51,8%.

I dati osservati mostrano una maggiore dipendenza delle Casse di Risparmio dalla raccolta da clientela, mentre il dato di sistema potrebbe scontare il ricorso a mercati istituzionali da parte dei grandi gruppi italiani. Peraltro, il combinato disposto del peso dell'attività creditizia sul totale delle attività e quello della raccolta sul totale passivo mette in evidenza l'orientamento da parte delle Casse di Risparmio verso la tradizionale attività di intermediazione creditizia confermando come il modello di business di questa categoria di banche sia, più delle altre, fondato sulla raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, quindi, sull'attività di intermediazione creditizia in senso stretto.

Figura 4 Rapporto fra il Totale Raccolta e Totale Passivo

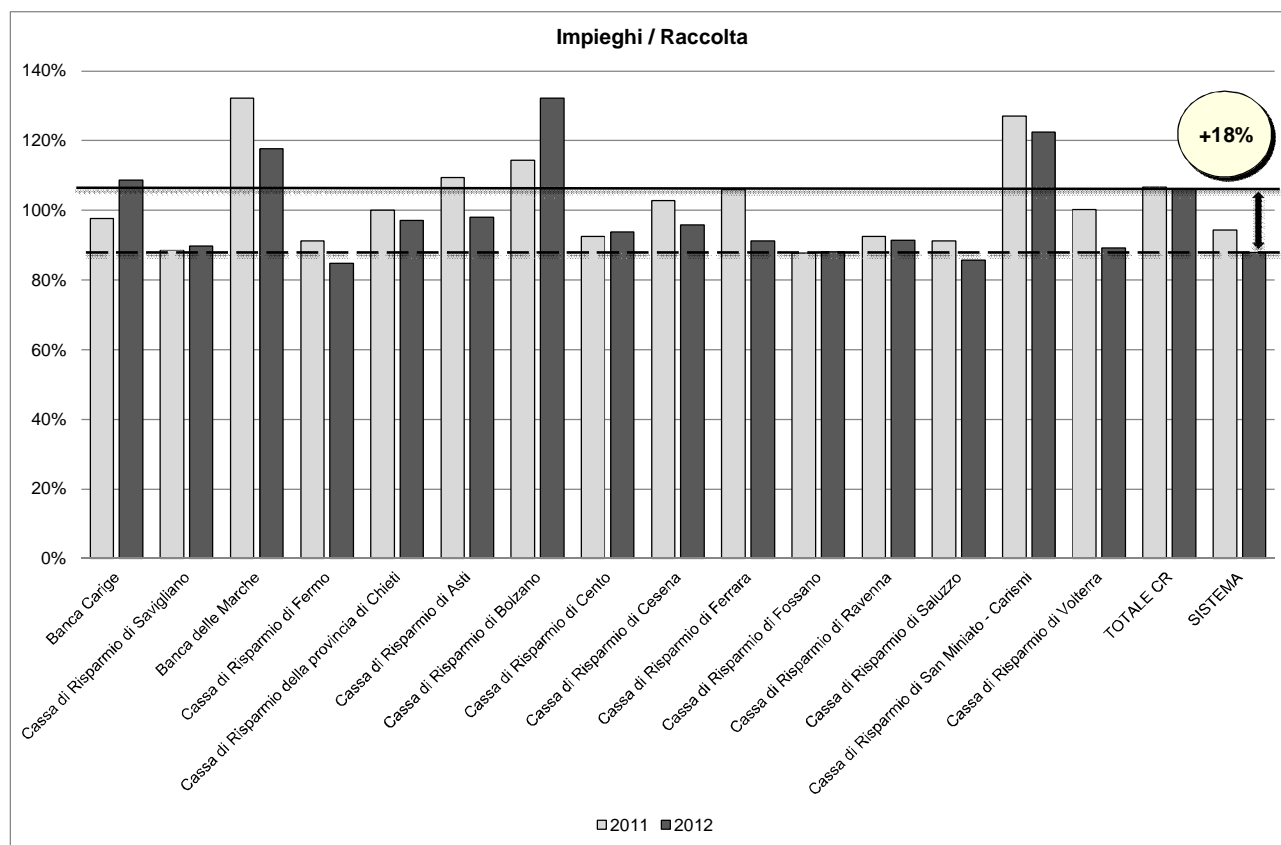


———— Dato aggregato delle Casse di Risparmio - - - - - Dato aggregato del sistema

Fonte: Elaborazione propria su dati di bilancio e Banca d'Italia

Sempre riguardo al tema dell'orientamento delle Casse di Risparmio all'esercizio del credito, nella Figura 5, si osservano i dati relativi al rapporto tra impieghi e raccolta. Quest'ultimo può essere preso come elemento espressivo della propensione di un intermediario bancario a reimpiegare la raccolta del risparmio.

Figura 5 Rapporto tra Impieghi su Raccolta



———— Dato aggregato delle Casse di Risparmio - - - - - Dato aggregato del sistema

Fonte: Elaborazione propria su dati di bilancio e Banca d'Italia

Si noti come le Casse di Risparmio presentino nel 2012 un rapporto tra impieghi alla clientela su raccolta superiore al 100%, pari a 106,1% sostanzialmente stabile rispetto al 2011. Il rapporto per il sistema bancario vede invece nel 2012 un valore pari a 87,9% in calo dal 94,3% del 2011. I dati descrivono una differenza di 18 punti percentuali nel 2012. Tale dato appare molto significativo segnalando che, a parità di condizioni, le Casse di Risparmio impiegano circa il 20% in più rispetto al sistema della raccolta da clientela.

Complessivamente, questi tre rapporti sul lato del credito mostrano come le Casse di Risparmio tendono ad impiegare di più nell'attività creditizia rispetto al sistema. Considerando inoltre la loro dimensione regionale, è plausibile che le banche medesime impieghino nel territorio le risorse raccolte sostenendo i consumi e gli investimenti di famiglie e imprese e, più in generale, lo sviluppo dell'intero tessuto economico locale.

La rispondenza di questi risultati rispetto alle teorie sul modello di *relationship banking* può essere anche giustificata dalla stabilità degli investitori di lungo periodo che creano un circolo virtuoso tra banche e territorio, supportando quest'ultimo sia in momenti di espansione che di recessione economica con le sfide che da questo ne conseguono. Nonostante tali problematiche, le Casse di Risparmio dimostrano però di essere coerenti con la loro *mission* di banche del territorio rimanendo focalizzate, in prevalenza, sull'attività creditizia.

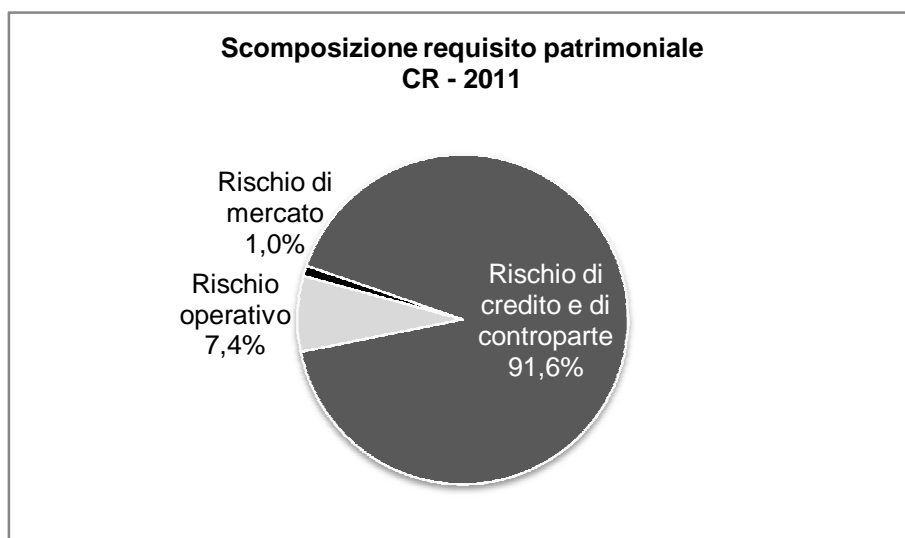
Una modalità alternativa per sottoporre ad ulteriore verifica le tesi finora sostenute, consiste nell'osservazione degli assorbimenti patrimoniali delle banche. L'ammontare del requisito patrimoniale a fronte dei rischi è un elemento di particolare interesse poiché restituisce un'informazione utile riguardo all'allocazione del capitale rispetto ai rischi tipici dell'attività bancaria.

Infatti non è solo importante raggiungere una dotazione patrimoniale adeguata, ma lo è ancora di più, fare un buon uso del capitale di cui si dispone. L'analisi sugli assorbimenti patrimoniali ci permette di capire quale utilizzo ne fanno le Casse di Risparmio rispetto al sistema¹⁰.

I risultati dell'analisi sono basati sull'elaborazione dell'informazione pubblica del cosiddetto Terzo Pilastro di Basilea 2. Per le Casse di Risparmio, i risultati confermano la prevalenza dell'attività creditizia rispetto ad altre attività evidenziando che i rischi a cui le Casse di Risparmio sono maggiormente esposte sono quelli legati all'attività creditizia. In questo caso, il confronto con il sistema è stato effettuato prendendo come riferimento i 5 maggiori gruppi (Intesa San Paolo, Unicredit, MPS, UBI Banca e Banco Popolare) ed è basato sui dati più recenti disponibili¹¹.

Dalla lettura della Figura 6 e Figura 7 si possono evidenziare le incidenze dei rischi di credito, operativo e di mercato delle Casse di Risparmio e dei 5 maggiori gruppi. Nonostante i dati più recenti risalgano al 2011, risulta sufficientemente chiaro che il nostro sistema bancario si conferma, anche sotto questo profilo, un sistema basato prevalentemente sull'attività creditizia. Le Casse di Risparmio, per loro storia e cultura, sono ancora più orientate a tale attività. I dati al 2011 mostrano una scomposizione del requisito patrimoniale per il 91,6% a fronte del rischio di credito, 1,0% del rischio di mercato e 7,4% del rischio operativo. Diversamente, i 5 maggiori gruppi evidenziano un'incidenza pari all'85,2% per il rischio di credito, 5,7% per quello di mercato e 9,1% per il rischio operativo.

Figura 6 Requisito patrimoniale - Casse di Risparmio

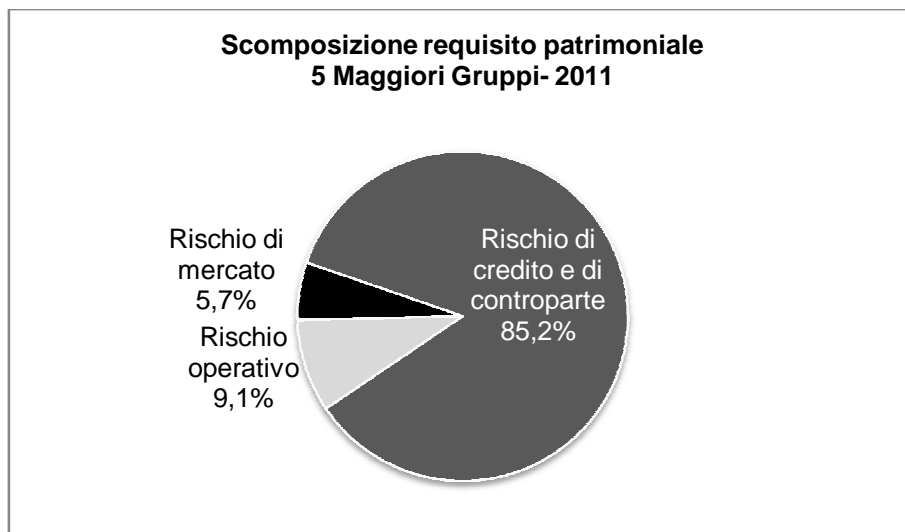


Fonte: Elaborazione propria su dati di terzo pilastro

¹⁰ Il rischio di credito è posto a fronte della variazione inattesa di valore dei crediti verso la clientela, cioè a presidio del rischio che scaturisce dall'attività di prestito tipicamente rivolta alle imprese e alle famiglie, mentre il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito connessa con l'operatività in titoli. Questa seconda componente in tutte le banche commerciali assume un'incidenza molto piccola. Il rischio di mercato, invece, è quello associato alla possibile fluttuazione di valore dei titoli detenuti dalla banca nella componente di trading e si associa quindi tipicamente all'attività finanziaria. Il rischio di credito, infine, origina dalla possibilità del verificarsi di un evento sfavorevole non strettamente connesso alla tipologia di business svolto dalla banca, ed è prevalentemente misurato attraverso metodologie standard collegate a variabili di scala come il margine di intermediazione.

¹¹ A causa dell'incompletezza di alcuni dati di Terzo Pilastro, il dato più aggiornato integrale risale al dicembre 2011.

Figura 7 Requisito Patrimoniale - 5 Maggiori Gruppi

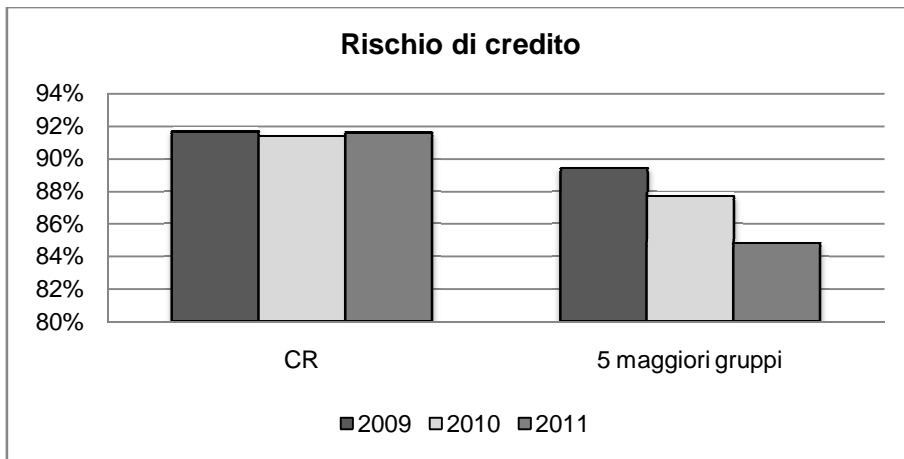


Fonte: Elaborazione propria su dati di terzo pilastro

Più interessanti appaiono invece le dinamiche temporali dei medesimi rischi con particolare riguardo agli anni in cui la crisi ha manifestato particolare vigore. La Figura 8, Figura 9 e Figura 10 illustrano gli andamenti dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, mercato e operativo per il triennio 2009-2011.

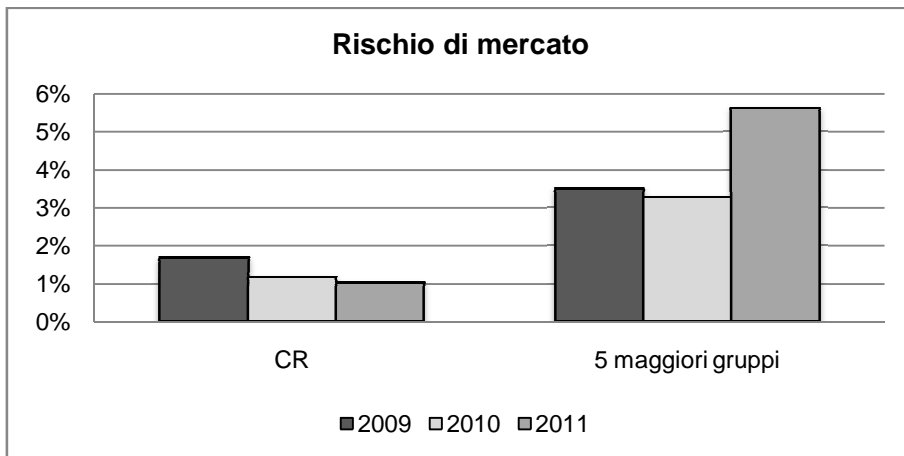
Dall'analisi dei requisiti patrimoniali, con particolare riguardo a quelli di credito e mercato, si nota una dinamica opposta tra quelli delle Casse di Risparmio e quelli dei primi cinque gruppi. È possibile osservare una sostanziale stabilità del requisito per il rischio di credito nelle Casse di Risparmio contro una progressiva riduzione per i primi cinque gruppi. Sebbene questi ultimi siano più diversificati, le Casse di Risparmio hanno mostrato la permanenza nella vicinanza al finanziamento dell'economia rimanendo fedeli al loro *core-business* senza derive su attività diverse. Vale la pena inoltre sottolineare che la dinamica del rischio di mercato è stata inversa. Infatti nel triennio 2009-2011, le Casse di Risparmio hanno ridotto il loro requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, mentre i grandi gruppi ne hanno visto una graduale crescita. Anche queste evidenze ci consentono di affermare che le Casse di Risparmio hanno svolto il loro ruolo di banca tradizionale in modo pieno e costante durante gli anni della crisi finanziaria mostrandosi particolarmente funzionali e operative anche nei momenti di più accentuata restrizione dell'accesso al credito.

Figura 8 Dinamica del rischio di credito 2009-2011



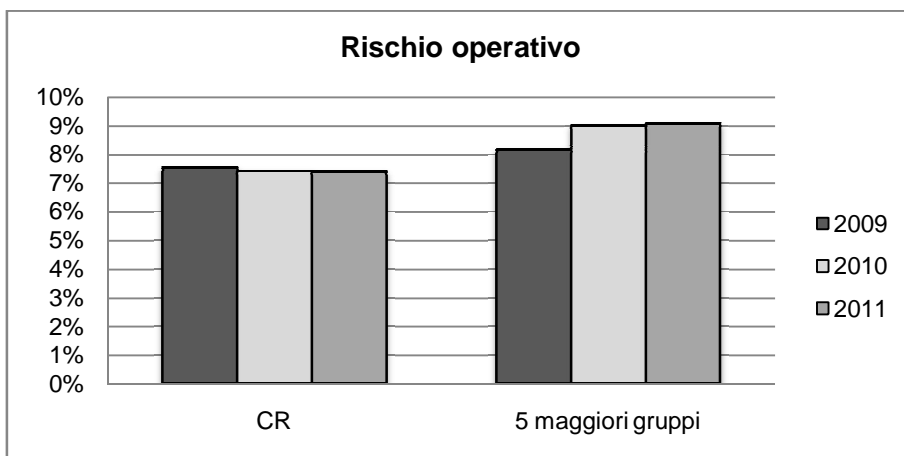
Fonte: Elaborazione propria su dati di terzo pilastro

Figura 9 Dinamica del rischio di mercato 2009-2011



Fonte: Elaborazione propria su dati di terzo pilastro

Figura 10 Dinamica del rischio operativo 2009-2011



Fonte: Elaborazione propria su dati di terzo pilastro

3. Il modello di banca regionale: un'analisi delle principali evidenze della letteratura

Tancredi Bianchi, in diversi contributi accademici, ha sostenuto che la relazione fondamentale per la crescita e lo sviluppo economico sia da ricercare nel legame tra economia territoriale ed economia della banca¹². Questa considerazione è essenziale per interpretare il rapporto banca-impresa ed è alla base della teoria del *relationship banking*¹³.

Il modello di banca fondato su un approccio di relazione è il modello che spesso si associa, in alcuni casi in modo improprio¹⁴, alla figura di banca del territorio. Per comprendere la valenza che ha l'approccio di banca territoriale nel nostro Paese, bisogna tener presente che anche i grandi gruppi bancari sono organizzati (o si stanno organizzando) in forma di banca locale (Cenni et al., 2009) mediante il modello della cosiddetta banca federale.

Nonostante la globalizzazione, l'innovazione finanziaria e la deregolamentazione abbiano messo in dubbio negli ultimi vent'anni l'importanza di un modello basato sul territorio (che non per forza si associa con la piccola dimensione), il nostro sistema bancario ha mantenuto la sua identità vedendo la nascita di campioni nazionali, ma conservando comunque le caratteristiche di banca tradizionale. Ad evidenza di ciò, il sistema bancario italiano non ha subito profonde metamorfosi a causa della crisi: non abbiamo assistito a nazionalizzazioni o a fallimenti di grandi dimensioni, anzi è stata dimostrata e riconosciuta la valenza del modello di business delle casse di risparmio le quali, avendo come attività *core* il credito, hanno scontato l'impatto della crisi finanziaria nei limiti dell'effetto che la medesima ha avuto sull'economia reale. E non poteva che essere così vista la connaturata ciclicità dell'attività creditizia.

La crisi finanziaria, se vogliamo trovarle un merito, ha avuto quello di rendere chiara la prevalenza del modello di banca adeguatamente dimensionata e con operatività tradizionale rispetto a quella di banca grande e ampiamente diversificata. Nei due decenni appena trascorsi si è assistito ad ondate di fusioni ed acquisizioni basate sul convincimento che la dimensione aziendale, le economie di scala e di scopo e l'apertura verso i mercati finanziari fossero gli obiettivi essenziali da perseguire per poter operare in modo efficiente e profittevole. Nonostante questa tendenza sia stata molto vivace, la letteratura accademica aveva da tempo messo in evidenza che la dimensione e la diversificazione, se non attentamente controllati, possono trasformarsi in diseconomie. Le evidenze empiriche desumibili nella letteratura accademica mostrano che le economie di scala sono conseguibili solo entro un certo limite dimensionale. Ad esempio, in un *paper* del 1993, Berger et al. sostengono che la curva di costo medio ha la forma *U-shape* verificando che le economie di scala vengono meglio raggiunte da banche di medie dimensioni piuttosto che da quelle di grande dimensione. Nonostante non vi sia un largo consenso sul livello ottimale della dimensione aziendale che assicura l'ottenimento di economie di scala (i.e. in Berger e Mester, 1997; McAllister e McManus, 1993; Wheelock and Wilson, 2001; Amel et al., 2004), sono sempre più numerosi contributi che sottolineano gli svantaggi e le diseconomie legate all'eccessiva dimensione aziendale, tra i più recenti Demirgüç-Kunt e Huizinga (2011). Anche per

¹² Cfr. Bianchi (2007).

¹³ Si usa qui il termine *relationship banking* per evidenziare l'evoluzione del rapporto banca-impresa da quello del *relationship lending* basato esclusivamente sull'attività di prestito. Il *relationship banking* va inteso come un rapporto più complesso e rispondente ai molteplici fabbisogni delle imprese e delle famiglie clienti. La letteratura sul *relationship lending/banking* è molto vasta. Il primo studio internazionale sulla tesi del valore della relazione con la clientela è attribuito ad Hodgman (1961).

¹⁴ Non è detto che una banca con dimensioni nazionali o internazionali non possa adottare un approccio relazionale. Alla banca che adotta un approccio di *relationship banking* non corrisponde obbligatoriamente la classificazione di banca medio-piccola o regionale.

quanto riguarda le economie di scopo, la letteratura accademica ha verificato numerose criticità nel perseguimento della diversificazione (tra gli altri Wagner, 2010; Klein and Saldenber, 2010; Flannery et al., 2004). Conflitti di interesse, complessità, costi legati alla gestione del rischio, ricerca di attività più rischiose, incremento del rischio sistemico sono solo alcune delle problematiche poste all'attenzione dagli studi accademici. È possibile concludere che economie di scala e di scopo non sembrano essere effettivamente ottenibili prescindendo da considerazioni in merito sia alla dimensione che a quella dei costi collegati anche ai maggiori rischi derivanti dalla diversificazione.

Le banche italiane hanno mantenuto livelli dimensionali e di diversificazione equilibrati. Di fronte ad una spinta verso un modello di banca grande e diversificata a cui la letteratura frequentemente associa la denominazione di *originate to distribute* (OTD) che si allontanava dal modello di banca *originate to hold* (OTH)¹⁵, quest'ultimo alla base del modello di business delle banche tradizionali, le banche italiane e ancor più quelle legate al territorio (come le Casse di Risparmio) si sono mantenute fedeli al modello di banca tradizionale. La distinzione tra i due modelli operativi appena richiamati fa ricorso alle modalità mediante le quali viene gestito il rapporto bancario con la controparte. In particolare, la letteratura associa al modello OTD il cosiddetto *transaction banking* caratterizzato da un approccio transazionale con la clientela, e al modello OTH quella del *relationship banking*, basato invece su un approccio di relazione con la clientela. Tale distinzione non riguarderebbe solo il modo con cui si classifica il processo relazionale con la controparte, ma avrebbe a che fare con un aspetto determinante del processo del credito. Infatti, secondo la letteratura, nel modello OTD e nel *transaction banking* si creerebbe l'incentivo a non valutare correttamente il rischio poiché successivamente all'instaurazione del rapporto creditizio, il medesimo fuoriesce dal bilancio della banca mediante diverse modalità operative. La relazione con la clientela sarebbe gestita solo mediante una meccanizzazione del rapporto senza alcun incentivo alla comprensione che va oltre modelli di valutazione del rischio di credito. Diversamente, nel modello OTH e nel *relationship banking*, la banca avrebbe l'incentivo a valutare adeguatamente il rischio di credito poiché il rapporto creditizio esaurirebbe la sua vita utile per intero nel bilancio della banca. In questo caso, l'approccio strategico alla relazione favorirebbe l'acquisizione di informazioni private che accrescerebbero il valore della relazione finanziaria tra banca e cliente¹⁶.

Non c'è dubbio che il modello di business delle Casse di Risparmio è classificabile nella seconda modalità operativa, ovvero quella che utilizza l'approccio relazionale come asset strategico del modo di fare banca (Comana 2004). Il vantaggio competitivo che si dovrebbe generare in questo modello dovrebbe innanzitutto emergere dall'utilizzo di informazioni qualitative e private che necessitano appunto di un approccio relazionale alla clientela (Berger e Black, 2011). Infatti, per le grandi banche, la naturale non standardizzazione di queste informazioni qualitative (anche denominate dalla letteratura come "*soft information*" in contrapposizione a quelle quantitative "*hard information*"), sarebbero difficili da reperire, costose da elaborare e complesse da gestire nel

¹⁵ Si precisa che il modello di banca OTH non si identifica esattamente con il modello di banca del territorio. Banca del territorio rappresenta una classificazione astratta: è da considerarsi un approccio all'attività creditizia non esclusivamente geografico. Tuttavia qui si fa l'assunzione che una banca del territorio faccia come attività principale quella dell'impiego creditizio e che quindi abbia un incentivo alla corretta valutazione del credito delle controparti e che, di conseguenza, sia descritta dal modello OTH.

¹⁶ Sulla preferibilità del modello OTH rispetto a quello OTD, Bongini et al. (2009a) in uno studio su 226 banche quotate hanno mostrato l'esistenza di una correlazione positiva fra il rapporto tra margine di interesse su margine di intermediazione e i rendimenti anormali medi dei titoli azionari durante la crisi finanziaria. Da queste evidenze emerge che anche il mercato ha premiato le banche fondate sul modello di banca tradizionale rispetto a quelle maggiormente diversificate.

processo di istruttoria e monitoraggio. L'informazione qualitativa aggiuntiva che le banche locali riescono ad acquisire sarebbe invece economicamente conveniente per le medesime nella gestione dei clienti di minore dimensione. In altre parole, le banche agendo sulla relazione sono in grado di ridurre maggiormente le asimmetrie informative rispetto ad un approccio transazionale (Bhattacharya e Thakor, 1993) e mediante la ripetuta interazione tra banca e cliente, le prime sarebbero in grado di modulare la propria offerta sui fabbisogni finanziari dei propri clienti (Petersen e Rajan, 1994). Si viene così a postulare la teoria per cui l'approccio relazionale sia da considerare come una "tecnologia" dell'attività di *lending* in grado di sviluppare valore significativo nel tempo (Berger e Udell, 2002). E sarebbero proprio le piccole e medie banche le più adatte a impegnarsi nell'attività di *relationship banking* perché la loro organizzazione, più piatta in termini di raccolta, elaborazione dei dati e centri decisionali, consentirebbe un vantaggio competitivo nella selezione dei soggetti meno trasparenti, ovvero le piccole e medie imprese (Bongini et al., 2007)¹⁷. È così che si instaurano relazioni proficue per entrambe le parti del rapporto. La relazione non diventa solo finanziaria ma anche fiduciaria (Comana e Modina, 2005). La relazione tra banca-cliente acquisisce così un valore non replicabile con l'apertura di una nuova filiale oppure offrendo un prodotto finanziario simile, ma diventa fonte di vantaggio competitivo esclusivo e di lungo periodo. In altre parole, come evidenziato da Baravelli e Minnetti (2011), l'approccio strategico alla relazione sarebbe positivo sia per le imprese che possono contare su condizioni di accesso al credito più favorevoli e beneficiare di un'assistenza maggiore anche in caso di difficoltà finanziaria, sia per le banche che, attraverso l'ottenimento e l'elaborazione di informazioni aggiuntive, riescono meglio a valutare e monitorare il rischio di credito delle controparti accrescendo, di conseguenza, la loro capacità di impostare un'offerta adeguata ai fabbisogni delle imprese servite. Si verifica così uno scambio informativo privilegiato e una relazione creditizia profonda che permette di uscire dalle logiche di compravendita di un prodotto finanziario (più vicino all'approccio del *transaction banking*) venendosi a creare le premesse per un rapporto di *partnership* tra banca e cliente.

La letteratura accademica qualifica l'esistenza di un rapporto di *relationship banking* quando sussistano i requisiti di durata, intensità della relazione e specifiche modalità operative nella gestione del rapporto commerciale¹⁸. La durata viene considerata come un fattore abilitante della relazione (Ongena e Smith, 1998) poiché è necessario stabilire un rapporto duraturo affinché la banca riesca ad interagire più volte con la controparte. Nel tempo si pongono le basi per una conoscenza più profonda ed una modulazione dell'offerta che consente, alla banca, di stratificare le informazioni private e, al cliente, di iniziare un rapporto fiduciario e di lungo periodo. Nonostante la durata sia un prerequisito per un approccio improntato alla relazione, la letteratura ha evidenziato come questa non equivalga a definire intensità del rapporto (Elsas, 2005). In particolare, il tema ha a che fare con la profondità e l'ampiezza della relazione bancaria. Profondità intesa in senso verticale: informazioni pubbliche e private legate all'operatività della controparte fino a stabilire un rapporto di *partnership* industriale; ampiezza intesa invece come numero di prodotti bancari e servizi finanziari acquistati dal cliente¹⁹. È quindi chiaro che durata, intensità e

¹⁷ Questa considerazione non esclude che le grandi banche possano strutturarsi secondo modelli organizzativi piatti. Sarebbe questa l'elemento che consentirebbe un approccio più efficace al *relationship banking*. Come precedentemente evidenziato, il *relationship banking* è da considerarsi come una strategia più che come una classificazione geografica o un'attitudine a rapportarsi con clientela di piccole dimensioni.

¹⁸ La letteratura sulla durata e sulle modalità operative del *relationship banking* è molto ampia. In questo paragrafo vengono trattati solo gli aspetti che meglio delineano l'approccio relazionale. Per una completa rassegna della letteratura si veda Bongini et al. (2009b).

¹⁹ Si fa qui richiamo al tema del multi-affidamento ampiamente affrontato dalla letteratura. Esso riduce il valore apportato dal *relationship banking*, ed è collegato alla dimensione dell'impresa servita (ovvero la banca di piccole dimensioni può non essere in grado di far fronte al fabbisogno complessivo dell'azienda) e al rischio di liquidità percepito dall'impresa qualora vi fosse un unico rapporto creditizio. In proposito si veda De Bodt et al. (2005).

ampiezza del rapporto sono gli elementi che forniscono alle banche il connotato maggiore di approccio relazionale. Tra le modalità operative vale la pena richiamare l'importanza dell'assetto organizzativo e distributivo. Come già anticipato, la struttura organizzativa (secondo il profilo della verticalizzazione o appiattimento del ruolo decisionale) e la dotazione distributiva devono corrispondere ai caratteri comuni della vicinanza al territorio e del continuo contatto con cliente sia in fase di acquisto che di assistenza nell'utilizzo del prodotto bancario. Intuitivamente questa definizione potrebbe indurre il lettore a ritenere che le migliori condizioni con le quali il *relationship banking* si realizza, si adattano meglio alle caratteristiche delle banche locali e di piccole dimensioni. Nonostante questa teoria sia stata verificata da autorevoli contributi (su tutti Berger et al., 2005) che hanno evidenziato che le grandi banche hanno più difficoltà (soprattutto in termini di costi) nella gestione della *soft information* e tendono a rapportarsi maggiormente con grandi clienti e in modo più transazionale, è importante ribadire che tale circostanza non elimina l'eventualità che un grande gruppo si doti di una struttura decisionale piatta e investa molte risorse nella strategia relazionale cosicché riesca a ottenere, da un lato, i benefici delle economie di scala e, dall'altro, il maggior valore apportato da un rapporto di tipo relazionale (Bongini et al. 2009b).

Il fatto che la dimensione non sia un elemento discriminante lo si può leggere anche nella rinnovata concorrenza che le Casse di Risparmio e le piccole banche italiane si trovano a fronteggiare rispetto ai propri territori. La crisi finanziaria del 2007 ha cambiato profondamente l'ambiente competitivo delle banche, si è iniziato a parlare di separazione tra banca commerciale e di investimento e anche di *downsizing* dei grandi gruppi bancari (si veda il rapporto Liikanen, 2012). Il settore bancario sembra voler tornare indietro sui suoi passi dove i grandi campioni nazionali, con una prospettiva globale, sembrano voler riscoprire il ruolo di banca locale. In altre parole, come di recente messo in evidenza da Ruozi (2012), stiamo assistendo ad un processo di rifocalizzazione verso l'attività creditizia in senso stretto che cambierà fortemente lo scenario competitivo proprio nei territori presidiati dalle Casse di Risparmio e dalle banche regionali. In questo processo di avvicinamento, le banche da sempre locali (come le Casse di Risparmio) hanno un vantaggio naturale poiché appunto lo sono sempre state. Tuttavia, ci si trova di fronte a un percorso di ammodernamento dei canali distributivi necessario anche grazie al cambiamento del processo di acquisto e di utilizzo del prodotto bancario da parte della clientela. Il modello di banca regionale ha saputo finora prosperare e adeguarsi al cambiamento della domanda, ma non c'è dubbio che la competizione sarà sempre crescente nel prossimo futuro e, di conseguenza, è necessario accrescere e consolidare l'intensità e l'ampiezza dei rapporti relazionali con la clientela.

Venendo al tema dei benefici che il *relationship banking* apporta all'economia del territorio, vi sono diverse evidenze empiriche che dimostrano sostanziali esternalità positive a favore delle controparti di un rapporto bancario così definito. I principali risultati delle ricerche scientifiche mostrano che un approccio di tipo *relational* è in grado di trasferire benefici sia in termini di disponibilità di credito, che di miglior utilizzo delle garanzie collaterali. In particolare, il vantaggio informativo per la banca dovrebbe tradursi in un migliore monitoraggio sia del rapporto bancario che dell'utilizzo dei prodotti ad esso collegati e da cui dovrebbe derivare anche un beneficio economico (Boot, 2000). Secondo la letteratura, la banca trasferirebbe questo vantaggio informativo ai propri clienti, non tanto sul lato del costo del credito, ma piuttosto sulla flessibilità del rapporto: disponibilità del credito e garanzie richieste. Diversamente, per quanto riguarda il beneficio che il *relationship banking* dovrebbe apportare sul lato del costo del credito, le evidenze empiriche non sono univoche e sussistono diversità legate a fattori strutturali e nazionali. In particolare, le indagini condotte su campioni di studio italiani non hanno riscontrato dei benefici significativi sul lato del costo del credito (Angelini et al., 1998). Le banche sarebbero orientate ad applicare prezzi più elevati in fase di accesso al credito ma anche ove sussistano sia rapporti di ampia intensità di utilizzo dei prodotti, che una lunga durata del rapporto banca-impresa. In Italia,

le imprese tendono a privilegiare rapporti di multiaffidamento poiché costituiscono la soluzione più efficiente al rapporto bancario (D'Auria et al., 1999).

Complessivamente, le verifiche empiriche internazionali e domestiche confermano l'opinione che il modello del *relationship banking* risulta favorevole rispetto allo sviluppo dell'economia dei sistemi economici di insediamento.

4. Conclusioni

L'obiettivo della ricerca era lo studio della relazione fra le Fondazioni di origine bancaria e le banche precedentemente dette conferitarie. La ricerca è stata condotta prendendo in considerazione innanzitutto l'evoluzione delle quote di partecipazione dal 1990 a oggi; quindi l'analisi si è spostata sul *modus operandi* delle Casse di Risparmio autonome per verificare l'aderenza alla *mission* originaria e infine sono state studiate le evidenze scientifiche che associano il modello gestionale al contributo creditizio apportato dalle banche al sistema economico di insediamento.

L'evoluzione delle relazioni fra le Fondazioni e le banche si presenta molto differenziata. L'osservazione empirica ha evidenziato tale diversità sotto diversi profili:

- La quota di partecipazione attualmente detenuta nella banca conferitaria varia da 0 all'80%, con una marcata distribuzione anche nelle classi intermedie;
- Parimenti, il rapporto con la banca partecipata spazia dal controllo di diritto fino a percentuali molto minoritarie, talvolta marginali, passando anche per situazioni in cui il peso è comunque significativo anche se non assegna il controllo;
- La soluzione prescelta, in termini di presenza nel capitale bancario, vede casi di partecipazione minoritaria nei maggiori gruppi bancari del Paese come in gruppi formati da sole ex-Casse di Risparmio come, ancora, in gruppi di matrice cooperativa. Ovviamente non mancano i casi in cui le Fondazioni restano l'azionista di riferimento della conferitaria;
- Sotto il profilo temporale, le scelte sopra descritte sono state attuate in momenti diversi: chi ha optato per l'immediata cessione della quota azionaria nella conferitaria, chi ha scelto di procedere alla dismissione, parziale o totale, in periodi successivi.

Queste osservazioni permettono di proporre una prima conclusione: è quantomeno impreciso parlare del rapporto fra le Fondazioni e le banche in modo indifferenziato, come se fossero un monolite che ha tenuto una condotta uniforme. L'attuale condizione di ogni Fondazione è frutto del proprio discernimento, delle valutazioni compiute al proprio interno, effettuate anche alla luce dell'evoluzione normativa intervenuta negli anni e del mutare del contesto di mercato. Queste diverse condotte hanno reso possibile il profondo cambiamento che ha interessato il sistema bancario italiano in questi oltre vent'anni. Le motivazioni essenziali della ristrutturazione vanno certamente molto oltre la trasformazione delle Casse di Risparmio; qui importa notare che queste banche e i loro azionisti non sono stati di ostacolo al processo di trasformazione e piuttosto lo hanno assecondato con le proprie scelte di dismissione delle quote azionarie. Ancora, l'analisi ha mostrato che la presenza delle Fondazioni nelle banche non ne ha inibito il processo di ricapitalizzazione, atteso che le Fondazioni stesse hanno conferito alle società partecipate oltre 7,8 miliardi di euro in occasione di aumenti di capitale, di cui ben 7,5 miliardi dal 2007 in poi, ossia da quando la crisi ha iniziato a far sentire i propri effetti in modo più severo.

Il secondo passaggio della ricerca si è incentrato sul modello di business delle ex-Casse di Risparmio, quelle rimaste autonome in quanto possedute in maggioranza dalla Fondazione. Il perimetro si è limitato ad esse (15 banche) sia perché sono l'espressione più pura delle aziende di credito governate dalle Fondazioni sia perché è molto difficile, sostanzialmente impossibile, discernere il peso di questi soggetti nelle scelte strategiche e operative attuate dalle banche dove

esse sono presenti con quote minoritarie. L'analisi dei bilanci e dei dati sugli assorbimenti patrimoniali ha evidenziato una marcata propensione degli intermediari in parola verso l'attività di intermediazione creditizia tradizionale e viceversa una minore incidenza delle attività finanziarie diverse, come l'investimento in titoli. Ciò emerge dai seguenti dati:

- L'incidenza degli impieghi sul totale attivo delle Casse di Risparmio è pari al 67% contro il 45% del resto del sistema bancario italiano;
- Il rapporto fra gli impieghi e la raccolta è del 106% per le Casse di Risparmio a fronte dell'88% del sistema;
- La crescita degli impieghi del 2012 sull'anno precedente è stata pari all'1,8% contro la diminuzione dell'1,2% del sistema.

Lo studio delle variabili quantitative ha riguardato anche gli assorbimenti patrimoniali, come riportati nell'informativa pubblica prevista dal terzo pilastro di Basilea II, ricavando così una rappresentazione di come sono percentualmente distribuiti i rischi fra le diverse classi censite dalla regolamentazione. Questo profilo è importante perché dice come è utilizzato il patrimonio disponibile, informazione troppo spesso trascurata quando si discute del grado di capitalizzazione delle banche, così che il dibattito si esaurisce sul suo livello assoluto e non sulla destinazione. È evidente invece che, ai fini del sostegno e della promozione dell'economia locale, ciò che conta è come le risorse disponibili sono utilizzate: se al fine di consentire l'erogazione di prestiti o per scopi diversi. Il confronto è stato condotto fra le 15 Casse di Risparmio e i primi 5 maggiori gruppi del sistema bancario italiano perché, in assenza di statistiche ufficiali al riguardo, abbiamo proceduto alla rilevazione individuale dei valori. Il risultato conforta l'evidenza della dedizione delle Casse di Risparmio al credito verso le imprese e le famiglie in quanto:

- Il 91,6% degli assorbimenti patrimoniali è a fronte del rischio di credito e di controparte, contro l'85% dei primi 5 gruppi;
- La proporzione è rimasta stabile fra il 2009 e il 2011 per le Casse di Risparmio mentre è diminuita di 5 punti percentuali per i primi 5 gruppi.

La conclusione che si può trarre dalle analisi condotte è che le Casse di Risparmio sono rimaste aderenti alla propria *mission* di banca commerciale, orientata alla raccolta e al reimpiego delle risorse finanziarie nell'area di insediamento, dunque ancorata al motivo fondante della loro nascita nel XIX secolo. L'attività finanziaria, che spesso diventa attività speculativa *tout court*, risulta per converso marginale, per non dire estranea al loro modello operativo. Inoltre, emerge che la politica di capitalizzazione va guardata dai due lati: quello dell'approvvigionamento del patrimonio e quello della sua destinazione, altrimenti il dibattito sulla relazione fra presenza delle Fondazioni e patrimonializzazione delle banche perde di vista il suo obiettivo centrale che è il contributo che esse offrono al territorio che le esprime.

Il terzo *step* dell'analisi è stato la rassegna dei contributi della letteratura sul modello gestionale delle Casse di Risparmio, che può pienamente inquadrarsi nel cosiddetto *relationship banking*. A differenza del modello che ad esso si contrappone, chiamato *transactional banking*, esso si fonda su relazioni stabili e durevoli con gli interlocutori, tipicamente costituiti dalla clientela locale, imprese e famiglie, che fruiscono dalla banca servizi di finanziamento, di collocamento del risparmio, di pagamento e di accompagnamento verso i mercati finanziari. Il *relationship banking* consente la condivisione di informazioni rilevanti fra banca e cliente, riducendo così le asimmetrie informative e favorendo la migliore allocazione del risparmio. Le evidenze empiriche offerte dalla migliore letteratura dimostrano che questa condizione permette il fluire di più abbondanti disponibilità di credito a favore del territorio servito, anche se il costo è in certa misura aggravato dalla maggiore onerosità connessa con la capillare presenza nell'area geografica di insediamento. Ancora, è importante notare come questo *modus operandi*, imperniato sull'erogazione dei prestiti e

sulla loro detenzione fino alla scadenza, è molto distante da quello definito *originate-to-distribute* che, basandosi sulla rapida cessione dei prestiti dopo l'erogazione, offre meno incentivi all'accurata selezione degli stessi e si traduce in un superiore grado di insolvenze. Come da più parti sottolineato, è da questo modello operativo che sarebbe stata innescata la crisi dei mutui *subprime* del 2007. Infine, osserviamo che la letteratura ha dimostrato che la presenza di intermediari basati sul *relationship banking* nei sistemi economici locali ne favorisce la stabilità e lo sviluppo.

La ricerca qui proposta ha compiuto un tragitto circolare, che muovendo dalla finalità originaria delle Casse di Risparmio, la promozione economica e sociale delle aree di insediamento mediante la valorizzazione del risparmio e l'erogazione del credito, ha attraversato la fase di recente trasformazione conseguita alla Legge Amato ed è giunta ad analizzare l'attuale rapporto fra le Fondazioni e le banche da esse derivate. È emerso innanzitutto che non è venuta meno la loro funzione, benché i profondi mutamenti di contesto di questi quasi due secoli abbiano indotto inevitabili trasformazioni anche negli Enti. La più rilevante fra questa può essere individuata proprio nella Legge Amato che ha portato alla scissione dei soggetti deputati alla beneficenza da quelli impegnati nell'intermediazione creditizia. Questa è stata declinata in modo molto diverso da parte delle 84 Casse di Risparmio esistenti al momento dell'innovazione legislativa. Dalla nostra analisi emerge come per le Fondazioni avvalersi di un braccio creditizio non sia improprio, perché consente di continuare a perseguire la finalità originaria del sostegno al territorio di riferimento anche mediante lo svolgimento dell'attività di banca commerciale e perché, nel concreto, tale attività è esercitata secondo il modello del *relationship banking* che valorizza l'utilizzo delle cosiddette *soft information* e consente l'afflusso di più copiose risorse creditizie, atte a favorire il sostegno dei sistemi economici locali nei periodi di crisi e favorirne lo sviluppo nelle fasi di crescita. Ed è così che il cerchio del nostro percorso si chiude.

Bibliografia

- Amel D., Barnes C., Panetta F., Salleo, C., 2004, Consolidation and efficiency in the financial sector: A review of the international evidence, *Journal of Banking and Finance*, 28, pp. 2493-2519
- Angelini P., Di Salvo R., Ferri G., 1998, Availability and cost of credit for small business: customer relationships and credit cooperatives, *Journal of Banking and Finance*, vol.22, pp.925-954
- Baravelli M., Minnetti F., 2011, Corporate relationship banking: between theory and practice in the Italian market, *Bancaria*, n.10, pp. 26-54
- Bianchi T., 2007, Banca e Borsa. Un percorso di vita, di studi e di esperienze, Spirali Edizioni, Milano
- Berger A.N., Bauer P., Humphrey D., 1993, Efficiency and productivity growth in U.S. banking, in Harold O. F., Knox Lovell C.A., Schmidt S.S., *The Measurement of Productive Efficiency: Techniques and Applications*, Oxford University Press, pp. 386-413
- Berger A.N., Black L.K., 2011, The ability of banks to lend to informationally opaque small business, *Journal of Banking and Finance*, vol.68, n.3, 2127-2167
- Berger A.N., Mester L., 1997, Inside the black box: What explains differences in the efficiencies of financial institutions, *Journal of Banking and Finance*, 21, 7, pp. 895-947
- Berger A.N., Miller N.H., Petersen M.A., Rajan R.G., Stein J.C., 2005, Does function follow organizational form? Evidence from the lending practices of large and small banks, *Journal of Financial Economics*, vol.76, pp. 237-269
- Berger A.N., Udell G.F., 2002, Small business credit availability and relationship lending: the importance of bank organizational structure, *The Economic Journal*, vol. 112, pp. 32-53
- Bhattacharya S., Thakor A.V., 1993, Contemporary banking theory, *Journal of Financial Intermediation*, vol.3, pp. 2-50
- Bongini P., Ferri G., Lacitignola P., 2009a, Wasthere a “small bank” anomaly in the subprimecrisis?, in Bracchi G. e Masciandaro D. (a cura di), *Dopo la crisi. L'industria finanziaria italiana tra stabilità e sviluppo*, Bancaria Editrice
- Bongini P., Di Battista M.L., Nieri L., 2009b, Relationship banking: mito o realtà? Una rassegna della letteratura, in Comana M., Brogi M. (a cura di), *Banca, Sistemi e Modelli*, vol.1, pp.659-696
- Bongini P., Di Battista M.L., Zavarrone E., 2007, The value of relationship lending: small banks in an era of consolidation, *Economic Notes*, vol. 36, 209-230
- Boot A.W.A., 2000, Relationship banking: what we do now?, *Journal of Financial Intermediation*, vol. 9, pp.7-25
- Buonaura V.C., 2010, Le Fondazioni Bancarie come investitori di lungo periodo, *Banca Impresa Società*, n.3, pp.375-402
- Cenni S., Corigliano R., Cotugno M., 2009, Banche del territorio: caratteristiche permanenti e fattori di successo, in *Banche, Sistemi e Modelli*, vol.1, pp. 615-634
- Comana M., 2004, Credito e risparmio: quale sintesi possibile per le banche regionali?, in *Le banche regionali fra credito e gestione del risparmio*, pp. 115-129
- Comana M., Modena M., 2005, I fattori di successo delle banche regionali: i risultati dell'indagine, *Banche e Banchieri*, n.3, pp. 235-247
- D'Auria C., Foglia A., MarulloReddtz P., 1999, Bank interest rates and credit relationship in Italy, *Journal of Banking and Finance*, vol.23, 1067-1093
- De Bodt E., Lobez F., Statnik J.C., 2005, Credit rationing, customer relationship and the number of banks: an empirical analysis, *European Financial Management*, vol. 11, n.2, pp.195-228
- Demirgüç-Kunt A., Huizinga H., 2011, Do we need big banks? Evidence on performance, strategy and market discipline, *CEPR Discussion Papers* 8276
- Elsas R., 2005, Empirical determinants of relationship lending, *Journal of Financial Intermediation*, vol. 14, pp.32-57

- Flannery M.J., Kwan S.H., Nimalendran M., 2004, Market evidence on the opaqueness of banking firms assets, *Journal of Financial Economics*, 71, pp. 419-460
- Hodgman D.R., 1961, The deposit relationship and commercial bank investment behavior, *Review of Economics and Statistics*, vol.41, pp. 257-261
- Klein P.G., Saldenbergh M.R., 2010, Organizational structure and the diversification discount: Evidence from commercial banking, *Journal of Industrial Economics* 58, pp. 127-155
- Liikanen E., 2012, High-level Expert Group on reforming the structure of the EU banking sector, EC, http://ec.europa.eu/internal_market/bank/docs/highlevel_expert_group/report_en.pdf
- McAllister P.H., McManus D., 1993, Resolving the scale efficiency puzzle in banking, *Journal of Banking and Finance*, 17, pp. 389-406
- Mocetti S., Pagnini M., Sette E., 2010, Information technology and banking organization, Banca d'Italia, Temi di discussione n.752
- Ongena S., Smith D.C., 1998, The duration of bank relationships, *Journal of Financial Economics*, vol. 6, pp.449-475
- Petersen M.A., Rajan R.G., 1994, The benefits of lending relationships: evidence from small business data, *Journal of Finance*, vol. 49, pp.3-37
- Ruozzi R., 2012, Considerazioni sul futuro delle banche regionali, *Banche e Banchieri*, n.4, pp. 521-527
- Wagner W., 2010, Diversification at financial institutions and systemic crises, *Journal of Financial Intermediation*, 19, 3, pp. 373-386
- Wheelock D. C., Wilson P.W., 2001, New evidence on returns to scale and product mix among U.S. commercial banks, *Journal of Monetary Economics*, 47, pp. 653–674

NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la corretta interpretazione dei dati e delle informazioni presentati nel Rapporto, è opportuno fornire alcune indicazioni in merito alla terminologia utilizzata, ai criteri adottati per l'elaborazione e rappresentazione dei dati e al riferimento temporale degli stessi.

Per comodità di esposizione le indicazioni di questa nota metodologica sono raggruppate in base alle seguenti aree tematiche:

- Periodi di riferimento dei dati
- Criteri di raggruppamento delle Fondazioni
- Criteri di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio

Periodo di riferimento dei dati

I dati, di diversa natura, trattati nel Rapporto, sono stati rilevati con riferimento ai periodi e alle scadenze più appropriate in funzione del contenuto informativo dei fenomeni oggetto di indagine, cercando di contemperare l'esigenza di una rappresentazione quanto più possibile aggiornata, con il vincolo di confrontabilità dei dati.

Sono state adottate, pertanto, le seguenti risoluzioni:

- per quanto riguarda i dati relativi alla gestione economico-patrimoniale, sono stati esaminati i bilanci relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2011;
- l'indagine quali-quantitativa sulle erogazioni si riferisce all'esercizio 2011;
- l'analisi degli investimenti correlati alla missione è relativa alle consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2010;
- per quanto riguarda la composizione degli organici delle Fondazioni i dati sono riferiti a dicembre 2011.

Criteri di raggruppamento delle Fondazioni di origine bancaria

Per quanto riguarda la suddivisione dell'intero universo secondo la dimensione del patrimonio si è adottato il criterio statistico dei quintili, cioè i valori di patrimonio che

permettono di creare cinque gruppi tendenzialmente di uguale numerosità: fondazioni piccole (18 Fondazioni), medio-piccole (17), medie (18), medio-grandi (17), grandi (18).

Per quanto concerne i gruppi territoriali, si è fatto riferimento alle quattro tradizionali ripartizioni geografiche del Paese: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Mezzogiorno⁹⁰.

Criteria di rappresentazione dei dati di bilancio nelle tabelle di stato patrimoniale e di conto economico

I dati di bilancio che vengono presentati nel diciassettesimo rapporto sono stati riclassificati secondo gli schemi di bilancio previsti dall'atto di indirizzo emanato dal Ministero del tesoro il 19 aprile 2001, recante le indicazioni per la redazione dei bilanci 2000.

Nell'espone tali dati sono stati adottati schemi sintetici dello stato patrimoniale e del conto economico, nei quali le voci del bilancio analitico sono state accorpate in aggregati significativi, secondo quanto è illustrato nel quadro riepilogativo di seguito riportato.

Tabella di raccordo fra le voci dello Stato patrimoniale previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001 (A) e quello sintetico del 17° Rapporto sulle Fondazioni bancarie (B)	
(A)	(B)
ATTIVO	ATTIVO
1) Immobilizzazioni materiali e immateriali	Immobilizzazioni materiali e immateriali
	Attività finanziarie:
2.b), 3.b), 3.c) limitatamente alle partecipazioni nelle banche conferitarie	<i>partecipazioni nella conferitaria</i>
2.b) altre partecipazioni (escluse le banche conferitarie, inserite alla sottovoce precedente)	<i>partecipazioni in altre società</i>
2.a) partecipazioni in società strumentali	<i>partecipazioni in società strumentali</i>
2.c), 2.d), 3.a), 3.b), 3.c) (escludendo le partecipazioni nelle banche conferitarie, allocate in una sottovoce apposita);	<i>strumenti finanziari</i>
4) Crediti limitatamente alle operazioni PCT	
4) Crediti, 7) Ratei e risconti attivi	Crediti, ratei e risconti attivi
5) Disponibilità liquide	Disponibilità liquide

⁹⁰ Le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche sono:

- Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;
- Nord Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
- Mezzogiorno o Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

6) Altre attività	Altre attività
Totale dell'attivo	Totale dell'attivo
PASSIVO	PASSIVO
1) Patrimonio netto	Patrimonio netto
2) Fondi per l'attività d'istituto	Fondi per l'attività d'istituto
3) Fondi per rischi ed oneri	Fondi per rischi ed oneri
5) Erogazioni deliberate	Erogazioni deliberate da liquidare
6) Fondo per il volontariato	Fondo per il volontariato L.266/91
4) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, 7) Debiti, 8) Ratei e risconti passivi	Altre passività
Totale del passivo	Totale del passivo

Tabella di raccordo fra le voci del Conto economico previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001 (A) e quello sintetico del 17° Rapporto sulle Fondazioni bancarie (B)

(A) CONTO ECONOMICO	(B) CONTO ECONOMICO
1) Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;
2) Dividendi e proventi assimilati;	Dividendi e proventi assimilati;
3) Interessi e proventi assimilati;	Interessi e proventi assimilati;
4) Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati;	Risultato della gestione di strumenti finanziari
5) Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	
6) Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie	
11) Proventi straordinari limitatamente alle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	
12) Oneri straordinari limitatamente alle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	
8) Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate
7) Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	Altri proventi e proventi straordinari
9) Altri proventi	
11) Proventi straordinari (al netto delle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	
	Totale proventi
10) Oneri	Oneri
10.a) compensi e rimborsi spese organi statutari	<i>di cui per gli organi statutari</i>
13) Imposte	Imposte
12) Oneri straordinari (al netto delle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	Oneri straordinari
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	Avanzo (disavanzo) dell'esercizio